

# L'Unità *due*

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1998

In un libro-intervista, Piercamillo Davigo racconta un'Italia dove è diffusissimo il mancato rispetto delle regole

La corruzione? «Può essere definita, in sostanza, come la condotta illegale di un pubblico funzionario il quale, in cambio di denaro o di altra utilità effettivamente ricevuta o semplicemente promessa, compie atti di ufficio oppure agisce in modo contrario ai suoi doveri». La concussione? «Si tratta della condotta di un funzionario pubblico che, abusando della sua condotta o delle sue funzioni, costringe o induce un privato a dargli o a promettergli denaro o altra utilità». Con queste semplici (e precise) definizioni date da Piercamillo Davigo, uno dei protagonisti del pool di «Mani pulite», comincia un'intervista lunga quasi duecento pagine che può essere letta attraverso diverse chiavi (Piercamillo Davigo: «La giubba del re. Intervista sulla corruzione», a cura di Davide Pinardi, Editori Laterza, 15.000 lire).

La prima chiave può essere quella di una lezione - autorevole vista la fonte da cui proviene e meticolosa grazie alle domande che vengono fatte e che non danno nulla per scontato - sul grande male la cui scoperta ha segnato la storia italiana di questo decennio. Se ne raccontano i meccanismi, spesso sottili, se ne spiegano le ramificazioni, se ne indicano le cause. C'è poi una seconda chiave di lettura, quella delle possibili terapie, al di là dell'intervento affidato alla giustizia. Sono essenzialmente gli antidoti che potrebbero essere prodotti da una serie di riforme materiali e no che vanno dalla riduzione della massa di leggi alla semplificazione dell'amministrazione, dall'alleggerimento dell'intervento dello Stato alla diminuzione della pressione fiscale o a un diverso uso del fisco e così via. Un'altra chiave di lettura di questa intervista potrebbe soddisfare una curiosità, cioè scoprire quale visione dell'Italia e degli italiani si può avere dall'alto di un'impresa come quella in cui è impegnato Davigo. Si tratta di una visione che può essere definita pessimistica: vi prevale infatti un panorama in cui sembrano dominanti l'illegalità diffusa e il rapporto di scambio con uno Stato, allo stesso tempo, troppo presente e troppo inefficiente.

«Sono le piccole vicende a deprimermi. Mi sono capitati due o tre processi dove centinaia di persone hanno pagato somme di qualche milione per non fare il servizio militare. Questo vuol dire, in primo luogo, che in una situazione nella quale il contingente viene comunque alimentato, io pago non solo per non fare il servizio militare, ma anche perché altri lo facciano al mio posto. Insomma, questo rappresenta una mancata percezione del proprio dovere non soltanto verso lo Stato ma anche verso gli altri... In secondo luogo, manca una percezione della gravità del comportamento tenuto».



Foto di Roberto Cavallini

## La strategia della legalità

Al lungo ritratto di un paese «offeso» manca solo l'analisi del duro conflitto tra la politica e la magistratura

Possono essere citati altri esempi da cui prende corpo la descrizione di una società in cui il ricorso all'illegalità o, più semplicemente, al non rispetto delle regole è il segno della rinuncia all'esercizio pieno delle libertà ed anche la testimonianza di una sfiducia diffusa nei confronti della possibilità di far valere i propri diritti. In questa intervista, cioè, si parla soprattutto dell'Italia di questi anni e dai grandi problemi resi visibili dalle inchieste sulla corruzione. Può quindi restare

deluso chi si aspetta una ricostruzione dell'azione di «Mani pulite», dello scardinamento del rapporto perverso tra il vecchio sistema dei partiti e gli affari e del conflitto tra magistratura e politica che, a partire dall'arresto di Mario Chiesa a Milano nel febbraio del 1992, hanno segnato questo decennio.

Sono rari anche i riferimenti autobiografici. Con una duplice eccezione, per quello che riguarda gli anni del trionfo compiuto da Davigo nei palazzi di giustizia. Un episodio riguarda, nel periodo del terrorismo, l'assassinio del giudice Emilio Alessandrini («tutti ne fummo sconvolti») e la reazione della magistratura milanese («fu proprio allora che si stabilì l'effettiva direzione del pubblico ministero sulle attività della polizia giudiziaria»).

Un altro episodio riguarda un'inchiesta di corruzione, quasi ven-

t'anni fa all'ufficio dell'Iva di Pavia, grazie alla quale «mi confrontai per la prima volta con fenomeni dei quali si sentiva chiacchierare ma che nessuno aveva mai concretamente quantificato» e quando «fui sorpreso soprattutto dall'abisso tra i principi predicati e studiati all'università e la concreta realtà in cui operava la pubblica amministrazione. Procedure che sembravano razionali e ben congegnate si dimostravano dissenate e malate».

Non si tratta certamente di due riferimenti casuali. Anzi. Servono a sottolineare due dei tre grandi confini (il terzo è quello della lotta alla mafia) che hanno segnato lo scontro tra legalità e illegalità. E va detto che questa sottolineatura, cioè la legalità come valore da difendere, costituisce l'anima del libro. Da qui si può ricavare un'altra chiave di lettura e riguarda un problema che

nell'intervista non è affrontato in modo esplicito, ma è costantemente presente: cioè il ruolo svolto da «Mani pulite» e i suoi effetti sulla politica e sulla società. Di Piercamillo Davigo si è parlato in questi anni come di un intransigente sostenitore della supremazia della giustizia rispetto agli altri poteri e come di un conservatore per convinzione diventato rivoluzionario per necessità, stando alle parole scelte qualche giorno fa, sul «Corriere della Sera», da Giuseppe D'Avanzo. Ma certamente non appare né conservatore né rivoluzionario in quello che scrive o, meglio, dice rispondendo alle domande di Davide Pinardi. Anzi le sue valutazioni e, soprattutto, le soluzioni che prospetta - cioè quel lungo elenco di riforme dei meccanismi che regolano il rapporto tra lo Stato e la sua amministrazione, da una parte, e la società dall'altra - sembrano oggi ritrovarsi su alcune pagine dell'agenda della politica.

Ad essere più precisi vi si ritrova soprattutto, per quello che riguarda la pubblica amministrazione e il fisco, parte delle intenzioni, quando non dell'azione stessa del governo (ed è, tra l'altro, la prima volta che questo succede in mezzo secolo o più). Può darsi, poi, che queste intenzioni non si traducono in pratica e che l'azione concreta non abbia i risultati sperati, soprattutto in una fase che è tornata ad essere tumultuosa. Ma, leggendo «La giubba del re», è difficile non associare questa complicata e difficile intenzione riformatrice agli effetti dell'azione complessiva della magistratura contro la corruzione. E questo al di là del conflitto costante tra

### SHAKESPEARE DEL GIORNO

«Talloni d'Achille»

TITO: Ebbene. Publio, e allora, l'hai incontrata?

PUBLIO: Chi?

TITO: La giustizia.

PUBLIO: No, mio buon signore, ma Plutone

Ti manda a dire che se vuoi vendetta

Dall'inferno, l'avrai. Secondo lui

Giustizia è così impegnata con Giove.

In cielo o altrove, che dovrà aspettare molto.

TITO:

Mi fa torto, nutrendomi di indugi.

Mi tufferò nel lago ardente laggiù

E la trarrò fuori dall'Acheronte per i talloni.

Marco, noi non siamo che cespugli, non siamo

Cedri, noi né uomini dalle grandi ossa,

Giganteschi come cicopi, ma siamo di metallo

Marco, d'acciaio fin nella schiena, eppure

gravati di torti più pesanti di quelli

che le nostre schiene possono sopportare

da: Tito Andronico, 4.11. Traduzione di Agostino Lombardo

il «pool» di Milano e il mondo politico che c'è stato e rispunta in continuazione ma che stenta a trovare spazio nell'intervista di Davigo, se si esclude un passaggio in cui fotografa la crisi della politica «intesa come sistema dei partiti che pervade tutta la società» e in cui dice di non essere sicuro che nel ceto vi sia piena consapevolezza del bisogno di un'altra politica, «quella dell'individuazione di obiettivi sui quali possa raccogliersi il consenso, contenendo i diritti e gli interessi di ciascuno con quelli di tutti».

Se «La giubba del re» ha un limite, esso sta proprio qui: l'aversorvolato su un conflitto che la giustizia ha vinto, anche se con fatica, fin quando si trattava di richiamare ampie zone della politica al rispetto della legge, ma che non ha retto quando, anche al di là delle intenzioni, ha svolto quella funzione di supplenza di cui tanto si è parlato. Non è un'omissione secondaria. Forse è il segno di un problema ancora aperto anche per il «Dottor sottile» di «Mani pulite». Oppure, al contrario, è il segno che egli non considera la questione importante. Forse, ancora, è un giudizio implicito talmente negativo sulla politica nel suo insieme da risultare propedeutico al pessimismo delle conclusioni. Dove si legge che «dal punto di vista puramente fisico, effettivamente non c'è nessuna ragione per la quale le cose debbano andare necessariamente meglio», ma che «io sono stato educato ai valori tradizionali del cattolicesimo e continuo a credere che le tenebre non possano prevalere sulla luce. Per questo penso che alla lunga le cose non potranno peggiorare». Un giudizio che, però, sembra un finis un po' eccentrico rispetto agli argomenti delle duecento pagine precedenti dove si spiega cosa si può fare per evitare che una società come quella italiana si divida fra corruttori e corrotti (e concussori e concussi) da una parte e vinti dall'altra.

Renzo Foa

### POLEMICHE

## Il Senato e gli assenti del 1938

MICHELE SARFATTI

UNIQUE, nel dicembre 1938 il Senato del Regno d'Italia si riunì per decidere in merito alla conversione in legge dei decreti legge antiebraici recentemente varati dal Consiglio dei ministri (e controfirmati dal re). I presenti erano 164, ossia poco meno della metà dei senatori, un solo oratore si iscrisse a parlare (Filippo Crispolti, favorevole); la votazione (segreta) dette il risultato di 154 voti a favore e 10 contrari; il Senato approvò. Di questa vicenda si discute oggi, forse per la prima volta da quei tristi giorni. Ma è forse opportuno chiarire meglio alcuni dei punti in questione.

Quando all'occasione della discussione, non è giusto basarsi esclusivamente sull'articolo scritto da Giulio Andreotti per «The New Yorker» e riportato il 17 giugno scorso da «Il Borghese»; la vicenda è meglio trattata in un documento artistico di Bruno Di Porto apparso sul fascicolo 8 del 15 aprile '98 de «Il Tempo e l'idea». Quanto alla seduta del Senato, appare assai poco probabile che essa potesse decidere una qualsiasi correzione alla legge. Ma il punto non è questo; il punto è che agli ebrei e all'identità nazionale italiana non avrebbe fatto dispiacere avere notizia (sia pure per via clandestina) di un'autorevole parola di dissenso, di solidarietà, di libertà, di umanità, espressa in tale contesto.

Quando alla mancata partecipazione di Croce alla seduta, i casi sono (mi pare) tre: o egli era seriamente malato, o non gli venne comunicato l'ordine del giorno (sotto il fascismo accadeva anche questo), o scelse di essere assente. Se ne accertata quest'ultima ipotesi, risulterebbe errata l'affermazione di Gennaro Sasso su «Repubblica» di domenica scorsa che Croce «fece quel che poteva».

Quando all'unico senatore che prese la parola, Crispolti, egli non si limitò a pronunciare la frase riferita da Andreotti sul mantenimento dei matrimoni cattolici tra persone di diversa razza, ma al motivo - riporta Di Porto - con l'opportunità di «separare da una massa colpita alcuni individui i quali non somigliano forse ad essa». Quanto al comportamento di papa Pio XI, poiché egli, in merito alla legge, protestò solo relativamente a detti matrimoni, siamo obbligati ad estendere anche a lui quel «peccato di omissione» previsto dalla teologia cattolica e addebitato da Andreotti, nel summenzionato articolo, ai soli senatori silenziosi.

Quando alla speranza di alcuni di noi di ritrovare un filoso di irragionevolezza nella nostra comune vicenda storica, consiglio la lettura delle «Lettere della giovinezza» di Vittorio Foa. Il 18 dicembre 1938 egli definiva Crispolti un «razzista più che ottugenario» che «cerca di conciliare la sua coscienza (chiamiamola così) di cattolico ortodosso coi suoi sentimenti italiani (chiamiamoli così)»; e il 23 ottobre 1938, parlando della prossima discussione in Senato, egli esprimeva la «speranza... che si udisse una voce di risonanza mondiale», speranza che lui stesso definiva «quasi certamente vana».

Quando al comportamento dei nove senatori risultati «appartenenti alla razza ebraica» (cinque dei quali non iscritti al Pnf), non sappiamo ancora se essi rimasero assenti o votarono no, in silenzio. Di Porto documenta che la presidenza del Senato si attivò per non farli partecipare, riuscendovi per lo meno nel caso dell'anziano Achille Loria. Ma il loro silenzio, comunque manifestato, fu figlio (e non padre) del silenzio dei non ebrei.

Un paese che rispetta se stesso non dovrebbe tardare oltre a pubblicare gli elenchi dei senatori presenti e assenti, specificando per questi ultimi le cause oggettive.

☆☆☆☆☆☆☆☆

**Anima mia in edicola**

Claudio Baglioni alle prese con Fabio Fazio in uno degli spettacoli televisivi più belli e divertenti degli ultimi anni.

**cult FU**

Videocassetta e fascicolo in edicola a L.20.000

Storia di un documento del 1954 e di una notizia rilanciata sull'onda del voto di Rifondazione sulla Nato

## Anche Togliatti nel mirino della Cia? Forse no

MARIA SERENA PALIERI

NEL 1954 c'era qualcuno, al Viminale, che sognava di mandare al confino tra Lipari e Ponza il gruppo dirigente del Pci, Togliatti in testa: due funzionari del ministero dell'Interno, tali Barletta e Caputo, si misero in contatto con agenti del servizio americano di «intelligence» militare chiedendo che facessero presente alla Cia che nel codice italiano era restata una norma d'epoca fascista che permetteva di arrestare leader politici per «reati contro lo Stato». Il «reato» in questione sarebbe stata la tenace opposizione dei parlamentari comunisti alla costituzione della

Ced, la Comunità europea di Difesa

che, in quegli anni, gli Usa andavano sponsorizzando.

Secondo l'agenzia AdnKronos questa vicenda sarebbe saltata fuori da alcune carte, da poco «desecrate», custodite nei National Archives di Washington, durante una ricerca condotta per l'Istituto Gramsci e il Cnr da uno studioso dell'università di Bologna, Mario Del Pero. Del Pero avrebbe trovato un memorandum di Livingston Merchant, vice-segretario per gli Affari europei, al segretario di Stato Walter Bedell Smith. In risposta, il vice di quest'ultimo, Robert Murphy, avrebbe suggerito che non c'era «nulla da perdere» a mandare qual-

cuno, in Italia, a discutere di questa idea con un mezzo golpe. La persona giusta non era difficile trovarla: Clara Booth Luce, l'ambasciatrice nel nostro paese (la Luce in effetti già si era distinta per virulenti attacchi al Pci e giusto il 5 gennaio di quell'anno a Washington aveva tenuto un discorso in merito che aveva scatenato un putiferio politico e diplomatico). L'idea però - e questo risulterebbe da altri appunti riservati trovati dal ricercatore - non trovò udienza presso il nostro governo: era meno di un mese che Mario Scelba aveva insediato il suo quadripartito, quando, il 5 aprile, ricevette l'ambasciatrice americana, e le sue

intenzioni anti-comuniste le aveva già dichiarate al paese, presentando il suo programma, però l'ipotesi di deportare l'intero gruppo dirigente del Pci (vista, se non altro, la reazione suscitata dall'attentato a Togliatti di sei anni prima) dovette sembrargli un po' troppo drastica...

La notizia è vera? Da un giro di telefonate tra l'Istituto Gramsci e le Università di Bologna e Roma, complice l'ora tarda del pomeriggio e l'inizio d'estate, riusciamo solo ad accertare che Del Pero è un dottorando allievo di uno stimato cattedratico bolognese, il professor Federico Romero. E che la sua ricerca l'avrebbe presentata - si ipotizza - nel corso

di un convegno svoltosi a Roma alcune settimane fa. Però, è evidente, il dibattito sulla Nato l'ha fatta diventare solo ora un boccone di golosa attualità. Fatti i dovuti distinguo: perché la Comunità europea di difesa aveva altri scopi. L'Alleanza Atlantica esisteva già dal '49, la Ced era un bel passo in più: il «generale Peste», il Matthew Bunker Ridgway che diresse la Nato tra il '52 e il '53, spingeva per metterla in piedi per riuscire a riarmare la Germania. Non ci riuscì: nei singoli paesi reagirono le sinistre, ma in Francia reagirono tutti e il 30 agosto il voto negativo del parlamento mise fine all'avventura del generale Peste.

Giovedì 25 giugno 1998

6 l'Unità

## LO SCONTRO TRA I SINDACATI



## Sulla «Grande Cisl» arrivano i primi no

### D'Antoni, mezza virata sull'unità: niente strappi

ROMA. D'Antoni aggiusta il tiro: «Forum e unità sindacale? Due progetti conciliabili e complementari». Il giorno dopo quello che sembrava l'addio all'unità di Cgil, Cisl e Uil in un futuro più o meno vicino, il segretario della Cisl non rinuncia alla polemica con l'altro Sergio del sindacalismo italiano, Cofferati, ma è certo che «nel sindacato non si va verso una rottura, ma verso un chiarimento». Il segretario Cisl arriva a sperare che il Forum delle «forze cristianamente ispirate», in questi termini ne aveva parlato a Napoli il 23 maggio scorso, sia un «grande progetto da sostenere tutti insieme, anche unitariamente». Perché, spiega a chi gli chiede se dietro il Forum ci sia la vecchia Dc, il progetto non ha niente a che vedere con la politica «è sociale e deve restare».

E proprio le forze del sociale, quelle presenti all'assemblea napoletana che dovrebbero far parte del Forum hanno messo ieri le cose in chiaro. «Lavorare con il sindacato di D'Antoni, va bene. Ma nessuna cooptazione, nessun trasferimento di massa nella «Grande Cisl». Il più chiaro è Franco Pasuello, presidente nazionale dell'Associazione cristiana lavoratori italiani: «Le Acli non saranno cooptate nella Cisl e questo D'Antoni lo sa - dice Pasuello, che a proposito delle difficoltà sull'unità sindacale, aggiunge - Invece di gridare al lupo, perché D'Antoni non assume l'iniziativa?». «Non diventeremo mai un tassello della Cisl - precisa Giorgio Vittadini, presidente della Compagnia delle opere - ma l'obiettivo è lavorare insieme». Anche Franco Mazzocchi, presidente

di Federsolidarietà di Concooperative, si muove nella stessa linea. «Sono contrario alla creazione di un organismo al di sopra degli altri, ma sono favorevole a lavorare insieme alla Cisl per far partecipare la gente». E Ivano Spalanzani di Confindustria conferma: «L'associazione contiene un enorme potenziale inesperto e può produrre risultati migliori di quanto possano fare leggi e interventi dello Stato». Uno stop quasi indignato arriva a D'Antoni dal segretario del Forum del terzo settore, Nuccio Iovene. «Il Forum del sociale in Italia esiste già - dice - e si chiama Forum permanente del Terzo settore. Non è pensabile che reti associative che hanno costruito una propria autorevole rappresentanza sociale siano oggi disponibili a fare un passo indietro cedendo ad

altri, alla Cisl o a qualunque altro, la delega della propria rappresentanza». Mentre comincia la discussione fuori dalla Cisl, la Cgil, grande accusata di lesione dell'autonomia, parla soltanto attraverso il segretario dei tessili: «Nessuno di noi vuole mortificare la Cisl o il suo sviluppo - semmai chiediamo chiarezza tra il progetto sociale Cisl e il coinvolgimento di associazioni come la Confindustria che rappresenta le imprese». Dentro il sindacato di via Po, intanto, ci si prepara al 10 luglio, data del consiglio generale che deve scegliere tra congresso straordinario e l'assemblea organizzativa. Al congresso, ipotesi più probabile, si arriverà con due linee: una che mette il Forum prima dell'unità sindacale e

quella opposta? Oppure con una sola condivisa: Forum e unità due pezzi di un'unica strategia? Pierpaolo Baretta, segretario dei metalmeccanici Cisl, critica la disponibilità del suo segretario a rinunciare all'unità sindacale pur di portare avanti il progetto di Grande Cisl: «La Costituyente per l'unità - dice - la sede nella quale si valuteranno le disponibilità di tutti. Io penso che la Costituyente debba essere rilanciata prima dell'estate in occasione della discussione tra i sindacati sulla rappresentanza e sull'accordo del luglio '93». Dentro la Cisl è anche dibattito aperto sull'ipotesi che il Forum nasconda una sorta di trampolino di lancio per un D'Antoni politico. «D'Antoni resterà al sindacato ancora per pochi anni - è la sintesi di più dichiarazioni - poi, lui



Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, sotto Marini, Lama, Carniti, Del Turco, Liverani, e Benvenuto in una immagine del 1984. In basso una manifestazione operaia  
Luciano Del Castillo/Ansa

non l'ha mai nascosto, il suo futuro è in politica». Quanto alle insinuazioni su un'eventuale deriva nel centro-destra di un sindacato allargato a forze cristianamente ispirate, tra i sindacalisti di via Po non ci so-

no dubbi: «Forse qualcuno può pensare alla destra, ma la Cisl è ormai naturalmente di centro-sinistra».

Fernanda Alvaro

## LA STORIA

## Dalla divisione non è nato mai niente di buono

### Quando Trentin, Carniti e Benvenuto preparavano l'«autunno caldo»

## DALLA PRIMA

raccolta i variegati spezzoni del mondo cattolico. Torneranno le polemiche di tanti anni fa quando, nonostante gli appelli di Di Vittorio, spesso i «rossi» della Cgil chiamavano sprezzantemente «liberini» i militanti della Cisl?

I più colpiti, però, dal divampare polemico di queste ore potranno essere, credo, i protagonisti di una stagione d'oro per l'unità sindacale. All'indietro gli anni sessanta e settanta. È stata infatti quella, non solo la fase della mitica «riscossa operaia» ma anche di una energica spinta per l'unità tra Cgil, Cisl e Uil. Qui il cronista può dar spazio ai ricordi in prima persona. Ed ecco i metalmeccanici, avanguardia di quelle iniziative che a molti facevano arricciare il naso. Erano gli incontri da carbonari, semisegreti, tra Bruno Trentin, Pio Galli, Elio Giovannini, Piero Boni, Luigi Macario, Pierre Carniti, Giorgio Benvenuto. La posta in gioco era un sindacato unito, senza più barriere d'organizzazione, ma anche un sindacato rinnovato, dove «i padroni» avrebbero dovuto essere gli operai, i lavoratori. Una sfida trascendente. Con molti nemici. Soprattutto tra le forze politiche, più che nelle organizzazioni imprenditoriali. Non c'era solo l'impero dello Scudocrociato ad osservare con grande ostilità quell'azzardata scommessa. C'erano anche i paludati comunisti centrali del Partito comunista italiano. Qui l'accusa era quella di «eresia pansindacalista». Il timore era quello di perdere il controllo su un pezzo fondamentale del proprio blocco storico. Qualcosa che sfuggiva di mano, qualcosa che poteva diventare veicolo per sovversive idee «di sinistra», non a caso, si diceva, tra i sostenitori di un'ipotesi sindacale unitaria, c'era Pietro Ingrao, considerato, appunto, padre mobile di tutte le sin-



Ap

stre eretiche. Meno scettici erano i socialisti, per la loro tradizione libertaria, ma anche perché intravedevano la possibilità di una più solida presenza, attraverso la unificazione delle varie correnti, visto che c'erano socialisti anche nella Cisl e nella Uil, oltre naturalmente nella Cgil. Viene in mente una battuta scherzosa di un

segretario socialista della Fiom, oggi presidente della «Fondazione Brodolini», Piero Boni (se la memoria non inganna): «Bisogna sciogliere le tre C: le commissioni interne, le correnti, i comunisti».



Pais

## Dalla Prima

### Rappresentanza...

un soggetto distinto e autonomo dal sindacato, quest'ultimo non può spendere al tavolo della trattativa un impegno credibile circa il loro comportamento. Lo si è visto nei primi anni '80, quando, per poter ricostruire un sistema di relazioni sindacali imperniato sul contratto nazionale, dopo un decennio nel quale il sindacato aveva sostanzialmente rinunciato al rapporto organico con i consigli di fabbrica, con il «protocollo Scotti» si è dovuto bruscamente voltar pagina rispetto a quell'esperienza.

Il nuovo «testo unificato» che verrà presentato nei giorni prossimi alla Commissione lavoro della Camera dal comitato ristretto presieduto dall'on. Gasperoni si differenzia dal testo precedente per l'evidente tentativo di attenuare la scissione fra le rappresentanze aziendali e il sindacato. Ma, nonostante i nuovi termini usati («rappresentanze sindacali unitarie» e non più «rappresentanze unitarie dei lavoratori») e alcuni mutamenti significativi che manifestano la volontà di assicurare un controllo del sindacato sulla contrattazione aziendale, questo controllo rischia di rimanere soltanto un'intenzione. Il nuovo disegno di legge prevede che il contratto nazionale stabilisca le «modalità» della contrattazione aziendale «sulle materie rinviate»; ma questo non basta certo

per assicurare un coordinamento effettivo fra i due livelli. Le nuove «rappresentanze unitarie» restano, come nel disegno di legge precedente, un soggetto a sé stante rispetto alle associazioni sindacali, al quale è attribuita la titolarità esclusiva del potere contrattuale in azienda, nonché la titolarità dei diritti più rilevanti, come quello di convocazione dell'assemblea in orario di lavoro. Le associazioni vengono invece, per così dire, «messe nell'angolo»: possono essere presenti in azienda soltanto con propri «rappresentanti designati» privi di qualsiasi potere e peso effettivo, venendo loro attribuita soltanto una funzione di «assistenza» alle r.s.u. nella contrattazione; e possono riunire i lavoratori di propria ini-

ziativa solo «fuori orario» (ve le immaginate quelle assemblee fuori orario convocate dal sindacato territoriale?).

Se questo sarà il contenuto della riforma, dunque, il baricentro del sistema di relazioni industriali si sposterà presumibilmente verso la periferia: le associazioni imprenditoriali avranno sempre meno interesse a stipulare il contratto nazionale, mentre assumerà peso sempre maggiore una contrattazione aziendale i cui contenuti saranno determinati dai nuovi organi di rappresentanza. È questa una scelta rispettabilissima, indicata come necessaria anche da autorevoli economisti di sinistra. Purché sia chiaro che è sostanzialmente in questa direzione che ci si sta muovendo. Se in-

vece si ritiene che debba essere conservato un ruolo al contratto nazionale, perché la contrattazione aziendale non sarà mai in grado di coprire più che una parte minoritaria del tessuto produttivo, allora questo disegno di legge va riveduto. Sarà comunque necessario consentire la deroga al contratto nazionale mediante la contrattazione regionale e aziendale; ma i modi e i limiti di tale derogabilità dovranno continuare a essere governati efficacemente al livello centrale: altrimenti al quel livello non si negozierà più nulla.

Il sindacato confederale, poi, deve decidere se ai giovani in cerca di primo lavoro, ai precari, ai disoccupati vuole soltanto offrire servizi efficienti nel mercato (che sarebbe già molto più di quanto si sia fatto fin qui), oppure vuole anche, più ambiziosamente, dar loro voce e rappresentanza nella contrattazione collettiva. In un sistema in cui, di fatto, la sola contrattazione che conta veramente fosse quella gestita dalle rappresentanze elette dagli occupati in azienda, quelli che ne sono fuori non potrebbero evidentemente avercuna voce; ma allora occorrerebbe chiedersi come si giustificasse l'estensione ad essi dell'efficacia inderogabile di contratti collettivi dalla cui negoziazione essi sono del tutto esclusi.

[Pietro Ichino]

dove i delegati, chiamati ad ascoltare la relazione di Agostino Novella, leggevano con un po' di stupore quel testo dell'ordine del giorno pubblicato in prima pagina da «l'Unità» (caporedattore Alessandro Curzi). Anche i dirigenti della Cgil erano allora - salvo alcune vistose eccezioni, cominciando da Luciano Lama e da Bruno Trentin - molto cauti sui temi unitari. Lo slogan imperante era «Non l'unità a tutti i costi». La marcia dei metalmeccanici andò comunque avanti, fino a sfociare in veri e propri «congressi di scioglimento» per le diverse organizzazioni.

Era quella che si chiamava allora «l'unità a pezzi». Poi le federazioni tentavano di prendere le redini del processo, di incanalarlo verso uno sbocco generale. Arrivarono «Firenze 1», «Firenze 2», «Firenze 3», tutti tentativi svoltisi, appunto, al palazzo dei Congressi nel capoluogo toscano, tesi a sistemare la partita dell'unità sindacale. I colpi di scena non erano mancati, con la scesa in campo di dirigenti intesi a porre ostacoli, come Vito Scalia nella Cisl e Ruggero Vanni nella Uil. Alla fine si fece, invece dell'unità organica, una federazione che doveva essere un «sponte» verso un obiettivo più solido, tra Cgil Cisl e Uil. Il «ponte» non vide mai l'altra sponda, ma diede vita ad un'unità d'azione consolidata, durata fino alla metà degli anni Ottanta, quando un altro evento tese a sbriciolare gli spiriti unitari. La disputa sul taglio, voluto dal governo Craxi, di alcuni punti di scala mobile, provocò infatti un'aspra contesa tra la Cgil di Luciano

Lama e la Cisl di Pierre Carniti. Lama, a dire il vero, con Bruno Trentin, aveva anche intravisto alla fine un'ipotesi di compromesso che avrebbe impedito fratture. Ma il Pci di Berlinguer non fu d'accordo e si fece il referendum (perso dai promotori) con Luciano Lama che, poco convinto, appariva alla televisione per difendere le ragioni della Cgil, mentre accanto c'era un Ottaviano Del Turco dissidente. Una triste sequenza. Un emmesimo duro colpo per le prospettive di

unità. Più tardi, però, sia pur lentamente, il dialogo ancora una volta riprese.

Siamo ai giorni nostri, con i congressi recenti di Cgil, Cisl e Uil tutti e tre dedicati in gran parte all'ipotesi di costruire un'organizzazione unitaria superando antichi steccati. Anche un forte punto di disputa, una legge sulla rappresentanza, sembra essere affrontato e risolto. Ma ecco la mossa ultima di D'Antoni che mette tutto a soqquadro. La sua è, in definitiva, un'altra strada per risolvere la crisi della rappresentanza che anche la Cgil lamenta. Esiste oggi, infatti, una marea crescente di movimenti non rappresentati. D'Antoni non lancia un'iniziativa per andare a scoprire questo pianeta inesplorato. Basa la nuova rappresentanza del futuro soprattutto attraverso l'alleanza con le più diverse associazioni: le Acli, ma anche la Confindustria. Propone in qualche modo che anche la Cgil compia lo stesso tragitto, magari alleandosi con gli artigiani della Cna, con l'Arco-Gola, con la Confapi e, perché no?, con la Confesercenti e

la Confindustria. Cofferati risponde a muso duro. Che cosa succederà ora? La Cisl rischia molto, rischia di veder fallire, per mancanza di sargue vitale, la propria creatura più preziosa, la «concertazione» tra parti sociali e governo. Rischia di costruire tanti «patiti» ma di assistere ad un restringimento della propria base di iscritti, soprattutto se romperà con quella parte della propria organizzazione che in qualche modo si richiama a Raffaele Morese (attuale segretario

aggiunto). Una parte laico-socialista, sempre presente nella storia della Cisl, accanto alla classica parte cattolica. E anche qui il cronista è sorretto da un ricordo. Quante volte i dirigenti Cisl del passato lo avevano rimproverato perché magari scriveva di «sindacato cattolico». Non erano d'accordo. Erano dirigenti già protagonisti di polemiche e battaglie, proprio per impedire, contro il parere di altri, la nascita di un sindacato confessionale.

**Scala mobile**  
Il taglio dei punti di contingenza da parte di Bettino Craxi all'origine di una grande rottura. Il diktat di Berlinguer

I pericoli, comunque, non toccano solo il sindacato di Sergio D'Antoni. La frattura, se si verificasse davvero, sarebbe una sconfitta per tutti, a cominciare dalla Cgil. Non basterà colmare l'orgoglio d'organizzazione. La prospettiva che si può intravedere è quella, magari, di mantenere una malconca unità d'azione. Il rischio è quello di finire come in altri paesi europei, a cominciare dalla Francia. Paesi dove i sindacati non contano nulla o quasi. Sarebbe, certo, in questo senso, la «normalità». Ma poco allegra. [Bruno Ugolini]

## Democratici di Sinistra

Autonomia Tematica Nazionale Ambiente  
Dipartimento Nazionale Impresa  
Unione Regionale dell'Emilia Romagna



## Convegno Nazionale

«I SERVIZI PUBBLICI LOCALI: PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, NEL MERCATO REGOLATO»

Lunedì 29 giugno 1998 - ore 10.00 - 18.00

Bologna - Centro Congressi ATC ( Via Saliceto 3)

apertura dei lavori: Antonio Gioiellieri

Introduzioni: Germano Bulgarelli, Sergio Gentili

Interventi conclusivi: on. Lanfranco Turci, on. Fulvia Bandoli

Nel dibattito interverranno: Pierluigi Bersani,

on. Adriana Vigneri, on. Valerio Calzolaio

Presiede: Fabrizio Matteucci

Partecipano tra gli altri:

Agostino Agostinelli, Patrizio Bianchi, Mercedes Bresso, Filippo Bubbico, Vittorio Bugli, Marcello Buiatti, Vanni Bulgarelli, Giuseppe Casadio, Renato Cocchi, Giovanni Comboni, Graziano Cremonini, Sen. Franco De Benedetti, Franco Dorigoni, Claudio Falasca, Agostino Fragai, Giuseppe Gavioli, on. Franco Gerardini, Antonio La Forgia, Andrea Lolli, Alberto Mantovani, Andrea Margheri, Renato Matteucci, Ugo Mazza, Rosario Mazzola, Edoardo Mentrasti, Marcello Messori, Walter Molinaro, Luigi Prosperetti, Ignazio Ravasi, Ermeste Realacci, Massimo Serafini, Giuseppe Sverzellati, Luigi Siciliani, Giuseppe Sverzellati, Valeria Termini, Fulvio Vento, on. Fabrizio Vigni, Walter Vitali

Il presidente palestinese corre ai ripari ed in extremis riesce ad evitare un voto di sfiducia da parte del Parlamento

## Terremoto politico nei Territori Arafat dimissiona l'intero governo

### L'esecutivo travolto dalle accuse di corruzione e di incapacità

ROMA. I palestinesi non hanno più un governo. Corruzione, incapacità gestionale, esasperati personalismi. E ancora: standard di vita da emiri del petrolio esibiti spudoratamente a pochi chilometri dai desolati campi profughi; storacche di licenze edilizie vendute a peso d'oro, di uso privato di denaro pubblico. Aggiungete a tutto ciò la frustrazione per una pace rimasta in larga misura sulla carta e avrete la miscela esplosiva che ha determinato un terremoto politico nei Territori.

Yasser Arafat ha dovuto cedere alle pressioni dei membri del Consiglio legislativo (il parlamento palestinese) che si accingevano a votare la sfiducia all'esecutivo dell'Anp: ieri mattina il governo si è dimesso in blocco e Arafat ha avuto dal Consiglio legislativo due settimane per formare una nuova compagine ministeriale. Non è pace, ma «tregua armata».

Dietro il precipitare della crisi politica e la necessità di rinnovare profondamente il gruppo dirigente, convergono fonti palestinesi a Gaza, c'è la necessità «vitale» per Arafat di recuperare consenso e sostegno fra la popolazione dei Territori mentre la paralisi del processo di pace e la crescente popolarità dell'opposizione islamica intaccano il suo prestigio e minano la stessa stabilità dell'Anp. La richiesta parlamentare di dimis-



La singolare protesta di bambini palestinesi

M. Zayat/Ansa

sioni del governo risale all'anno scorso, quando furono accertati nell'Anp casi di corruzione e sprechi per oltre 300 milioni di dollari nel bilancio 1996. In agosto 16 dei 18 ministri diedero le dimissioni, non accettate da Arafat. Nel mirino dei «rinnovatori» erano entrati soprattutto due ministri particolarmente vicini al presidente: quello alla Cooperazione in-

ternazionale, Nabil Shaath e il suo pari grado agli Affari civili Yamil Tarifi. «Sono solo sporche insinuazioni di chi vuole liquidare la leadership che ha creduto nel dialogo e nella pace con Israele», si è sempre difeso Shaath. Da allora in più occasioni l'ultima il 15 giugno - gli 88 deputati del Clp hanno minacciato di votare la sfiducia dell'esecutivo. «Non ab-

biamo lottato contro l'occupazione israeliana per dar vita a un regime di polizia, che ha in spregio i diritti civili», ci aveva detto in una recente intervista Hanan Ashrawi, combattiva ministra dell'Istruzione superiore dell'Anp. «Spero che il nuovo esecutivo comprenda ministri qualificati ma dubito fortemente che Arafat sia pronto per un rinnovamento radicale», afferma Ziad Abu Amr, membro del Consiglio legislativo. E c'è anche chi, con la garanzia dell'anonimato, spiega la mossa di Arafat scomodando Tommasi Di Lampedusa: «Cambiare tutto perché nulla cambi».

Stavolta, però, le cose appaiono sotto una luce diversa: le dimissioni del governo, infatti, sono il portato di una esigenza di pulizia morale, prima ancora che politica, espressa da una popolazione frustrata dalla crisi del negoziato di pace con Israele e dal mancato miglioramento delle condizioni di vita; un'esigenza di rinnovamento che Arafat, da vecchia volpe della politica, ha intercettato e fatta sua. Senza entusiasmo, è sicuro, ma con una buona dose di sano realismo. «Nominando il nuovo governo e assicurando condizioni di maggior trasparenza nella gestione economica e finanziaria Arafat spera di recuperare almeno parte dei consensi perduti nell'ultimo anno a vantaggio dell'opposizione», osserva Ghassan Al-

Khatib, uno dei più stimati analisti politici palestinesi. «Comunque sia avverte Ziad Abu Amr - non ci accontenteremo di un rimpasto limitato, di facciata. Ci aspettiamo cambiamenti reali, nel rispetto delle decisioni del Consiglio legislativo». Pena un ulteriore rafforzamento dei movimenti integralisti.

Forte della convinzione che, nell'emergenza, è meglio dividere il potere e cooptare nella sua gestione gli avversari, Arafat aveva provato a convincere «Hamas» ad entrare nel nuovo Gabinetto, beccandosi però un solenne rifiuto. Tuttavia l'ipotesi di un governo delle «larghe intese» - made in Palestine - non è affatto tramontata. Anzi. Arafat spera ancora di cooptare nell'esecutivo in via di formazione elementi di due gruppi radicali: il Fronte popolare e il Fronte democratico per la liberazione della Palestina. Ma ad impensierire Arafat è soprattutto il crescente consenso popolare ad «Hamas» e al suo leader spirituale, lo sceicco Ahmed Yassin. Che ieri ha fatto il suo rientro trionfante a Gaza, accolto da una folla osannante. «Vogliamo Yassin presidente», gridavano in molti. «Via i corrotti dal governo», ritonavano altri. E allora via ai repulisti, perché un rimpasto vale bene il potere. Parola di Yasser Arafat.

Umberto De Giovanni/angeli

Un serbo ucciso da separatisti albanesi

## La Nato avverte «No al Kosovo indipendente»

BELGRADO. È stato un categorico «no» alle tesi indipendentiste quello che il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Javier Solana, ha pronunciato ieri incontrando a Bruxelles il leader della comunità albanese del Kosovo, Ibrahim Rugova. La Nato non allenta la pressione su Belgrado, ma è stata abbastanza ruvida nell'invitare Pristina a riallacciare «subito e senza condizioni» il negoziato con Milosevic: se mai un intervento militare dovesse esserci nella regione, ha detto chiaramente Solana, non sarà per sostenere l'indipendenza, ma l'autonomia. Rugova, però, ha confermato gli obiettivi politici delle forze che lo sostengono: l'indipendenza del Kosovo e, come «obiettivo intermedio», la creazione di un «protettorato civile internazionale».

Quanto alla riapertura del negoziato Rugova chiede che prima avvenga il ritiro delle forze serbe, da sostituire con una polizia serbo-kosovara.

La posizione radicale di Rugova - secondo gli osservatori a Belgrado - avrebbe anche dei risvolti tattici. L'intransigenza di Milosevic ha finito per rafforzare in Kosovo le posizioni degli indipendentisti, come i guerrieri dell'Uck, riducendo i margini di manovra del leader moderato. In realtà, Rugova avrebbe come obiettivo strategico quello di portare l'Uck (Esercito di liberazione del Kosovo) sotto il suo controllo politico come egli stesso ha dichiarato ad un giornale albanese e come - secondo gli stessi osservatori - vorrebbero anche i mediatori americani e russi. È probabilmente questa la ragione per cui il mediatore americano Richard Holbrooke ha accettato di incontrare ieri due militanti dell'Uck, due intellettuali albanesi separatisti in divisa, lo scrittore Lum Haxhiu e l'avvocato Gani Seshu. Sono, a quanto sembra, questi

anche gli obiettivi dei due viceministri degli esteri russi, Nikolai Afanasyevski e Nikolai Avdieiev che da tre giorni stanno facendo la spola, come Holbrooke tra Belgrado, Pristina e Skopje per convincere da un lato il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic ad accettare il negoziato nella prospettiva di una «larga autonomia» e per convincere, d'altra parte, anche la parte albanese a rinunciare all'obiettivo dell'indipendenza ed ai mezzi armati.

Altro obiettivo comune dei mediatori americani e russi sarebbe anche quello di evitare che una deriva indipendentista del Kosovo possa destabilizzare anche la Macedonia, dove vivono circa 700 mila albanesi (su 2 milioni di abitanti), concentrati nella regione occidentale.

La Nato, che potrebbe agire come il braccio armato del gruppo di contatto (Usa, Russia, Gran Bretagna, Germania, Italia e Francia), mentre conferma la sua risolutezza, chiarisce che un eventuale suo intervento avrebbe come obiettivi militari e politici non solo le forze serbe, ma anche quelle estremiste albanesi. L'Alleanza atlantica ha intanto avviato ieri a Bruxelles la «fase due», in vista di un possibile intervento in Kosovo.

Gli ambasciatori dei Sedi - per l'Italia Amedeo De Francis - hanno dato mandato agli esperti Nato di preparare dei piani militari per l'esecuzione delle otto opzioni di intervento.

Ieri sera, intanto, a Pristina è stata diffusa una notizia che potrebbe preludere a una pericolosa escalation. Secondo quanto ha fatto sapere il centro di informazioni serbo, un direttore della scuola serba nel villaggio di Kijevo sarebbe stato ucciso a colpi di arma da fuoco da non meglio specificati «separatisti albanesi».

## Oggi l'Ulster alle urne Una bomba semina panico

Due persone sono rimaste ferite in forma non grave ieri in Irlanda del nord per una esplosione avvenuta a Newtownhamilton, nella contea Armagh non lontano dal confine con l'Eire. La polizia ha reso noto che una telefonata dell'Inla, un gruppuscolo oltrenzista cattolico staccatosi dall'Ira, contrario all'accordo di pace, ha preannunciato lo scoppio. Secondo la Bbc un autobombardamento è saltata in aria nella piazza centrale del Paese, vicino a una stazione di polizia. Gli artificieri non hanno fatto in tempo a intervenire. La deflagrazione ha danneggiato finestre e vetrine di negozi e abitazioni private.

L'esplosione dell'autobombardamento è avvenuta alla vigilia del voto per l'elezione dell'Assemblea per l'Irlanda del nord. Sul piano procedurale, la nuova «Assembly» (108 membri scelti tra 296 candidati cattolici e protestanti), oltre l'approvazione in seduta plenaria, su ogni provvedimento importante dovrà esprimere almeno un 40% di assenso all'interno dei singoli gruppi confessionali.

All'insediamento dell'assemblea regionale i suoi deputati dovranno dichiarare con chi sono schierati: cattolici, protestanti o indipendenti. Per la prima volta nella storia della travagliata provincia lo scontro reale non sarà tra cattolici nazionalisti irlandesi e protestanti filobritannici, ma tra i fautori dell'accordo di pace (in pratica le principali formazioni politiche delle due confessioni) e i contrari. Questi sono soprattutto i seguaci del reverendo Ian Paisley tra i protestanti e i sostenitori dei gruppuscoli oltrenzisti usciti dall'Ira tra i cattolici. Ed è proprio uno di questi, l'Inla, ad aver cercato di segnare col sangue la vigilia del voto.

L'uomo è in un carcere della Virginia dal '93. È accusato di aver ucciso una ragazza

## L'Italia agli Usa: «Non uccidete Barnabei»

### Condannato a morte, si proclama innocente

Il governo si mobilita per il detenuto di origine senese

ROMA. «Non ci posso credere che la mia vita finisca così. Sono da cinque anni in carcere. Io sono innocente...», ha detto ieri con un filo di voce, Rocco Derek Barnabei durante una breve intervista al Tg3. L'incubo del giovane italo-americano inizia nel 1993, quando viene condannato per lo stupro e l'assassinio a Norfolk di Sarah Wisnosky, una studentessa di 17 anni uccisa a martellate in faccia. Sembra che ad emettere la sentenza sia stato un giudice, in seguito cacciato per provata incompetenza, con una spiccata avversione per gli italiani. L'esecuzione di Barnabei sembra imminente, ma ieri, l'accusa guidata dal procuratore di Norfolk, Chuck Griffith, ha ammesso che le prove presentate erano «circo-

stanziali» e non dirette. «Siamo ottimisti» ha dichiarato Barbara Hartung, avvocato di Richmond, che sta per presentare appello contro la sentenza capitale pronunciata nel '95. E in ogni caso non verrà messo a morte entro la fine dell'anno, come molti giornali avevano scritto, perché per quell'epoca non saranno esauriti tutti i gradi di appel-

lo federale». Inoltre, finora a Barnabei è stato impedito di presentare prove a sua disciolpa. «Il processo durerà molti mesi e solo per quanto riguarda il primo livello d'appello federale. Dopo quella decisione - ha spiegato la Hartung -, le parti possono presentare un ulteriore appello. Siamo pronti ad andare fino alla Corte Suprema».

Rocco Derek Barnabei, 31 anni è figlio di Serafino, senese emigrato negli Stati Uniti. Un detective americano, Frank Slaton, dopo aver svolto una serie di indagini, si è convinto della sua innocenza e pochi giorni fa, attraverso il quotidiano «America oggi», ha chiesto aiuto anche a Siena. L'appello è stato raccolto dal sindaco, Pierluigi Piccinini: «Chiedo che a Rocco sia salvata la vita non solo e non tanto perché è figlio di un nostro concittadino, ma perché, secondo quanto riferiscono i quotidiani, se l'innocenza di O'Dell, presentava zone d'ombra, quella di Barnabei sembra corroborata dai fatti e da testimonianze». Fatti e testimonianze, sembra raccolti dai detective, secondo il quale, l'università di Norfolk fre-

quentata dalla ragazza assassinata «porta decine di miliardi alla Virginia e per questo hanno voluto ripulire il nome della scuola incolpando uno straniero, per convincere i ricchi a continuare ad iscriverci i propri figli».

Intanto, l'Italia si è mobilitata e il caso di Rocco è arrivato in Parlamento. Ieri il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni, nel corso del question time alla Camera, ha riferito che le autorità diplomatiche negli Usa hanno ricevuto disposizioni dal Governo affinché sottolinei «alle autorità statunitensi la grande sensibilità che per il Parlamento e per l'opinione pubblica italiana, riveste la questione della pena di morte», ciò allo scopo di far aumentare il successo di una iniziativa umanitaria in favore del giovane italo-americano, ha detto il vicepremier, rispondendo a un'interrogazione di Paolo Cento (Verdi). Veltroni infine, ha ricordato la risoluzione Onu per la moratoria della pena capitale, approvata per il secondo anno al Palazzo di Vetro grazie all'iniziativa dell'Italia.

Per salvare Barnabei, Montecitorio si è mobilitato con due iniziative (del vice presidente della Camera Alfredo Biondi e del deputato senese dell'Ulivo Fabrizio Vigni che ha già raccolto una settantina di firme che oggi verranno inviate al governatore della Virginia), Rosa Russo Jervolino, presidente della Commissione affari costituzionali, ha confermato che la Camera resta in prima linea nell'impegno contro la pena di morte. La vicenda di Rocco, sarà portata all'attenzione dell'Unione europea. Lo ha annunciato la sottosegretaria agli Esteri Patrizia Toia.

Tante le voci in favore di Rocco: il presidente della Regione Toscana-Vannino Chiti, ha voluto «sottolineare ancora una volta il rifiuto della Toscana intera all'uso della pena di morte come vendetta di stato pur in presenza di gravissimi reati». Ancora adesioni, dall'eurodeputato Roberto Barzanti, dal segretario regionale del Ds Agostino Fragal, dalla segretaria della Sinistra giovanile, dal coordinatore della Federazione monarchica italiana, Andrea Cappelli e al quotidiano Internet Siena news, arrivano decine di messaggi che chiedono l'annullamento della condanna.

Il nuovo presidente Habibie ha promesso un ritiro graduale delle truppe dall'isola

## L'Indonesia: «Lasciemo Timor Est»

L'invasione nel 1975 dopo la partenza dei colonialisti portoghesi. Una vittoria del premio Nobel per la pace.

GIAKARTA. Non è ancora una svolta, ma di certo è l'inizio di una speranza. Il nuovo presidente indonesiano Yusuf Habibie, rompendo con la linea di totale chiusura del dittatore Suharto, ha dichiarato ieri che l'Indonesia ritirerà «gradualmente» le sue truppe da Timor Est. Una promessa avanzata da Habibie nel corso di un colloquio, protrattosi per oltre due ore, con il vescovo di Dili e premio Nobel per la pace monsignor Carlos Belo. È lo stesso Belo a raccontare ai giornalisti il contenuto dell'incontro: il presidente Habibie - spiega il prelado - ha parlato di un futuro «graduale» ritiro delle forze indonesiane da Timor, mentre il ministro degli Esteri Ali Alatas, presente al colloquio, ha soltanto detto che si è parlato «anche del ruolo delle forze armate».

«Abbiamo parlato di cose più importanti, come il benessere del popolo timorese», ha affermato monsignor Belo in una conferenza stampa, aggiungendo che «il principale problema di Timor Est non è politi-

co ma è rappresentato dalle sue privazioni e dai conseguenti disagi della popolazione». Di più Belo non ha voluto dire. Ma l'inizio della svolta sta soprattutto nel clima, «estremamente cordiale», in cui si è svolto il lungo colloquio: «un fatto impensabile sino a pochi mesi fa», commenta uno dei più stretti collaboratori del prelado memore dei tempi tragici di Suharto.

Strenuo difensore della tutela dei diritti umani nella ex-colonia portoghese, il vescovo ha anche precisato di non aver sollevato con Habibie la questione della liberazione del leader indipendentista timorese Xanana Gusmao, che sta scontando una condanna a 20 anni di prigione inflittagli durante il regime dell'ex-presidente Suharto.

Da quando è succeduto al «padrepadrone» dell'Indonesia (il 21 maggio scorso), Habibie ha liberato 15 prigionieri politici timoresi ed ha proposto forme di autonomia per Timor Est in cambio del riconoscimento ufficiale da parte della Co-

munità internazionale della controversa sovranità indonesiana sul territorio. Ma sia il governo portoghese sia Gusmao hanno respinto le proposte di Habibie, sostenendo che l'unica soluzione possibile al problema timorese è l'indizione di un referendum sull'autodeterminazione.

Capo spirituale degli 800 mila timoresi, che sono in prevalenza di fede cattolica mentre la maggioranza dei 200 milioni di indonesiani è musulmana, il vescovo Belo è stato insignito del Nobel per la pace nel 1996 assieme all'esponente indipendentista Jose Ramos-Horta. Anche quest'ultimo ha respinto le proposte di Habibie. Dopo la partenza dei colonialisti portoghese, l'Indonesia ha invaso Timor Est nel 1975 annettendola l'anno successivo contro il parere delle Nazioni Unite, che tuttora non riconoscono la sovranità di Giakarta sul territorio. Il governo indonesiano è frequentemente accusato di gravi violazioni dei diritti umani dei timoresi.

## Etiopia-Eritrea Ancora colpi d'artiglieria

Nuovi scontri («violenti» secondo Addis Abeba, «minori» secondo l'Asmara) sono stati segnalati sul fronte di Zalambesa, mentre l'Organizzazione per l'unità africana (Oua) ha ripreso il tentativo di mediazione nel conflitto, di cui si appresta a discutere anche il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il ministero degli Esteri eritreo ha accusato il governo del Fronte popolare di liberazione del Tigrai di «diffondere informazioni false».

## COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

ESTRATTO AVVISO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO  
Il Comune di San Giovanni in Persiceto (BO), Corso Italia, n° 70 - CAP 40017 S.G. in Persiceto - tel. n° 051 - 6812701 - fax n° 051 - 8258224, indice un pubblico incanto, ai sensi degli artt. 63 e seguenti del R.D. 23.05.1924, n° 827 e successive modificazioni, per l'appalto dei lavori di realizzazione di un parcheggio d'interscambio tra il trasporto stradale e quello ferroviario. L'appalto sarà aggiudicato secondo il criterio del massimo ribasso determinato con unico ribasso da applicarsi sia all'elenco prezzi, per la parte da appaltare a misura, sia all'imponibile dei lavori a base d'asta, per la parte a corpo, ai sensi dell'art. 21 della Legge 11.02.1994, n° 109, successivamente modificata ed integrata con Legge 02.06.1995, n° 216, determinato mediante offerte segrete da confrontarsi con l'imponibile a base d'asta. Si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte ai sensi dell'art. 21 della predetta Legge n° 109/94, e del Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 18.12.1997. L'imponibile complessivo dei lavori e delle somministrazioni a base di appalto è di L. 1.156.075.540. È individuata come categoria ANC di lavoro prevalente la n° 6 classificata S. È consultabile presso il «Politecnico A. Bignardi», via M. D'Azeglio n° 20 (tel. 051-6812850), dalle ore 8,30 alle ore 13,30 di ogni giorno lavorativo, compreso il sabato, la documentazione di gara. Le offerte dovranno pervenire, entro le ore 9,00 del giorno 23.07.1998, al seguente indirizzo: Municipio di San Giovanni in Persiceto, Corso Italia, n° 70 - CAP 40017 San Giovanni in Persiceto (BO), Ufficio Protocollo.

Il Segretario Generale  
Dott. Monaco Teodoro

Il Dirigente IV Settore  
Ing. Maurizio Guido

Assemblea costitutiva dell'Associazione  
per il rinnovamento della sinistra

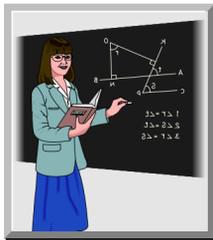
## Idee e politiche per una sinistra plurale

Relazioni introduttive di  
Aldo Tortorella e Piero Di Siena

Partecipano tra gli altri: M. Agostinelli, M. Alcaro, A. Amaro, G. Arfé, C. Assanti, N. Badaioni, F. Bandoli, F. Barbagallo, L. Barca, A.M. Bernasconi, M.L. Boccia, G. Bonsanti, A. Buffardi, G. Buffo, M. Bulatti, V. Calzolari, A. Cantaro, G. Cantillo, L. Castellina, F. Cazzola, V. Cioni, G. Chiarante, F. Coccia, A. Corte, R. Costa, G. Cotturri, S. Dameri, C. D'Elia, G. De Martino, G. Di Fonzo, M. Dogliani, E. Donise, E. Duca, G. Ferrara, R. Finelli, R. Finzi, M. Furnagalli, D. Gallo, A. Gargano, M. Gentile, V. Gerrata, G. Ghezzi, M. Giardiello, A. Grandi, A. Graziani, V. Grusso, M. Guerra, M. Ilardi, B. Leone, G. Liguori, F. Liperi, C. Lucchesi, M. Luciani, L. Lombardi Sarriani, G. Lunghini, S. Lupo, V. Magni, P.F. Majorino, S. Mannuzzo, G. Marotta, L. Mascilli Migliorini, G. Mele, M. Michetti, C. Minghini, A. Mirucci, C. Morgia, P. Napoletano, C. Nespolo, M. Notarianni, D. Novelli, G. Panattoni, C. Paolini, V. Parlatto, A. Pedrazzi, E. Pellella, P. Peruzza, S. Petruccioli, L. Pettinari, L. Punzo, L. Rampello, L. Rauty, C. Ravaloli, E. Resta, M. Sai, M. Santostasi, A. Santucci, A. Sasso, G. Schettini, S. Schmid, R. Sciaccia, O. Scrivani, V. Sica, U. Spagnoli, S. Staccioli, V. Vita, S. Vozza, A. Zanardo



Roma, Sabato 27 giugno 1998, ore 9.30  
Centro Congressi Cavour, via Cavour, 50/A



Ieri la prima delle prove scritte per oltre mezzo milione di studenti, in alcune città le commissioni sono incomplete

## Sotto il segno della scienza

Genetica e bioetica, ricerca scientifica e libertà sono gli argomenti al centro dell'esame Critiche e lodi per la scelta dei temi. Il ministro: «Non criminalizzate i professori»

ROMA. Una maturità sotto il segno della scienza e della tecnologia quella di quest'anno e segnata da polemiche e critiche il tema storico. Le tracce assegnate ieri per la prova scritta di italiano confermano, infatti, una scelta che il ministro Berlinguer aveva già fatta ad aprile, quando furono rese note le materie per gli orali (con prevalenza delle scienze naturali e della matematica). Lo psicobiologo Alberto Oliveiro giudica «interessante ma un po' più facile» il primo tema comune a tutti gli indirizzi, e «molto interessante oltre che attuale» il tema specifico per la maturità scientifica, che egli definisce «molto popperiano». Di tema «decisamente popperiano» ha parlato anche il filosofo cattolico Dario Antiseri. Oliveiro giudica molto positivamente anche l'aspetto scientifico che è stato dato al tema specifico per la maturità artistica. Oltre ai tre temi citati, quest'anno sono state centrate sulle scienze e sulla tecnologia anche la quarta traccia (specifica) della maturità magistrale, il terzo e il quarto tema della maturità tecnica e professionale. Sono state vivaci le critiche al tema storico su «governo Giolitti e prima guerra mondiale», definito «fuorviante, sbagliato e banale», da alcuni studiosi che ravvisa-

no nella formulazione della traccia anche «un grossolano errore di interpretazione dei fatti storici («visto che quando ha inizio il conflitto bellico, capo del governo era da tre mesi Antonio Salandra e non Giolitti» affermano). Tra i critici Giovanni Sabbatucci, ordinario di storia contemporanea alla «Sapienza» di Roma, Ennio Di Nolfo, professore di storia delle relazioni internazionali alla facoltà di Scienze politiche a Firenze, e Lucio Villari, ordinario di storia moderna all'università «La Sapienza». Ma non sono mancati i commenti al tema letterario. Tutte le tracce sono state definite «prevedibili» da Carlo Fruttero, per il quale «la strada per ottenere la sufficienza sarà l'utilizzo dei luoghi comuni». La via migliore è quella del farmacista in «Madame Bovary» afferma: «Bisognerebbe fare come Monsieur Homais, mantenersi sulla banalità». Tornando al tema letterario sul romanzo dell'Ottocento è stato definito «vecchio» (Luciano De Crescenzo) o «generico ma utile perché consente a tutti gli studenti di esprimersi» (Luigi Malerba), «fattibile, ma non facile perché poco preciso» (Vincenzo Consolo). Si sono dichiarati «soddisfatti» Raffaele Nigro e Mario Rigoni Stern. A tutti ha replicato ieri

il ministro Luigi Berlinguer. Le tracce sono «semplici. Improntate alla scienza, all'etica, alla morale. Le notizie che abbiamo dai primi sondaggi - ha aggiunto - sono che i ragazzi hanno apprezzato prima di tutto la semplicità e poi che non sono temi alla moda». Per il ministro, che avrebbe svolto il tema su etica e biotecnologie, le tracce della prova di italiano sono «argomenti che riguardano tutti e spero che questa volta ci sia la soddisfazione di qualche intellettuale ma soprattutto di questi 500 mila ragazzi che sono andati a fare il tema. Oggi è infatti la giornata degli studenti». Il ministro Berlinguer ha poi giudicato «esagerate» le critiche sul tema storico. Ma è polemica anche per le commissioni d'esame ancora non completate a causa della rinuncia di alcuni commissari designati, in particolare a Milano e a Roma. E Berlinguer chiede di non «criminalizzare i professori italiani»; è uno sport inaccettabile, e a proposito delle «fughe» dei commissari, afferma: «Siamo nelle percentuali degli anni precedenti. Questo metodo di reclutamento ha degli inconvenienti. Bisogna tener conto che molti commissari hanno accampato ragioni di salute ed io non ho ragione di non crederci».

### LE TRACCE DEI TEMI

- 1) «I continui successi delle scienze, in particolare della medicina, offrono la possibilità di raggiungere risultati finora insperati, creando nuove condizioni di salute e di benessere. Impegnativo e delicato si fa però il lavoro dello scienziato, sul quale incombe la responsabilità di conciliare l'irrinunciabile principio della libertà della ricerca con l'esigenza di evitare i rischi connessi ad eventuali manipolazioni, soprattutto nel campo della genetica. Esponetevi le vostre riflessioni in proposito adducendo la necessaria documentazione».
- 2) «Il romanzo italiano dell'Ottocento. Analizzate questo genere letterario facendo riferimento alle vostre letture e con opportuni rinvii ai testi».
- 3) «Ricostruire il quadro politico ed economico-sociale dell'Italia alla vigilia della prima guerra mondiale, soffermandovi sugli orientamenti del Governo Giolitti, sulle scelte da esso compiute e sulle conseguenze che ne derivarono alla vita politica italiana di quegli anni».



### IL FISICO

«Si è fatta un po' di confusione»



ROMA. Bioetica e manipolazione genetica hanno tenuto banco ieri all'esame di maturità. È stato il tema comune a tutte le discipline e sono state tante le sollecitazioni poste agli studenti dai fatti di cronaca di questi ultimi tempi. Una scelta «attuale» che ha raccolto molti apprezzamenti. Abbiamo chiesto il parere al professor Roberto Fieschi, del Dipartimento di fisica di Parma. La scienza, la libertà della ricerca e l'etica all'esame di maturità. Un

problema attuale. Come giudica questa scelta? «Intanto una premessa, da fisico mi occupo della "natura inanimata" e in questo ambito i problemi etici si pongono molto meno, quando si è nel campo della fisica o dell'astronomia la scienza ha il compito di decifrare la natura e non di asservirla a certi obiettivi pratici...» Ma secondo lei proporre una riflessione su questi temi ai maturandi è utile, può aiutare a costruire una sensibilità tra le giovani generazioni che faccia da argine ai possibili rischi della manipolazione genetica? «Il problema dell'argine esiste, anche se in base all'esperienza del passato, le barriere potranno reggere per un certo tempo, ma prima o poi sono destinate a cadere sotto la spinta degli interessi pratici e di vario genere. Comunque la scelta è stimolante e positiva anche se in molta gente vi è confusione tra ricerca conoscitiva e quella che si pone obiettivi pratici. Una confusione pericolosa perché i pericoli di manipolazione genetica o altri aspetti dell'applicazioni pratiche della ricerca nella coscienza comune possono avere un riflesso negativo del tutto immotivato sulla ricerca scientifica. Nel caso della traccia del tema, ad esempio, si cerca di sottolineare l'importanza della scienza, mettendo però la freccia più sui rischi negativi che sui benefici che ne derivano».

Roberto Monteforte

### IL REPORTAGE

Argomenti inattesi

## Previsioni nel cestino «Leopardi non è uscito»

Tra gli studenti dopo la prima prova scritta

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Mai visti così dimessi, tranquilli, silenziosi. Anche tra i più ribelli, l'ultimo esame, all'antica, della storia italiana incute, se non proprio timore, almeno un po' di preoccupazione. Al trillo della prima campanella, quando ancora i titoli possibili sono solamente quelli riportati dai giornali, molti maturandi confidano proprio nel presunto potere divinatorio della stampa. Un Leopardi - è il duecentesimo anniversario - o un attualissimo Euro. In subordine un Verga sognato, chissà perché, da una studentessa. Invece, le buste che arrivano in ritardo - la prova di italiano comincia alle 9 precise - contengono altre sorprese.

Ore 13, liceo scientifico Righi, una delle scuole modello di Bologna. Davanti al modello c'è il deserto.

La prima ad uscire è Noemi. Racconta a suo modo i titoli: «C'erano due temi scientifici, uno storico su Giolitti e uno letterario sul romanzo dell'Ottocento. Ho fatto questo anche perché porto letteratura italiana all'esame».

È un po' la «sua» materia e spiega che è «un'ottima occasione per confrontare Manzoni e Verga». A Leopardi non credeva «perché è uscito anche l'anno scorso in rapporto Montale».

Noemi è rilassatissima. Siede sul muretto con il sorriso sulla labbra. Crede di aver fatto un buon tema. E in fretta, abbastanza in fretta: quattro ore appena delle sei previste. «Pensavo davvero fosse più difficile anche dal punto di vista "ambientale"». Invece i professori sono stati gentilissimi e ci hanno fatto portare la merenda dal bar. Intanto, esce Stefano. È già l'una e mezzo del pomeriggio e il sole picchia come un montante. Stefano ha scelto il tema scientifico, il primo. «Quello della bioetica, io lo chiamo così. L'indirizzo della mia sezione è quello biologico-chimico e io porto scienze all'orale. Spe-

ria andata bene. Mi accontento anche di un sei, sei e mezzo. Poi spero in un sei anche se striminzito nello scritto di matematica e dopo mi rifaccio all'orale». Bellino, pulitino, si accende una sigaretta e aspetta la ragazza (che arriva poco dopo: il titolo scelto è lo stesso). «Ho pensato che il progresso scientifico sia un bell'argomento d'es-



«Pensavo fosse tutto più difficile, invece i professori erano gentili e hanno persino ordinato la merenda per noi»

me. Io ho parlato della clonazione. È attualissimo e credo che ognuno possa esprimere un'opinione che deriva soprattutto dalla propria coscienza».

Nel suo futuro prossimo c'è la fa-

coltà di medicina. In quello più immediato, una bella vacanza. Al Nord, al fresco, per togliersi di dosso lo stress dell'esame e dell'afa. Noemi invece andrà a scuola da Umberto Eco, a scienze della comunicazione (sempre che il numero chiuso e il pre esame di selezione lo consentano). Coi quiz è tutto il resto. Quiz che sostituiranno, alla prossima maturità, il veterano e vetusto componimento d'italiano. «Per me - dice Noemi - il quiz è una stupidità. Il tema è ancora necessario. Se il ministro avesse deciso i cambiamenti tre anni fa, non avrei nulla da dire. Ma la nuova maturità all'anno prossimo significa che se ci saranno quiz sulla storia dell'arte nessuno saprà rispondere. Comunque sarà un problema di altri».

Adesso cominciano ad uscire in massa. C'è la Franci (Francesca) che sbotta: «M'hanno dato il titolo che volevo. Avevo sognato Manzoni e Verga e la prima guerra mondiale. La prima guerra mon-

diale con Giolitti e tutto il resto è stata sorteggiata. Sì, ho fatto quello, in storia sono forte». Musi lunghi ce ne sono.

«Non so se sono rimasto in tema. Ho citato il protocollo Di Bella e la genetica in generale... credo di aver fatto un po' di confusione», dice Roberto. «Che culo avranno quelli dell'anno prossimo: niente stress per il tema. Ma avrò senso? In una mattina ti puoi fregare cinque anni! Beh, adesso vado a farmi una full immersion nelle equazioni. Speriamo in bene».

Lucy, mini e stivali, morettina tutto pepe, comincia a raccontare per filo e per segno il suo «romanzo storico», titolo che le ragazze sembrano preferire di gran lunga. Inforca il telefonino e comincia a parlare di Manzoni a un certo Chicco (sarà Federico? sarà il suo ragazzo?). Intanto escono trionfanti tre energumini: «Abbiamo fatto l'ultimo tema della nostra vita».

Ormai, insomma, sono vacanze. Andrea non vuole parlare del tema per scaramanzia. «Le posso dire che è finita e che non vedo l'ora di partire per la Spagna. Purtroppo ho gli orali il 16 luglio. E, per fortuna, saranno solamente due ma-

terie. Che idea balzana quella di interrogare in tutte le materie...».

All'esterno del Righi, i ragazzi aspettano le ragazze.

Sui muri campeggiano annunci di vario genere: «Vendo tutti i tipi di Swatch» (usati), «Insegnante madre lingua da lezioni di inglese, rivolgersi al numero...», «Giorgia loves Anderlini». E un cartellone pubblicitario ammonisce (e sembra un'ironia voluta): «Finalmente a Bologna c'è una scuola che ti aiuta a preparare gli esami di maturità» (segue numero telefonico).

Il trillo si ripete alle tre del pomeriggio. Le sei ore sono scadute, la tensione finalmente si allenta. Il grosso degli studenti è già fuori. Qualcuno medita su come recuperare le ore di sonno perse in una notte di vigilia molto agitata.

L'esame, visto da vicino, fa molta meno paura. La metà degli studenti, o quasi, a ripensare al romanzo storico e l'altra metà, o quasi, a riflettere sul progresso della scienza e le sue implicazioni etiche. Ma tutti, democraticamente concentrati sulle eventuali ripercussioni che quegli svolgimenti avranno sui loro orali.

Andrea Guermandi

### LO STORICO

«Giolitti era contro la guerra»



ROMA. Sul tema «storico» si è accesa una vivace discussione tra gli addetti ai lavori. Ne parliamo con Nicola Tranfaglia, professore di storia contemporanea alla facoltà di Lettere di Torino. Professore, come giudica il tema storico proposto agli studenti per la maturità? «Trovo che una traccia come questa, puntata sull'età giolittiana, ha un senso all'interno di un programma di storia contemporanea che guarda al '800 e al '900. Certo, però,

la formulazione specifica della traccia, poiché attiene ad una prospettiva di storia della società, può avere creato qualche difficoltà per quegli studenti che hanno usato manuali di storia politica ed economica con scarso spazio alla storia sociale».

Ma vi è stata una polemica, alcuni storici hanno criticato il collegamento tra Giolitti e la partecipazione del nostro paese alla I guerra mondiale... «Ma, da questo punto di vista in effetti, l'estrema sinteticità della traccia può aver creato dei problemi a chi non conosce bene quello che avvenne allora. Giolitti si pronunciò esplicitamente contro l'intervento del nostro paese, fu invece la destra liberale rappresentata da Salandra a pronunciarsi per la guerra. Ripeto, la sintesi proposta può aver creato problemi...»

Secondo lei per i maturandi del '98 è stata un'occasione mancata? Avrebbe preferito un tema diverso?

«Oggi certo le tracce possibili sarebbero potute essere tante. Si potevano trovare delle problematiche più chiare e meno ardue...»

Mi può fare un esempio? «Ammetto che gli studenti abbiano toccato questi temi nel corso dei loro studi, forse sarebbe stato interessante proporre "cosa è stata la guerra fredda", oppure "il problema dei giovani nei regimi dittatoriali", o ancora "l'emancipazione della donna nel XX secolo": tutte problematiche indubbiamente più vicine ai nostri tempi».

R.M.

### Musotto (FI) è tornato sui banchi

PALERMO La laurea in giurisprudenza e l'abilitazione all'esercizio della professione forense le considera parte del passato, il suo futuro, dice, è in campagna, come agronomo: per questo Francesco Musotto (FI), presidente della Provincia di Palermo, torna agli esami di maturità. Assolto dall'accusa di concorso in associazione mafiosa, stamanesi è messo in fila davanti ai cancelli dell'Istituto professionale per l'agricoltura.

scienze, come sempre, traduce il problema importante della scienza, della libertà e dell'etica in un'esposizione contorta, che ha bisogno (vecchio difetto) di essere interpretata. In quanto all'Italia di Giolitti, benissimo: c'è bisogno di una base di sano nozionismo e poi di acutezza storico-politica interpretativa. Non è un male oggi riflettere sul sistema giolittiano e sui suoi rischi naturalmente, anche se qualche storico, con più competenza, ha già espresso seri dubbi sulla correttezza del tema proposto.

I commenti specifici certamente verranno. Intanto bisognerebbe trovare il giusto conniunto dal simbolo della maturità culturale all'italiana. «Il tema». Dobbiamo elencarne i meriti passati? Percorrere il tragitto della sua decadenza? È inutile compiacersi in bovarismi: una decadenza c'è stata, ed è cominciata quando, per lasciar fuori il banale nozionismo, siamo ricorsi all'uso di quelle vaghe esposizioni che volevano essere di alto livello e che appunto procu-

### Dalla Prima

Meno male che...

ravano in me, e chissà in quanti altri, la felicità di avere già superato l'ostacolo. I poveri ragazzi se la sbrigheranno da soli. Dunque sulla riforma che verrà non ci sarà accordo ma la vedo necessaria. Il tema, così come è formulato, non serve più. La maturità culturale di un giovane si può e si deve mostrare in altro modo, più consoni ai tempi, e quindi una prova si dovrebbe reggere non su forzose soggettive interpretazioni culturali ma su competenze specifiche attraverso le quali essere in grado di riflettere perché ormai il sapere scelto, in qualunque campo, sarà sempre in movimento; e l'evoluzione politica e tecnologica dovrebbe proporre in futuro rispetto per le radici insieme a una nuova consonanza con tutto ciò

che è «aggiornato», poiché l'aggiornamento è un patrimonio che diventerà lavoro.

Radici e informazione, valori e tecnologia: sarà possibile che la riforma produca questa interazione, o è pura utopia sperarlo? Si può convincere uno studente della necessità bifronte di studiare Dante e l'informatica? I professori saranno in grado di produrre questa chimera? Certo è che il taglio netto di una delle due voci è rischioso. In America, dove gli studi sono stati da sempre impostati in maniera superpragmatica e super-specialistica, hanno riconosciuto una disaffezione preoccupante e persino un abbandono della scrittura che si diffonde per l'uso sempre più allargato del computer.

Finisce dunque il psicodramma annuale di tutta l'Italia sugli esami detti della «maturità», che vede impegnati qualsiasi mezzo di informazione e ha come divo perenne «il tema». Nel resto del mondo non si dedicherebbero due righe alla conclusione di un'ovvia routine. Perché

dunque un fenomeno nazionale di tali proporzioni? Il panico collettivo nei confronti del «tema» pare ricordare riti arcaici e pubblici. Ancora oggi, in molte parti del mondo, resistono le cerimonie o prove che l'adolescente deve superare per esser riconosciuto adulto. «Il tema» della maturità è stata per un tempo lunghissimo la prova che ha permesso ai giovani di una società rurale, dopo molti sforzi propri e delle famiglie, di saltare il fosso, di escludersi da quella appartenenza e facendo mostra di un sapere «audace», essere accolti in una società borghese che equivaleva a dire ceto impiegatizio, escluso dal lavoro manuale e operaio. «Il tema» dunque era una prova simbolica, aveva un valore «a parte», e come tale non aveva bisogno di contenuti concreti, rappresentava solo l'ultimo ostacolo da affrontare e vincere. Ma non siamo più una società arcaica che si basa sui simboli. I giovani hanno bisogno solo di competenza e di sapere.

[Francesca Sanvitale]

L'Osservatorio  
di  
Slow Food

Ogni  
venerdì  
una rubrica  
su  
l'Unità

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.za Firenze: ang. Di Lauria 22  
 ..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico ..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze ..... 6690735.  
 Via Lorenteggio, 208  
 C.so Magenta, 96  
 Via Boccaccio, 26 ..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2 ..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74 ..... 6420052  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 P.zza S.Gottardo 1 ... 89403433  
**EMERGENZE**  
 P.zza Argentina: ang.via Stra-  
 divari, 1 ..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10 ..... 57404805  
 P.zza S Giornate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**

Vinci migliaia di premi nei  
 supermercati  
 COOP L'OMBARDIA.  
 Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1 ..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia ..... 6767

**EMERGENZE**  
 Polizia ..... 113  
 Questura ..... 22.261  
 Carabinieri ..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco ..... 115-34.999

**Milano**

**l'Unità**

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

**COOP**

Vigili Urbani ..... 77.031  
 Polizia Stradale ..... 326.781  
 Ambulanze ..... 118  
 Croce Rossa ..... 3883  
 Centro Antiveloni ..... 6610.1029  
 Centro Ustioni ..... 6444.2625  
 Guardia Medica ..... 34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli ..... 57991  
 Melloni ..... 75231  
 Emergenza Stradale ..... 116  
 Telefono azzurro ..... 19696  
 Telefono amico ..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati ..... 8265051

**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane ..... 2610198  
 Enpa ..... 39267064  
 (ambulatorio) ..... 39267245  
 Canile Municipale ..... 55011961  
 Servizio Vet. Usi ..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar ..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano ..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespa ..... 59902670

A dare il colpo di grazia i due consiglieri del centro destra, Barbareschi e Banterle, in disaccordo sui candidati Escobar e Lassalle

# Piccolo, si riparte da zero

Il Piccolo è ancora senza «testa». A sei mesi dalla scomparsa di Strehler, infatti, proprio quando si credeva di essere sulla dirittura d'arrivo e fonti accreditatissime davano per sicura la nomina di una coppia formata da Sergio Escobar attuale sovrintendente dell'Opera di Roma e dal regista francese Jacques Lassalle, tutto ritornò a capo, anzi peggio. Il Presidente del cda Roberto Ruozzi, infatti, ha dato le sue dimissioni definendole "irrevocabili". Le dimissioni di Ruozzi nascono dal fatto che non si è riusciti a coagulare una quasi unanimità sui due nomi. Quasi unanimità che il presidente credeva di aver raggiunto con una serie di incontri preliminari e soprattutto dopo l'incontro con il sindaco Albertini e con l'assessore alla cultura Salvatore Carrubba. In proposito l'assessore (il sindaco invece rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione) ribadisce che solo il Consiglio è sovrano. Semmai, augurandosi il rientro delle dimissioni di Ruozzi, dichiara la necessità di dare vita ad «alcune regole», di riprendere la discussione al più presto per risolvere una situazione non facile resa ancora più tesa da una vigilia incandescente, movimentata da non poche dichiarazioni da parte di intellettuali e di tetaranti in cui,

## Ruozzi si dimette Sulle nomine bufera nel Polo

forse in sintonia con lo spirito dei Muni di ciascuno si sentiva in dovere di dare nomi, di designare formazioni, di stilare la composizione di un'ipotetica squadra. Certo l'impressione è che all'interno di un Consiglio d'amministrazione che si è annunciato fin dalle prime battute molto nervoso e carico di tensione, Emanuele Banterle e Luca Barbareschi si fossero espressi contro l'avvallo alle due candidature fatto dal sindaco e dall'assessore. Da parte sua Daniela Benelli assessore alla cultura della provincia sottolinea «le interferenze di ogni tipo» che la nomina dei vertici del Piccolo ha portato con sé. Sembra che smentisca Luca Barbareschi che dichiara di aver votato in totale libertà rispetto al suo partito di riferimento (An). In questo senso si esprime il vicesindaco Riccardo De Corato «barbare-

chi - dice - ha votato con tale autonomia. Mi dispiacciono le dimissioni di Ruozzi ma forse era necessario più tempo per discutere le due candidature visto che il nome di Lassalle era stato fatto da poco». Sul Piccolo Teatro dunque la parola torna alle forze politiche: il Comune, alla Regione, alla Provincia, al ministro Veltroni che sembra caldeggiasse la candidatura di Escobar mentre quella di Lassalle era nata dall'attuale direttore del Piccolo l'ex ministro della cultura francese Jack Lang che ha sempre difeso quelle che potremmo chiamare le ragioni del palcoscenico e che dopo le dimissioni di Ruozzi, per il quale ha espresso stima e comprensione, ribadisce la scelta di rimanere per ora, in questo momento difficile della vita del Piccolo, alla testa del teatro.



Nelle case popolari è iniziato un monitoraggio per valutare le reali condizioni di bisogno delle singole famiglie

# Via Spaventa, stop agli sgomberi

Il prefetto interverrà presso l'Aler: «Ma oltre alla polizia serve una azione politica»

Il quartiere Spaventa trova risposte in prefettura. Ieri una rappresentanza degli abitanti (Comitato di quartiere Spaventa-Savoia-Stadera, Associazione Spaventa e Centro sociale Chiapas) è stata ricevuta dal prefetto Roberto Sorge. Una soprattutto era la richiesta degli abitanti: il blocco degli sgomberi avviati una settimana fa dall'Aler. E su questo il prefetto si è impegnato a intervenire presso l'Aler per bloccare la "liberazione" coatta degli alloggi in attesa di un monitoraggio approfondito che permetta di verificare le reali esigenze degli occupanti abusivi. Così come si è sblancato anche nei confronti del bar Skirat. L'altra sera teatro di una nuova rissa e da dove sarebbero usciti due giovani nordafricani che hanno rischia-

to il linciaggio dopo aver molestato due ragazze. Il locale dovrà obbligatoriamente chiudere entro le 21, ha detto il prefetto, pena il ritiro della licenza. Ma al tempo stesso, Roberto Sorge ha strigliato l'amministrazione comunale: «L'offerta di sicurezza non può esaurirsi solo con interventi di polizia - ha detto - ma deve essere accompagnata da progetti politici». Alla riunione di ieri hanno partecipato anche l'assessore regionale al Territorio e all'edilizia residenziale Alessandro Moneta, gli assessori comunali al Demanio e alla Sicurezza Antonio Verro e Dino Finolli, il presidente dell'Aler Vincenzo Guerrieri. Al fianco della delegazione degli abitanti si è presentato anche un "infiltrato": il consigliere comunale di An-

Piergianni Prosperini. Nei prossimi giorni dovrà iniziare l'analisi dettagliata per stabilire un percorso d'intervento con tutti i soggetti interessati, e quindi inizierà il monitoraggio sulle diverse situazioni relative agli alloggi occupati abusivamente, nel tentativo di distinguere i bisogni dai profittatori. Questa sarà la premessa per i successivi interventi di ristrutturazione delle case in stato di degrado e l'eventuale abbattimento di quelle fatiscenti. In prefettura, però, sono anche affiorati alcuni dissapori tra le diverse componenti della rappresentanza degli abitanti: il centro sociale Chiapas ha accusato alcuni membri del comitato di quartiere di aver stilato una lista di famiglie che goderebbero

di una tutela maggiore rispetto ad altre che pure vivono abusivamente nel casermetto di via Spaventa. Secca la replica del comitato: «In quell'elenco sono semplicemente state inserite le famiglie che nel corso degli ultimi due anni si sono rivolte a noi per fare la domanda d'urgenza per l'assegnazione dell'alloggio occupato e sono tutte quante in condizioni di bisogno - spiega Maurizio Bellani - ma questo non significa che non difenderemo tutti: l'unica discriminante, per noi, è lo stato di bisogno, non tolleriamo che qualcuno resti per strada quando altri vivono senza pagare e senza lavorare e intanto ci ostentano sotto il naso Mercedes e telefonini. E comunque non spetta a noi fare il monitoraggio, la questione

è da oggi nelle mani del prefetto». Da parte loro i militanti del centro sociale annunciano che già da oggi avvieranno a loro volta le domande per l'assegnazione d'urgenza a nome di altri inquilini abusivi. «Ci siamo offerti come consulenti, abbiamo convinto qualcuno di loro a iniziare a pagare qualche affitto arretrato, ma intendiamo difendere tutti, salvo coloro per i quali risulterà dimostrata una condotta di vita illegale». La palla, quindi torna sulla sponda amministrativa. Il Comune dovrà avviare - se vorrà raccogliere l'invito del prefetto - un programma di autentico intervento sociale nel quartiere. Ma prima di tutto, sarà l'Aler che dovrà accettare la proposta di interruzione della campagna di sgomberi. Solo co-

si potrà tornare la pace in via Spaventa. Complessivamente, a Milano, sarebbero circa 4 mila gli alloggi occupati abusivamente: questo è il tracciato ieri dal presidente dell'Aler Vincenzo Guerrieri, che ha annunciato che il monitoraggio è iniziato già da qualche giorno e si concluderà entro settembre-ottobre. Gli ispettori dell'Aler passeranno di casa in casa per accertare le singole posizioni degli inquilini. «Ci sono situazioni di reale bisogno - ha detto Guerrieri - e in questo caso verrà cercata una soluzione, ma ve ne sono altre in cui chi ha occupato un alloggio non ne ha alcun diritto e in questo caso dovrà lasciarlo».

**Giampiero Rossi**

Agnoletto (Lila), difende la privacy dell'uomo che forse ha contagiato decine di partners

# Aids, fare nomi è dannoso

C'è un sedicente manager, che promettendo un lavoro ben remunerato, ha circuito a Milano decine di ragazze inducendole ad intrattenere con lui rapporti sessuali non protetti. Quest'uomo (come riferiamo in altra parte del giornale) è malato di Aids conclamato da quasi un anno. E per tre anni ha continuato a «recutare» donne con l'«aut aut» o sesso o niente lavoro. Almeno 25, purtroppo, hanno accettato. Ora l'uomo è in carcere. Gli agenti del commissariato Ticinese l'hanno bloccato e mantengono sulla sua identità il più assoluto silenzio fornendo pochissimi particolari a tutela, spiega, della privacy del malato. Lanciano anche un appello, gli inquirenti, alle ragazze coinvolte nella vicenda, affinché si mettano in contatto con la polizia o si rivolgano al medico per gli indispensabili accertamenti sanitari. Sorge qui un problema: gli elementi di riconoscimento del soggetto forniti alla stampa sono scarsissimi. Ciò potrebbe impedire a qualche «vit-

tima» di riconoscersi come protagonista dell'accaduto. E i soggetti a rischio, in questa vicenda, sono decine. Insomma, la tutela di un diritto individuale alla privacy per il malato di Aids, sembra prevalere nei confronti del diritto collettivo alla salute e alla tutela sanitaria. Secondo Vittorio Agnoletto, medico, presidente della Lega italiana per la lotta contro l'Aids non è così: «Occorre sottolineare con forza come la diffusione dell'identità del malato, può produrre solo un crollo drammatico del numero di coloro che si rivolgono ai presidi sanitari che effettuano i test sull'Hiv, nel timore che per qualsiasi motivo il loro nome appaia sui giornali o in televisione. Casi del genere sono numerosi, ne conosco molti personalmente. Intanto, però, le «vittime» di eventuali portatori di Aids o sieropositivi rimangono all'oscuro di tutto rischiando di contrarre il male...»

«Gli inquirenti hanno fornito moltissimi elementi che mi sembrano sufficienti a far sì che le donne interessate possano riconoscersi nella vicenda e correre ai ripari. Va comunque sottolineato l'invito per tutte a contattare un medico col quale valutare i tempi e le modalità per sottoporsi ai test anti-Hiv facendone attenzione al cosiddetto periodo - finestra (durante il quale il contagio è in atto ma il virus Hiv non può ancora essere individuato dalle analisi. In genere sono necessari alcuni mesi. ndr) chiedendo a loro volta la gratuità dell'analisi e l'anonimato che la legge garantisce».

**Ma il rischio che stanno correndo le decine di donne costrette a rapporti non protetti è molto alto.**

«Non è vero. Dipende dalla quantità dei rapporti e dalle modalità. La possibilità che in un unico rapporto tra un uomo sieropositivo e una donna sieronegativa avvenga la trasmissione del virus è di 1 a 100, 1 a 200».

**Elio Spada**

Ieri prima udienza. Ma il Ministero della Sanità non si è costituito parte civile

# Galeazzi, incuria a processo

Il 31 ottobre dello scorso anno, nella camera iperbarica dell'ospedale Galeazzi di proprietà di Antonino Ligresti, in pochi secondi si consumò la strage. Undici pazienti, chiusi in quel cilindro d'acciaio per l'ossigenoterapia si ridussero a poveri corpi combusti. Bastò una scintilla a provocare la strage, ma subito si scoprì che non si era trattato di tragica fatalità. Molte delle vittime sarebbero ancora vive se l'impianto antincendio avesse funzionato, se i controlli d'obbligo fossero stati effettuati, ma anche le più elementari norme di sicurezza erano state trascurate. Ci furono reazioni di dolore, sdegno, indignazione, memorabili scontri tra il ministro Rosy Bindi e il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, ma ieri all'apertura del processo, la prima sorpresa: il ministero della sanità non ha chiesto di costituirsi parte civile. Lo ha fatto la Regione, il sindacato, addirittura il puntiforme movimento per la giustizia Robin Hood, ma il ministero

era assente. Anche la maggior parte dei parenti delle vittime, ha rinunciato ad essere parte attiva nel processo e ha accettato il consistente risarcimento offerto da Ligresti, per arrivare al processo con un fardello alleggerito: 8 miliardi che saranno divisi tra altrettante famiglie che dunque, escono di scena. In alternativa avrebbero dovuto attendere i tempi della giustizia e forse tra dieci anni, a processo ultimato, avrebbero ottenuto quei soldi che oggi Ligresti era pronto ad offrire senza batter ciglio. Non tutti potevano attendere, c'è chi, in quel rogo, ha perso il padre o il marito che era l'unica fonte di reddito della famiglia e adesso, stretto dalla necessità, ha dovuto rinunciare ai principi. Non lo hanno fatto invece i familiari di Augusta Villa, Cesarina Turconi e Gino Bocchi. Loro non vogliono denaro, ma giustizia: «La mia è una scelta morale - ha detto la signora Bocchi - una tragedia di queste dimensioni non ha prezzo. Io seguo la mia coscienza e andrò fino in fon-

do». Familiari delle vittime sono rappresentate in aula dall'avvocato Giuliano Pisapia, che nella sua duplice veste di presidente della commissione giustizia, si augura che questo sia un processo-simbolo «che faccia capire che tragedie di questo tipo si possono evitare. Tutto è accaduto perché si è verificata una totale violazione delle norme sulla sicurezza». E adesso tutti si attendono un dibattimento che sia anche una pubblica denuncia di queste violazioni. Gli imputati sono sette: il presidente dell'ospedale Antonino Ligresti, il consigliere delegato alla sicurezza Silvano Ubbiali, il primario del reparto di ossigenoterapia Giorgio Oriani, il direttore sanitario Ezio Zambrelli, il capu ufficio tecnico Roberto Beretta, il tecnico addetto alla camera iperbarica Andrea Bini e Raffaele Bracchi, responsabile esterno del servizio per la manutenzione dell'apparecchiatura e del servizio antincendio.

Per tutti le accuse sono di omicidio colposo plurimo, incendio colposo, violazione delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Con ogni probabilità, molti di loro chiederanno il patteggiamento: se lo ottenessero, uscirebbero dal processo con una condanna inferiore ai due anni e con gli ovvi benefici della condizionale. Insomma, si girerebbe pagina, cancellando con una sentenza undici morti. Ma il pubblico ministero Luigi Prete non sembra disposto a concedere grazie: la decisione spetterà al tribunale, presieduto da Luigi Martino, ma la previsione più probabile è che solo gli imputati che hanno responsabilità indirette potranno patteggiare la pena. Agli atti del processo ci sono perizie, filmati, testimonianze che provano quella spaventosa catena di negligenze e di omessi controlli che provocarono la tragedia del Galeazzi.

**Susanna Ripamonti**

**POLEMICI I VERDI**

## Allarme ozono da 5 giorni

Per il quinto giorno consecutivo ieri in città sono stati superati i valori della soglia di attenzione per l'ozono: lo ha reso noto il Comune, che raccomanda a tutti di ridurre l'attività fisica all'aperto, perché l'impegno muscolare provoca una maggiore ventilazione polmonare con il conseguente maggiore assorbimento di inquinanti. Bisogna anche evitare di uscire di casa nelle ore calde della giornata, una precauzione quest'ultima che riguarda soprattutto i bambini, e gli anziani che hanno disturbi respiratori. Ed inoltre il Comune invita tutti a limitare l'uso della propria vettura, e di ricorrere ai mezzi pubblici.

Prendono posizione Carlo Monguzzi e Chicco Crippa dei Verdi: ricordano che l'ozono è un gas irritante, tossico e pericoloso per la salute, che viene prodotto, oltre che da alcune industrie, dai gas di scarico delle auto, ed infine che aumenta d'estate a causa della radiazione solare. Occorre prevenzione (controllo dei gas di scarico e misure preventive di limitazione del traffico) ed occorre, in caso di allarme, bloccare il traffico nelle grandi aree, come prevede la legge in Germania. Ma - sostengono Monguzzi e Crippa - «nessuna autorità ha il coraggio di dire che nessuna di questi interventi verrà mai attuato», né la prevenzione è l'intervento dopo l'allarme. «Anche se l'ozono superasse la soglia dei 10 mila microgrammi per metro cubo, non è prevista nessuna iniziativa». Pertanto «la smetta il Comune di Milano di prendere in giro i cittadini con i propri ridicoli consigli. Servono interventi, non parole».

Secondo il bollettino della Provincia, i dati della Us1 38 indicano che, nell'area omogenea di Milano, la qualità dell'aria risulta scadente ovunque tranne nella fascia est, dove è accettabile. In città la soglia di attenzione (180 microgrammi per metro cubo) ieri è stata superata nelle zone di via Juvara, Verziere, Cormano, Limoto di Pioltello e Arese, ossia in cinque centraline su nove. Normali invece i livelli degli altri agenti inquinanti. Il dottor Roberto Gualdi, capo dell'osservatorio, avverte tuttavia che oggi è prevista una temporanea diminuzione del numero dei superamenti del livello di guardia dell'ozono, ed esclude che il biossido di azoto possa raggiungere livelli preoccupanti.



Giovedì 25 giugno 1998

2 l'Unità

## LE SPINE DEL GOVERNO



Il presidente del Consiglio assicura a D'Alema di non puntare all'Udr come alternativa a Rc

# Prodi: chiarimento vero anche a costo di rompere

## «A Cossiga ho chiesto i voti come agli altri»

ROMA. Quando ha iniziato il suo discorso in aula, martedì scorso, Romano Prodi sapeva bene che avrebbe scatenato i diessini e soprattutto D'Alema. Ma non poteva accettare la linea «impressa dall'accelerazione voluta del leader di Botteghe oscure e decisa senza consultarsi con palazzo Chigi». Ma oggi, aggirato l'ostacolo del voto sulla Nato, Prodi ha accettato di andare ad una verifica vera con Rifondazione, come chiede da tempo D'Alema, anche perché nell'intervento del pomeriggio di martedì aveva parlato di vulnus inferto alla maggioranza dal no di Bertinotti sull'allargamento dell'Alleanza atlantica. Dunque linea dura, è la parola d'ordine che accomuna oggi Botteghe oscure e piazza del Gesù a palazzo Chigi. Per dirla con chiarezza Prodi si è affidato ad un'intervista al Tg1, di cui ieri pomeriggio sono state diffuse anticipazioni che hanno consentito in «tempi televisivi utili» a D'Alema di apprezzare le dichiarazioni del premier e Berlusconi di sbieffegiarle.

Prodi non si è tirato indietro e ha detto che nel caso in cui la verifica con Rifondazione si spingesse fino all'estremo limite si potrebbe arrivare anche alla rottura. Elezioni anticipate o rimpasto? «Sul seguito della vicenda non sarò io a decidere, ma è il presidente della Repubblica e posso solo dire che io sono il presidente del Consiglio del governo di centrosinistra. Questo intendo continuare a fare».

Non ho altre formule davanti a me. Prodi ieri pomeriggio era palesemente un uomo sereno. Ha passeggiato con i suoi più stretti collaboratori per il centro di Roma, è arrivato a piazza del Pantheon per un gelato alio zabaione, ha chiacchierato con i turisti, con il deputato dell'Ulivo Elio Veltri incontrato per caso. Solo quando ha visto che la calca di giornalisti si infittiva ha deciso di «rifugiarsi» di nuovo dentro palazzo Chigi. Ma in mattinata l'umore non era lo stesso, perché le tensioni del giorno prima erano ancora palesi, perché ancora si udiva l'eco delle dichiarazioni di D'Alema, Mussi e altri esponenti diessini di sostanziale disaccordo con la scelta di accettare i voti dell'Udr cossighiana per sopprimere a quelli di Rifondazione. C'è voluta una lunghissima telefonata con D'Alema per trovare l'accordo e ricucire uno strappo nei rapporti tra i due esponenti politici che, dicono a piazza del Gesù, non sono mai stati così burrascosi come in queste ultime settimane. E Prodi ha dunque spiegato a D'Alema che l'Udr non sarà mai un'alternativa a Rifondazione, che il gioco delle maggioranze variabili non esiste, ma ha anche detto che non era pensabile andare ad una verifica sotto l'urto del voto sulla Nato, perché altrimenti il governo non avrebbe retto. Invece, se verifica deve esserci questa non può ridursi ad un incontro fugace dei

segretari. Il timore di Prodi, infatti, è che nel caso in cui le posizioni tra Ulivo e Rifondazione restino inconciliabili la situazione precipiti e si vada alle elezioni prima che scatti il semestre bianco. Ma D'Alema ha insistito ugualmente sulla necessità di non cinguettare più con Rifondazione. Così alla fine il segretario diessino ha ottenuto da Prodi la presa di posizione espressa al Tg1 e Prodi che la verifica si faccia a partire dal 30 giugno e entro il 15 luglio, quando cioè il governo dovrà affrontare il passaggio nell'aula di Montecitorio, dove dovrà ottenere il voto di fiducia.

Così attraverso il Tg1 il capo del governo risponde ai tre quesiti posti dai diessini: non ci sono maggioranze variabili; sulla Nato non si è cercato un accordo privilegiato con l'Udr rispetto al Polo; verifica o voto. Innanzitutto Prodi ha tenuto a precisare che non si deve parlare di mancanza di maggioranza in politica estera, ma solo sulla Nato. Cioè solo su un fatto specifico, come accade anche altrove. Per esempio in Francia, dove alcuni partiti della maggioranza si sono espressi contro l'Euro. Quindi ha ribadito di «aver tenuto fede fino in fondo al discorso della maggioranza che mi ha portato alle elezioni, cioè non ho mai allargato ad altri proposte di alleanza». Poi ha aggiunto di non aver chiesto «un voto a Cossiga in modo differente da come lo abbiamo chiesto a tutti gli altri partiti fino

alla vigilia. Proprio un'ora prima del voto ho chiesto anche al Polo di capire che questo era un voto che doveva coinvolgere tutto il paese». Quindi Prodi ha ammesso che dopo il vulnus di Rifondazione si impone una verifica di maggioranza - come ha già spiegato anche a Scalfaro. «Sarà una verifica, sarà un'analisi dei problemi, sarà un chiarimento, usiamo la parola chiarimento, molto profondo, molto forte, perché dobbiamo vedere se la maggioranza che ci ha fatto vincere le elezioni è capace di farci concludere positivamente anche la seconda parte della legislatura. Adesso c'è la

necessità di ripensare, ricostruire questa alleanza e andare avanti». Può esserci anche rottura? «Non c'è dubbio - è la netta risposta di Prodi - perché deve essere portata fino in fondo e le analisi che si aprono si debbono aprire sapendo che o si rinnova l'accordo oppure non si può andare avanti in una situazione di accordo mutilato». Infine sull'Udr. C'è una maggioranza di riserva? «No. La maggioranza era dell'Ulivo con l'appoggio di Rifondazione: questa è la mia maggioranza. Se ci fossero delle situazioni per cui questo è impossibile, non sarò io a guidare il governo».

I TEMI DELLA VERIFICA	
<input checked="" type="checkbox"/>	<b>Parità scuola pubblica-scuola privata.</b> Sul ddl del governo il Prc ha molte riserve e pone ostacoli di principio alla questione del finanziamento pubblico della scuola privata.
<input checked="" type="checkbox"/>	<b>Politica estera.</b> Il Prc è contrario all'utilizzo delle basi Nato in Italia per eventuali missioni sul Kosovo.
<input checked="" type="checkbox"/>	<b>35 ore.</b> Se il Prc chiede un voto della Camera a luglio, legando il ddl del governo alla fiducia, si apre uno scontro con Lamberto Dini.
<input checked="" type="checkbox"/>	<b>Lotta alla disoccupazione.</b> Il governo è contrario a politiche assistenziali per il Sud. Il Prc chiede che la nuova Agenzia per il Mezzogiorno sia uno strumento di assunzione diretta di precari e disoccupati.

Ulivo e Rifondazione cercano l'intesa

## Scuola, Kosovo, lavoro Il dopo Nato è già cominciato

ROMA. Verifica di maggioranza. Tutto è ormai legato alla possibilità di trovare un accordo su pochi ma buoni punti programmatici sui quali fondare l'azione di governo per scongiurare i rischi di altre quasi-crisi, di quaifine legislatura.

È una difficile scommessa. Ma è l'unica carta rimasta in mano alla maggioranza per scongiurare derive centriste e trasformismi. Inaccettabili soprattutto per i Ds che male hanno digerito il puntello di Cossiga. «Mai più», è questa la parola d'ordine. Mai più la rincorsa dell'Udr per tenere in vita il governo. Prestandosi al gioco del Picconatore e che aspetta dal varco la maggioranza sui prossimi scogli.

I prossimi scogli. Innanzitutto, la **parità scuola pubblica-scuola privata**. Il disegno di legge del governo è in commissione al Senato. Si sta lavorando all'unificazione dei testi. I termini di un accordo generale sono possibili. Ma la questione non è tecnica, è squisitamente politica e culturale. Il finanziamento della scuola privata è sempre stato un nervo scoperto nella sinistra. Anche nella sinistra Ds. La parità fa parte del programma dell'Ulivo. Il testo di legge presentato dal ministro Berlinguer si muove nell'ottica di un sistema formativo integrato, pone il problema delle regole comuni che presiedono ad una effettiva parità. Ma le gerarchie ecclesiastiche e il centrodestra chiedono finanziamenti subito per le private. E i popolari, a tali pressioni, non sono insensibili. Da parte sua, il Prc non vuole neppure sentire parlare di finanziamenti. È possibile un accordo? Avverte Bertinotti: «Una maggioranza variabile non potrebbe ripetersi su una questione che ha un significato nel governo reale del paese come la parità scolastica». Una questione, tuttavia, che per lui non è certo prioritaria. Quello che gli interessa portare a casa,

quanto prima, è invece l'innalzamento dell'obbligo. La legge è in commissione alla Camera, con procedura di urgenza. Verrà richiamata in aula automaticamente all'inizio di luglio. Si tratta di due articoli. Anche qui la contrapposizione che si profila è con il Ppi per quanto concerne la cosiddetta «spendibilità» dell'obbligo nei canali della formazione professionale. E non è un nodo da poco.

**Politica estera.** «La forbice con Bertinotti è troppo aperta, bisogna chiuderla parecchio» dice Mussi. Bertinotti si dichiara disposto a discuterne nella verifica. Intanto, però, Ramon Mantovani, responsabile esteri di Prc, ha già fatto sapere al vicepresidente del Ppi, Enrico Letta, che se «da una base Nato in Italia si alza un solo aereo in missione per il Kosovo, anche se questo dovesse accadere nell'ambito di una missione Onu, Rifondazione comunista minaccerebbe la crisi di governo».

**Trentacinque ore.** Il disegno di legge del governo è in commissione alla Camera. Rifondazione potrebbe chiedere un voto in aula a luglio, legandolo alla fiducia per rendere il testo inemendabile. E qui si apre un fronte con Lamberto Dini.

**Lotta alla disoccupazione.** Il nodo riguarda le strategie e gli strumenti. «Niente politica assistenziale - ha sempre detto Prodi - Bisogna creare le condizioni dello sviluppo, della nascita delle imprese». Come la mettiamo con la richiesta di Rifondazione di fare della nuova Agenzia per il Mezzogiorno uno strumento di assunzione diretta dei lavoratori precari e dei giovani disoccupati?



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

## «I problemi restano» Ulivo in cerca di unità

Veltroni: governare è un mezzo, non un fine

ROMA. «Bene, sono le parole giuste». A Botteghe Oscure, dopo la tensione dell'altra sera, quando lo spettro della «maggioranza variabile», neo-edizione di un vecchio molto noto, si è materializzato col voto di Cossiga sulla Nato, è tornato un moderato sorriso. Sì, l'intervista di Romano Prodi al Tg1, quel suo dichiararsi «capo del governo di centrosinistra» e soltanto di quello, è il segnale giusto. I problemi restano aperti, però quelle parole servono come il pane nel rapporto tra Prodi e i Ds. Inutile ricamarci tanto sopra: la vicenda Nato ha segnato un punto d'attrito, all'interno della maggioranza, e soprattutto tra il capo del governo e Botteghe Oscure e adesso, pensano un po' tutti nell'Ulivo, si deve pensare ad andare avanti bene. Nell'interesse generale. Come procedere? Tutto dipende, è chiaro, da come sarà questa ormai famosa verifica. Se davvero ne verrà fuori un patto complessivo con Rifondazione sui

punti portanti, si andrà avanti. Se no, si aprono brutti scenari. Il punto fermo di questa vicenda della Nato, dicono nell'Ulivo, è che così non si può andare avanti. Non si può andare avanti, pensano a Botteghe Oscure e non solo lì, con Bertinotti che entra e esce dalla maggioranza come se fosse un albergo, e non si può andare avanti negando il problema, e rischiando alla fine di logorare tutto. Il tema è questo, lo spettro della maggioranza variabile fa da sfondo.

Se questa è la posta in gioco ovvio che ci sia voluto, prima dell'annuncio della verifica, un lavoro di mediazione e di contatti personali. Il primo, come si sa, è proprio la telefonata che Prodi ha fatto ieri mattina a D'Alema. Il rapporto è cordiale e leale da sempre. Le diversità di vedute, nella vicenda Nato, sono chiare. Prodi era convinto che il bene principale fosse il sì all'allargamento della Nato e evitare la crisi. I Ds pensa-

vano che il capo del governo, una volta constatata l'assenza della maggioranza in politica estera per il no di Rifondazione, dovesse uscire dall'impatto chiedendo il voto a tutto il Polo e non tanto all'Udr di Cossiga. Il passaggio di cui tanto si parla da giorni, dimissioni, reincarico, rimpasto, non era affatto obbligato, secondo Botteghe Oscure, ma Bertinotti, secondo la Quercia, avrebbe dovuto essere messo davanti alle proprie responsabilità più di quanto non sia avvenuto. Le parole di Prodi in aula, da questo punto di vista, non sono piaciute ai Ds. È vero che nell'intervista di ieri sera, il capo del governo dice di considerare quello del no di Rifondazione alla Nato, un caso isolato. Ed è vero che lo stesso Prodi nega che ci sia stata una richiesta di «voti diretti e privilegiati all'Udr di Cossiga. Però almeno si sgombra il campo sul punto fondamentale: è chiaro che si cerca un patto di azione di «questa»

maggioranza.

Dunque, avanti. Non a caso Veltroni, in mattinata, ha battuto tasti cari a Botteghe Oscure. «Vorrei che fosse chiaro, qualora non lo fosse ancora capito che per noi governare non è un fine, ma un mezzo...dunque dopo quello che è successo ieri è giunto il tempo di una verifica seria e impegnativa». A differenza di Prodi, che circoscrive al caso Nato la disassociazione di Bertinotti, Veltroni ricorda che non è la prima volta che questo accade: «Intendiamo verificare se esistono le condizioni per andare avanti con la stessa intensità riformista che siamo riusciti ad avere in questi due anni». Il chiarimento, sottolinea Veltroni, «dovrà avvenire in primo luogo con il Prc». Conclusione del vicepresidente: «L'obiettivo è avere un patto di maggioranza per i prossimi due anni, e deve essere un patto impegnativo. Non si può vivere alla giornata». Chi non segue questo passaggio necessario, veri-

fica e patto, «si prende tutte le responsabilità del caso».

Come sarà la verifica? Dal punto di vista dei contenuti, si vedrà presto. Slitta il vertice di sabato ma saranno istituiti, a partire dalla prossima settimana, dei tavoli su argomenti specifici, economia, mezzogiorno, scuola e, forse, politica estera (incombe il problema Kossovo), vi parteciperanno i gruppi parlamentari e i singoli ministri, poi ci sarà una stretta finale, intorno alla metà di luglio. Pesano, però, soprattutto i problemi politici che agitano tutta la maggioranza. I popolari, che pure con Marini e Franceschini considerano ormai intollerabile la politica delle mani libere di Bertinotti, non hanno mai nascosto di temere drammatizzazioni del caso Nato. Anche perché l'eventualità di «maggioranze variabili» si ripresenterà molto presto, su scuola e Kossovo.

mento della scuola privata è sempre stato un nervo scoperto nella sinistra. Anche nella sinistra Ds. La parità fa parte del programma dell'Ulivo. Il testo di legge presentato dal ministro Berlinguer si muove nell'ottica di un sistema formativo integrato, pone il problema delle regole comuni che presiedono ad una effettiva parità. Ma le gerarchie ecclesiastiche e il centrodestra chiedono finanziamenti subito per le private. E i popolari, a tali pressioni, non sono insensibili. Da parte sua, il Prc non vuole neppure sentire parlare di finanziamenti. È possibile un accordo? Avverte Bertinotti: «Una maggioranza variabile non potrebbe ripetersi su una questione che ha un significato nel governo reale del paese come la parità scolastica». Una questione, tuttavia, che per lui non è certo prioritaria. Quello che gli interessa portare a casa,

B.Mi.

Lu.Be.

### IL VOCABOLARIO

Torna, come un fantasma, un deja-vu della Prima Repubblica. Politici e politologi divisi nel giudizio

# Ma la «verifica» non era finita con la Dc?

**L**e parole, come gli zombies, a volte ritornano. Adesso è tornata questa: Verifica. Un deja-vu, un amarcord da Prima Repubblica (almeno per chi crede che la Seconda sia davvero già cominciata), un reperto archeologico degli incarichi pre-bipolari, avremmo detto fino a qualche settimana fa, e invece... Invece eccoci qua, attaccati al telefono, a chiedere agli esperti - politici, politologi o les deux ensemble - che effetto fa, a loro che se ne intendono, ritrovarsi al cospetto d'un fantasma che ha tutta l'aria di stare benissimo.

**Pasquino** Il problema è che ci sono troppi Dc, ci vorrebbe una riforma elettorale che riducesse il loro peso

chi seggi sicuri ai Casini, ai Buttiglione, ai Mastella, ai Cossiga, ai Marini, ai Mattarella, agli Elia e agli Andreotta». Il problema del «chiarimento» (che è un altro modo di chiamare la verifica) esiste certamente anche a sinistra, all'interno della sinistra, ma se il povero D'Alema deve trattare contemporaneamente con Bertinotti e Marini, «due sindacalisti,

ma il suo pensiero è chiaro: la Verifica è democristiana. Bene, allora sentiamo subito il parere di un democristiano che di verifiche, nella sua lunga carriera politica e di governo, ne ha fatte tante: Ciriaco De Mita. L'ex presidente del Consiglio parte con l'invito a «non considerare che tutto quello che accadeva in passato (perché anche le verifiche) sia stato un male», e lo lascerebbe pensare che prosegua cortesiosamente sostenendo che neppure la verifica di adesso sia un male. Invece no. «La verifica - spiega - è una cosa a metà tra il reciproco di una condizione che non c'è, e cioè la mancanza di una coalizione, e il tentativo di costruirla, la coalizione, partendo dai programmi».

**De Mita** Le difficoltà e i conflitti sono tutti a sinistra, il chiarimento dev'essere tra i Dse Rifondazione comunista

di aver fatto buca sulla Cosa 2 (ha messo nel cimitero solo Carniti e Valdo Spini: non c'è da mangiare di grasso) e sulla Bicamerale (solo la sua miopia ha costretto Berlusconi a mandare tutto per aria) e che gli è tornato il pallino, che aveva un anno, un anno e mezzo fa, di dare gli spintoni al governo Prodi». Per Colletti, che anch'egli non muore di simpatia per

nico. Insomma, la Verifica è Massimo D'Alema. Più «tecnico» e spassionato, e se ne sentiva un po' il bisogno, è il parere di Sergio Romano, il quale sottolinea come questa «tipica procedura da sistema della Prima Repubblica» sia resa inevitabile dal fatto che il governo «è ancora un governo di coalizione, in cui il presidente del consiglio è, più che il capo dell'esecutivo, un moderatore tra le parti». Il problema è complicato, certo, dal fatto che nella maggioranza c'è una forza anomala come Rifondazione, ma anche questa circostanza, in fondo, è figlia della incompiutezza del mutamento dalla Prima alla Seconda Repubblica. Se torna la Verifica «non è colpa di Prodi, non è colpa di nessuno; oppure, se vuole, è colpa di tutti noi che non abbiamo fatto abbastanza per realizzare le riforme istituzionali di cui il sistema ha bisogno». Insomma, la Verifica siamo noi. Con i nostri difetti. Lo sentivamo, che sarebbe finita così.

Paolo Soldini

Gianfranco Pasquino dice che di ragioni per cui la Verifica è uscita dalla tomba ce ne sono tante, ma poi, richiesto di spiegarle, si sofferma soltanto su una, e si vede, si capisce, che una ragione più di tutte lo inquieta. Torna la necessità delle verifiche perché - dice - «c'è una fortissima presenza dei democristiani». La transizione dalla prima Repubblica «non è riuscita a liberarsi dall'ipoteca dc e questo - aggiunge - non è sorprendente giacché c'è un elettorato potenzial-

mente democristiano, anzi: proprio democristiano». Quel che è sorprendente, invece è che «Berlusconi e Fini da una parte e D'Alema e Bertinotti dall'altra non sono riusciti a far sì che le opzioni diverse prevalessero su quelle democristiane». E sa perché non ci sono riusciti? Perché sia gli uni che gli altri hanno creduto di avere bisogno dei dc per

vincere le elezioni». Invece, «se facessero un patto fra gentiluomini, potrebbero liberarsi dell'ipoteca democristiana ed evitare di farsi ricattare da colui che adesso come adesso davvero può rivendicare tutta intera la propria «democristianità»: Francesco Cossiga». Ma per far questo «ci vorrebbe, appunto, un patto che significherebbe di un certo tipo, un sistema elettorale di un certo tipo» che, per dirla semplice semplice, «garantisce po-

che hanno un'idea perfetta di che cosa significhi contrattare», cioè produce «un metodo della mediazione permanente». Nella quale, però, più che la sinistra si trovano a loro agio proprio i democristiani, «i quali, essendo cattolici, hanno una concezione del mondo che contempla, giustamente, anche l'eternità».

C'è un nesso, insomma, tra i concetti di Verifica e di Eternità? Pasquino non si spinge a tanto,

i Ds, è lì che ci vuole davvero il ritorno della Verifica non è un segnale di crisi del bipolarismo, ma il prodotto delle «difficoltà di D'Alema, il quale, come capo del maggior partito della coalizione, avrebbe dovuto sapere imporsi a Rifondazione comunista invece di lasciare a Romano Prodi la gestione dei rapporti con Fausto Bertinotti». I comunisti, anzi, avrebbero dovuto essere inglobati nella Cosa 2 come i trozkisti lo sono nel Labour britan-





### Ascolti televisivi 18 milioni per Italia-Austria

Nonostante l'orario pomeridiano, ben 18 milioni di telespettatori hanno seguito martedì (circa 90 spettatori tv su cento). Raiuno con la diretta ha raccolto 16 milioni 572 mila spettatori e l'82,47% di share. Su Tmc l'ascolto è stato di 1.388.000 spettatori col 6,90% di share.

### Domani l'intervento Nesta: «Ci vediamo alla finale»

DALL'INVIATO

SENILIS. Alessandro Nesta è rientrato in Italia e domani sarà operato a Roma, a villa Stuart, dal professor Pierpaolo Mariani. L'intervento servirà a ricostruire i legamenti crociato anteriore e collaterale interno della gamba destra. Il ritorno in campo non avverrà prima di sei mesi, salvo complicazioni. Tre giorni dopo l'operazione (lunedì 29 giugno) Nesta inizierà la fase di riabilitazione. Il medico della Lazio, il professor Bartolini, ha già concordato con il professor Mariani, ieri pomeriggio, una tabella di recupero.

Nesta ha salutato la Francia con il tutore di plastica alla gamba, le pacche sulle spalle di una cinquantina di tifosi presenti ieri mattina all'aeroporto «Charles De Gaulle», gli incoraggiamenti imbarazzati dei suoi compagni di avventura in Nazionale.

E con le note di Claudio Baglioni, che martedì sera, nella festiciola organizzata nell'albergo-castello dell'Italia, a Gouvieux, ha dedicato al difensore la canzone «Buona fortuna».

«Tornerà in Francia presto perché sono convinto che questa squadra può arrivare in finale. Le critiche sono ingiuste, il gruppo è straordinario» ha detto Nesta, frastornato da un infortunio che gli ha cambiato in un attimo la vita. Il mondiale come sigillo di una stagione splendida, poi il servizio militare alla fine di luglio: tutto dissolto in quel terzo minuto della partita con gli austriaci. «Mi sono fatto male da solo. Lo scarpino si è bloccato sul terreno, il dolore è stato fortissimo. Avevo capito che era una cosa seria, ma speravo che si limitasse alla rottura del menisco. C'è la rabbia per il mondiale perduto, ma non dimentico che a 22 anni ho già partecipato a un mondiale e a un europeo». Un Nesta con la testa sulle spalle, che i miliardi guadagnati in fretta non hanno guastato nell'animo: «Ringrazio Dio perché finora il calcio mi ha dato solo soddisfazioni. Nella vita ci sono drammi più seri. Io so che per me arriveranno giorni difficili, però farò di tutto per guarire presto. Voglio tornare in campo prima di Natale. E sarò più forte di prima».

S.B.

DALL'INVIATO

SENILIS. Anche i salmoni hanno fatto festa a Oslo e dintorni: non era mai accaduto nella storia del calcio norvegese che la Nazionale superasse il primo turno del mondiale. Il miglior risultato è il terzo posto alle Olimpiadi Berlino del 1936. Allora, come a Francia 1938 e come a Usa '94 fu l'Italia a sculacciare la squadra scandinava.

Nel 1938 l'Italia di Pozzo riuscì a mettere sotto i norvegesi solo ai tempi supplementari: ai gol di Ferraris e Brustad si aggiunse nel prolungamento quello di Piola. Poi, il portiere Olivieri fece il fenomeno. Nel 1994 l'Italia ridotta in nove per l'espulsione di Pagliuca e il menisco rotto di Baresi vinse 1-0 con una zuccata di Dino Baggio. A Berlino, nel 1936, l'Italia si aggiudicò la semifinale con un 2-1 firmato Negro Frossi.

La Norvegia è più grande dell'Italia (323.752 kmq contro 301 mila), ma ha solo 4 milioni e mezzo di abitanti (contro 57 milioni). Una sfida impari, nei numeri, se aggiungiamo al conto il numero dei club (1.836, più di 11 mila in Italia) e dei tesserati

# L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA		SEREA	
8:07 RaiDue TIRA IMBECILLE	14:00 RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI	20:10 RaiTre BLOB MUNDIAL	22:50 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
9:08 RaiDue 1998: FUGA DAI MONDIALI	15:15 Tmc DIARIO MONDIALE	21:00 RaiTre - RadioUno USA - JUGOSLAVIA	23:20 RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
10:55 RaiDue REPLICA DI UNA PARTITA	16:00 RaiUno-RadioUno (Tmc differita 18:00) OLANDA - MESSICO	21:00 RaiDue MAI DIRE RAI con la Gialappa's Band	23:20 RaiTre GERMANIA - IRAN (differita)
POMERIGGIO		21:00 Tmc - RadioUno (RaiDue differita 18:10) BELGIO - COREA DEL SUD	23:40 ItaliaUno ITALIA 1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
12:55 Tmc SPECIALE FRANCIA '98		21:00 Tmc - RadioUno GERMANIA - IRAN	1:00 Tmc USA - JUGOSLAVIA (differita)

Ha perso cinque giocatori cardine, ma inserendo i nuovi pezzi ha anche sperimentato nuove idee

## Le metamorfosi di Maldini

### La «sua» Italia non c'è più, ne ha inventata un'altra

DALL'INVIATO

SENILIS. Non si è svegliato insetto come accade al protagonista de «La metamorfosi» di Frank Kafka, non è stata sufficiente una notte per cambiargli natura. Eppure il Cesare Maldini di questi mondiali è un uomo diverso da quello che, ad esempio, visse con i nervi a fior di pelle gli spareggi con la Russia.

Naviga a vista, Cesarone, che gestisce bene anche l'ultima delle polemiche italiane, la presunta bestemmia pronunciata durante la partita con gli austriaci. Ma è cambiato anche il suo calcio ed è cambiata soprattutto la squadra: rispetto a quella che aveva progettato in inverno, ben cinque uomini in meno e uno a mezzo servizio.

Strada facendo ha perso per infortunio, nell'ordine: Ferrara, Peruzzi e Nesta. Ha perso per carenza di forma Albertini e Di Matteo. Ha rischiato di perdere, ma non lo ha ancora completamente ritrovato, Del Piero.

È nata la Nazionale della flessibilità, dove è stato polverizzato il blocco juventino, dove ha perso qualcosa anche il partito dei milanesi, dove al potere c'è oggi un romanista di Testaccio (Di Biagio), dove in difesa comanda le truppe un vecchio generale

come Bergomi, dove l'uomo che era stato ripudiato da un bel manipolo di allenatori (Capello, Sacchi e Ancelotti), Roberto Baggio, sta colorando d'azzurro il mondiale francese.

La Nazionale della flessibilità farà ora i conti con la Nazionale più rigida del torneo francese, la Norvegia di Egil Olsen, soprannominato «Drillo» perché da giocatore era un maniaco del dribbling. Olsen ha rinnegato il suo passato scapigliato ed è diventato uno dei tanti guru del pallone scientifico.

Il miglior risultato dei suoi insegnamenti è questa qualificazione agli ottavi di finale. Le schermaglie dialettiche sono già cominciate. Olsen cita Sacchi per innervosire Maldini «Arrigo era bravissimo a sfruttare gli spazi aperti, Cesare Maldini si limita a sfruttare le qualità del giocatore», il ct italiano replica «che nel calcio non vai lontano se non hai buoni giocatori».

Olsen snobba l'Italia di oggi «perché ricordo solo Paolo Rossi», Maldini celebra invece le virtù della squadra norvegese «perché è riuscita a battere nel giro di pochi mesi il Brasile campione del mondo e perché non perde da diciassette partite. La qualificazione degli scandinavi non è una sorpresa, era nel senso delle cose e io

infatti avevo inviato uno dei miei collaboratori, Aldo Bet, per fare il punto della situazione. È un avversario difficile, che ci farà soffrire».

Il Meccanico ieri pomeriggio è tornato in officina.

Il motore italiano ha perso una valvola importante (Nesta) e si viaggia verso la conferma di Bergomi nel ruolo di libero, con Costacurta versione marcatore. C'è anche Torricelli a disposizione, ma è un terzino e poi, precisa Maldini «ha ancora qualche problema». Morale, con i difensori siamo allo stretto necessario, forse è stato commesso un peccato di leggerezza al momento delle convocazioni: meglio avere a disposizione uno come Negro che ritrovarsi Ravanelli e poi Chiesa in versione turistica. «Gli infortuni fanno parte del gioco, io spero solo che la nostra serie sia esaurita. Non chiedetemi ora la formazione che giocherà sabato perché in questo momento il padrone della squadra è il medico». Radio spogliatoio annuncia la conferma di Del Piero e quella probabile di Pessotto. Albertini è triste: «Brutto momento, ma tengo tutto per me».

Vieri capocannoniere con 4 gol, le 7 reti in tre partite: il capolavoro della metamorfosi maldiniana. Dal mondiale francese del 1938 l'Italia non era

Il tecnico della nazionale italiana Cesare Maldini



Stefano Boldrin

così generosa. Allora segnò, nell'ordine, 2 gol ai norvegesi, 3 ai francesi, 2 ai brasiliani. Il Cesarone della difesa a oltranza si è scoperto spregiudicato. Non è la forza del destino, ma più banalmente quella degli uomini. L'Italia possiede il miglior attacco complessivo: Del Piero e Baggio, Inzaghi e Vieri. Non è facile la gestione di tante prime firme, perché dietro a un

Vieri che afferma «non mi aspettavo un mondiale così bello, non misento insostituibile, ma spiegatemi come si fa a spedire in panchina uno che segna», c'è un Inzaghi che scalpita e c'è un Del Piero che comincia a soffrire il mondiale di Roberto Baggio. Ma la vita, anzi il mondiale, continua.

Egil Olsen: «Maldini punta tutto sul contropiede», ma il punto forte della sua nazionale è proprio la difesa

## Il ct norvegese: «Era meglio Sacchi»

(in Norvegia solo 302 mila). Eppure, l'Italia teme quest'avversario, allenato dal 1990 da uno strano tecnico, Egil Olsen detto Drillo per gli eccessi nel dribbling commessi da giocatore.

Come tanti contorsionisti della vita, Olsen, da allenatore, è diventato una specie di sacerdote della tattica. Ha 56 anni (è nato a Fredrikstad il 22 aprile 1942), da giocatore recitava da mezzapunta, ha giocato 16 volte in Nazionale, allenò la Nazionale e nel tempo libero fa l'insegnante nella scuola superiore dello sport di Oslo. Dal ritiro di Aix-en-Provence, dove ieri la Norvegia ha festeggiato con un allenamento di un'ora e mezza la vittoria sul Brasile, Olsen ha già cominciato ad alzare la voce: «Ho un ricordo terribile dell'Italia di Sacchi. Della nazionale di Maldini so poco o niente, da domani (oggi, ndr) cominceremo a visio-



Il giocatore norvegese Andre Flo

G. Gobet/Ansa

nare le cassette. Probabilità di passare il turno? Cinquanta per cento a testa. Certo, tatticamente io mi sento più vicino a Sacchi, che gioca sempre per vincere. Maldini è troppo difensivo, l'Italia vive soprattutto contropiede».

Olsen critica Maldini, ma in realtà il punto forte della sua squadra è proprio la difesa. Il modulo 4-5-1 non è il massimo della fantasia e dell'audacia. Forza fisica e grinta, la potenza di Flo in attacco: la fisionomia è quella di un calcio molto britannico. E infatti la maggior parte dei nazionali norvegesi riceve lo stipendio dai club inglesi: i centrali Johnsen e Berg sono la coppia del Manchester United, Grodas para nel Tottenham, Bjorne corre nel Liverpool. Eggen è invece arruolato dal Celta Vigo. Il miglior centrocampista è Kjetil Redkall, 30 anni e maglia tedesca dell'Hertha Berlino. E

poi c'è la famiglia Flo. Il più bravo, soprannominato Flonaldo dopo i due gol segnati al Brasile in un'amichevole di pochi mesi fa, gioca nel Chelsea insieme a Vialli e Zola. Il suo fratello maggiore, Jonstein, non ha sfondato: ora la casacca del Stromgader, in patria. Il cugino Hvard, 28 anni, fa il centrocampista nel Werder Brema.

«Flonaldo» non è spavalo come il suo allenatore: «L'Italia è un avversario difficile perché sa difendersi bene».

Il suo momento di notorietà potrebbe fruttargli un contratto in Italia. Piace alla Roma: «Non mi dispiacerebbe trasferirmi in Italia, ma il mio contratto con il Chelsea scade nel 2002». Morale: chi mi vuole, dovrà pagarmi a peso d'oro. I salmoni, si sa, costano.

S.B.



### Azzurri sestì nei pronostici dei bookmaker

Gli azzurri sono dati «8 a 1» (scommettendo mille lire se ne vincono ottomila) mentre acquista credito la Norvegia, che dopo la vittoria sul Brasile l'agenzia inglese Ladbrokes ha corretto da «150 a 1» a «25 a 1» per il successo finale. Favorito resta il Brasile, dato «11 a 4».

### IL CORSIVO

## Bestemmia che non è bestemmia

GIANNI MARSILLI

L'OCCHIO ansioso e spalancato, le trippie in gola e la birra in mano seguivo gli spasmi italo-austriaci martedì pomeriggio alla tv quando d'un colpo la tensione mi è saltata via, dissolta, spazzata da un accesso di risate incontenibili. Si era sentito distintamente Cesare Maldini invocare il Supremo a modo suo. «Dio canarin!!!», aveva detto anzi urlato. E io ripetevo, sganasciandomi sul divano: «Dio canarin, dio canarin!» spaventando il gatto che rizzava il pelo e gettando gli astanti in un profondo sconcerto.

È che Cesarone nostro, come una macchina del tempo, mi aveva riportato indietro di più di trent'anni, quand'ero alle medie e si cominciava a «dover essere» virili. Accadeva a Trieste, la città del nostro ct. A Trieste, forse più che altrove, si bestemmia come turchi. Ma a dodici, tredici anni si ha ancora un pò di riguardoso timore nell'offendere il Supremo. E allora si inventavano bestemmie che tali non erano, o meglio quasi-bestemmie. La più comune era un sonoro «porco zio». La nostra determinazione ingiuriosa era trasparente, ma non da codice penal-religioso. Le apparenze erano salve. «Porca madaska» era anch'essa molto in voga, come l'indigena «vacca madodise» dall'etimologia del tutto misteriosa financo agli autoctoni, fatto salvo il latente riferimento alla Vergine Maria.

E poi c'erano mille varianti che addolcivano l'insulto, come l'assolutamente idiota «dio scammagatti» o «dio peck», essendo il «peck» nel gergo locale punteggiato da influenze germaniche, il panettiere. Fino alla più leggera delle metafore, più un cinguettio che una bestemmia, che era appunto il «dio canarin» esplosivo in gola a Maldini nel pomeriggio di martedì allo Stade de France in una diretta per decine di milioni di telespettatori.

Ingiuria eterea, per nulla blasfema, all'epoca stava in bocca ai bravi ragazzi, quelli che dal «peccato mortale» erano tentati ma non ci cadevano, restando a prudente distanza. Poi, credo verso i diciotto, la marmaglia si divise in due: i bestemmiatori inveterati e decisi che si gargarizzavano - e che continuavano - con gli insulti più sanguinosi a Nostro Signore, e gli altri che adottavano un linguaggio normale, e drammaticamente motivate. Nei due casi il «dio canarin» era stato messo in soffitta, dimenticato. Per questo sentirlo da Maldini in diretta tv è stato uno choc comico. Perché «dio canarin» è roba per pochi, una specie di sigla esoterica che non vuol dir nulla ma evoca «con percorso carsico - San Giusto e la bora con la malinconica levità di una poesia di Umberto Saba. E allora si tranquillizzi questo Luciano Lincetto, direttore del settimanale cattolico Carroccio, che ha definito l'uscita di Cesarone come «un atto di inciviltà». E il contrario, signor Lincetto, proprio tutto il contrario.



# L'Unità



ANNO 75. N. 147 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Due settimane di tempo per la verifica. Bertinotti torna a minacciare: una svolta riformatrice o non si va avanti

## Prodi: non cambio maggioranza

Il premier al Tg1: «Un patto chiaro tra l'Ulivo e Rifondazione oppure me ne vado»  
Una telefonata a D'Alema che dice: equivoci chiariti. Ma l'irritazione dei Ds resta

ROMA. «Non cambio la maggioranza» dice Romano Prodi in una intervista esclusiva al Tg1 e aggiunge che la verifica deve essere portata fino in fondo: o un patto chiaro fra l'Ulivo e Rifondazione o me ne vado. «Io» ha continuato Prodi - sono il presidente del Consiglio del centrosinistra. Questo intendo continuare a fare, non ho altre formule davanti a me». Ieri, intanto, c'era stata una lunga telefonata fra il premier e Massimo D'Alema che dice: «Apprezziamo l'intervista di Prodi che chiarisce l'equivoco che si era creato con il voto di ieri, ma l'irritazione nei Ds resta. L'inizio della verifica, previsto inizialmente per domani, è stato rinviato. A questo punto ci sono due settimane di tempo, ma già il segretario di Rifondazione Bertinotti torna a minacciare: è necessaria una svolta riformatrice o così non si va avanti.

IL SERVIZIO  
ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

## Il pericolo è il trasformismo

CESARE SALVI

È PIÙ CHE MAI il momento di cambiare marcia per il governo e per la maggioranza. Aver tardato a prenderne atto, o aver addirittura visto nelle posizioni di chi sosteneva questa necessità il venire meno di una solidarietà di coalizione, è stato un errore. Il rapporto con il Paese rischia di logorarsi. Rischiano di crearsi le basi di consenso per operazioni trasformistiche e restauratrici. Esse sono già sotto gli occhi di tutti.

Il calo della partecipazione al voto nelle ultime elezioni, fino al desolante 31 per cento delle supplitive di Milano per la Camera, costituisce un segnale inquietante. Ed è inquietante so-

prattutto per chi, come l'Ulivo e la sinistra, crede nella politica e nella partecipazione democratica, perché vuole riformare e cambiare le cose. Le ombre della manifestazione sindacale di sabato, relative alla partecipazione e alla chiarezza degli obiettivi, vanno studiate con attenzione, tanto più che nel momento in cui sembra emergere in una grande Confederazione come la Cisl la tentazione di fornire il supporto all'operazione neocentrista.

Verifiche, rimpasti: non usiamo questi termini. Non parlano al Paese e, invece, dobbiamo

SEGUE A PAGINA 3



## Tangentieri ferroviarie Alta velocità indagati Romiti e la Agnelli

ROMA. Anche l'ex presidente della Fiat Cesare Romiti, l'ex direttore finanziario Francesco Paolo Mattioli e Susanna Agnelli sono indagati nell'inchiesta romana sulla Tav. Secondo i pm la Tav avrebbe erogato alla Fiat 408,3 miliardi, senza che siano state realizzate le opere previste. Per lo stesso episodio sono indagati Lorenzo Necci, Ercole Incalza, Mario Cevaro e Benedetto De Cesaris. Il fascicolo prende in esame le ipotesi di reato di falso in bilancio, truffa ed evasione fiscale. L'iscrizione dell'ex ministro Susanna Agnelli è invece collegata alle procedure seguite per la costituzione del Comitato per i nodi, avvenuta nel 1992 allo scopo di «studiare il nuovo modello della funzione ferroviaria nell'evoluzione del sistema di mobilità». Gli avvocati di Romiti e Mattioli hanno definito le accuse non plausibili.

IL SERVIZIO  
ALLE PAGINE 13

Arrestato un docente accusato di associazione mafiosa, avvisi al rettore, al vice e a un segretario

## Messina, l'ateneo dei boss

E dopo l'evasione di Salerno Flick caccia il Procuratore generale

MESSINA. Una bufera giudiziaria travolge l'Università di Messina. Ieri mattina è stato arrestato per associazione mafiosa il professor Giuseppe Longo, docente di gastroenterologia, collega di Matteo Bottari, il docente ucciso a fucilate il 15 gennaio scorso. Nell'ambito della stessa indagine sono stati emessi tre avvisi di garanzia per favoreggiamento nei confronti di Diego Cuzzocrea, potentissimo rettore ora dimissionario, del prorettore Giacomo Ferrai e del segretario del rettore. Del Turco, presidente dell'Antimafia. «Il grumo di interesse che si sta sgretolando è ancora vivo e vegeto». E spunta una tipografia per false lauree.

Per la clamorosa evasione dall'aula bunker del Tribunale di Salerno, il ministro Flick ha chiesto al Csm il trasferimento d'ufficio del Procuratore generale Paolo Russo di Cerame.

IL SERVIZIO  
ALLE PAGINE 12 e 13

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

## Uomini-bomba

SI ASPETTAVA il feroce Saladino, è arrivato Conan il barbaro. I Mondiali di Francia insegnano che è urgente aggiornare la nostra iconografia del pericolo. Il fanatico islamico, erede, nell'immaginario popolare, dello spietato moro con barbetta caprina e scimitarra sanguinolenta, per ora non si è visto. Si sono visti, invece, orrendi ciccioni biondi e sudati, caricati ad aria compressa (ogni birra un rutto, ogni rutto un grido di guerra), devastare le soavi cittadine francesi. Particolarmente comico, nella fattispecie, il pretesto razziale che fa da sfondo ideologico a questi sbocchi d'odio di branco. Ci vuole tutta la pietas dei cosmopolitismo e della tolleranza, difatti, per non bollare come razzialmente inferiori gli ubriacconi nazisti che spandono sebo e violenza attorno agli stadi. Se la loro nefasta bruttezza non può e non deve essere usata come ragione di discriminazione antropologica, è però molto utile a riclassificare le nostre paure sociali. Non sempre il nemico arriva da fuori, dalle zone oscure della rabbia dei popoli miseri e dell'odio religioso. Questi sono mostri autoctoni, costruiti secondo i parametri europei, gente che ha da mangiare e da bere, spesso non disoccupata, comunque socialmente assistita. Che può pagarsi il biglietto d'aereo e non è certo scarmita dalla fame, semmai è ottusa dalle troppe calorie. L'arabo con la bomba è da temere assai, ma l'hoooligan inglese e il nazi tedesco sono, bombe semoventi. E gli artificieri, in mezzo a tanta trippa, non riescono a trovare l'innescò.

IL SERVIZIO  
ALLE PAGINE 14

Somatostatina bocciata

## L'ultima di Di Bella «Non riconosco la sperimentazione»

Ennesima puntata della telenovela Di Bella: dopo le rivelazioni dell'Istituto superiore di sanità, ieri il professore ha reagito: «Non riconosco più la validità della sperimentazione che il ministero sta facendo e rinuncio ad ogni collaborazione con le istituzioni».

STRAMBA-BADIALE  
ALLE PAGINE 14

Ieri la prova di italiano, le altre tracce sul ruolo di Giolitti e sul romanzo dell'Ottocento

## Maturità, nei temi vince la bioetica

Berlinguer: basta criminalizzare i professori, nessuna fuga dalle commissioni d'esame. Oggi il secondo scritto.

**PU In edicola**

**THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW**

IL FILM E L'ALBUM USA '94 A SOLE 15.000 LIRE

## Meno male che si cambia

FRANCESCA SANVITALE

ULTIMO ANNO del «tema», ultimo anno di una sacralità che data da lontanissimi secoli, verrebbe da dire: dalla notte dei secoli. E con la sua fine, finirà anche l'annuale drammatico percorso delle famiglie, la ridda delle supposizioni dell'ultima ora che trascina amici competenti a compilare sintesi balorde su sicurissimi argomenti che non combaciano mai con la realtà del giorno dopo. L'affrontava il povero studente alle prese con frasi sibilline, degnamente firmate eppure di incerta utilizzazione. Così almeno ho sempre pensato leggendole e provando il vile sollievo di non ave-

re mai fatto i conti con tanto fimo e confuse problematiche. Lo ammetto: poche volte ho capito che cosa si voleva dai ragazzi per assolverli. A suo tempo avevo già dato, senza tanto struggermi, commentando un canto di Dante (materia di esame).  
Tempi passati. Altri commenteranno con maggiore competenza i «temi» di quest'anno. Potrei osare qualche perplessità. È un'ipotesi azzardata che chiunque tra questi ragazzi possa realizzare il tema sul romanzo dell'Ottocento. Invece quello dedicato ai destini delle

GUERMANDI MONTEFORTE  
ALLE PAGINE 9

ROMA. L'anno scorso fu una maturità sotto il segno della storia contemporanea, quest'anno invece sotto il segno del sapere scientifico e tecnologico. Le tracce assegnate per la prova scritta di italiano confermano, infatti, una scelta che era stata fatta già ad aprile quando furono rese note le materie per gli orali (con prevalenza delle scienze naturali e della matematica). Dei tre temi in comune a tutti gli istituti, quello sulla bioetica, sul romanzo dell'Ottocento e su Giolitti. Immancabili le polemiche sui temi, con gli esperti divisi nei giudizi. Sulle solite difficoltà per formare le commissioni d'esami è intervenuto il ministro Berlinguer: «Basta criminalizzare i professori. Non c'è stata nessuna fuga, siamo nelle percentuali degli altri anni».

IL SERVIZIO  
ALLE PAGINE 14

Lo sciopero di Civilavia manda in tilt gli aeroporti: stop a 300 voli

## Aerei bloccati, 50mila a terra

Lo scontro non è ancora finito. Burlando media, ma domani si fermano Linate e Malpensa.

**In edicola con AVVENIMENTI**

**Uno straordinario CD ROCK AND ROLL**

**Pallonari di tutto IL MONDO...**

**Inchiesta/Calcio Soldi e segreti della mondializzazione**

• TELEFONI: Nei caos dei prefissi  
• Pietro Ingrao rilegge LEOPARDI

AVVENIMENTI con CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

L'Abi alle Fondazioni: dovete vendere tutto

## Strigliata di Fazio «Banche inefficienti»

Accordi sui mutui: tassi all'8%

ROMA. Il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, torna a strigliare il sistema bancario. «Non è pienamente competitivo» dice. E aggiunge: «Oltre alla riduzione dei costi e all'innovazione dei prodotti, è necessario raggiungere dimensioni patrimoniali e competitive adeguate». Inoltre Fazio invita le banche ad operare di più all'estero. Accordo sui mutui fra 15 banche e le associazioni dei consumatori. I tassi rinegoziati si aggirano intorno all'8%, mentre le penali sono del 3%.

A PAGINA 7

GALIANI

## IL PIANETA

### LAVORO

Rappresentanza  
Una riforma  
da riformare

Unità sindacale  
un valore  
da non buttare

PIETRO ICHINO

BRUNO UGOLINI

STRANO PAESE, il nostro. La Confindustria, cui non dispiacerebbe di eliminare il livello nazionale della contrattazione collettiva privilegiando il livello aziendale, si oppone a una riforma delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro - come quella di cui si discute in questi giorni - che di fatto favorisce quella scelta; la stessa riforma è invece patrocinata soprattutto dalla parte del movimento sindacale che con maggior vigore sostiene l'irrinunciabilità e l'indero-gabilità del contratto collettivo nazionale.

La stipulazione di un contratto collettivo nazionale ha un senso se con esso si definisce un quadro di obblighi reciproci, vincolanti per entrambe le parti: gli imprenditori, in particolare, si attendono che il sindacato assuma con quel contratto, per tutta la sua durata, l'impegno a non rimettere in discussione al livello aziendale quanto è stato concordato al livello superiore. Ma il sindacato può assumere credibilmente quell'impegno se è in grado di «governare» e indirizzare le rivendicazioni e i comportamenti conseguenti dei lavoratori al livello aziendale; ed è in grado di farlo se le rappresentanze sindacali nelle aziende - pur elette dai lavoratori - sono legate ad esso da un rapporto organico, cioè sono organi periferici dell'associazione, assoggettati alla sua disciplina statutaria. Se invece quelle rappresentanze sono

SEGUE A PAGINA 6

IL CRONISTA anziano non vuol credere a quel titolo del suo giornale: «Unità sindacale addio». Forse perché gli addii, per opportunità, gli hanno sempre dato fastidio. Forse per un attaccamento ad un passato non tanto remoto. Il primo pensiero corre comunque davvero lontano, addirittura a Giuseppe Di Vittorio. Molte volte aveva sentito rievocare da parte dei diversi segretari della Cgil, dopo la sua scomparsa, le parole pronunciate, proprio all'indomani della rottura del «patto di Roma», il patto che aveva sanzionato la nascita della Cgil unitaria. Erano parole non di rancore, ma di speranza, l'incitamento non a rompere ancor più, bensì a costruire. Qualcuno dice che anche oggi, l'addio celebrato da Sergio D'Antonio ha caratteristiche politiche, così come avvenne circa cinquant'anni orsono. Allora però ben altri e ben più drammatici erano stati i motivi della divisione, nell'Italia uscita dal dopoguerra, con il mondo fatto di blocchi contrapposti, la vita politica dominata da comunisti, socialisti, democristiani. Oggi non c'è più nulla di tutto ciò. Basti pensare che lo stesso Sergio D'Antonio dichiarò, come Sergio Cofferati e come Pietro Larizza, di essere simpatizzante dell'Ulivo. Eppure anche oggi siamo di fronte ad un nocciolo duro politico visto che la Cgil accusa la Cisl di muoversi in un'ottica tutta politica, chiamando a

SEGUE A PAGINA 6

Giovedì 25 giugno 1998

2 l'Unità

CULTURA

Musei e Percorsi

## Nuovi spazi per Roma antica

ROMA. Dopo quattordici anni di restauri, sabato 27 apre al pubblico Palazzo Massimo alle Terme. È uno dei Poli del Museo Nazionale Romano, insieme a Palazzo Altemps, al nucleo originario, le Terme di Diocleziano, che saranno risistemate entro il Duemila, e alla Crypta Balbi. Un anno fa Walter Veltroni fissò la data di apertura del Palazzo: «Rispettare gli impegni presi ha un valore etico e politico», ha detto ieri il ministro, «perché la politica è il regno delle promesse non mantenute. Questo evento è un messaggio di serietà del tutto nuovo nel nostro paese». La prossima tappa sarà il 16 dicembre, con l'apertura dei «Grandi Uffici», ma Veltroni ne ha annunciata una quinta, per ora top secret, che rivelerà sabato. Sarà forse la «Domus Aurea»?

Palazzo Massimo, acquisito dallo Stato nel 1981 per 19 miliardi, e restaurato con circa 70, raccoglie le testimonianze dell'arte delle Ville Imperiali e delle residenze senatorie: sculture della tarda età repubblicana, straordinarie pitture provenienti dalla Villa di Livia e dalla Farnesina. Nel sotterraneo sono esposte preziose collezioni di monete, da quelle antiche all'Euro, fra le quali quella donata da Vittorio Emanuele III di Savoia. Oltre alla libreria Electa e ai servizi aggiuntivi il nuovo museo apre all'insegna della tecnologia: da un sito internet (www.archeomart.beniculturali.it) a un Centro di servizi su tutti i siti archeologici romani. È un nuovo orologio Swatch, «Pontentino», con un Colosseo nel quadrante, fungerà da chiave elettronica per l'accesso. Con un accordo fra le Fs e la società ferroviaria francese, inoltre, sui treni Parigi-Roma a luglio si potrà sapere tutto su Palazzo Massimo.

Come avvenne per la Galleria Borghese, anche quest'anno si ripete la «tre giorni per la cultura». Oggi si aprono le nuove sale al Museo etrusco di Valle Giulia, dedicate al popolo pre-etrusco dei Falisci, sabato mattina il Presidente della Repubblica inaugurerà Palazzo Massimo.

Una mostra a Napoli celebra l'opera dell'artista settecentesco che lavorò alle corti di Parigi, Lisbona, Londra

# Juvarra, il matrimonio tra architettura e politica

NAPOLI. Se la cupola della Basilica di Superga fosse stata meno colossale e meno sventante nel cielo, probabilmente non avrebbe fatto da ostacolo a quell'aereo in atterraggio che vi si schiantò contro nella nebbiosa mattina del 4 maggio del 1949, uccidendo tutti i calciatori della squadra del grande Torino di Valentino Mazzola. Fu quella tragedia nazionale che rese celebre e funesto a chi ancora non lo conosceva il magnifico monumento settecentesco sulla collina che domina il capoluogo piemontese, ed il suo autore, l'architetto Filippo Juvarra.

E pensare che un precedente progetto commissionato dal Savoia ad Antonio Bertola prevedeva la costruzione del tempio a mezza collina. Ma dal 1715, quando a Juvarra fu chiesto di interpretare le idee di «grandeur» di Vittorio Amedeo II, egli le trasferendo nel suo tempo gli stessi ideali che nel XVI secolo avevano indotto Filippo II di Spagna alla costruzione dell'Escorial, con tutto il peso simbolico di una dinastia in espansione e di una forte devozione religiosa. Questa capacità di Juvarra di potenziare le qualità espressive dell'architettura per uno scopo politico, l'avrebbero portato lontano, per le corti d'Europa, come Parigi, Lisbona, Londra, fino ad ottenere la «patente» per la Fabbrica di San Pietro a Roma (dove vi costruì la sacrestia) e la chiamata a Madrid da Filippo V per progettare il Palazzo reale.

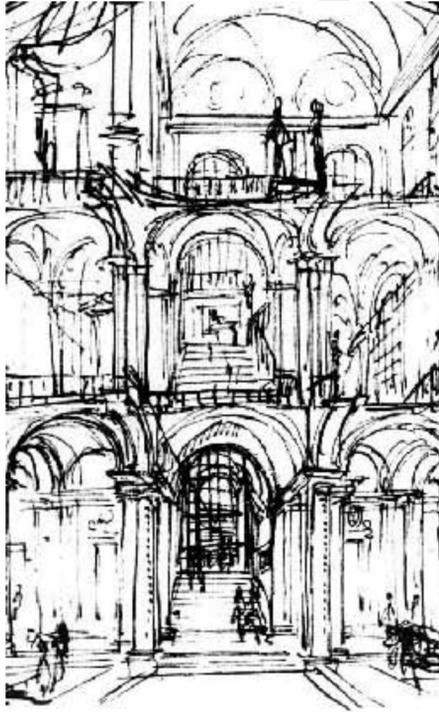
La dimensione internazionale della cultura del grande architetto siciliano, figlio di uno spagnolo, che contemperò l'esperienza borrominiana del Barocco con un

classicismo cosmopolita è ora documentata in una importante mostra a Napoli: «Filippo Juvarra e l'architettura europea», a Palazzo Reale fino al 19 settembre, è il frutto della collaborazione tra la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli e provincia col Ministero della cultura di Madrid. Curata da Beatriz Blasco Esquivias, Antonio Bonet Correa e Gaetana Cantone, con un bel catalogo edito da Electa Napoli, la mostra presenta in un centinaio di disegni tutta l'opera grafica del grande architetto, urbanista e scenografo divisa in tre sezioni: gli anni dell'apprendistato (1701-1714) dal primo periodo messinese alla formazione romana, e al soggiorno napoletano tra il gennaio e l'aprile del 1706; la maturità artistica come architetto regio di Casa Savoia (1714-1735) e la grande architettura dinastica alla corte di Madrid (1735-1736). Nato a Messina nel 1678 da una famiglia di argentieri di origine spagnola, il giovane Juvarra si dedicò subito al disegno di arredi, fontane e decorazioni, che solo dopo la frequentazione a

**UN NOME legato alla tragedia di Superga, quando l'aereo del Torino cadde su un suo campanile**

Roma dello studio di Carlo Fontana si tradussero in progetti per strutture più imponenti, come quelli per la facciata di San Giovanni in Laterano. A Napoli poi il contatto con Francesco Solimena e i suoi allievi, sopra tutti Ferdinando Sanfelice e Domenico Antonio Vaccaro - destinati ad essere protagonisti dell'architettura napoletana nella prima metà del secolo - fu estremamente proficuo, così come quello con il vedutista Gaspar van Wittel.

Ancora a Roma, realizzava la cappella a San Filippo Neri nella



Un disegno di Juvarra per il Castello di Rivoli

chiesa di San Girolamo della Carità e iniziava l'attività di scenografo per il teatro del cardinale Ottoboni. Dopo soggiorni a Messina, Lucca, Firenze per progettare ville e fontane, la nomina a «primo architetto civile» di casa Savoia gli permise di conquistarsi la celebrità

a cui aspirava. Le facciate delle chiese di Santa Cristina e San Carlo, Palazzo Madama, la chiesa dell'Arcangelo Raffaele, Venaria Reale, la palazzina di Stupinigi, furono le opere che costituirono il suo pasaporto internazionale. Il suo bagaglio culturale se l'era

fatto in giro per l'Europa, a Parigi negli anni tra il 1718 e il 1720, quando la città andava sempre più configurandosi come capitale europea con i nuovi quartieri come il Faubourg Saint-Germain e i nuovi esperimenti di architettura negli Hotels privati, e a Londra nel periodo di grande innovazione culturale in senso moderno, negli anni immediatamente precedenti all'espansione del neopalladianesimo. Avido di nuove esperienze, sempre disposto a viaggiare ed apprendere, spinto da curiosità e inquietudine professionale, Juvarra non aveva ancora ultimato il suo capolavoro, la basilica di Superga aperta al culto nel 1731 ma ancora da rifinire nei particolari nel 1735- quando accettò di trasferirsi alla corte spagnola: «che non fu desio d'oro che mi fece con sollecitudine intraprendere così lungo viaggio, ma desio di gloria» precisava. Partì non senza aver disposto però nel suo testamento di venir sepolto proprio in quella chiesa, nel caso fosse morto a Torino.

Così non avvenne: dopo appena un anno di lavoro a Madrid, «don Felipe» morì in terra spagnola per un male tanto improvviso quanto misterioso, causato in parte dal rigido clima castigliano, mentre stava eseguendo il plastico in legno a completamento dei disegni preparatori per il nuovo Palazzo Reale. Palazzo che secondo Juvarra non avrebbe dovuto sorgere sui resti ancora fumanti dell'incendio dell'Alcazar, come volevano i sovrani, bensì sul promontorio di San Bernardino. Il suo progetto non venne però mai realizzato così come l'aveva concepito, ma nella semplificazione di Francesco Sabatini, collaboratore di Luigi Vanvitelli, dopo il 1759, quando Carlo III di Borbone re delle Sicilie assunse la nuova corona che lo innalzò al trono di Spagna.

Ela Caroli

ASTE/1

**700 milioni per Galileo**

L'edizione originale di un'opera di Galileo Galilei considerata il primo testo moderno sulla fisica e che pose le basi della meccanica, in contrapposizione con il sistema aristotelico, è stata venduta all'asta per 2,45 milioni di franchi, oltre 700 milioni. L'opera, «Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attenenti alla Meccanica e i Movimenti Locali», fu pubblicata a Leida (Olanda), a causa della censura dell'Inquisizione sui libri di Galileo. Nel corso della stessa asta, una raccolta di cantilitergici senesi della fine del XV secolo è stata venduta per 250 milioni di lire.

ASTE/2

**Vittoria in vendita**

Una delle più importanti sculture di Alessandro Vittoria, un artista trentino morto a Venezia nel 1608, è stata ritrovata di recente in una collezione privata francese e sarà presto messa all'asta a Londra dove dovrebbe spuntare un prezzo sui 2,4 miliardi di lire. La statua, alta una sessantina di centimetri, raffigura San Sebastiano e finora le due versioni originali (un fusa nel 1566, l'altra nel 1575) erano state per irrimediabilmente disperse. Il capolavoro (tra i massimi del manierismo scultoreo seicentesco) è venuto alla luce quando gli eredi di un collezionista francese hanno fatto stimare le opere d'arte lasciate dal defunto. I periti non hanno avuto dubbi: va attribuita alla mano magistrale di Alessandro Vittoria quella che fino ad ora è stata considerata una banale copia di scarso valore. L'opera sarà messa in vendita da Christie il sette luglio e Donald Johnston, uno degli specialisti della casa d'aste, ha detto che si tratta di un recupero davvero straordinario.

Alla Triennale di Milano le opere dell'olandese Rem Koolhaas

## Il progetto della «scomodità»

In mostra disegni e bozzetti per edifici «liberati da obblighi estetici e protettivi».

MILANO. «L'architettura? È come la palla di piombo legata al piede di un prigioniero, che non può far altro che tentare di liberarsene». Parola di architetto. Non di uno qualsiasi, ma dell'olandese Rem Koolhaas, uno degli architetti contemporanei più affascinanti e capaci. Uno che si può permettere di decantare pubblicamente il proprio disprezzo per l'architettura e di realizzare al contempo alcune fra le più pregevoli soluzioni architettoniche che la contemporaneità conosca.

Rem Koolhaas, avvolto nella sua aura cinica, è intervenuto alla Triennale di Milano in occasione dell'inaugurazione della mostra «Rem Koolhaas/Bruce Mau - Abitare/Leggere», allestita appunto alla Triennale fino al 26 luglio 1998.

Il fascino intellettuale di Koolhaas, che ha esordito giovanissimo come giornalista e sceneggiatore di pellicole soft-core, si alimenta del mito secondo il quale l'architettura migliore sarebbe quella che non esiste. È il concetto di «vuoto» - così caro a Mies van der Rohe per Koolhaas diventa l'ossessione di liberare l'architettura dal fardello del suo volume: «Dove non c'è che il nulla, qualunque cosa è possibile. Dove c'è l'architettura null'altro è possibile». Ecco allora affiorare fra le pagine del volume «S, M, L, XL» (pure presentato alla Triennale) una vecchia foto della madre di Koolhaas bambina che giocava e correva nel prato dove Mies van der Rohe aveva realizzato un modello al vero in cartapesta di un edificio che non venne mai co-



Un ritratto dell'architetto Rem Koolhaas

struito. Quello spazio non edificato, dove si può ancora correre, dove il progetto è solo una traccia, diventa per Koolhaas il simbolo di un'architettura che ha spezzato le catene dei suoi vincoli volumetrici. Inutile sottolineare l'intellettualismo di una simile posizione teorica. Paradossalmente va notato però come Koolhaas rimanga affascinato dalla caotica germinazione spontanea di forme che contraddistinguono i densissimi tessuti metropolitani: «Come è possibile - si domanda - che tanti edifici mediocri messi insieme generino un fantastico spettacolo architettonico? E come è possibile che tanta sciattezza porti a qualche forma di intelligenza?». La risposta è semplice: la rigida struttura concettuale della città moderna, la sua tanto invocata unità formale, deve lasciare il posto ad una dinamica «sommatoria di diversi, una serie di

relazioni tra oggetti non più articolati in base a relazioni visuali o formali». E allora, si potrebbe obiettare, perché pianificare? Perché continuare a lamentarsi di piani urbanistici disastrosi o ignorati?

Non a caso Rem Koolhaas è considerato il simbolo della resa dell'architettura di fronte al compito di prefigurare mondi migliori. A questo proposito un esempio: un recente progetto di abitazione a Bordeaux. Il committente è paralizzato su una sedia a rotelle, ciò nonostante richiede a Koolhaas una casa complessa, non protettiva, uno spazio da conquistare. Il risultato prevede tre case sovrapposte attraversate da un ascensore piatta-

forma che si sposta liberamente modificando la pianta e lo scenario di ogni livello. Ciò che più affascina Rem Koolhaas in questo progetto, per sua stessa ammissione, è la libertà di disattendere l'anelito dell'architettura a creare spazi confortevoli e protettivi. Perché preoccuparsi delle barriere architettoniche se l'architettura è essenzialmente barriera, vincolo, limite? Perché insistere con l'architettura partecipata, perché confrontarsi con i comitati di quartiere, perché cercare di migliorare gli standard qualitativi di chi nella città vive e lavora? È soltanto una perdita di tempo che distrae lo sguardo dall'intellettuale sedotto e affascinato dal contemplare come la vita e la bellezza riescano ad emergere anche nel deserto omologato delle metropoli.

Umberto Sebastiano

Cagliari, 25 giugno 1998

Convegno

**Industria elettrica e sviluppo socio-economico della Sardegna**

Ore 16 - Palazzo Viceregio, piazza Palazzo.

Il convegno esamina le connessioni tra lo sviluppo socio-economico e la nascita dell'industria elettrica nell'Isola. Intervengono Valerio Castronovo, Mariano Delogu, Federico Palomba, Laura Pisano, Claudio Poggi, Paolo Savona, Franco Taviani.

Inaugurazione

**Archivio Storico Enel "Angelo Omodeo"**

Ore 18,30 - Piazza Deffenu, 1.

L'Archivio conserva preziosi documenti storici quali progetti, pubblicazioni e immagini d'epoca delle ex aziende elettriche della Sardegna.

Per informazioni: tel. 070/6072263.

Cultura e Industria.

È il programma Enel di tutela e valorizzazione della memoria storica dell'industria elettrica. Prevede l'apertura al pubblico e l'ulteriore arricchimento degli archivi storici dell'Enel, la promozione di iniziative culturali, la collaborazione con Università e centri di ricerca per la pubblicazione di nuovi studi e tesi di laurea sulla storia dell'industria nel nostro Paese.





Il Governatore torna a strigliare il sistema creditizio. Ciampi con Tancredi Bianchi: «Troppo campanile e troppo poco mercato»

# Fazio: banche non competitive

## Cautela sulle Fondazioni. Ma l'Abi: vendano tutto

ROMA. Il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, torna a strigliare il sistema bancario: non è competitivo, deve crescere di dimensioni e operare di più all'estero. Lo fa all'assemblea dell'Abi, l'associazione delle banche italiane, proprio nel giorno in cui il presidente Tancredi Bianchi passa le consegne al suo successore, Maurizio Sella. Non è la prima volta che Fazio punta il dito contro i ritardi delle banche, indicando nel taglio dei costi, nell'innovazione e nelle concentrazioni la via d'uscita ad una crisi di competitività che si trascina da tempo. Lo aveva già fatto nelle sue considerazioni finali del maggio scorso e come allora il Governatore si mantiene cauto sul ruolo delle Fondazioni bancarie, che l'Abi considera invece l'anello debole della catena. Non a caso Tancredi Bianchi invita questi istituti a vendere le loro partecipazioni e a farsi da parte nel controllo proprietario delle grandi banche. Abi e Bankitalia, insomma, mostrano di avere due punti di vista molto diversi sui futuri assetti proprietari del sistema bancario, pur essendo entrambi preoccupati della sua arretratezza a livello europeo. Anche il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, interviene all'assemblea e lo fa mantenendo una certa equidistanza e senza mettere sotto accusa le Fondazioni. Tuttavia anche lui nota che c'è ancora «troppo campanile e troppo poco mercato» all'interno del sistema creditizio, e invita le Fondazioni a promuovere esse stesse il cambiamento. «Sta a loro», dice il ministro - abbandonare l'ottica del cortile e della corporazione

nel progettare nuove dimensioni». Fazio, Bianchi e Ciampi, dunque, riflettono con toni e accenti diversi un allarme comune. L'evoluzione del sistema, secondo Fazio, passa attraverso ulteriori aggregazioni bancarie, ma le Fondazioni non vanno pressate troppo, visto che hanno già fatto la loro parte vendendo un bel po' delle loro partecipazioni. Insomma, Bankitalia invita le banche a modernizzarsi e a mettersi al passo con l'Europa, ma non considera le Fondazioni un ostacolo ai processi di concentrazione. Di tutt'altro avviso Tancredi Bianchi, che, pur riconoscendo alle Fondazioni di aver già fatto un bel pezzo di strada e mettendole in guardia dal rischio di una svendita, chiede poi a gran voce a questi istituti di farsi da parte e di mettere sul mercato le loro quote azionarie. «Rinuncio», dice Bianchi - ad essere parte di gruppi azionari di controllo delle banche e trasformino le loro partecipazioni nelle Spa in investimenti finanziari, senza ingerenze nella gestione». Bianchi delinea anche uno scenario europeo con non più di 10-12 banche protagoniste nell'Unione monetaria e assicura che «allo stato nessuna banca italiana è in grado di accedere a tale schiera». Gli attuali sette, otto grandi istituti di credito (Banca Intesa, Imi-S. Paolo, Bnl-Bancanapoli, Banco Sicilia, Mps e Unicredit Italiano), tutti caratterizzati dalla presenza di Fondazioni (o del Tesoro) nell'assetto proprietario, hanno dimensioni ancora inadeguate per competere a livello europeo. E Bianchi suggerisce quindi ulteriori aggregazioni, invitando le



Filippo Monteforte/Ansa

Fondazioni a farsi da parte e a concentrarsi sugli investimenti sociali. L'altro invito di Bianchi è quello di aprire la proprietà delle banche italiane ai capitali di istituti tedeschi, francesi, olandesi e spagnoli, argomento anche questo che suscita una forte ostilità da parte di Bankitalia. Ciampi su questo tema dell'apertura ai gruppi esteri non si pronuncia, ma sui futuri scenari europei pare abbastanza in sintonia con Tancredi Bianchi. «Il mercato dei servizi creditizi e finanziari in Euro-

pa», spiega - è destinato a cambiare profondamente nel volgere di pochi anni. Continueranno ad esistere centinaia di piccole aziende su base regionale, emergeranno forse meno di una decina di grandi banche commerciali. Le prime vivranno in posizione permanentemente difensiva, la sopravvivenza costituirà per loro una sfida continua, le seconde competeranno sul mercato mondiale».

Al. G.

IN PRIMO PIANO

## Accordo sui mutui I tassi passano all'8% e le penali al 3%

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio durante il suo intervento all'assemblea, sotto, Maurizio Sella, eletto presidente dell'Abi, e in basso il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e il presidente uscente dell'associazione, Tancredi Bianchi

ROMA. Rinegoziazione con tassi intorno all'8% e penali nell'ordine del 3% circa. Sono i paletti su cui poggia l'accordo negoziato sui mutui sottoscritto tra le associazioni dei consumatori e 15 banche italiane e che sarà formalizzato oggi con la firma di un documento congiunto. Ad anticipare i contenuti della piattaforma (che investirà il mondo del credito non a livello di sistema, ma le banche singolarmente) è Donata Monti dell'Adiconsum, una delle sette sigle delle associazioni dei consumatori che hanno portato avanti le trattative. «Abbiamo già un protocollo firmato dall'Abi - ha spiegato la Monti - tra associazioni dei consumatori e associazione bancaria si è arrivati al reciproco riconoscimento e questo è un aspetto molto importante». Per quanto riguarda gli elementi che definiranno il

nuovo corso dei mutui, senza entrare nel dettaglio (numeri e cifre, banca per banca, saranno disponibili da domani), la Monti ha anticipato che «sicuramente ci sarà un alleggerimento sia per quanto riguarda i tassi nuovi, sia per quanto riguarda le penali. I primi, in alcuni casi, potranno anche essere inferiori all'8%, mentre le penali saranno intorno al 3% con delle punte più alte per chi aveva penali alte. Comunque - ha aggiunto - non ci sarà una banca che adotterà le stesse condizioni di altre: ognuna avrà il suo nuovo tasso e le penali ridotte». «Quello che le associazioni dei consumatori hanno chiesto - ha proseguito l'esponente dell'Adiconsum - è che i tassi rinegoziati fossero dentro il mercato e avessero un'ipotesi di durata, senza cioè essere rimessi in discussione magari tra tre mesi o un anno. Questo nella maggior parte dei casi è avvenuto». Renato Granata, direttore centrale dell'Abi che ha seguito da vicino la vertenza mutui, conferma che l'accordo c'è. Del resto - ha detto - già le banche avevano avuto una serie di contatti con la clientela per rivedere le condizioni originarie dei prezzi». Al momento sono 15 le banche che hanno aderito all'iniziativa, ma in prospettiva, ha detto Granata, non è escluso che possano aggiungersi altri istituti. Quello che è certo, è che lo sforzo da parte del sistema bancario è stato significativo e ha coinvolto, sia pure con modalità diverse, anche quelle banche che si erano indebitate con raccolta a tasso fisso: anche queste ultime, ha spiegato Granata, «hanno fatto un notevole sforzo nel senso di ridurre l'entità delle penali. Insomma, tutto il sistema, anche se l'accordo non è di sistema, è venuto incontro alle esigenze della clientela. Le 15 banche che ad oggi hanno aderito all'iniziativa sono: Ambroveneto, Banca Mediocredito, Banca Sella, Bnl, Cab, Cariplo, Carisbo, Comit, Credit, Fonspa, Italfondiario, Mediobanca, Banca Montepaschi, Pop, Novara, S. Paolo Torino. Sul tema mutui è intervenuto anche il presidente uscente dell'Abi, Tancredi Bianchi: «Se su categorie di attività bancarie gravasse il dubbio della validità dei contratti sottoscritti la credibilità del sistema bancario ne risulterebbe minata».



Andrew Medichini/Ap

tura ai mercati internazionali, il rischio di un blocco delle nuove concentrazioni si fa sempre più concreto».

Ma non teme il rischio di una colonizzazione estera delle banche italiane?

«Il rischio c'è, ma vedo anche un altro, quello che le banche italiane vengano utilizzate dai grandi gruppi stranieri come canali per vendere qui da noi servizi ad alto valore aggiunto prodotti altrove. Vedo cioè il rischio che le nostre banche perdano le loro funzioni strategiche se non si riesce a rendere più efficiente il nostro sistema. Insomma, credo che le nostre banche, se vogliono conservare al loro interno le funzioni strategiche, debbano aprirsi e diventare più efficienti, piuttosto che chiudersi e conservare alti livelli di inefficienza».

«C'è il rischio che le banche italiane vengano utilizzate dai gruppi stranieri per vendere qui da noi servizi prodotti altrove».

non sfugge a questa logica. La maggioranza relativa della nuova banca infatti è anch'essa in mano alle due Fondazioni».

Alessandro Galiani

### L'INTERVISTA

## «Con troppe sentinelle il sistema non cresce»

Messori: giusto l'appello di Tancredi Bianchi

ROMA. «Per evitare che le Fondazioni, coi loro intrecci proprietari, blocchino nuove concentrazioni bancarie, o si vada verso un'apertura ai mercati internazionali, oppure serve un intervento deciso che aiuti il nostro mercato dei diritti proprietari a funzionare meglio».

Senza l'apertura ai mercati internazionali, il rischio di un blocco delle nuove concentrazioni è concreto»

«Di esempi ne sono fare parecchi. La Fondazione Cariplo è nella struttura proprietaria di Imi-San Paolo ed entrambi sono i soci di riferimento di Ina, che a sua volta ha la maggioranza del Banco di Napoli. E nel privato le co-

bancarie sono già state avviate. Non bastano?»

«Siamo ancora in mezzo al guado. E il sistema resta ancora molto inefficiente. Sarebbe un gravissimo errore fermarsi qui».

E le Fondazioni bancarie che ruolo giocano in questa partita delle concentrazioni?

«Le Fondazioni e in parte il Tesoro restano decisive nel controllo dei maggiori gruppi bancari italiani. Ma soprattutto, attraverso una serie di intrecci proprietari, sono ancora le sentinelle del sistema e ostacolano la crescita della concorrenza».

In che modo?

«Di esempi ne sono fare parecchi. La Fondazione Cariplo è nella struttura proprietaria di Imi-San Paolo ed entrambi sono i soci di riferimento di Ina, che a sua volta ha la maggioranza del Banco di Napoli. E nel privato le co-



Monteforte/Ansa

se non vanno meglio, visto che Comit, Credit e Bancaroma sono i principali soci di Mediobanca, che a sua volta ha la maggioranza relativa di Generali, la quale ha una grossa partecipazione in Credit. E tutti questi intrecci proprietari sono direttamente responsabili del mal funzionamento del mercato dei diritti proprietari delle banche italiane».

Comesene esce?

«Beh, gli ottimisti dicono che questa è un'inevitabile fase di transizione, che potrà essere superata da ulteriori concentrazioni bancarie. I pessimisti invece sostengono che le quote proprietarie delle Fondazioni e gli intrecci che ne derivano ritardano o bloccano queste ulteriori concentrazioni».

Lei che ne pensa?

«Io sono preoccupato, perché senza un intervento deciso, o l'aper-

## Individuato il successore di Luigi Spaventa dopo un'intesa raggiunta tra il Comune e la Provincia di Siena

### Compromesso al Montepaschi, Fabrizi presidente

«Accordo al 90%», dicono negli ambienti vicini alla banca senese. Ma nelle ultime ore si riaccendono i contrasti sulla composizione della Deputazione.

DALL'INVIATO

SIENA. L'accordo per la nomina del nuovo presidente del Monte dei Paschi, in sostituzione di Luigi Spaventa, è pronto. Salvo ripensamenti, ovviamente. E come va di moda nella seconda Repubblica è stato ratificato a tavola di fronte ad un piatto fumante di gnocchi. I commentari erano il sindaco diessino Pierluigi Piccini, il presidente della Provincia, Alessandro Starnini, anch'egli diessino, che hanno il potere di nominare ben sei degli otto membri della deputazione della Fondazione del Montepaschi, alla quale spetta il compito di indicare il nome del futuro presidente, ed in veste di mediatore il segretario dei diessini se-

nesi, Luca Bonechi. L'obiettivo era quello di evitare, come era avvenuto un anno fa, che le due massime cariche istituzionali cittadine si scontrassero e mettessero in campo veti incrociati, dando poi spazio ad un intervento del ministro del Tesoro, come successe con la nomina del professor Spaventa. E il risultato fino ad ieri mattina sembrava raggiunto. Ai presidenti della Fondazione, Giovanni Grottanelli de' Santi, avrebbe avuto il via libera sul nome del professor Pier Luigi Fabrizi, docente di economia mobiliare alla Bocconi di Milano ed attuale membro dell'esecutivo del Montepaschi spa. Fabrizi è un senese della contrada del Bruco ed anche questo conta nella città del Palio. Il suo nome,

quando è stato nominato nel consiglio di amministrazione della banca, è stato indicato dai consiglieri della Fondazione espressi dal Comune, ma in questi ultimi dodici mesi il professore bocconiano ha teso a mantenere una propria autonomia rispetto alle posizioni espresse dal sindaco. A favore della nomina di Fabrizi comunque si sarebbe espresso anche il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, Grottanelli de' Santi e lo stesso Spaventa. Anche il presidente della Provincia, Alessandro Starnini, avrebbe convenuto sulla necessità di trovare una soluzione interna alla banca, mettendo fine alla diatriba con il sindaco. Il patto degli gnocchi, del resto, prevede che se il professor Fabrizi salirà

al più alto gradino del Montepaschi spa, il presidente della Provincia potrà indicare il nome di colui che dovrà integrare il consiglio di amministrazione del Montepaschi spa. Di fatto, se questo accordo dovesse andare in porto, il Comune potrebbe vedere ai vertici della banca un proprio uomo, mentre la Provincia potrebbe avere un consigliere in più, pareggiando quelli del Comune: tre a tre. E la quadratura del cerchio. Un accordo che viene considerato equo dai membri della deputazione della Fondazione. Il nome di Fabrizi del resto, fino a ieri mattina era accreditato di «circa il 90% delle possibilità di successo».

Ma oggi nel consiglio di amministrazione presieduto da Grottanelli

de' Santi, pur avendo all'ordine del giorno il problema della nomina del sostituto del professor Spaventa, per il quale la prossima settimana dovrebbe essere pronto il decreto di nomina alla presidenza della Consob, non si fanno nomi. Ci si limiterà ad delineare le linee generali per giungere all'individuazione del nuovo presidente della banca senese.

L'accordo, come gli gnocchi, starebbe traballando. Il sindaco, Pier Luigi Piccini, non sarebbe più disposto ad accettare tutte le condizioni dell'intesa. Il primo cittadino senese sembra ritenga un prezzo troppo alto da pagare quello di perdere il controllo del 50% dei consiglieri di amministrazione proprio

mentre si sta avviando lo sbarco in borsa del Monte dei Paschi, di cui si parlerà proprio nella riunione odierna della deputazione, e devono decollare le nuove strategie per giungere ad un polo bancario di dimensioni nazionali. Tra l'altro Piccini, in questi giorni, è sotto pressione per una vicenda legata alla pubblicazione di alcune liste massoniche fatta da un quotidiano locale nel 1994, il cui proprietario era uno dei suoi grandi elettori. In quelle liste furono infilati molti nomi di personaggi politici senesi tra cui l'attuale ministro Luigi Berlinguer, l'europarlamentare Roberto Barzanti ed altri esponenti piduisti che hanno querelato il giornale senese. Il sindaco si è sempre dichiara-

to estraneo a questa vicenda. All'epoca dei fatti ai dirigenti del Pds avrebbe raccontato di essere venuto in possesso di alcune liste, ma che per opportunità non voleva metterle a disposizione di nessuno. Una settimana fa invece il primo cittadino di Siena ha ammesso di fronte al tribunale di Bologna, dove si svolge il processo per diffamazione, di aver fornito al quotidiano incriminato la lista di una loggia con 63 nomi, ma tra questi però non figurava nessun iscritto al Pds. Anche questa storia sembra pesare nei delicati rapporti per giungere alla nomina del nuovo presidente del Monte dei Paschi spa.

Piero Benassai

Il capo di Stato americano inizia oggi il tour del disgelo con 1200 persone al seguito

## Clinton a Xian con la sua corte Per i cinesi è già un eroe

Zhao Ziyang: «Il partito ammetta l'errore di Tiananmen»

WASHINGTON. Diciotto ore di viaggio, lasciandosi alle spalle le polemiche e le preoccupazioni del Congresso e della stampa americana, che non sopporta di vederlo attraversare piazza Tiananmen sulla lunga guida rossa «intrisa di sangue». Ma prima ancora di posare il piede sul suolo cinese, Clinton ha già conquistato Pechino. Stampa e televisione ne ammirano il coraggio, il suo libro «Tra la speranza e la storia» tradotto in cinese è diventato un best-seller in questo mese ne è uscita la prima ristampa (anche se non ha raggiunto le vette inviolate del «Titanic»). Clinton il guerriero - così lo raffigura un quotidiano che lo presenta vestito con un'armatura - che sconfigge i detrattori della Cina ed è capace di far compiere alla sua politica verso Pechino una virata di proporzioni storiche. Clinton che ha capito che l'isolamento non è un'arma vincente. Clinton che la scorsa settimana ha ricevuto a Washington un gruppo di giornalisti cinesi, concedendo «40 minuti d'intervista indimenticabili», come annotano i corrispondenti.

L'idillio con la stampa cinese non

registra le increspature dell'ultima, i visti negati ai tre giornalisti di «Radio Free Asia» - consolati dal presidente con un'intervista in esclusiva e frasi ad effetto («non crediamo che le idee abbiano bisogno di visti») - e nemmeno il nervosismo del Congresso americano che non ha digerito lo sbarco ed ha tentato di votare un pacchetto di misure anti-cinesi, mentre il presidente preparava le valigie. Nessun accenno nemmeno alle inchieste sull'esportazione in Cina di «tecnologia sensibile», da parte di aziende controllate da capitale cinese e risultate particolarmente generose con Clinton durante la sua campagna elettorale.

Dettagli che non sfiorano l'importanza storica dell'occasione, la prima visita di un presidente americano dopo la tragedia di piazza Tiananmen, dopo anni di chiusura e sanzioni. In Cina Clinton, a giudicare dagli umori di stampa e intellettuali, è quasi un eroe, paragonato a Richard Nixon, che nel '72 avviò la normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Quanto il presidente americano

riuscirà a capitalizzare il suo fascino, è tra le incognite di questi nove giorni che lo vedranno correre tra Xian, Pechino, Shanghai, Guilin e Hong Kong. Clinton si porta dietro una corte di 1200 uomini e donne che dalla Cina non torneranno soltanto con le foto ricordo dell'Esercito di terracotta e della Grande Muraglia, ma pacchi di contratti e - forse - anche qualche successo politico.

Il presidente americano conta - ma nulla è dato per certo - di convincere Pechino a girare i 13 missili nucleari (su 18) che ora sono puntati sugli Stati Uniti. Misura reciproca, che avrebbe soprattutto un effetto simbolico, il segno di una nascente fiducia tra i due paesi, da spendersi bene in casa propria. Altri sono i nodi da sciogliere. Washington chiede che la Cina si impegni a non esportare tecnologia nucleare, che riduca il suo spaventoso deficit commerciale (49,7 miliardi di dollari) e garantisca - come ha fatto finora - la stabilità della sua moneta, evitando nuovi terremoti finanziari in Asia.

Clinton porta anche con sé una lista con i nomi di alcuni dissidenti,

cercherà di intercedere per loro chiedendo a Pechino un gesto distensivo. Il tema dei diritti umani, che lo assedia in casa ogni volta che si affrontano le relazioni sino-americane, non potrà essere tenuto al margine della visita, se davvero il presidente vuole far digerire all'opinione pubblica americana la sua politica di «impegno costruttivo».

L'immagine da cancellare resta quella della piazza insanguinata, che ha avvelenato i rapporti tra i due paesi e la percezione che gli americani hanno della Cina. Se prima della repressione del movimento studentesco il 71 per cento dei cittadini statunitensi aveva un concetto positivo di Pechino, un anno fa era appena il 33 per cento. Alla vigilia del viaggio di Clinton, l'ex segretario generale del Pcc cinese Zhao Ziyang - destituito nell'89 - ha rivolto un nuovo appello al Comitato centrale perché riconosca l'errore commesso con la repressione in piazza Tiananmen, «uno dei maggiori problemi di violazione dei diritti umani di questo secolo». Ma su questo Clinton davvero non può contare.



Preparativi a Pechino per la visita di Clinton

## La moglie di un detenuto invita a casa il presidente

La moglie del più importante dissidente cinese detenuto, l'ex sindacalista Liu Nanchun, ha invitato Bill Clinton ad andarla a trovare a casa durante la sua visita ufficiale nella Repubblica Popolare «per vedere come vive la gente comune in Cina». Lo ha reso noto da New York l'organismo non governativo «Human Rights in China», cui la signora Chu Hailan ha inviato una lettera d'invito indirizzata al presidente Usa con l'offerta di recarsi da lei a Pechino, la richiesta di attivarsi per il rilascio del marito nonché indirizzo e numero di telefono così da agevolargli il contatto.

L'ente umanitario ha riferito che il messaggio di Chu Hailan non è che uno dei tanti arrivati da oppositori cinesi o dalle loro famiglie, che saranno tradotti e poi smistati alla Casa Bianca. Clinton, a Pechino sabato e domenica prossimi, ha in programma di sottoporre al presidente cinese Jiang Zemin una lista di prigionieri da liberare, per lo più per ragioni di salute: è appunto il caso di Liu, che in tre anni di detenzione ha contratto problemi allo stomaco, ipertensione e altre infermità; secondo la consorte, inoltre, la madre 82enne del sindacalista sarebbe finalmente riuscita a incontrarlo un mese fa, stentando tuttavia a riconoscerlo per il grave deterioramento fisico. Dal '95 a oggi Liu è rimasto rinchiuso in prigione oppure in campi di lavoro senza che gli sia mai stata rivolta un'accusa formale né tanto meno tentato un processo, come la legge cinese permette alle forze di sicurezza; dovrebbe tornare in libertà l'anno prossimo ma, ammesso che ciò avvenga, potrebbe essere tardi. La mancanza di libertà sindacale in Cina è uno dei temi scottanti sul tappeto.

## IN PRIMO PIANO

## Come dimenticare Tibet e Taiwan

Due problemi che pesano sul dialogo. In vista un compromesso per Taipei?

ROMA. Passerà dai guerrieri di terracotta di Xian alla Città proibita di Pechino, dalla Grande Muraglia ai reperti preistorici dello splendido museo di Shanghai e al viaggio in battello sul fiume Li costeggiando le singolari montagne a forma di cilindro di Guilin, che tanta pittura cinese hanno ispirato. Con una visita così intensamente turistica quando il presidente Bill Clinton, da oggi in Cina, avrà tempo e modo di affrontare questioni politiche? L'incontro con il capo dello Stato Jiang Zemin e con gli altri leader avverrà nel pomeriggio di sabato, nel palazzo dell'Assemblea popolare, sulla Tiananmen. Ma sarà sufficiente a lubrificare gli ingranaggi della diplomazia e a inviare i messaggi che i dirigenti cinesi si aspettano. Nove anni fa, sia Deng Xiaoping, allora ancora vivente, sia Zhao Ziyang allora ancora segretario del partito comunista, furono con George Bush estremamente brutali: non accetteremo mai, gli dissero, di imitare la democrazia occidentale. La rivolta studentesca era alle porte e il messaggio ai vertici americani (quasi una accusa) era chiaro. Oggi è da escludere che vi sia un tema sul quale Jiang Zemin possa o voglia affrontare Clinton con una simile asprezza. L'interesse cinese, al contrario, sta tutto nel dimostrare che con gli Usa c'è una amicizia ritrovata. Ed è anche interesse americano.

Ma dietro i sorrisi ci saranno pressioni. Tang Jiaxuan, ministro degli Esteri, ha già anticipato che dal presidente Clinton la Cina si aspetta una duplice mossa: sospendere la vendita di armi sofisticate a Taiwan, riconfermare che anche per gli Usa la Cina è una sola e quindi non avallare più la pretesa di indipendenza del governo di Taipei. La questione Taiwan, ha detto Tang, sarà l'argomento principale di questo vertice. Almeno dal punto di vista cinese. Il futuro dell'isola è agli occhi della leadership di Pechino una partita assolutamente da non perdere. È in ballo il recupero di territori che appartenevano al vecchio impero cinese. Ma, ancor più concretamente, è la riconquista di una posizione dominante nel tratto di mare che costeggia Taiwan e porta poi al Giappone e al Pacifico. Se però Clinton non vuole dare al Congresso e alla opinione pubblica americana la sensazione di un cedimento completo alle richieste dei suoi ospiti, potrà solo ribadire che è anche interesse degli Usa affinché tra Pechino e Taipei ripren-

LA POSTA IN GIOCO	
● <b>PROLIFERAZIONE</b> - La Cina ha venduto missili a Pakistan, Iran e Libia. Gli Usa chiedono una adesione agli accordi che regolano l'esportazione di tecnologie.	
● <b>DIRITTI UMANI</b> - Clinton non incontrerà i dissidenti cinesi ma ha promesso di sollevare il tema della libertà politica e religiosa. Chiederà a Jiang di trattare con il Dalai Lama.	
● <b>WTO</b> - La Cina non entrerà per ora nel WTO. L'organizzazione del commercio mondiale. Clinton chiederà l'apertura dei mercati ai prodotti americani.	
● <b>AMBIENTE</b> - Gli Usa chiedono che la Cina aderisca al programma di Kyoto contro l'effetto serra.	
● <b>CRISI ASIATICA</b> - La moneta cinese ha effetti stabilizzatori. L'impegno a non svalutare è apprezzato a Washington.	
● <b>MISSILI BALISTICI</b> - È possibile un accordo simbolico: gli americani non punteranno missili sulla Cina e viceversa.	
● <b>DROGA E CRIMINALITÀ</b> - Gli Stati Uniti chiedono maggiore cooperazione.	
● <b>TAIWAN</b> - La Cina vorrebbe limitazioni alla vendita di armi americane.	
● <b>NORMALIZZAZIONE</b> - La visita di Clinton è importante perché indica la normalizzazione, dopo nove anni di gelo.	

dano i colloqui su una (eventuale) riunificazione. I colloqui erano stati interrotti nel 1995. Ma a marzo di quest'anno l'Amministrazione americana ha esplicitamente invitato i leader taiwanesi a fare i passi necessari per una riapertura del dialogo, per il quale sono venute su Taiwan pressioni anche da parte di Pechino. All'ordine del giorno dovrebbero esserci i collegamenti marittimi e postali - visto



**Bill Clinton**  
Non eserciterà pressioni su Pechino e si limiterà a sostenere una ripresa dei colloqui sulla riunificazione

che gli imprenditori taiwanesi sono tra i più presenti in terra cinese - con in prospettiva la più incandescente questione della riunificazione. Che resta l'obiettivo di Pechino, con il quale Taiwan non è affatto d'accordo.

L'amministrazione Usa, pur premendo per una ripresa del dialogo, si è però anche preoccupata di far intendere di non essere disposta a fare pressioni su Taiwan sia sulle tappe sia sui contenuti del dialogo. La ripresa delle trattative, con la benedizione Usa, servirebbe certamente ad allentare la tensione, an-

che se ormai è opinione comune che dopo la prova di forza missilistica del 1996 la Cina ha cambiato tattica nei confronti dell'isola. L'ipotesi di una riconquista per vie militari viene scartata - anche per i costi politici che ne verrebbero. Si punta piuttosto - questa è l'opinione degli esperti di cose militari - a logorare lo stato d'animo e le finanze dei taiwanesi sia puntando a creare disordini sul mercato valutario sia dispiegando lungo la costa cinese la nuova potenza navale. Ma ove mai ci fosse una invasione, gli Usa - avendo firmato un trattato di aiuto in caso di aggressione - sarebbero costretti a intervenire a difesa di Taiwan, con una rottura clamorosa con la Cina. Una prospettiva questa che a Clinton non deve piacere anche perché suonerebbe come una smentita della sua politica di «pieno coinvolgimento» di Pechino. Si capisce dunque perché il caso Taiwan sarà all'ordine del giorno di questo vertice: attorno all'isola si muovono esigenze convergenti e diverse. Ma tutte, pare di capire, orientate ad evitare il peggio. Taiwan però non è tranquillo, anzi vede questi giorni cinesi di Clinton con molta preoccupazione, timorosa che il presidente americano possa alla fine lasciarsi sedurre dalle pressioni cinesi e accettare l'ipotesi che comincia a circolare anche in alcuni ambienti americani. Che troverebbe Pechino favorevole. L'ipotesi di un accordo tra le due parti in causa che congeli per i prossimi cinquanta anni la situazione attuale. Poi si vedrà. A patto però che Taiwan rinunci alla proclamazione di indipendenza e la Cina la smetta

con l'esibizione della sua forza militare.

È probabile che la realpolitik, che sta dietro l'impostazione del viaggio cinese di Clinton, faccia sentire i suoi effetti anche su un altro fronte, per certi versi simile a quello di Taiwan, quello del Tibet, deludendo così personaggi alla Richard Gere, i tibetani in esilio che sognano l'indipendenza, l'opinione pubblica americana sedotta dal Dalai Lama. Il Tibet è già parte della Cina che ritiene una «interferenza» nei suoi affari interni qualsiasi iniziativa metta in discussione quella appartenenza.

Che cosa allora Clinton dirà, a questo proposito, a Jiang Zemin? Nel suo recente «The Snow Lion and the Dragon», lo studioso americano Melvyn C. Goldstein ha efficacemente ricostruito la politica clintoniana nei confronti del Ti-



### Dalai Lama

Il sogno indipendentista non commuove il presidente che non ha alcun interesse strategico nella regione

bet. Dopo il 1994, quando il presidente smise di utilizzare la concessione della clausola della nazione più favorita come arma di pressione sulla Cina perché rispettasse i diritti umani, è diventato evidente per la Amministrazione, ha scritto Goldstein, che «gli Usa non hanno

alcun interesse strategico nel Tibet» e che non intendono mettere a repentaglio le relazioni con la Cina appoggiando le richieste indipendentiste dei tibetani. Ma lo studioso americano ritiene che ci sia per gli Stati Uniti un ruolo da svolgere: premere, anche se per vie di scure, perché tra Pechino e il Dalai Lama, in un territorio che sia neutrale, venga ripresa la trattativa già in corso e interrotta bruscamente nel 1989 quando la legge marziale venne imposta anche a Lhasa.

Lina Tamburrino

**CHECK-UP ALFA ROMEO 1998**

**35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.**

**Check-up Alfa Romeo. Il modo più sereno di andare in vacanza.**

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare le vostre vacanze è con Check-up Alfa Romeo. Dal mese di giugno, e fino al 30 settembre 1998, avrete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire. L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Selenia Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali. <http://www.alfaromeo.com>

e sostituire il filtro olio e il filtro aria, i Concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, I.V.A. esclusa).\*

\* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque rimborsato.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti Selenia MOTOR OIL.

È Giuseppe Longo, docente di gastroenterologia considerato vicino alla cosca dei Morabito

# Le mani della mafia sull'Ateneo In carcere un docente di Messina

È collega di Matteo Bottari, assassinato il 15 gennaio scorso

DALL'INVIATO

MESSINA. Il magnifico rettore dell'università Diego Cuzzocrea decide di avvantaggiare il suo delfino Matteo Bottari a danno del professore Giuseppe Longo in una questione di reparti e letti ospedalieri? La risposta è semplice: due colpi di lupara - è il 15 gennaio del 1998 - e Bottari è sistemato, anzi fulminato, così la carriera del professore Longo può filare liscia come l'olio. E che fanno rettore, proretore, segretario dell'università e tutti gli altri boss che controllano l'ateneo e i suoi appalti miliardari quando capiscono che il professor Longo ha fatto ammazzare, o ha potuto fare ammazzare, il collega Bottari? Siccome morto un re se ne fa un altro, si fanno prendere da una botta di realismo e aiutano Longo nascondendo agli investigatori particolari di decisiva importanza e raccontando un bel po' di frottole per depistare e confondere. In cambio, Longo non se ne sta certo con le mani in mano: quando arriva il momento dell'elezione del nuovo rettore, messa in pericolo da Del Turco e quegli'altri «scriteriati» dell'antimafia che azzoppiano l'immagine del rettore fiandandosi a Messina per far domande indiscrete,

**Morto un re se ne fa un altro e tutti aiutano Longo nascondendo agli investigatori particolari decisivi**

raccoglie «voti come quando diluvia» per Cuzzocrea che, grazie a Longo, viene trionfalmente eletto al primo scrutinio. Ultimo dettaglio: perché Longo ha la possibilità di procurare a Cuzzocrea la cattedra di voti che gli servono per essere eletto? Lo sanno tutti: Longo è uno «inteso», ascoltato, è amico di Giuseppe Morabito, uno dei più potenti capi 'ndrangheta della Calabria, soprannominato «Pepe u Tiradrittu» per la determinazione con cui persegue gli obiettivi che ha deciso. Anche Longo è determinato: fa un lungo elenco di docenti e li contatta uno per uno per dirgli come votare. Per il magistrato, Longo e il suo rapporto con la 'ndrangheta è «determinante» per l'elezione di Cuzzocrea a rettore. Un'amicizia e un collegamento, quelli tra i clan mafiosi e Longo,

di, nel frattempo - 24 maggio 1998 - diventato sindaco della città per il Polo, non c'è al momento nulla. In ogni caso per il Gip, la nomina di Leonardo, dopo i dissidi tra rettore e Longo, è il «segnale di una rinnovata attenzione del gruppo dirigente dell'università e del Policlinico nei confronti di Longo». È questo il ritratto dell'università di Messina e della sua gestione come emergenza dalle indagini dei magistrati antimafia della città. Ieri mattina sono scattate le manette per Giuseppe Longo accusato di associazione mafiosa e di aver organizzato e diretto il meccanismo di intimidazioni contro i vertici dell'università che, peraltro per motivi di potere, gli resistevano. Il magistrato delle indagini, Carmelo Marino, accusa Longo anche di essere il mandante dell'omicidio Bottari. Sono accusati di associazione mafiosa in concorso anche il proretore Giacomo Ferrù e il segretario generale dell'università Eugenio Capodica. Il rettore Diego Cuzzocrea è accusato di favoreggiamento per l'omicidio, violazione dei segreti d'ufficio e simulazione di reato, quest'ultimo consumato assieme al fratello Dino e al cognato Alessandro Candido. Secondo i magistrati Longo era un

anello strategico per acquisire alla 'ndrangheta «la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di appalti e servizi pubblici, e per realizzare profitti o vantaggi ingiusti». Di più: Longo era stato per conto della 'ndrangheta tra il 1995 e il 1997 il «garante dell'indirizzo politico amministrativo dell'università» e dei futuri assetti dei suoi vertici istituzionali «fra cui la rielezione del prof. Diego Cuzzocrea a rettore dell'università di Messina». Dietro l'arresto si indovina il quadro drammatico e terribile degli avvenimenti dell'università e dell'omicidio Bottari. Fino al 1997 Bottari, Longo e il rettore «fanno parte di uno stesso gruppo di potere che governa l'università». Sono grandi amici, «muratori» della stessa loggia massonica, la «Sicilia Normanna». Longo è nel Cda dell'università e soprattutto fa parte del potentissimo Cip (Comitato di indirizzo e programmazione) che decide la valanga di investimenti del policlinico, un flusso continuo di appalti per centinaia e centinaia di miliardi. Poi accade qualcosa, l'equilibrio di potere tra i tre si spezza. Forse accade perché Bottari, oltre ad essere il pupillo del rettore Cuzzocrea, è anche suo socio in affari (in cliniche e società). Così viene

preferito Longo che non solo finisce con l'essere estromesso dal Cip ma per il quale si prepara un futuro subalterno nella megastruttura che dovrà accoppare una serie di reparti del policlinico universitario. Longo fa ammazzare Bottari. Una scelta, a quanto appare dalle carte, fatta in solitudine. L'obiettivo dell'omicidio è duplice, argomenta il dottor Marino: «Eliminare un concorrente e mandare un messaggio forte al rettore». Una volta consumato il delitto scattano protezioni e silenzi. Infatti il Pm accusa di favoreggiamento, in rapporto all'omicidio, il rettore Diego Cuzzocrea, il proretore Giacomo Ferrù e il segretario generale dell'università Eugenio Capodica (per quest'ultimo il Gip ha rigettato però la richiesta degli arresti domiciliari). Ieri Cuzzocrea è stato sottoposto a interrogatorio per quasi cinque ore, trattamento analogo per il proretore Ferrù e Capodica. Nelle prossime ore il Gip deciderà sui provvedimenti interdittivi proposti dal pubblico ministero che ha chiesto di allontanare dai propri posti tutti e tre. La sensazione è che siamo solo all'inizio, che il tassello di ieri sia solo un preannuncio vago della valanga che potrebbe rotolare a breve sulla città. I palazzi che contano tengono il fiato sospeso. Il «grumo di interessi» individuato dall'antimafia potrebbe iniziare a sgretolarsi facendo emergere un quadro di inaudita drammaticità.

Aldo Varano



Il rettore dimissionario dell'Università di Messina Diego Cuzzocrea  
S. Ragone/Ansa

LE INTERCETTAZIONI

## «Topacchione assassino» veniva chiamato così

MESSINA. Dalle intercettazioni risulta che lo chiamavano «Topacchione assassino». Confidenzialmente. Il professore era temuto, anche se la sua amante intercettata lo rimprovera: «Cretino, dovresti chiedermi scusa. Ti ho creato l'alibi per quella cosa». Perché, per amore, aveva raccontato che il professore Bottari aveva una relazione pericolosa, con la donna di un boss di Siracusa. Una insinuazione precisa: indagate sulla vita sentimentale del morto. Non è la prima volta che Longo finisce sui giornali. «È andata bene, il soggiorno non è stato lungo». Scherzava il 27 febbraio del 1991 appena sciolto dalle maglie feroci dell'Anonima sequestri. Liberatosi, mentre si trova in compagnia di boss. Nei giorni drammatici dell'omicidio Bottari incontra uomini della 'ndrangheta. E quando sa che potrebbero arrestarlo per l'omicidio di Bottari, riflette: «Può essere che sia pubblicità positiva, almeno in alcuni ambienti calabresi, siciliani, insomma uno che ha una fama così viene rispettato».

Come che siano andate le cose, le frequentazioni di Giuseppe Longo non sono mai state troppo sofisticate. Per coltivare i terreni della moglie in Calabria si mise in società con tale Romeo, morto ammazzato. Racconta un testimone: fin quando fu vivo nessuno si permise di fare nulla poi iniziarono a rubare bestiame. Il boss della 'ndrangheta - raccontano i pentiti Giacomo Lauro e Filippo Latella - sapevano che su Longo e il policlinico si poteva contare per diagnosi di comodo. Longo viene intercettato dai carabinieri mentre si trova in compagnia di boss. Nei giorni drammatici dell'omicidio Bottari incontra uomini della 'ndrangheta. E quando sa che potrebbero arrestarlo per l'omicidio di Bottari, riflette: «Può essere che sia pubblicità positiva, almeno in alcuni ambienti calabresi, siciliani, insomma uno che ha una fama così viene rispettato».

A.V.

IL CASO MESSINA

Ottaviano Del Turco: «È così come aveva detto l'Antimafia»

## «Il grumo di interessi si sta sgretolando ma il partito degli affari è ancora vivo e vitale»

«Il quadro è allarmante davvero. Flick riferirà in Parlamento sui risultati dell'inchiesta sugli uffici giudiziari». Le rivelazioni del presidente della commissione: «Quando arriviamo noi alcuni sospirano, altri respirano».

ROMA. Grumo di interessi, e anche verminio. Così i parlamentari della commissione Antimafia hanno definito più volte l'incredibile situazione di Messina. L'intreccio tra affari, università, appalti, farmacie e cosche mafiose che, lentamente, sta ora emergendo a livello giudiziario. E nel giorno dell'arresto, addirittura, di un docente universitario, il presidente della commissione, Ottaviano Del Turco, in una conferenza stampa torna a parlare di quel «grumo di interessi», con parole chiare: «Si sta sgretolando, ma è ancora vivo e vitale». Si erano organizzati bene dalle parti dello Stretto: avevano tirato su addirittura una tipografia che stampava lauree false, l'hanno trovata gli investigatori che, in queste ore, stanno proseguendo le indagini sul caso Messina. La storia della tipografia l'ha raccontata Del Turco in conferenza stampa aggiungendo che «è necessario non perdere la presa e mantenere alto il livello di guardia da

parte della stessa Antimafia». Il presidente della commissione ha continuato spiegando bene come è andata avanti l'inchiesta che ha portato in manette il professor Giuseppe Longo. L'inchiesta è in due segmenti: il primo per l'associazione di Longo alla cosca calabrese di Giuseppe Morabito, detto «Pepe u Tiradrittu»; il secondo, in quanto è considerato il mandante dell'omicidio del professor Matteo Bottari, lo scorso 15 gennaio a Messina. «Sono in corso indagini e perquisizioni anche in questo momento - ha aggiunto Del Turco - e penso che ci saranno ulteriori sviluppi che danno il senso della gravità della situazione a Messina. Sono, questi, giorni decisivi per la città siciliana, per dare un volto nuovo e pulito a Messina. Il focolaio di infezione si trovava all'università, ed alla farmacia del Policlinico, e questo focolaio può tornare ad infettare».

«Ho parlato con Flick - ha conti-

nuato Del Turco - il quale, a giorni, riferirà in Parlamento sui risultati dell'inchiesta ministeriale sugli uffici giudiziari di Messina, e con il ministro della Pubblica Istruzione, Berlusconi, affinché possa vedere i possibili colpi di coda all'università». «Il quadro - aggiunge Del Turco - conferma l'allarme che era stato lanciato dall'Antimafia. Il grumo di interessi era visibile ed all'opera. Ora si sta disgregando, incalzato dal lavoro efficiente ed alacre degli uffici giudiziari, che stanno lavorando con ritmi sconosciuti finora a Messina». L'organizzazione criminale era incentrata sull'università «perché a questa sono collegati gli appalti e gli interessi economici più rilevanti della città. Noi - ha continuato Del Turco - manterremo ancora accessi i riflettori su Messina. Appalto per appalto vedremo cosa e chi ha messo le mani sulla città, e probabilmente avremo la conferma di quanto ha raccontato Angelo Siano, l'ex «ministro dei Lavo-



Ottaviano Del Turco Ferraro/Ansa

'ndrangheta calabrese, l'allegria gestione degli appalti: ecco cosa sta emergendo in queste ore di drammatica ricerca della verità. Si comincia a scalfire la mafia dei colletti bianchi, degli insospettabili, di una borghesia delle professioni spesso omertosa e talvolta collusa. A Messina - conclude Vendola - sta tramontando l'era delle tre scimmiette. L'augurio è che l'inchiesta prosegua a tutto campo, che nel territorio messinese sia ripristinato un integrale controllo di legalità, che possano essere recisi tutti i fili che hanno avvolto il profilo economico, politico e civile di Messina».

## È la fine della speranza Il piccolo Nico resterà cieco

CATANIA. Ottanta terribili giorni, altalenanti interrotta tra speranze e delusioni: è il dramma di un bambino diciannove anni, Nico Querulo, condannato alla cecità non soltanto dal caso, ma soprattutto dalla ferocia, dall'assenza di ogni pietà dei killer delle cosche catanesi. È il 7 di aprile, Nico gioca con i suoi coetanei per strada, accanto a casa. Un commando mafioso spara su due rivali, uccide Angelo Castorina, ferisce Orazio Signorelli. In mezzo al fuoco cisono i bambini. Nico è ferito agli occhi. Il giorno seguente gli oculisti di Catania esprimono una diagnosi pessimista, ed il 9 aprile liberadiscono. Ma il 15 aprile Nico e i genitori si trasferiscono presso Salisburgo, a Vigaun. Hanno saputo che all'Augenlinik di quella città opera Gerald Stiegler, che ritengono un luminaire. Ieri la fine della speranza annunciata dallo stesso professore. Nico ancora non sa di essere definitivamente cieco. I genitori non hanno avuto il coraggio di dirglielo e non sanno se lo troveranno mai. È distrutto il padre, Mario Querulo, non riesce a «darsi pace» dopo che il professor Stiegler gli ha comunicato che il bambino non vedrà più. «Adesso la famiglia Querulo porterà via Nico dall'«Augenlinik» di Vigaun e tornerà a casa, a Catania. Mario Querulo, però, non si arrende e guarda al futuro tecnologico, alle innovazioni elettroniche: «Faremo il giro del mondo, se necessario - ha detto il trentacinquenne camionista catanese - e attendiamo la sperimentazione dei trapianti di occhio e l'installazione di micro-chips neuronali. Non è possibile fermarsi. No, non si può dire a un bambino pieno di vita, di soli cinque anni: Nico tu sei cieco».

Sting/Photo.com

Auto in garage col blocco ruote, il blocco pedali, l'allarme, il guardiano e non mi fai lo sconto sul furto?

Qui ci vuole  
UnaFamily Assitalia.



UnaFamily è l'idea Assitalia che offre la copertura furto su misura e scontata per i più previdenti. Ma questo è solo uno dei vantaggi di UnaFamily che, in più, prevede: l'unificazione delle scadenze di tutti i veicoli della famiglia, lo sconto sulle tariffe in corso e la personalizzazione delle modalità di pagamento, il bonus protetto che perdona il primo incidente a chi si trova in prima classe da almeno un anno, l'assistenza 24 ore su 24 anche nel comune di residenza. Per saperne di più e per entrare a far parte di UnaFamily, rivolgetevi all'Agenzia INA Assitalia più vicina o chiamate il numero verde **167-871871** dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.

Assitalia  
GRUPPO INA

UnaFamily Assitalia. Perché una è meglio di tante.

Il Comune presenta il nuovo regolamento edilizio. I Ds: «Buono ma attenzione a troppa deregulation»

# La rivoluzione dell'abitare

## Case cablate e guerra alle paraboliche

Non più il cittadino che chiede autorizzazioni, ma il cittadino che, adempiti gli obblighi previsti, vede assicurato il proprio diritto a costruire. Questa la «rivoluzione» annunciata ieri dal sindaco Gabriele Albertini e dall'assessore Maurizio Lupi presentando lo schema del nuovo regolamento edilizio, sul quale sono stati consultati 17 tra associazioni, organi e collegi professionali, è molto atteso perché quello vecchio risale al 1983, e dovrebbe entrare in vigore nei primi mesi dell'anno prossimo.

«Fino ad ora - ha detto il sindaco - si poteva realizzare solo ciò che il Comune autorizzava, con il nuovo regolamento si potrà realizzare tutto ciò che il Comune non vieta. Insomma, l'autorizzazione e la concessione sono atti dovuti, sottratti alla farraginosa delle normative e quindi alla discrezionalità politica». Tra l'altro, nel regolamento compare un glossario che spiega i termini, voluto dagli operatori per evitare ogni possibile discrezionalità interpretativa.

Il professor Roversi Monaco, che ha partecipato come consulente alla stesura dello schema, dice che se l'innovazione darà buoni risultati «potrà essere punto di riferimento per altre città». «Ma l'amministrazione - aggiunge - non abdica alla propria funzione di verifica e sanzione». Quanto alle procedure, una delle principali novità riguarda la delega all'esterno di adempimenti finora riservati agli uffici, attraverso il principio della certificazione della regolarità e della conformità del progetto da parte dei professionisti e l'autocertificazione per i requisiti di fruibilità e sicurezza. Ovviamente se il professionista dichiara il falso verrà denunciato all'ordine per le sanzioni del casella

concessione edilizia potrà essere annullata. Quanto alla responsabilità degli organi amministrativi e di controllo, sarà individuato un unico responsabile del procedimento edilizio, un funzionario che seguirà la pra-

vanno avvalersene anche per le paraboliche. Quindi non più una parabola per ogni piano, ma una collettiva per tutto il condominio, da installare sul lato opposto alla via pubblica.

Inoltre, tutte le nuove abitazioni, oltre ai tradizionali allacciamenti (fognature, acqua, gas, elettricità) dovranno prevedere quelli per i cavi e gli interventi per la cablatura sono equiparati alle opere di urbanizzazione primaria. Un'altra novità è che i proprietari, previa autorizzazione dell'amministrazione, possono concorrere al decoro della città con piccoli interventi di arredo urbano prospicienti delle facciate, sistemazione di aree verdi, interventi sui marciapiedi. Inoltre porticati, logge terrazzi, androni scale ascensori, parcheggi e spazi comuni per ricoverare biciclette e sale riunioni e ricreative scoppiano dal conteggio delle superfici lorde di pavimento, e saranno eliminate le norme che disciplinano l'altezza degli edifici. Si prevede anche l'ammissibilità dei cambi delle destinazioni d'uso, purché previsti nel piano regolatore e compatibili.

Da parte dei democratici di sinistra, con il responsabile Ambiente milanese, Franco De Nigris, arriva un apprezzamento per lo sforzo di snelli-



### Vertenza vigili Ripresa la verifica sul protocollo

I sindacati dei vigili urbani hanno incontrato ieri sera l'assessore comunale al personale Carlo Magri, il city manager Parisi comandante Chirivi, per verificare come è stato applicato in questi mesi il

protocollo d'intesa sulla riorganizzazione del corpo al quale hanno aderito solo i confederali. Due gli incontri: il primo, alle 17, con Cgil, Cisl e Uil, il secondo, immediatamente dopo, con le sigle degli autonomi riunite nel Comitato di lotta che da molti mesi conducono un interminabile braccio di ferro. Entrambi gli incontri hanno avuto carattere interlocutorio e si sono conclusi con un nuovo appuntamento per la settimana prossima. Il confronto appena avviato riguarda i punti punti considerati più critici: per i confederali orario di lavoro, formazione e organizzazione; per gli autonomi oraria, tutela della salute e qualità del servizio.

Paola Soave

### Consiglio comunale

#### Aula deserta salta la seduta

In un'aula pressoché deserta, è finita prima di cominciare la seduta del consiglio comunale di ieri, che doveva approvare il bilancio consuntivo. La seduta è stata sciolta pochi minuti dopo l'inizio per mancanza del numero legale. Benché il consuntivo abbia una scadenza precisa, il 30 giugno, nelle file della maggioranza c'erano assenze importanti, a partire dal sindaco e dal presidente del consiglio Massimo De Carolis. Poco dopo le 18 Diego Ferrara (Forza Italia) ha chiesto di fare l'appello, ma i consiglieri della sinistra si sono allontanati - lasciando in aula solo un rappresentante - per mostrare come la maggioranza non sia in grado di assicurare da sola il numero legale. La seduta è stata rinviata a lunedì 29, ultimo giorno utile.

### Massaggio orientale

#### Chiuso istituto a luci rosse

L'istituto antistress Studio Gamma proponeva un massaggio orientale con finale a luci rosse. Lo hanno chiuso gli agenti del commissariato Monforte che avevano ricevuto le lamentele dei coinquilini per la via vai di clienti. La titolare del centro, una donna milanese di 35 anni, è stata denunciata per sfruttamento della prostituzione. Un ispettore di polizia ha preso un appuntamento e poi ha fatto scattare il blitz. Le specialiste orientali - percepivano il 100% di una tariffa tra le 50 e le 200 mila lire.

### Abusi su minori

#### Tutti condannati i pedofili monzesi

Si è concluso ieri con la condanna di tutti gli imputati il processo contro cinque persone accusate di aver partecipato a orge che si svolgevano nel retrobottega di un negozio in Brianza con il coinvolgimento di tre sorelline di 4, 6 e 10 anni. La condanna maggiore, 28 anni di carcere è andata al commerciante di tessuti di 55 anni nel cui retrobottega si consumavano gli abusi; 24 anni alla madre delle tre bambine, una vedova di 35 anni dipendente del commerciante; 10 anni allo zio delle sorelline.

### Via Lorenteggio

#### Lancia bottiglia ferisce una bimba

Lanciare la bottiglia di liquore contro un'auto parcheggiata, un ubriaco ha ferito al volto una bambina. La bottiglia è entrata nella vettura, attraverso il finestrino aperto, e ha centrato al volto una undicenne seduta sul sedile posteriore. È successo in via Lorenteggio. La bambina, soccorsa dai genitori, che l'avevano lasciata sull'auto per recarsi in un negozio, è stata medicata con 8 punti di sutura. L'uomo, in evidente stato di ebbrezza, D.P., milanese di 45 anni, è stato arrestato con l'accusa di ubriachezza molesta e lesioni.

### Partenza dal Pini

#### «Bicimpazza» per la psichiatria

Domenica 28 giugno si va in bicicletta con Bicimpazza, cicloescursione per dimostrare che «da vicino nessuno è normale», come recita il programma delle manifestazioni che si svolgono all'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini. Ciclobby, Fiab e Unasam, hanno organizzato «Bicimpazza» nel 20° anniversario della legge Basaglia, per superare i pregiudizi sulle malattie psichiatriche e sperimentare concretamente la riabilitazione con l'inserimento sociale. Domenica «malati di mente e malati di normalità» pedaleranno insieme con partenza al mattino dal Pini.

### LA POLEMICA

#### Fiera, la giunta querela Artom

dell'Industria Bersani» per il mancato commissariamento parlando, poche righe dopo a proposito dell'ispezione ministeriale a Fiera Milano, addirittura di «spirito di massima collaborazione che da sempre anima i rapporti dell'ente con il ministero dell'Industria». Anche se in seguito si fa riferimento alla «grave violazione dell'autonomia dell'Ente» per quanto riguarda l'interpretazione ministeriale sui poteri di vigilanza che, secondo la Giunta, non spettano al ministero. E così, ieri, il largo Domodossola, è stato deciso un nuovo ricorso al Tar contro le controdeduzioni ministeriali. I motivi più forti di dissenso riguardano l'organizzazione di manifestazioni importanti come il Macéf, e la costruzione di nuovi



### LA POLEMICA

#### Fiera, la giunta querela Artom

padiglioni al Portello. Il ministero critica a tal proposito l'aumento dei costi delle segreterie affidate a Fiera Milano International. Troppo tenuti i guadagni, troppo alti i costi. Per quanto concerne i nuovi padiglioni, il ministero contesta la mancata applicazione delle sanzioni per ritardata consegna dei lavori da parte della ditta Cmc. Infine Roma contesta alcune consulenze: una di queste riguarda un ex dirigente della Fiera che avrebbe ottenuto un ricco contratto. Quanto alla richiesta di Guido Artom di nominare un commissario, il ministro Bersani ha risposto che una simile decisione è sconsigliata, sotto il profilo istituzionale, dall'imminente passaggio alla Regione delle funzioni di vigilanza sulla Fiera.

Lombardia in controtendenza nazionale sul fronte occupazione. Negli ultimi dodici mesi 60 mila nuovi posti di lavoro. È un tasso di disoccupazione al 6% che - secondo i dati elaborati dall'agenzia per l'impiego del ministero del lavoro e diffusi da «Lombardia Notizie» - ci pone ai primi posti fra le regioni europee che meno soffrono questo problema. E quanto ha sbandierato ieri a Bruxelles, in occasione di un forum sulla politica sociale, l'assessore regionale al lavoro Guido Bombarda per inneggiare alla buona politica del Pirellone e menar fendenti al governo Prodi. «Sessantamila nuovi posti di lavoro nell'ultimo anno - ha detto - sono un risultato che ci sprona a continuare nella strada intrapresa. Una strada che va in direzione opposta rispetto a quella imboccata dal governo Prodi, che in tema di occupazione ha fatto registrare un fallimento totale, sottolineato da tutte le parti sociali e perfino dal governatore della Banca d'Italia». Nel settore industriale, specifica l'agenzia di stampa della Giunta lombarda, la crescita occupazionale è stata di 34.000 unità, e

### LAVORO



### LAVORO

#### Sull'occupazione balletto di dati

di 22 mila nel comparto agricolo. Attivo anche il saldo nel terziario, in ripresa dopo un periodo buio, con 3.000 nuovi posti. La statistica rivela infine che i lombardi in cerca di occupazione diminuiscono dello 0,8% rispetto allo stesso trimestre '97. Premesso che gli allarmi, peraltro sacrosanti, di questi giorni riguardano sì le strategie ma in particolare l'inversione di trend «nella grande industria», a marzo, dopo una ripresa occupazionale durata ben 11 mesi, non si possono comparare artificiosamente, come ha fatto Bombarda, un anno con un trimestre, e la grande industria con tutto il mondo produttivo. Giorgio Roilo, segretario della Camera del lavoro, attraverso l'Ansa ricorda all'assessore qual è l'incidenza delle di-

missioni e ristrutturazioni industriali e quali sono le ragioni del risultato occupazionale. «L'aumento degli occupati in Lombardia deriva essenzialmente da una ripresa economica particolarmente vivace nella nostra regione e non certamente dall'azione in materia intrapresa dalla Giunta regionale... Vorrei ricordare all'assessore - conclude Roilo - che permangono quei aree di crisi particolarmente preoccupanti, vedi area milanese con l'8% di disoccupazione, e processi di espulsione particolarmente drammatici quale quello annunciato da Postalmarket (900 lavoratori) per i quali ci aspettiamo che l'assessorato competente concorra a trovare soluzioni».

Rossella Dallò

### Via ai lavori di restauro della Galleria

Si concluderanno fra sei mesi i lavori di restauro, iniziati l'altro ieri, degli archi della Galleria Vittorio Emanuele di Milano che si affacciano su Piazza della Scala e che saranno opportunamente trasennati. «Si tratta - ha detto il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Riccardo De Corato - di un intervento dell'entità di circa un miliardo, il primo di tale portata da 15 anni a questa parte». Intanto hanno già preso avvio nei giorni scorsi anche i lavori di restauro degli stabili comunali di via Silvio Pellico 2/6 e 8 e di via Ugo Foscolo 5. Si tratta di opere di risanamento ambientale e restauro conservativo delle facciate interne, delle coperture, dei cortili interni e di adeguamento degli impianti elevatori.



### Trovate taniche con liquido infiammabile

#### Rogo doloso distrugge l'ex «Santa Tecla»

È certamente doloso l'incendio che ha distrutto l'altra sera, nel centro di Milano, la discoteca «Espejo latino» in via Santa Tecla: oggi un locale come tanti, ma a cavallo tra gli Anni 50 e 60 un tempio della musica leggera meneghina trampolino di lancio per molti artisti divenuti famosi nel mondo della canzone. Era il «Santa Tecla», dove mossero i primi passi personaggi come Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Adriano Celentano.

Gli inquirenti hanno trovato davanti alla porta del locale due taniche contenenti residui di liquido infiammabile, probabilmente benzina, anche se la natura della sostanza dovrà essere accertata con precisione. Una delle porte di sicurezza che dà su via delle Ore è stata trovata spalancata mentre la saracinesca che la protegge è stata forzata. Gli attentatori erano riusciti ad aprire anche la seconda uscita di sicurezza.

Le fiamme sono divampate verso le 22,30 quando la discoteca era chiusa (il locale che ora non ha giorni fissi di apertura ed è specializzato in ritmi

latino americani, viene utilizzato solo per feste e riunioni) ed hanno trovato esca negli arredamenti. I vigili del fuoco sono intervenuti con 9 mezzi e 35 uomini, e hanno dovuto lavorare circa 3 ore e mezza per spegnere il rogo. Nelle operazioni un pompiere ha riportato un taglio all'indice della mano destra, guaribile in dieci giorni. I danni al locale, che è stato dichiarato inagibile, sono comunque molto rilevanti. Cinque famiglie che abitano nel palazzo hanno lasciato gli appartamenti nei quali sono potuti rientrare solo verso le 3, quando l'incendio è stato completamente domato.

L'allarme era stato dato dal proprietario del ristorante adiacente, «La Bistecca», allarmato per il fumo che entrava nel suo locale dal cavedio in comune con l'«Espejo latino» che negli ultimi anni ha cambiato numerosi proprietari (saranno tutti ascoltati dalla polizia) l'ultimo dei quali, una donna, ha dichiarato di non aver mai ricevuto minacce né richieste di denaro.



Una telefonata fra i due e l'intervista al Tg1 distendono il clima fra governo e Ds: ma restano le critiche per quei sì chiesti solo all'Udr

# «Romano usa le parole giuste»

## D'Alema: «E ora una verifica seria in tempi stretti»

ROMA. Una telefonata e un'intervista televisiva. Due «fatti» che formalmente sembrano aver appianato i problemi fra il governo ed il più forte partito della coalizione. Che ora si trovano sulla stessa «sponda»: a sostenere cioè l'idea di una «verifica» seria fra le forze della maggioranza. La telefonata di cui si parla è quella intercorsa, ieri mattina, fra D'Alema e il Presidente del Consiglio. A chiamare è stato il premier. Nessuno sa con esattezza cosa si siano detti i due, sembra che Prodi abbia ribadito le sue scelte e che il leader del Ds abbia confermato le critiche a quell'atteggiamento (uno sbaglio, chiedere i voti solo all'Udr). Chi è vicino al segretario assicura comunque che è stata una telefonata utile a chiarirsi.

Molte ore dopo, c'è stata l'intervista al Tg1 di Prodi, quella dove si metteva la parola fine a tutte le ipotesi sulle «maggioranze variabili». L'intervista è stata anticipata dalle agenzie e così, mezz'ora prima che andasse in onda, D'Alema, che era riunito col «comitato politico» a Botteghe Oscure, è sceso nella sala stampa. Per dire ai giornalisti che i disse «apprezzano l'intervista rilasciata dal Presidente del Consiglio che chiarisce l'elemento di equivoco che si era creato col voto sulla Nato». Di più: le parole di Prodi «costituiscono le premesse di una verifica di cui sentiamo la necessità, per vedere se ci sono le condizioni per dare vita alla «fase due». Che era, più o meno, la richiesta avanzata dai disse.

«Dentro» l'intervista di Prodi, D'Alema dice di apprezzare soprattutto una frase. Questa: «La verifica deve essere portata fino in fondo: o si rinnova l'accordo oppure non si può andare avanti in una situazione di accordo mutilato». E quali devono essere i tempi di questa verifica? Le due settimane di cui si è parlato ieri? «Tempi il più possibili rapi-

di». E a chi chiede di «diluire» quei tempi per calmare gli animi, cosa risponde? «Noi siamo tranquilli. Se poi qualcuno è agitato allora prendiamo più tempo... È un tema che comunque non mi appassiona. Se qualcuno pensa di allungare la verifica per sedare gli animi non è certo per sedare il nostro». E come si dovrebbe concludere questa verifi-

ca? Anche questo è argomento «poco importante». Può essere «un discorso del Presidente approvato dal Parlamento», «possono essere comunicazioni del governo o un documento». L'importante è che ci sia «una rinnovata base programmatica», la forma poi «non ha alcun valore». «Deciderà il Presidente». Accantonata, allora, l'idea di una «crisi pilotata»? «Ho letto che Gerardo Bianco dice che io volevo la crisi. Non è vero». Ma D'Alema ha «paura» che si creino le condizioni per «maggioranze variabili»? «Abbiamo 172 deputati e cento senatori. Far parte di una maggioranza non è come la leva militare a cui si è chiamati. Partecipare a una maggioranza, lo decidiamo in piena autonomia».

I disse, insomma, «incassano» la verifica «seria e stringente» e così i toni diventano concilianti. Fino ad un certo punto, però. Nel senso che il giudizio su quel che è avvenuto l'altro

giorno in Parlamento continua ad essere molto critico, soprattutto sulla scelta di Prodi di chiedere i voti solo a un «pezzo» dell'opposizione, all'Udr. Anche di questo ha parlato D'Alema: «Altra cosa sarebbe stata un'ampia convergenza parlamentare, altra che un segmento ne sostituisca un altro». In ogni caso la responsabilità è anche del Polo «che avrebbe dovuto votare a favore invece di far prevalere ragioni di tattica».

Queste critiche alla «condotta» del governo in questo difficile passaggio erano state in qualche modo, anticipate, in mattinata, dal capogruppo del Ds, Fabio Mussi. «Concordo con le conclusioni di Prodi laddove parla di «vulnus» nella maggioranza. Nell'introduzione invece aveva concesso frasi molto generose a Rifondazione». Troppa generosità con Bertinotti che al contrario deve capire che «la forbice sulla politica estera è ancora troppo larga: e le scelte in-

ternazionali di un paese non sono un optional». Tutto ciò, comunque, non fa essere pessimista il capogruppo alla Camera: «Ricordiamoci che quando cominciammo la politica di risanamento Bertinotti partecipava a Parigi alle manifestazioni contro l'euro. Eppure abbiamo lavorato positivamente per due anni. Oggi speriamo di fare il bis». L'unica cosa certa comunque è che non ci sarà alcun tentennamento su ipotesi di «maggioranze variabili»: «Reintrodurrebbero elementi di confusione trasformistici lesivi della stabilità. Sarebbero un blocco al processo di riforma politica ed istituzionale». E ancora: critico con Prodi s'è mostrato pure Cesare Salvi, capogruppo a Palazzo Madama: «Anch'io sono convinto che si poteva fare diversamente. Si poteva chiedere a tutto il Parlamento (e non solo all'Udr) di sostenere l'allargamento della Nato ai tre paesi dell'Est».

Gli stessi rilievi sono stati

mossi da D'Alema nella sua introduzione ai lavori del «comitato politico» (che sta ai disse un po' come la segreteria stava al Pci, magari solo un po' più allargata). D'Alema ha insistito molto sulla «serietà» con cui deve essere condotta l'ormai acquisita verifica. A Botteghe Oscure, ieri, c'era anche il vicepremier Walter Veltroni. Non ha risposto alle critiche per quei sì chiesti solo ai consiglieri («non è questo il problema», ha detto) ma anche lui ha spiegato come s'imponga la verifica con Rifondazione. Su lavoro, politiche sociali. Mezzogiorno. S'imponesse un chiarimento, insomma, anche se non ci fosse stato il voto sulla Nato. Per altri, Crucianelli per esempio, resta, invece, «la brutta, bruttissima immagine data l'altro giorno alla Camera». L'importante comunque è aver portato a casa la verifica.

Stefano Bocconetti



### L'INTERVISTA

Il ministro per la Solidarietà sociale  
Livia Turco  
Pais



**D'Alema**  
Non si può andare avanti in una situazione mutilata, l'accordo va rinnovato



**Mussi**  
Con Rifondazione la forbice sulla politica estera è ancora troppo aperta



**Veltroni**  
La verifica s'imponesse anche a prescindere da quel che è avvenuto alla Camera sulla Nato

Il ministro per la Solidarietà sociale: c'è un tema, il Welfare, che va ripreso e portato avanti

# «Una nuova fase riformatrice»

Turco: il confronto individui priorità, a partire dal lavoro

ROMA. Il termine verifica è tornato agli onori delle cronache. Ma come? Si ricomincia con una pratica politica desueta; si agita di nuovo quell'amuleto che serviva a invocare la stabilità?

Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale. Che senso deve avere una verifica per essere dotata di una utilità reale e non solo per una navigazione a vista?

«Verifica per me deve significare - dopo una fase di risultati positivi del governo - la capacità di individuare le priorità di una nuova fase riformatrice. Oggi, la questione importante, ineludibile, è di mandare un messaggio al Paese, un messaggio forte che consiste nel riaffermare: questo governo è il governo delle riforme».

Veramente, dopo l'ingresso in Europa, si sono addensate sul governo molte difficoltà. Nell'ultimo mese, il suo indice di popolarità è retrocesso di cinque punti.

«Dobbiamo parlare al Paese dicendo ciò che intendiamo fare nel prossimo, breve periodo. Urgentissimo il problema del Mezzogiorno e dell'occupazione». Nel frattempo, però, l'alleanza

messa in campo tra Ulivo e neocomunisti ha l'affanno non solo per il nodo, pur importantissimo, della politica estera, ma per questioni come la scuola. Su questo terreno, l'alleanza con Rifondazione è ancora più a rischio.

«Sulla scuola, considero sbagliata

**Il soccorso di Cossiga? Non è stata una bella pagina**

to slegare un pezzo dall'altro. Si è avviato un progetto riformatore. Questo progetto ha creato anche problemi all'interno dello stesso mondo della scuola. Deve essere completato per essere vissuto come tale, come progetto riformatore. L'autonomia scolastica è una

grande opportunità per la scuola italiana. Faccio quest'affermazione a ragion veduta, pensando soprattutto ai soggetti più deboli. Deve andare in porto l'elevamento dell'obbligo scolastico giacché il governo pensa a un'Europa non solo della moneta ma a un'Europa sociale».

Ma sull'obiettivo della parità il Prc non promette barricate? «Dentro un rilancio complessivo della scuola, si può affrontare anche il nodo della parità. Inoltre, inviterei tutti a fare, insieme, uno sforzo per individuare le priorità mettendoci all'ascolto della società. C'è un tema, la riforma del welfare, che va ripreso

e portato avanti: ecco perché il sostegno alle famiglie e la lotta alla povertà, visti da quest'angolazione, diventano obiettivi prioritari. Questa è la verifica che va compiuta».

Escludendo soluzioni pasticciate, rimane la strada del dibattito in Parlamento, del patto con Rifondazione. Turco questa strada la vince per verificare lo stato di salute della maggioranza?

«Penso che di tutto abbiamo bisogno in questo momento tranne che del politicismo e dei linguaggi cifrati. Se c'è una difficoltà per la maggioranza, per il centrosinistra, la indicherò nella necessità di tornare a parlare al Paese con il linguaggio delle riforme. D'altronde, è evidente che ci debba essere un passaggio parlamentare. Lo stesso presidente della Repubblica mi pare lo abbia suggerito».

In questi giorni, nel voto sulla Nato, il politicismo però ha trionfato

«Continuare così sarebbe suicida».

E i voti portati da Cossiga alla maggioranza come li commenta?

«Non è stata una bella pagina. Dovremmo, tutti, dico tutti, evitare i politicismi e i dialoghi tra noi. A me non piace la parola verifica; preferisco l'espressione: mettere a punto il programma per un nuovo ciclo riformatore. Di questo aveva parlato D'Alema nella riunione di direzione dei disse».

ha provocato un'interruzione del bipolarismo. È riuscito a centrare una cosa molto consistente: mandare all'aria la Bicamerale. Cominciamo a capire oggi la perdita di quell'occasione».

Turco, sarebbe stata la voce delle sirene del centro che ha spazzato via la possibilità delle riforme?

«Per Berlusconi è stato forte il richiamo a scompaginare equilibri politici e quel bipolarismo che si veniva costruendo, con artefieri importanti: da un lato il Pds, dall'altro una figura come quella di Fini. Adesso, ci si rende anche conto quanto sarebbe stato prezioso un lavoro della Bicamerale sia per la realizzazione delle riforme sia per la stabilità del governo. Resto convinta che questa vocazione di centro abbia notevoli attori che stanno giocando ma continuo a giudicarla velleitaria».

pubblica si qualifica come una persona dotata di grande saggezza e equilibrio. Dirò una cosa irriverente: spero che faccia a lungo il presidente della Repubblica. Quanto alla stagione centrista, indubbiamente ha una notevole consistenza. È questo disegno centrista che

per la realizzazione delle riforme sia per la stabilità del governo. Resto convinta che questa vocazione di centro abbia notevoli attori che stanno giocando ma continuo a giudicarla velleitaria».

Letizia Paolozzi

### Oggi sciopero all'agenzia Ansa

Il Comitato di redazione dell'agenzia giornalistica Ansa ha proclamato 24 ore di sciopero, dalle 7 di oggi, giovedì 25 alle 7 di venerdì 26. «Nel momento in cui il corpo redazionale è impegnato in un severo sforzo professionale, organizzativo ed economico - afferma un comunicato dell'organismo sindacale dell'Ansa -, da parte dell'azienda si continua a mantenere un atteggiamento gestionale che contraddice la necessità di concentrare tutte le forze sullo sviluppo dell'agenzia».

### IL CASO

Il leader Rc querela «Il Sole 24 ore»

## Bertinotti: mi rubano l'immagine

Sotto accusa una pubblicità ironica sulle 35 ore. Pirella: «Fa come Craxi...».

ROMA. Un primo piano di Fausto Bertinotti a tutta pagina, con sotto uno slogan a effetto: «Anche noi siamo per le 35 ore. Al giorno». Una pubblicità provocatoria e ironica, creata dalla Pirella Göttsche Loewe per reclamizzare sé stessa, e pubblicata sul Sole 24 ore di sabato 6 giugno.

Ma al diritto interessato lo scherzo non è piaciuto affatto: così, senza perdere un minuto, Bertinotti ha chiamato i suoi avvocati e li ha incaricati di procedere per «furto di immagine», sia contro il quotidiano della Confindustria che contro l'agenzia pubblicitaria. Il reato che si configura è quello di «utilizzo non autorizzato di immagine». Bertinotti precisa che i risarcimenti che deriveranno dalla causa «saranno devoluti alle famiglie

delle recenti vittime degli incidenti sullavoro».

Spiega Alfonso Gianni, braccio destro di Bertinotti: «Ci siamo trovati di fronte a questa paginona pubblicitaria senza che nessuno ci avesse chiesto il permesso di farlo o ci avesse informato. Quindi, ci siamo rivolti agli avvocati, perché valutassero se c'erano le condizioni per procedere legalmente contro questa iniziativa». È le condizioni, effettivamente, ci sono: la legge prevede l'uso «libero» di immagini di personaggi solo quando sono inserite in un contesto di cronaca e informazione. Nel caso della Pirella, invece, la foto di Bertinotti è utilizzata a «scopo di lucro», per una iniziativa pubblicitaria. Adesso, starà agli avvocati stabilire la cifra da chie-

dere come indennizzo.

«Abbiamo avuto solo un precedente del genere, con Bettino Craxi, nel 1987, che ci chiese due miliardi di danni per aver utilizzato la sua immagine in una campagna pubblicitaria. Non fecero altrettanto Gianni Agnelli e il Papa, di cui avevamo pure utilizzato le foto per la campagna «Repubblica sveglia l'Italia»: alla fine gli abbiamo dovuto pagare un risarcimento di venti milioni». Emanuele Pirella si sorprende dell'iniziativa giudiziaria dell'on. Bertinotti e si duole che il segretario di Prc non abbia colto l'aspetto «divertente e spiritoso» della faccenda. «Pensavo che la sinistra - conclude Pirella - avesse ormai superato la sua tetraggine, ma evidentemente non è così».

tornare a parlare al Paese, iniziando a riconoscere le cose che non vanno a mostrare una volontà unitaria per risolvere i concreti problemi che stanno a cuore dei cittadini: il lavoro, la formazione, per citare i principali. I dati, resi noti in questi giorni, sul rallentamento della ripresa e sul calo dell'occupazione nella grande industria confermano, purtroppo, l'esigenza di misure incisive e tempestive.

Il bipolarismo è un grande strumento di rinnovamento della politica. Non si può accettare che sia più o meno surrettiziamente messo da parte, accettando la logica delle maggioranze variabili o prefigurando addirittura un cambio di maggioranza rispetto a quella voluta dagli elettori. Rifondazione comunista non può più sfuggire

### Dalla Prima

## Il pericolo è il trasformismo

alle sue responsabilità. Personalmente, ho sempre ritenuto e continuo a ritenere possibile e importante un rapporto programmatico positivo con quel partito. Ma non si può, non si deve continuare a giocare con gli interessi del Paese, con quelli dei lavoratori, con il destino della sinistra.

Lo stesso giorno in cui si vive una crisi gravissima, si producono frizioni nella maggioranza e si creano le condizioni per il sostegno determinante dell'Udr e di Cossiga, non si può fare la voce grossa e tornare a mi-

nacciare crisi di governo alla prima occasione.

Non serve l'eccesso di polemiche nel nostro partito e nell'Ulivo.

La maggioranza parlamentare, quella maggioranza di eletti che in questi due anni ha consentito, con un lavoro tenace, continuo, spesso oscuro e misconosciuto, i successi della prima fase del nostro governo, prenda in mano l'iniziativa per quel secondo ciclo dell'azione riformatrice ormai indispensabile.

Sospetti, diffidenze, veleni fatti circolare ad arte: tutto ciò nulla ha a che vedere con

una dialettica politica aperta, che pure deve esserci.

C'è ancora la possibilità - speriamo non sia l'ultima - di ricostruire con l'opinione pubblica, con i cittadini, con i milioni di italiani che hanno creduto in noi e ci hanno dato fiducia, un rapporto rinnovato e positivo: esso passa per concrete proposte riformatrici, capaci di affrontare i concreti problemi del Paese, per una qualità nuova del governare, per una nuova coesione e uno spirito costruttivo, per il rifiuto di ogni tentazione di galleggiamento trasformista.

Quanto è avvenuto nelle ultime settimane, culminato nel dibattito sulla Nato, deve dare a tutti l'impulso a muoversi nella giusta direzione, senza far finta che nulla sia accaduto. Questo, comunque, è il nostro impegno.

[Cesare Salvi]

Giovedì 25 giugno 1998

18 l'Unità

## I MONDIALI DI CALCIO



Girone D. Inutile vittoria (6-1) della nazionale di Clemente contro la Bulgaria. La squadra sudamericana batte la Nigeria per 3-1.

# La Spagna nella polvere

## La sorpresa-Paraguay sfiderà i padroni di casa

La Nigeria perde 2-1 con il Paraguay e «qualifica» i sudamericani per gli ottavi di finale. Domenica 28 alle 16,30 a Lens il Paraguay tenterà l'assalto alla Francia. La Nigeria se la vedrà con la Danimarca (sempre domenica a Saint Denis, alle 21).

A Tolosa, il Paraguay era costretto a vincere. E Paulo Cesar Carpeggiani ha schierato, come era prevedibile, una formazione d'attacco puntando su Cardozo, Brizuela e il giovane Ramirez per sfondare l'arcigna difesa nigeriana. La carica iniziale gli ha portato fortuna, perché i suoi giocatori si sono gettati in avanti con grinta e determinazione andando subito in gol con Ayala. Risultato sbloccato, e partita in discesa, dunque. Invece, è venuto fuori il cuore della Nigeria, la quale era già matematicamente qualificata ma, evidentemente, non certo intenzionata a rimediare una brutta figura. La squadra di Milutinovic, che schierava Oliseh centrale e Kanu in attacco,

si è inizialmente impegnata al massimo alla ricerca di un pareggio per lei sostanzialmente inutile. Ne è nata una partita briosa e divertente, con la Nigeria all'attacco e il Paraguay a infierire con scorribande in contropiede. Qualcosa di buono l'hanno fatto vedere Kanu, ma solo nella prima mezz'ora di gioco (poi si è addormentato) e Babangida, ma gli attacchi africani sono stati piuttosto imprecisi e i loro tiri facili prede per Chilavert, trascinatore della squadra oltre che bravo portiere.

Quando pareva che il Paraguay dovesse andare al riposo sul punteggio favorevole, è invece arrivato il pareggio della Nigeria, che ha sfruttato un'indisposizione avversaria a centrocampo andando in gol con Oruma.

La consapevolezza di doversi giocare tutto in 45 minuti ha dato una scossa ai giocatori di Carpeggiani: nella ripresa, il Paraguay è ripartito a testa bassa e, per la seconda volta, è



La gioia dei giocatori del Paraguay

stato premiato. Una «bomba» di Benitez dal limite dell'area ha superato Rufai (incerto in più di una occasione) e ridato corpo alle speranze sudamericane. La difesa ha fatto poi buon gioco, e il contropiede sudamericano è risultato vincente quando Cardozo ha infilato per la terza volta Rufai. L'uscita di Benitez per Acuna e di Oruna per Finidi non ha cambiato le cose, il risultato che veniva da Lens, dove la Spagna era in vantaggio sulla Bulgaria, non ha dato più preoccupazione. Gli ottavi di finale erano ormai una realtà.

In alcuni casi i gol non danno felicità. Se ne accorge la Spagna che a Lens sommerge la Bulgaria 6-1 ma rimane fuori dagli ottavi. La squadra di Stoichkov, che 4 anni fa eliminò la Germania prima di inchinarsi in semifinale a Baggio, è arrivata al capolinea. Troppo vecchi i suoi componenti, troppo stantie le gerarchie all'interno del gruppo. Il «grande capo» Hristo Stoichkov gioca solo il

primo tempo, nell'intervallo il ct Hristo Bonev si permette di toglierlo dal campo. Ma la partita era già segnata. Nei primi 45' le due reti delle «furie rosse» avevano già scavato un solco tra le due squadre. Al 5' Jordanov atterra Luis Enrique: rigore fischiato da Var der Ende e trasformato da Hierro. Alla Spagna basta spingere un po' per mettere in difficoltà la difesa bulgara, lasciata scoperta da un centrocampo assolutamente incapace di fare filtro. E non andate a chiedere a Kostadinov e Stoichkov di sacrificarsi nei ripieghi... La formazione iberica è invece perfettamente equilibrata in ogni reparto. Il 2-0 è di Luis Enrique. La terza rete è confectionata da Morientes: destro all'angolo sull'uscita disperata del portiere. Senza più difese la Bulgaria va incontro al capotto nonostante l'1-3 di Kostadinov. Negli ultimi minuti arrivano altre tre mazzette per i bulgari: Morientes e Kiko (doppietta) completano lo show.

Girone C. Danimarca ko per 2-1. Collina concede un rigore per parte. Arabia-Sudafrica 2-2

## Alla Francia riesce l'en-plein

Passa la Francia, come previsto, anche senza Zidane. E battendo la Danimarca chiude a punteggio pieno la prima fase del Mondiale. Negli ottavi se la vedrà con... Si accoda seconda a chiusura d'un girone vissuto col fiato sospeso la Danimarca che pur perdendo ieri contro i transalpini (2-1) s'è guadagnata la qualificazione aiutata dalla inconsistente gara del Sudafrica che contro l'Arabia Saudita non è riuscita ad andare oltre il pari (2-2). Se ai francesi ora toccherà affrontare la... per i danesi il compito sarà ancora più arduo visto che l'avversaria, la sorprendente e temibile Nigeria, vuole puntare in alto.

**L'incontro della Francia.** I danesi partono con un ritmo per non rischiare infortuni anche perché la qualificazione non è mai stata veramente a rischio. Neanche i padroni

di casa pensano a forzare visto che il pari è più che sufficiente per conservare la testa. Arriva però la vittoria con mezza squadra lasciata in panchina per via dei cartellini gialli dal tecnico Aimé Jacquet. Senza Zidane Zidane (che sarà assente anche negli ottavi) la Francia spinge sin dai primi minuti e Schmeichel al 4' è impegnato da Vieira, servito da Djorkaeff. Al 12', la Francia va in vantaggio: fallo su Trezeguet e rigore trasformato da Djorkaeff. Vieira al 22' fallisce il raddoppio. Ma improvvisamente la Danimarca pareggia. Al 41' Candela piaccia Brian Laudrup in piena area di rigore. Collina non ha dubbi e indica il dischetto. Michael Laudrup insacca di precisione. Poi l'inizio della ripresa è lento e noioso. Il pubblico fischia. Ci pensa però Petit a riaccendere gli

animi all'11': azione convulsa in area danese, il pallone arriva al giocatore dell'Arsenal che, da fuori area, coglie lo specchio della porta tra una selva di gambe. Le due squadre rallentano il ritmo... gli ottavi sono conquistati.

**Il Sudafrica non ce l'ha fatta.** Si è infranto sul fischietto dell'arbitro cileno Sanchez, che ha diretto la gara in un modo da dimenticare, il sogno dei sudafricani di approdare agli ottavi. Serviva la sconfitta della Danimarca e una vittoria con due gol di scarto sull'Arabia Saudita.

E fino al 30' sembrava che la truppa di Troussier fosse avviata verso questo obiettivo. Ma grazie a tre rigori - due rigori per l'Arabia Saudita che ribalta il risultato, uno per i Bafana Bafana - si riequilibra la gara e il risultato si fissa sul 2-2.

La cronaca: parte meglio il Sudafrica. Al 9' calcia a botta sicura Redebe, ma trova la difesa araba che salva. L'Arabia rimane macchinosa e confusionaria, mentre il Sudafrica, spinge. Al 21' il gol: Bartlett va via in contropiede e in area spara un sinistro che trafugge Al Deayea. L'Arabia non ci sta, ma al 41' il Sudafrica sfiora il raddoppio con un pallonetto di McCarty. Ma dal possibile 2-0 si passa al pareggio. Al 46' l'arbitro cileno Sanchez concede il rigore e Al Jaber trasforma.

La ripresa riprende nel segno dei Bafana Bafana, ma al 28' un altro rigore (rete di Al Thinyan) porta i sauditi in vantaggio. A tempo scaduto, dopo una traversa, l'ennesimo penalty, questa volta per il Sudafrica, mette fine all'incontro. Segna Bartlett, ma si torna a casa.

Oggi alle 16.00 tutto il Belgio tiferà Olanda. Miracolo dei Mondiali se tra le due nazioni tradizionalmente rivali è sbocciato un innaturale amore. Il ct Leekens chiede al suo Belgio di battere comunque la Corea del Sud a Parigi, nonostante le assenze di Boffin, Van der Elst e De Wilde tra i pali. Ma per qualificarsi come seconda del gruppo E servirà anche una vittoria dell'Olanda sul Messico a Saint Etienne. Gli arancioni non si sentono tranquilli, nonostante il primo posto del girone pari merito con i centroamericani. E non hanno tutti i torti. Il Messico si è mostrato finora come squadra grintosa, tecnica e ordinata. Matematicamente è ancora possibile che l'Olanda venga eliminata, nonostante resti la favorita per il primo posto del girone. Per questo il ct

Hiddink ha chiamato ad aiutare la squadra tre illustri ex: Neeskens, Rijkaard e Koeman. Confermata la squadra che ha steso la Corea 5-0, con la probabile staffetta Davids-Seedorf. Alle 21 in campo il gruppo F. E corsa a due, Germania e Jugoslavia. I tedeschi hanno sofferto gli jugoslavi, a Montpellier devono temere l'Iran. I «figli d'Allah» promettono un'arma in più, il tifo di 60 milioni di persone dall'Iran. Vogts prova a mettere le ali alla sua squadra, e chiede a Tarnat e Heinrich cross dalle fasce. A Nantes la Jugoslavia contro gli Usa cerca una vittoria con un gol in più della Germania per qualificarsi come prima. Ed evitare l'Olanda.

Domani in campo le ultime otto squadre: Giappone-Giamaica e Argentina-Croazia per il gruppo H;

Gli ultimi match della prima fase. Pericolo Iran per la Germania

## Il Belgio costretto a tifare Olanda E domani rischia l'Inghilterra senza Ince

Hiddink ha chiamato ad aiutare la squadra tre illustri ex: Neeskens, Rijkaard e Koeman. Confermata la squadra che ha steso la Corea 5-0, con la probabile staffetta Davids-Seedorf. Alle 21 in campo il gruppo F. E corsa a due, Germania e Jugoslavia. I tedeschi hanno sofferto gli jugoslavi, a Montpellier devono temere l'Iran. I «figli d'Allah» promettono un'arma in più, il tifo di 60 milioni di persone dall'Iran. Vogts prova a mettere le ali alla sua squadra, e chiede a Tarnat e Heinrich cross dalle fasce. A Nantes la Jugoslavia contro gli Usa cerca una vittoria con un gol in più della Germania per qualificarsi come prima. Ed evitare l'Olanda.

Domani in campo le ultime otto squadre: Giappone-Giamaica e Argentina-Croazia per il gruppo H;

Romania-Tunisia e Colombia-Inghilterra per il gruppo G. Per il centrocampista romeno Ovidiu Stinga il Mondiale è finito. E ci sono problemi anche per il ct inglese Glenn Hoddle: Paul Ince e Gareth Southgate sono in dubbio. Entrambi accusano fastidi alla caviglia: il primo ha sentito riacutizzarsi un vecchio malanno al legamento e le sue chance di recupero sono date al 50%; il secondo non si è ancora del tutto ristabilito dall'infortunio rimediato all'indomani della vittoria sulla Tunisia e quasi certamente non sarà rischierato in una gara così importante. Per gli inglesi sarebbe un problema soprattutto l'assenza di Ince, visto che Beckham, subentrato contro la Romania, non offre le stesse garanzie in fase di copertura.

Domani in campo le ultime otto squadre: Giappone-Giamaica e Argentina-Croazia per il gruppo H;

**Parmalat, latte da campioni**

latte parzialmente scremato alta a lunga conservazione 1000 ml e

**parmalat**

Latte da campioni

Una biografia sul miliardario diventa un best seller negli Usa. Forse per le analogie tra la storia di un magnate d'inizio secolo e quella di uno di oggi

NEW YORK. Per essere la biografia dell'uomo più detestato d'America, «John D. Rockefeller», il volume di 774 pagine di Ron Chernow, Titan (Random House), ha già un enorme successo. Quarto nella classifica del best seller del New York Times a meno di un mese dalla sua pubblicazione, si sta preparando alla terza edizione. Chernow ancora non si fa capace di questa popolarità, piuttosto insolita per un saggio così ponderoso: «è uscito al momento giusto, proprio nel pieno della lotta dell'antitrust contro Bill Gates». E che c'entra Gates con Rockefeller? Come Gates, prima di arrivare ai 40 anni Rockefeller aveva il controllo del 90% della sua industria, il petrolio. L'aggressività con la quale aveva perseguito questo risultato fu alle origini della legge dell'antitrust, lo Sherman Act del 1890, che dopo una lunga lotta portò allo smembramento della Standard Oil nel 1911. Come Rockefeller allora, oggi Gates è oggetto dell'attacco dell'antitrust, e vi resiste con energia considerandolo ingiusto. Ma possiamo veramente paragonare Gates a Rockefeller? Chernow, che di titani ne conosce diversi perché ha scritto le biografie delle grandi famiglie di banchieri J.P. Morgan e Warburgs, è abbastanza cauto su questo. Da un lato Rockefeller è stato molto più spregiudicato di Gates. Ha usato le minacce e l'estorsione, a volte anche la violenza, per costruire il suo monopolio. Una delle sue tattiche consisteva nell'imporre alle piccole drogherie di campagna l'esclusiva del proprio kerosene; coloro che si rifiutavano vedevano la nascita di una drogheria concorrente nella stessa strada, capace di offrire prezzi più bassi grazie ai sussidi del barone del petrolio. Gates e la sua Microsoft sono principalmente accusati di far leva sul sistema operativo, un prodotto intellettuale, per assicurarsi il dominio sul mercato. Ma Rockefeller aveva anche delle qualità che Gates non ha, e che hanno affascinato il suo biografo: «scrivendo questo libro mi sono avvicinato come mai prima d'ora al vero carattere americano. Rockefeller personifica il meglio e il peggio del nostro paese. Personaggio contraddittorio, era un materialista che amava i soldi, ma anche un filantropo lungimirante. Battista profondamente religioso,



pensava che la sua fortuna fosse stata sanzionata da Dio e non sentiva alcun senso di colpa. Era convinto infatti che la Standard Oil fosse una benedizione per la gente, perché dava lavoro a migliaia di lavoratori e forniva kerosene a basso prezzo alle masse». Confrontando i due monopolisti, si capisce la differenza tra due epoche del capitalismo americano: «negli anni 1880-90 Rockefeller, ma anche Andrew Carnegie, era coinvolto, non diversamente da Gates, nelle nuove industrie del tempo. Per aver accumulato grandi fortune in breve tempo, Rockefeller e Carnegie vennero criticati, e la società si aspettava, quasi fosse un diritto, che donassero parte del loro patrimonio. Carnegie scrisse che l'uomo che muore ricco muore in disgrazia. Nel mondo in cui viviamo non ci pensa nessuno a dire a Gates che ha il dovere di dare». E infatti Gates ha donato solo 500 milioni in beneficenza, una bazzecola rispetto ai 50 miliardi della sua fortuna. Rockefeller, nato in una famiglia di mezzi scarsi, si comportò da filantropo fin da quando cominciò a guadagnare qualcosa, nei tempi non sospetti della sua giovinezza, e finì per regalare buona parte della sua fortuna. «Perfino Ted Turner, con il suo straordinario dono di 1 miliardo di dollari alle Nazioni Unite - dice Chernow - non sta alla pari con la generosità di Rockefeller. Quando questi sposò una Spellman, entrò in una famiglia progressista che si era battuta con grande impegno a favore dell'abolizionismo. Fu per questo che finanziò lo Spellman

**FU PIÙ spregiudicato del suo successore, usò le minacce per costruire il suo monopolio, ma aveva anche grandi qualità**

di 1 miliardo di dollari alle Nazioni Unite - dice Chernow - non sta alla pari con la generosità di Rockefeller. Quando questi sposò una Spellman, entrò in una famiglia progressista che si era battuta con grande impegno a favore dell'abolizionismo. Fu per questo che finanziò lo Spellman

# Rockefeller e il suo doppio

E oggi arriva in trenta paesi «Windows '98»

Da oggi è in vendita in oltre trenta paesi il nuovo sistema operativo della Microsoft, Windows '98. Cuore dei problemi giudiziari di Bill Gates con il governo e ventuno stati della federazione, il nuovo sistema è una versione modernizzata e potenziata di Windows '95: è più veloce, permette di usare più schermi, offre una migliore qualità delle immagini e garantisce, gratis, l'ingresso «automatico» in Internet. Il tutto, naturalmente, avviene senza dover uscire dal mondo Microsoft. Ed è proprio questo che ha fatto imbestialire concorrenza e governo federale. Il processo, che negli Usa considerano «storico per l'evoluzione del settore della tecnologia dell'informazione», si terrà l'8 settembre. A quella data Gates giungerà forte di una sentenza della corte d'appello di Washington, emessa l'altro ieri, ha dato il via libera alla vendita dell'intero pacchetto che comprende Windows '95 e Internet Explorer, il browser per la navigazione in rete, pietra dello scandalo.

## Veniva dal nulla, combatté l'antitrust: come Bill Gates



In alto Nelson Rockefeller in un incontro con i giornalisti e qui accanto la silhouette di Bill Gates davanti al logo della Microsoft

Gary Stewart/Ap

collega, l'università di Atlanta per ragazze nere. Nel 1892 creò, praticamente da solo, l'università di Chicago, sborsando il 90% dei fondi necessari, ma fu talmente modesto da non dargli il proprio nome. Credeva nei doni anonimi, discreti, senza tanta pubblicità. Se fosse vivo non approvirebbe Turner, considererebbe il suo gesto una vanità».

Sulla lunga vita di Rockefeller (1839-1937) sono stati scritti fiumi d'inchiostro. Ma lui stesso era un uomo misterioso, che non dava mai interviste. Non esiste una singola foto che lo ritragga al lavoro, vicino a un oledot o seduto alla scrivania. In generale il suo personaggio pubblico è sempre stato odioso, tanto che negli anni venti il figlio lo incoraggiò a collaborare a una biografia che lo ritraesse in una luce positiva, specialmente dopo gli articoli pubblicati da due grandi giornalisti dell'epoca, Ida Tarbell e Henry Demares Lloyd. La biografia non fu

**IL SUO più grande fiasco fu quello di non aver capito quanto fossero forti i sentimenti popolari contro il monopolio**

Gates possa cominciare a vendere anche prodotti bancari, scavalcando il suo settore. Ed è per questo che anche in questo fine secolo è grande l'attesa per la caduta del titano moderno.

Anna Di Lello

## È l'uomo più ricco del mondo a soli 42 anni: il padrone di Microsoft oggi messo sotto accusa dal governo. Quel figlio d'America ripudiato dalla mamma

Controlla il 90 per cento dei personal computer e si difende chiamando in causa il diritto-dovere di migliorare i suoi prodotti.

All'inizio dei Novanta era il trentenne più ricco d'America, oggi è l'uomo più ricco del mondo. Dal 1992 al 1998, il quarantaduenne Bill Gates ha raddoppiato anno dopo anno il suo patrimonio, passando dai 7 miliardi e 200 milioni di dollari di sei anni fa agli attuali 51 miliardi. Una bella soddisfazione, non c'è che dire, che neanche l'ostilità di cui «gode» oggi nel suo paese e le grane giudicarie con l'antitrust americano possono toglierli.

Faccia da «nerd», occhiali lenti e zazzera perenne sulla fronte, il Rockefeller degli anni Novanta incarna la versione tecnologica del sogno americano: il mito dell'uomo che fa fortuna grazie alla propria capacità e a una buona dose di caparbità. Tant'è che il quindicinale finanziario *Forbes* ha cassato dalla sua classifica di supermiliardari planetari il sultano del Brunei (al primo posto l'anno scorso) scegliendo invece di prendere in considerazione

solo chi ha raggiunto la ricchezza «col proprio lavoro». Eccolo qua: lavoro al primo posto, persino prima degli studi. Concreto e superintelligente, Bill Gates è diventato Bill Gates non sui banchi dell'università (ha lasciato Harvard quando aveva 19 anni) ma davanti a un computer. Per passione, certo, ma anche per uno straordinario senso degli affari. Per passione a 14 anni progetta due programmi per il pagamento delle buste paga e per personale della sua scuola e per controllare il traffico autostradale. Per senso degli affari a 19 anni progetta, insieme all'ex compagno di classe Paul Allen, una versione condensata del linguaggio Basic usato per i maxi-computer e lo vende a una compagnia elettronica di Albuquerque, in New Mexico. Capisce che a Harvard perde tempo e fonda, insieme a Allen, la Microsoft a Albuquerque, che sposterà poi vicino a Seattle. Scrive

programmi a ritmo frenetico finché lo nota la Ibm, che per muoversi in fretta nell'area del personal computer, cerca il software necessario presso fornitori esterni. Quel contratto, firmato nell'81, porta la Microsoft da 8 a 16 milioni di dollari di fatturato e da 80 a 130 dipendenti. L'ascesa comincia da lì, dall'invenzione del Ms-Dos, e arriva, passando per la versione 3.0 di Windows, che diventa sistema operativo ('90), il sorpasso dell'Ibm nella quotazione in borsa ('93), il lancio di Windows '95, che diventa il principale sistema operativo per desktop, ai giorni nostri. Ovvero a oggi, giorno del lancio del nuovo sistema operativo Windows '98.

Oggi la Microsoft è valutata a Wall Street circa 211 miliardi di dollari e Bill Gates controlla, attraverso Windows, oltre il 90 per cento dei computer del mondo. Uno strapotere che i concorrenti e il governo ameri-

cano stanno cercando ora di contrastare. È stato accusato di essere un monopolista e di utilizzare il suo vantaggio competitivo per distruggere la concorrenza. Il governo lo accusa soprattutto di voler controllare, attraverso i suoi nuovi software, gli accessi a Internet e di voler far fuori Netscape (la società che ha prodotto il primo software per la navigazione in rete) utilizzando il proprio dominio sul mercato e il nuovo sistema operativo in vendita da oggi.

Gates oggi è tanto odiato quanto in passato è stato amato e preso a esempio del genio americano. Che sia «colpevole» o no, la risposta di Gates alle accuse illumina su una grande contraddizione dell'America liberale. «Il procedimento giudiziario avviato - dice Gates - attacca uno dei principi fondamentali che ha favorito lo sviluppo dei pc: quello secondo il quale ciascuna impresa dovreb-

be essere libera di innovare e migliorare continuamente i suoi prodotti... non esistono leggi contro l'innovazione. In realtà la legge stabilisce che qualsiasi impresa dovrebbe sempre tendere a migliorare i propri prodotti a vantaggio dei consumatori... La combinazione di idee e prodotti innovativi è stata la via seguita da quasi ogni industria, da quella dell'auto all'elettronica di consumo». Se negli Usa manca una legge antitrust che regolamenti la programmazione di software, chiede in pratica Gates, è colpa mia? E, soprattutto, avere buone idee è contro la legge? Già, uno dei figli eccellenti dello spirito americano, cresciuto grazie alla libertà garantita dagli Usa, chiede di non essere ripudiato dalla madre. L'America, condannandolo, condannerà anche se stessa. E questo il grande Gates lo sa.

Stefania Scateni

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Settimanale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	Settimanale	L. 230.000	5 numeri	L. 83.000	L. 42.000	L. 42.000
		Estero	Annuale				
		7 numeri	L. 850.000				
		6 numeri	L. 700.000				

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DLP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz-Legali-Concess. - Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 1.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P&P PUBLIKOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6584111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20122 MILANO - Via Ticinese, 56 bis - Tel. 02/7003392 - Telefax 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750  
00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/357811  
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971  
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323  
50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57849561277

Stampa in fac-simile: Sc.Be. Roma - Via Carlo Presutti 130  
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dagnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

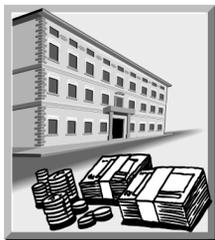
**PUnità**  
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Giovedì 25 giugno 1998

8 l'Unità

## IL BILANCIO DELLO STATO

R



Giudizio sul rendiconto generale con riferimento all'esercizio '97. «Sulla previdenza verifica nel '99»

# Lo Stato spende meglio

La Corte dei Conti esalta i risultati del risanamento: «Impressionanti»  
Allarme su pensioni, competenza e fisco: in Italia ci sono troppe tasse

ROMA. I conti pubblici italiani vanno bene e il governo ha conseguito sulla strada del risanamento miglioramenti «impressionanti», ma in Italia ci sono ancora troppe tasse e molte spese che non si riescono a ridurre, così come per le pensioni che necessitano di una verifica nel '99: la Corte dei Conti promuove dunque le ultime manovre di finanza pubblica, ma sprona l'esecutivo a fare di più. Lo ha fatto il procuratore generale della Corte Francesco Garri, pronunciando ieri mattina la sua requisitoria in occasione dell'udienza per il giudizio sul rendiconto generale dello Stato, con riferimento al passato esercizio 1997.

Secondo Garri gli italiani devono sopportare ancora una pressione fiscale troppo alta: «anche nel '97 oltre il 60% del riequilibrio del disavanzo è imputabile a maggiori entrate. La pressione fiscale è, di conseguenza, tornata sui livelli massimi del '93 e la sua crescita ininterrotta, poco meno di un punto all'anno a partire dal 1980, è l'ineguale distribuzione hanno reso particolarmente oneroso il sacrificio dei contribuenti». Certo, rileva la Corte, negli anni dell'emergenza quella di aumentare la pressione fiscale è stata quasi una scelta obbligata visto che sul fronte della spesa corrente, si è fatto troppo poco. Ora, invece, è il momento di intervenire in modo strutturale sui trasferimenti e sugli impegni di competenza, i co-

siddetti residui passivi, che ancora rappresentano una voce troppo onerosa del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda i conti previdenziali, la Corte dei Conti concorda con le preoccupazioni espresse dal Governatore della Banca d'Italia: una verifica della riforma delle pensioni, così come previsto dal Dpef, dovrà essere infatti effettuata tra la fine dell'anno e l'inizio del '99 ma, per il momento, rileva il presidente di sezione Manin Carabba, «non ci sono tensioni sui conti». Quando sarà dunque il momento di rimettere mano alla spesa previdenziale, ammonisce ancora la Corte, il governo dovrebbe però scegliere di affrontare la materia con lo strumento della delega, come fatto nel '92 da Giuliano Amato.

Un altro grande tema di riforma della macchina Stato è senz'altro quello della lotta alla burocrazia. Le due leggi Bassanini sulla riforma della pubblica amministrazione vanno nel verso giusto ma, avverte ancora la Corte, si nota «un drammatico divario fra modernità del sistema normativo e reale esperienza amministrativa». Insomma, le stesse persone che dovrebbero attuare la riforma, manifestano ancora un atteggiamento troppo rigido verso l'innovazione e lo sveltimento delle pratiche. Proprio per

questo, propone la Corte dei Conti, servirebbe un impulso straordinario per l'attuazione della riforma amministrativa, creando una speciale task force coordinata dal presidente del Consiglio che controlli sul campo l'effettiva attuazione delle nuove regole.

Garri riconosce che lo sforzo di correzione dei conti pubblici ha permesso al nostro Paese di entrare nell'Unione monetaria europea. Resta però il fatto che adesso occorre più che mai restare vigili, attuando le tante riforme strutturali ed al tempo stesso affrontando due grandi problemi aperti, quello dei residui finanziari e delle troppe spese in nero, cioè quegli oneri occulti che non vengono registrati nel bilancio dello Stato. Sul versante dei residui passivi, nonostante gli interventi correttivi predisposti dal governo, permane il «dato non tranquillizzante» relativo a residui per circa 186mila miliardi, collegati ad effettivi impegni di spesa, già assunti «e dei quali sono, di regola, brevi tempi previsti per il pagamento».



Il procuratore generale Francesco Garri, in basso la sede della Corte dei Conti

Claudio Onorati/Ansa

Svimez: «Ma il divario aumenterà»  
Cresce l'export (+13,3%)  
Tirano la volata  
le regioni del Sud

ROMA. L'export delle regioni italiane continua a crescere trainato dal Mezzogiorno, mentre il nord segna il passo: è quanto emerge dalle rilevazioni dell'Istat che, per il primo trimestre dell'anno, mostrano una crescita complessiva in valore del 13,3% sul primo trimestre '97 (da 90.442,3 a 102.448,3 miliardi di lire). Tra le regioni spiccano con il tasso di crescita più alto la Basilicata dove l'export (soprattutto auto) è cresciuto del 149,5% e la Sicilia (+45,9%). Seguono la Valle d'Aosta, attiva soprattutto nell'esportazione di prodotti metallurgici (+36,8%) e le Marche (+25,7%). In calo invece l'export della Liguria (-2,1%) e del Molise (-1,1%). Rispetto alle aree invece l'Italia nord-occidentale mostra una crescita inferiore alla media nazionale (+10,2%). In Lombardia e Piemonte (il 42% dell'export nazionale), ad esempio, la crescita del settore auto è stata bilanciata dalla scarsa dinamica di quello metallurgico. Poco sopra la media l'export delle regioni nord orientali (+16,3%) mentre l'Italia centrale segna un incremento del 12,4% sostenuto

dalle vendite di prodotti tessili, in cuoio e metallurgici delle Marche (+25,7%). La crescita sopra la media dell'Italia meridionale (+15,8%) oltre che dalla Basilicata è stata sostenuta anche dall'Umbria. Forte rialzo per le isole (+33,3%) dovuto alle vendite di manufatti navali prodotti dall'industria cantieristica siciliana. Nonostante questi segnali di dinamismo, secondo la Svimez nel prossimo biennio dovrebbe aumentare il divario tra Nord e Sud. Se il tasso di crescita del Prodotto interno lordo nazionale dovrebbe salire al 2,3% nel 1998 e al 2,4% nel 1999, nel Mezzogiorno l'aumento del Pil continuerà ad essere significativamente inferiore a quello del Centro-Nord: +1,5% e +2,0% nei due anni considerati contro, rispettivamente, +2,6% e +3,0%. L'occupazione totale dovrebbe crescere dello 0,2% nel Centro-Nord e rimanere immutata nel Mezzogiorno nel 1998 e aumentare nel 1999 in entrambe le aree, mantenendo però invariato il differenziale tra le due parti del Paese: +0,2% al Sud e +0,4% al Nord.

Intervento del ministro del Tesoro davanti alla platea dell'Associazione bancaria

## Ciampi: e ora il lavoro

Occupazione e Mezzogiorno necessari per contare in Europa

MILANO. E adesso il lavoro. Occupazione e sviluppo del Mezzogiorno non possono e non debbono essere intesi come alternativi all'Europa. Lo dice di fronte alla platea dell'Associazione bancaria italiana il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi.

Negli ultimi 2 anni, ricorda, il governo ha attivato il «circolo virtuoso» tra risanamento del debito, controllo dell'inflazione, discesa dei tassi di interesse, rilancio dell'economia. Ora si deve «operare affinché quel circolo virtuoso si consolidi e si estenda in modo più pieno alla crescita e all'occupazione».

Non si tratta più infatti di «restare in Europa, ma di contare in Europa». Lo sviluppo del Mezzogiorno e

la ripresa dell'occupazione sono coerenti con questo obiettivo.

Il ministro del Tesoro rivendica il successo dell'iniziativa del governo in campo economico, e respinge le previsioni pessimistiche sul rallentamento della ripresa italiana. Gli obiettivi che il governo Prodi si era fissato, dice, non solo sono stati raggiunti, ma superati nei fatti. Il rapporto tra indebitamento e Prodotto interno lordo (Pil) è previsto scendere quest'anno al 2,6% e all'1% nel 2000. Il nuovo obiettivo è quello di mantenere un «avanzo primario del 5,5% del Pil nel prossimo triennio», per ridurre progressivamente il debito.

È realistico questo obiettivo? Di fronte ai banchieri Ciampi risponde

disi. La ripresa della domanda interna e l'accelerazione dell'attività economica degli altri paesi europei, dice, «accompagneranno la ripresa italiana, che la Commissione europea stima in progressivo aumento, fino al 3% nel 1999». Gli investimenti pubblici e privati, uniti alle misure di riforma del mercato del lavoro già adottate, sosterranno il rilancio dell'occupazione, «che nel 1997 è già aumentata di 115.000 unità».

Ciampi ha ricordato in proposito le nuove norme approvate sul lavoro interinale; l'incattivazione dei contratti a tempo determinato e di quelli di formazione; la riforma dei lavori socialmente utili; la fine del monopolio pubblico del colloca-

mento e il riordino della formazione professionale. «Le leggi ci sono, ha concluso il ministro del Tesoro: ora occorre fare».

Anche il sistema bancario può fare la sua parte. Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha invitato gli istituti di credito a selezionare «i progetti più meritevoli, adeguando le scadenze del credito alle prospettive di reddito dei prenditori». Anche così la ripresa degli investimenti potrà estendersi alle regioni meridionali, sostenuta anche dagli incentivi «stabili per l'edilizia residenziale e da un uso più ampio di quelli già previsti per il Mezzogiorno».

D. V.

L'ARTICOLO

## Residui passivi, l'inversione di rotta è in corso

GIORGIO MACCIOTTA  
SOTTOSEGRETARIO AL TESORO

LA RELAZIONE con la quale la Corte dei Conti ha accompagnato la proposta di parificazione del bilancio dello Stato per il 1997 contiene un giudizio largamente positivo sulle scelte di politica economica del governo. «I risultati conseguiti dall'Italia nel 1997 - si legge nella relazione di Manin Carabba - hanno persino superato, nella riduzione del disavanzo pubblico, il parametro di Maastricht. Le modalità con le quali tale traguardo è stato raggiunto sono state giudicate dalle istituzioni europee ad alto grado di sostenibile convergenza. Il merito dell'impegnativa strategia governativa è maggiore perché essa si è confrontata, fino a metà del 1997, con una evoluzione del ciclo economico non favorevole che, quindi, proiettava effetti negativi sullo scenario di finanza pubblica».

Si potrebbe continuare con i

giudizi positivi, ma vale la pena, invece, indicare anche l'implicito giudizio negativo contenuto in uno dei passaggi del documento introduttivo. Il giudizio positivo della Corte sull'azione del governo è, infatti, tanto più importante perché nella stessa relazione non sono sottaciuti giudizi negativi o aspetti problematici.

In tema di giudizi negativi, la Corte di Conti conferma la sua contrarietà all'inserimento di deleghe nel collegato principale. Chi ha presente quale parte del successo della manovra '97 sia stata garantita dalle deleghe in materia fiscale e di riforma

ma della pubblica amministrazione contenute nel collegato principale, non può non rilevare il significato critico di questa insistenza di Manin Carabba.

Ma è lo stesso Carabba che indica come oggi sia possibile una soluzione di questo conflitto attraverso disegni di leg-

ge cui sia garantito «dai regolamenti delle due Camere un iter preferenziale». Si tratta di un iter che è oggi praticabile proprio grazie ai nuovi regolamenti delle Camere.

Per quanto riguarda gli aspetti problematici, in particolare, vale la pena di richiamare un tema. La Corte dei Conti riconosce il valore ed il successo delle procedure di controllo dei flussi di cassa del bilancio e delle giacenze di tesoreria, ma insiste sull'esigenza di intervenire in modo più radicale sulle dotazioni di competenza per ridurre in modo strutturale la creazione di una massa di residui che avrebbe conseguenze negative sui successivi saldi di cassa. Ricorda la Corte che in occasione della manovra '97 «si valutava insufficiente la misura del contenimento delle dotazioni di competenza e si traevano motivi di preoccupazione per la tenuta degli equilibri di finanza pubblica nel medio periodo». In realtà il saldo netto da finanziare di competenza '97 è risultato a consuntivo di poco superiore ai 23mila miliardi, di circa 30mila miliardi inferiore al

fabbisogno delle pubbliche amministrazioni. In realtà l'azione combinata di controllo dei flussi di tesoreria e di rivisitazione delle spese sin qui autorizzate, ha consentito di iniziare un processo di tendenziale asciugamento delle giacenze di tesoreria, dei residui passivi, dei nuovi impegni, al fine di far tendenzialmente corrispondere competenza e cassa, riducendo quello scarto patologico che fu segnalato fin dall'inizio degli anni Ottanta e che ha determinato non solo il debito, ma anche una crescente insoddisfazione per lo scarto tra le promesse e le effettive erogazioni.

Il risanamento della finanza pubblica non va infine inteso come un «male necessario» cui deve seguire una diversa politica.

In realtà, il risanamento consente di contenere in modo efficace l'unica voce della spesa pubblica che risulta largamente

superiore, in rapporto al Pil, rispetto alla media dei paesi europei (quella destinata al pagamento degli interessi del debito pubblico) ed apre spazi per stanziamenti destinati allo sviluppo ed all'occupazione.

Tra il '96 ed il '95 si è prima arrestata e poi invertita la tendenza alla crescita degli interessi sul debito. Dai 202mila miliardi del consuntivo '95 si è oggi ad una previsione di circa 162mila miliardi.

Se si considera la «perversa» ripartizione di questa parte del bilancio (la più rigida ed immutabile tra quelle della finanza pubblica), che nel 1995 furono distribuiti per il 90,15% nelle regioni del Centro-Nord e per il 9,85% nel Mezzogiorno, si intende come la politica del risanamento abbia, in sé, un forte contenuto meridionalista».

FRANCESCO IZZO MARINA CALLONI JEAN COHEN CLAUDIA MANCINA TAMAR PITCH FIORELLA GHILDOTTI FRANCA BIMBI LAURA PENNACCHI ANNE SHOWSTACK SASSOON ELISABETTA ADDIS PASQUALINA NAPOLETANO ANNE PHILLIPS ALISA DEL RE ORESTE MASSARI NADIA URBINATI ANNA SERAFINI DIANE LAMOUREUX CHIARA SARACENO STEFANO RODOTÀ STEFANO CECCANTI GIOVANNA ZINCONE

DONNE AL POTERE  
TAVOLA ROTONDA 25 GIUGNO ORE 18il presidente  
ROMANO PRODIincontra le Ministre  
ROSY BINDI ANNA FINOCCHIARO LIVIA TURCO  
presiede FABIO MUSSI

per informazioni: tel. 066711210 065806644

Nuovi sviluppi per la fuga dei boss. Dopo il questore tocca a un alto magistrato

## Salerno, cade la seconda testa Flick: «Trasferite quel Pg»

La difesa di Cerame: «Nessuno ha dato l'allarme»

DALL'INVIATO

SALERNO. Dopo il «licenziamento» del questore Ermanno Zantforino, un'altra testa è caduta, quella del procuratore generale di Salerno Paolo Russo De Cerame. Il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, ha infatti chiesto il trasferimento d'ufficio del magistrato, evidentemente ritenuto in qualche modo responsabile della clamorosa fuga dei due camorristi napoletani. «Nei miei predecessori siamo stati allertati per rendere più protetta l'aula-bunker - dice il procuratore -, anche perché non c'era mai stato un campanello d'allarme. In 15 anni i processi si sono sempre fatti in quella struttura, nonostante fosse inadeguata, e nessuno ha mai posto problemi. Voglio ricordare - prosegue Russo Cerame - che ho personalmente scritto al ministero perché fosse attivata una nuova aula-bunker a Salerno».

Il Guardasigilli ha sospeso dal servizio anche il sovrintendente del carcere napoletano di Secondigliano, Gennaro Picardi, che aveva l'incarico di caposorta durante il trasferimento dei due fuggiaschi. Picardi e gli altri agenti della polizia penitenziaria che facevano parte della scorta, ieri, sono stati interrogati per diverse ore come «persone informate sui fatti». Una sorella del camorrista Ferdinando Cesarano ha avuto un «ruolo decisivo» nella fuga del fratello? L'indiscrezione, non confermata dal Pm Vito Di Nicola e Leonida Primicerio, che conducono l'inchiesta sull'evasione dei due ergastolani, è trapelata ieri, dopo l'intervento alla Camera del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, nella risposta all'interrogazione di Mario Borghesio (Lega Nord), ha reso noti alcuni particolari sulla fuga di lunedì scorso: «L'evasione è avvenuta

durante l'udienza, poco dopo un «diversivo» provocato dalla sorella di uno degli evasi». La donna si sarebbe allontanata dal tribunale durante l'udienza, pochi minuti prima che il fratello scappasse.

La notizia del provvedimento preso dal ministro Flick nei confronti del procuratore generale Russo Cerame è arrivata nel palazzo di giustizia di Salerno al termine della conferenza stampa del procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia, Luciano Santoro. Il magistrato ha affermato che «qui lo Stato non è capace di difendere se stesso», e che occorrerebbe una Maastricht per la giustizia, «una sorta di "cura Ciampi" per risanare in profondità le enormi inefficienze degli uffici giudiziari di Salerno». Santoro ha sostenuto che sono «inaffidabili pezzi di istituzioni», e ha citato il caso di un funzionario della prefettura, naturalmente senza farne il nome, che attualmente ha un incarico di responsabilità che «non potrebbe ricoprire...», e quello di due ufficiali dei carabinieri «allontanati dagli incarichi nei mesi scorsi». Il coordinatore della Dda, che non ha voluto chiarire meglio questi episodi, ha poi parlato degli appelli inascoltati fatti attraverso i numerosi dossier inviati al Csm, al ministro di Grazia e Giustizia, ai ministeri delle Finanze e dell'Interno, alla procura nazionale antimafia e alla commissione parlamentare Antimafia, nei quali si denunciavano inefficienze strutturali e organizzative degli uffici giudiziari salernitani.

Sulla rocambolesca fuga dei camorristi Autorino e Cesarano, il capo della Dda di Salerno ha ribadito che il problema della sicurezza dell'aula-bunker allestita nell'ex palestra comunale «è stato sollevato più di una volta, con le documentazioni del caso». Luciano Santoro, che guida l'An-

tifafia salernitana da oltre un anno, ha chiuso l'argomento della clamorosa evasione dei camorristi usando una metafora: «Prima escono i buoi dalla stalla e poi si cerca di chiuderla». Infine, il magistrato ha ricordato di aver più volte chiesto al direttore del carcere di Secondigliano la disponibilità di locali in cui effettuare videoconferenze, senza che ciò si rendesse possibile. Nessuna colpa, dunque, per i giudici che sono stati testimoni

della fuga dei camorristi dell'ex clan di Alfieri? Secondo il procuratore di Sala Consilina, Domenico Santacroce, che ha partecipato alla conferenza stampa, «la legge sulle videoconferenze prevede che sia il direttore del carcere ad avvertire i giudici dell'impossibilità di condurre in aula detenuti in regime di 41 bis in mancanza del sistema di videoconferenza».

Mario Riccio

L'INTERVISTA

## Il sindaco De Luca «Che vengano i segnali di rigore»

DALL'INVIATO

SALERNO. La sicurezza nelle aule di giustizia non compete certamente ai sindaci. Eppure, qualcuno ha tentato di coinvolgere tutta la città negli avvenimenti di questi giorni. Sentiamo il primo cittadino di Salerno, Vincenzo De Luca. «Non credo che ci siano complotti, anche se quanto accaduto è molto grave». Sindaco De Luca, ma cosa sta succedendo a Salerno? Dopo la clamorosa fuga dei due camorristi, il questore è stato «licenziato» dal ministro dell'Interno, mentre ieri il ministro Flick ha «silurato» il procuratore generale Paolo Russo Cerame. Condividi le iniziative del governo?

«Io ho apprezzato molto il segnale di rigore che è venuto dal mini-

stro dell'Interno nei confronti del questore di Salerno. Non ho notizia del trasferimento del procuratore generale. In ogni caso io ho telefonato al questore, che considero un funzionario serio, che merita rispetto. Mi auguro che questo atto di rigore serva per dare una spallata a situazioni di ritardo e di burocrazia». Possibile che da anni 15 non si riesca a terminare i lavori della nuova aula-bunker? Il Comune non ha la sua parte di responsabilità?

«La costruzione dell'aula bunker non è di nostra competenza, ma del ministero di Grazia e Giustizia. Posso dire che abbiamo in programma la realizzazione della città della giustizia. Proprio in questi giorni abbiamo concluso un accordo con le Ferrovie per la concessione dell'area dello scalo merci».



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick Mario De Renzi/Ansa

Basterà per risolvere i tanti problemi della giustizia?

«Dobbiamo utilizzare questo incidente clamoroso per dare un'accelerazione straordinaria ai problemi dell'edilizia giudiziaria. Bisogna trovare un accordo con tutti i ministeri per bruciare le tappe. Ovviamente chiederemo al governo di far riprendere al più presto i lavori della nuova aula-bunker, bloccati da mesi a causa di pareri contrastanti fra enti e di continui interventi da parte della sovrintendenza».

Sindaco, non pensa che gli avvenimenti di questi giorni stiano un po' offuscando l'immagine della nuova Salerno?

«No, veramente non lo credo. Le cose che il Comune ha fatto e quelle che si appresta a fare sono sotto gli occhi di tutti. Insomma, eviterei

polveroni...». Eppure, dopo l'evasione dei due camorristi, cresce la polemica tra magistrati.

«Io eviterei nettamente drammaticizzazioni non motivate e logiche di complottismo. Ripeto, c'è stata una fuga clamorosa, ovviamente grave, di due detenuti. Adesso occorre trovare subito le responsabilità, colpire e andiamo avanti. Insomma, non farei tanta fantapolitica». A febbraio scorso lei incontrò il ministro dell'Interno. In quell'occasione affrontaste anche il problema della giustizia?

«Naturalmente sì. A Salerno abbiamo molti problemi, tra i quali gli organici delle forze dell'ordine. Poi parliamo del progetto della città della giustizia che dovrà essere costruita al più presto».

[M.R.]

## Bari, sparano tra la folla Ferite quattro donne

BARI. È successo ancora, di nuovo si è sparato tra la folla, di nuovo i conti in sospeso tra i gruppi criminali, ancorché minimi, sono stati regolati armi alla mano ed è scorso il sangue. Era circa mezzanotte della vigilia di San Giovanni, che per tradizione nel centro storico della città si festeggia con grandi tavolate all'aperto, pasta fresca e sugo dei primi pomodori di stagione, quando in vico Sant'Agostino, a pochi passi dalla principale piazza della città vecchia dove per l'occasione era stato organizzato un concerto, dal buio qualcuno ha sparato contro un gruppo di persone che prendevano il fresco. Tre i colpi, quattro le vittime, tutte donne, tutte legate al clan Manzari, una delle famiglie storiche della malavita di Bari vecchia. La più grave è Anna Barbone, 22 anni, ferita al torace e ricoverata in prognosi riservata al policlinico cittadino dove è stata anche operata; alla schiena è stata ferita una minore, G.D. di 16 anni, anch'essa in prognosi riservata al policlinico. Già dimessa invece Serafina Manzari 21 anni colpita alla coscia e sua cugina Giovanna Manzari, che si è ferita cadendo rovinosamente nel trambusto seguito alla sparatoria. Le indagini della Squadra mobile della Questura si sono immediatamente indirizzate verso i gruppi avversari dei Manzari e già nella notte tra martedì e ieri una lunga «battuta» ha cercato tracce nelle abitazioni e nei locali frequentati dagli avversari della famiglia. I Manzari furono, alla fine degli anni Ottanta, i perdenti della prima guerra di mafia barese: i loro avversari, i Capriati, li costrinsero anche a lasciare le loro case nella città vecchia. Poi la presa sul quartiere dei Capriati prima e dei loro successori Laraspata, poi, si è andata allentando (anche grazie all'azione di controllo e repressione dello Stato), ed i Manzari sono tornati ad affacciarsi nelle loro case e, forse, a riprendere i loro vecchi affari. Gli investigatori escludono però che la sparatoria della notte di San Giovanni sia l'inizio di una nuova guerra di mafia. Sarebbe la continuazione «con altri strumenti» di una lite banale, scoppata addirittura tra bambini appartenenti a famiglie rivali. E a sparare, ieri sera lo si dava per certo in Questura, sarebbe stato un quindicenne, già identificato e ricercato. Si temono, però, possibili ritorsioni da parte dei congiunti delle donne ferite.

L.Q.

La Procura di Roma apre undici fascicoli sulla Tav: mai realizzati i progetti finanziati

## Alta velocità, indagato Cesare Romiti Coinvolti Susanna Agnelli e Mattioli

In un rapporto presentato dalla Guardia di Finanza ai pm si parla dell'erogazione di una somma di 408 miliardi. L'avvocato Coppi respinge le accuse: «Le ipotesi a carico dei miei assistiti sono evidentemente implausibili».

ROMA. L'ex presidente della Fiat, Cesare Romiti, è indagato a Roma per gli appalti dell'alta velocità. Insieme a Romiti sono indagati nell'inchiesta romana sulla Tav anche l'ex direttore finanziario Francesco Paolo Mattioli e Susanna Agnelli.

I loro nomi sono stati iscritti in due degli oltre dieci fascicoli aperti dalla procura della capitale sulle presunte irregolarità collegate all'attività della società impegnata nella costruzione e nella gestione delle tratte ferroviarie ad alta velocità.

I nomi di Cesare Romiti e di Paolo Mattioli sono stati iscritti in un fascicolo riguardante l'erogazione, da parte della Tav alla Fiat, di una cifra elevatissima, che si aggira intorno ai 408 miliardi.

Secondo l'ipotesi di lavoro dei pubblici ministeri Leonardo Frisani e Giuseppe Saieva, che sulla circostanza hanno ricevuto un rapporto della Guardia di Finanza del 4 settembre 1997, tale erogazione sarebbe avvenuta in assenza di una

qualsiasi attività che sarebbe dovuta servire alla realizzazione delle opere previste.

Per lo stesso episodio - rilevato dalla Gdf due anni fa - sono indagati anche Lorenzo Necci, Ercole Incalza, Mario Cevaro e Benedetto De Cesaris.

Il fascicolo giudiziario prende in esame le ipotesi di reato di falso in bilancio, truffa ed evasione fiscale. L'iscrizione del nome di Susanna Agnelli è invece collegato alle procedure seguite per la costituzione del Comitato per i nodi, avvenuta nel 1992 allo scopo di «studiare il nuovo modello della funzione ferroviaria nell'evoluzione del sistema di mobilità» in Italia.

Per questa vicenda, già oggetto di perquisizioni all'inizio dello scorso anno, sono indagate altre quattro-cinque persone tra le quali Lorenzo Necci. Anche in questo caso il fascicolo prende in esame le ipotesi di reato di falso in bilancio, truffa ed evasione fiscale. In tutto (compresi i fascicoli di Romiti, di Mattioli - attualmente responsabili

del finanziario della Fiat - e di Susanna Agnelli) sono undici i fascicoli aperti dalla magistratura romana sulla Tav per fatti collegabili dal 1992 fino a poco tempo fa. La maggior parte dei fascicoli sono basati su rapporti e informative della Guardia di Finanza e gli accertamenti sono ancora nella fase preliminare.

Nel contempo sono stati archiviati quattordici fascicoli perché non sono emerse ipotesi di responsabilità penali. Uno dei fascicoli al vaglio riguarda, tra gli altri, l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli, il suo predecessore Lorenzo Necci e l'ex presidente delle Fs Giorgio Crisci. Le indagini

hanno preso spunto da presunte irregolarità nella contabilizzazione di plusvalenze, omesse fatturazioni e contabilizzazione di interessi attivi sulla progettazione. I reati ipotizzati sono il falso in bilancio, truffa e anche evasione fiscale.

Degli undici fascicoli aperti, alcuni riguardano le consulenze. In

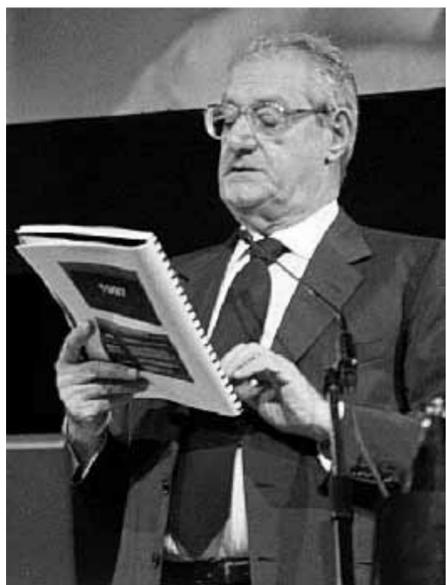
questo contesto rientrano gli accertamenti, allo stato contro ignoti, su Nomisma e Credit Lyonnais.

Il nome dell'ex amministratore della Tav Ercole Incalza è inoltre indicato in due procedimenti sui rimborsi Iva chiesti dalla Tav e sull'assegnazione di 90 miliardi di lire alla società Italfar.

Il nome di Incalza, insieme a quelli di Necci, De Cesaris e altri, compare in un altro fascicolo sull'attribuzione di 547 miliardi di lire al Consorzio «Cepav Uno». Nel contempo i magistrati romani hanno disposto l'invio alla procura di Perugia, per connessione con la vicenda che ha coinvolto l'ex pm romano Giorgio Castellucci, il procedimento relativo ai cri-

teri seguiti per la costituzione della Tav. Nella vicenda sono citati i nomi di una decina di persone tra le quali anche quello di Lorenzo Necci.

Le accuse mosse nei confronti di Cesare Romiti e Francesco Paolo Mattioli sono state respinte, nella serata di ieri, dal loro legale, l'avvocato Franco Coppi che ha diffuso



Cesare Romiti

Mauro Piloni/Agf

una dichiarazione: «Premesso che dell'esistenza del procedimento e del suo oggetto, come è ormai deprecabile prassi, Cesare Romiti e Francesco Paolo Mattioli hanno preso conoscenza solo oggi (ieri, ndr) e dalla stampa - esordisce il legale - con riferimento all'accusa che sarebbe ipotizzata a loro carico, rilevo che la sua implausibilità

non ha bisogno di grandi dimostrazioni, se è vero che essa sostiene addirittura che sarebbero stati erogati dalla TAV alla Fiat oltre 400 miliardi senza alcuna causale o giustificazione, senza una regolare contabilizzazione nei bilanci ed in assenza di una qualsiasi attività volta alla realizzazione delle opere previste».

# POLLINGEL®

con polline e pappa reale

UN VALIDO AIUTO PER:

- RITROVARE LA CARICA.
- MIGLIORARE IL RENDIMENTO.
- SUPERARE LO STRESS.
- STIMOLARE L'APPETITO.
- RAFFORZARE LE DIFESE.



GARANTITO DA BRACCO SOLO IN FARMACIA

Giovedì 25 giugno 1998

10 l'Unità2

MILANO

DANIELA MERCURY

Stasera al Festival latino americano

## Samba e reggae come a Bahia

Sul piazzale del Forum di Assago una musica fatta di tanti ingredienti ben mixati

Nell'ambito dell'ottavo Festival latino americano sul piazzale del Forum di Assago, oggi si esibisce in un concerto speciale (ingresso lire 20 mila) Daniela Mercury, l'artista brasiliana «senza barriere» linguistico-musicali. Come spiega lei stessa, «sicuramente non tutto il mio pubblico è in grado di capire le mie parole, ma di certo tutti possono comprendere ed estrapolare l'energia e la gioia della mia musica».

Daniela Mercury nasce a Bahia, a 8 anni frequenta scuola di ballo, e quando compie 16 anni riesce a bloccare per ore, con una sua esibizione, la più popolata città del mondo. Una musica fatta di vari ingredienti: sensualità, ritmo molto molto caldo, una miscela di samba mixata con reggae, ijexa e frevo, battezzata axe-music. Nell'ottobre '96, dopo lunga attesa, esce *Frijaio Com Arroz*, il suo terzo album con brani di successo come *À primeira vista* scritta da Chico Cesar, autore di molti testi della nuova generazione, *Minas con Bahia*, scritta dal leader degli Skank, Samuel Rosa, ed infine *Rapunzel e Vide Gal* scritte da Carlinhos Brown. L'album è già stato distribuito in Usa, Francia, Portogallo, Olanda, Svizzera, Argentina, Cile, Venezuela e Giappone.

L'ottavo Festival latino-americano è iniziato il 18 giugno nel piazzale antistante il Forum di Assago, e si concluderà domenica 12 luglio dopo 37 concerti a Milano, con 6 ristoranti tipici, bar, salsodromo e maxi schermo per i Mondiali in diretta. Poi il festival si sposterà a Viareggio dal 23 lu-



Daniela Mercury al Festival Latino americano

glio al 9 agosto (viale Europa-Darsena) e si concluderà a Verona dal 20 agosto al 6 settembre (piazzale stadio Bentegodi). Dopo Daniela Mercury, a Milano sono attesi José Feliciano (12 luglio), gli Skank (28 giugno), Jorge Ben Jor (9 luglio), Oscar D'Leon (1 luglio). Impegnato nella promozione della cultura latino americana,

il Festival dedica ampi spazi all'allestimento di mostre tematiche, una dedicata agli indios amazzonici con oggetti quotidiani e bellissimi gioielli in piume. Un'altra mostra è dedicata alle tradizioni degli indios Kuna ed una terza alle strane relazioni tra antiche tradizioni tessili guatemalteche ed italiane.

AL PALAVOBIS

## Liberazione Al via la Festa

Con lo slogan «Lavorare meno, lavorare tutti», oggi al Palavobis decolla la festa nazionale di *Liberazione* «25 giorni di festa per le 35 ore». Un appuntamento d'obbligo per l'estate milanese, frequentato da migliaia di persone (500 mila nella scorsa edizione). Quest'anno, proprio perché «nazionale» il calendario è ancora più ricco ed intenso. Mondiali su schermo gigante in collaborazione con *Radio Popolare*, e poi mostre, incontri, dibattiti, film, serate danzanti, cabaret (Marco Della Noce stasera allo Spazio Zelig) e concerti, il tutto accompagnato da ristoranti, pizzerie, birrerie, bar capaci di ospitare fino a tremila persone. Un'attenzione particolare ai giovani: presso lo «Spazio Giovani» il bar cubano propone tutte le sere dalle 18,30 alle 20,30 un «happy hours» con aperitivi a metà prezzo ed incontri su scuola, occupazione, università, territorio. Il 18 luglio alle 21 Fausto Bertinotti e Tiziano Sclavi, l'autore di *Dylan Dog* si confrontano sul tema «I giovani e la comunicazione». La libreria «Punto e virgola» con oltre 30 mila titoli. Chi vuole esercitare il corpo può misurarsi in una serie di manifestazioni sportive (tennis da tavolo, calcio a 11 e a 5, arti marziali). Cinque le mostre, tra cui quella sulla satira politica, inaugurata domani alle 18 alla presenza di Vauro.



Marco Della Noce stasera allo Spazio Zelig. A destra, Margherita Antonelli



MUSICA&amp;DINTORNI

**Treves Blues band.** Stasera alle 21,30 all'ex ospedale Psichiatrico Paolo Pini si esibisce la Treves Blues band. Voce, armonica e leader della band, Treves è quasi sicuramente uno dei personaggi più rappresentativi della scuola blues italiana. Sulla scena da 25 anni, la sua band propone un repertorio che abbraccia un po' tutti gli stili del blues e brani composti dallo stesso Treves. Ingresso 10mila lire. Con tessera 7mila.

**Metropoli Jazz.** Stasera alle 21 a Cernusco sul Naviglio in piazza Matteotti si esibiranno i gruppi jazz «Massimo Moriconi Trio» e Tino Tracanna Quarter». Il concerto è nell'ambito della rassegna Metropoli Jazz Estate '98. Ingresso libero.

**Cascina Monluè.** Alle 23 alla cascina Monluè concerto del gruppo «Harmonia Mundi». Prima, alle 21, spettacolo di cabaret del gruppo Scaldasole, protagonista di Scatascia. Ingresso per la serata 5mila lire.

**Orchestra Giuseppe Verdi.** Stasera e domani alle 21,30 nell'ambito della manifestazione «Milano d'estate» nel cortile della Rocchetta concerto dell'Orchestra sinfonica Giuseppe Verdi. Musiche di Hayden e Bartok. Biglietti: 35mila lire. Ridotto: 15mila.

**Estate nei chioschi.** Stasera alle 20,45 alla Società Umanitaria in via Daverio 7 suoneranno Matteo



SCELTI PER VOI

## Anatomia dell'hip hop con un occhio alle feste

Pippa (violino) e Roberta D'Incecco (pianoforte). Musiche di Mozart, Paganini, Dallapiccola, Wienawski. Ingresso libero.

**I Salonisti.** Stasera alle 21 in piazza Affari a Palazzo Mezzanotte avrà luogo il concerto dei «Salonisti». La musica del Titanic.

**FESTE DELL'UNITÀ**  
**Bicocca.** Da oggi fino al 5 luglio la Festa de l'Unità dei quartieri Bicocca, Niguarda Pratocentenario è in piena attività al Circolo familiare l'Ancora in via Moncalieri 5. Giochi, intrattenimenti, dibattiti, itinerari gastronomici, balli, musica e tante altre cose che divertono e rendono la vita un po' più piacevole.

**Altre feste.** A Vimercate presso il centro sportivo da oggi fino al 5 luglio. A Bellusco da domani fino al 5 luglio. A Cambiagio domani, venerdì e sabato. A Bernareggio da oggi fino al 5 aprile. A Melzo da oggi fino al 28 giugno. A Masate da domani fino al 6 luglio.

**Sottoscrizione a premi.** Numeri estratti alla festa de l'Unità di Cinisello: 1° premio 06742; 2° 06236;

3° 01746; 4° 08256; 5° 04341; 6° 01836; 7° 04 390; 8° 07695; 9° 08981; 10° 06055; 11° 07338. I premi vanno ritirati entro il 30 settembre presso la sede dei Ds in via Carducci 14 a Cinisello.

INCONTRI RAVVICINATI

**Canti leopardiani.** Stasera alla Società del Giardino in via San Paolo 10 alle 18 Giovanna Bemporad leggerà alcuni canti di Giacomo Leopardi.

**Giovani Hip hop.** Oggi dalle 14,30 alle 20 al centro Giovani zona 12 in via Marazzani 15 (Mm2 di Cimiano) realizzazione di graffiti su muri e pannelli, stanza multimediale, spray e spazi, hip hop e bibite fresche, totem delle tags e ricerca in Internet di siti.

**Emilio Tadini.** Oggi alle 11 presso al sede della Fondazione Roberto Boccacchi dopo il «Laboratorio di grafica pubblicitaria» si terrà l'incontro con Emilio Tadini che parlerà di «Immaginario dei mezzi di comunicazione di massa».

**Sanità.** Oggi presso la Camera del Lavoro in corso di Porta Vittoria

43 avrà luogo (ore 9) l'incontro «Sanità pubblica a rischio». Partecipano Onorio Rosati, Angelo Bonalumi, Antonio Mobilia, Maurizio Azzini, Giovanni Figini. Conclusioni di Ardemio Oriani.

**Lucio Romagnuolo.** Comincia oggi fino al 10 luglio la personale di Lucio Romagnuolo, docente di disegno creativo alla fondazione Humaniter di Napoli. La personale è alla Società Umanitaria nella saletta delle mostre. Oggi alle 18 l'inaugurazione. Orari: dalle 10 alle 22. Sabato e domenica dalle 10 alle 19.

**Planetario.** Stasera alle 21 al Planetario in Corso Venezia 57 conferenza di Mauro Arpino: «Osservare la luna con il binocolo» consigli pratici per l'osservazione del cielo. Biglietto d'ingresso lire 4000 lire. Ridotto 2000.

**Gruppo 33.** Oggi dalle 16,30 alle 18,30 in via Procaccini 14 la comunità diurna del Laboratorio presenta l'inaugurazione della mostra fotografica del Gruppo 33 e della mostra di dipinti del Gruppo paesaggio. Dalle 16,30 alle 18,30. Sabato e domenica esclusi.



Il gruppo I balaperdita

## Palaconcerti Da oggi Rock targato Italia

Da oggi fino a domenica si svolgono al Parco Acquatica le finali nazionali della decima edizione di «Rock targato Italia». Una edizione un po' speciale che avrà un'appendice estiva di rock al femminile il primo e il due luglio al Parco Azzurro denominata «Per un pugno di donne». La rassegna, ideata da Francesco Caprini e organizzata da Divinazione in collaborazione con Radio Italia e la rivista Mucchio Selvaggio, ha il pregio d'aver creato un modo nuovo di vivere la musica valorizzando i più diversi filoni musicali. Ben 480 gruppi sono stati selezionati nelle 132 serate in 40 città: tra questi sedici partecipano alla fase finale. La giuria presieduta da Fausto Piroto sceglierà 8 gruppi che faranno parte di una *compilation* prodotta da Divinazione per la Polygram. Il Tour partito da Rovereto (Trento) si è concluso a Parma il 10 aprile. Programma di oggi: Petra Mescal (Mi), Zero (Ge), Sprok (Bi), Zoe (Bz). Ospiti: Caduta Massi, Porno Riviste, Balaperdita. Domani: Electra (Mi), Eta Beta (Vi), Sdruncocubus (Re), Zea Mais (Pi). Ospiti: Systembolaget, Diaframma. Ingresso: 10mila lire. Orario: dalle 20,30 (via Viraghi 61).

## PISCINE

**Lido** (via Diomede, telefono 33.00.26.67): dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle ore 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì).

**Saini** (via Corelli 136, telefono 75.61.280): dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle ore 19. Fino al 6 settembre (riposo lunedì).

**Mincio** (via Mincio 13, tel. 53.84.16): da lunedì a venerdì dalle 11 alle 21,30; sabato dalle 10 alle 19. Fino al 25 luglio (riposo domenica).

**Bacone** (via Monteverdi, telefono 29.40.03.93): lunedì e mercoledì dalle 12 alle 13; martedì, giovedì e venerdì dalle ore 12 alle ore 21; sabato dalle ore 12 alle ore 17,30. Fino al 4 luglio (riposo domenica).

**De Marchi** (via De Marchi 17, tel. 67.06.063): lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 12,30 alle 15 e dalle 18 alle 21; sabato dalle 12,30 alle 17,30. Fino al 4 luglio (riposo mercoledì e domenica).

**Quarto Cagnino** (via Lamennais 20, tel. 45.28.095): da lunedì a venerdì dalle 12,30 alle 19,30. Fino al 3 luglio (riposo sabato e domenica).

**Suzzani** (via Suzzani 230, tel. 66.10.31.13): nei mesi di giugno e luglio da martedì a domenica dalle 10 alle 21,30, sabato e domenica, dalle 10 alle 19; nel mese di agosto da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì).

**Procida** (via Giovanni da Procida 20, tel. 33.10.49.70): nei mesi di giugno e luglio da lunedì a giovedì dalle 10 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 21,30; nei mesi di agosto da lunedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto.

**S. Abbondio** (via Sant'Abbondio 12, telefono 84.66.841): da lunedì a venerdì dalle ore 11 alle ore 19; sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 19. Fino al 30 agosto (riposo mercoledì).

**Cardellino** (via del Cardellino 3,

tel. 41.79.48): da martedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì).

**Iseo** (via Iseo 10, tel. 646.88.04): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 22.

**Argelati** (via Segantini 6, tel. 561.00.012), **Caimi** (via Botta 10, tel. 59.90.07.54), **Ponzo Romano** (via Ampère 20, tel. 70.60.02.24): aperte tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 19.

**VERE**  
LIDO DELLE NAZIONI (FE)  
Ai lidi ferraresi, affitto belle villette, appartamenti sul mare da L. 600.000 mensili. Possibilità affitti anche in Luglio e Agosto da 450.000 settimanali. Prezzi veramente vantaggiosi.  
Per informazioni e richieste depliant, telefonare allo 0533/379416-399233.

**COMUNE DI GORLA MINORE** Varese  
ESTRATTO AVVISO DI GARA ASTA PUBBLICA  
Lavori riassetto viabilistica minore e sentieristica Parco Durini e suo fondovalle. Importo a base d'asta: L. 135.000.000 - offerte al massimo ribasso - ANC - cat. XI - classe 2a. Termine presentazione offerte: mercoledì 29-7-1998 ore 12,00. Il bando integrale è disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale - Via Roma n. 56 Gorla Minore.  
Gorla Minore, 19 giugno 1998  
Il SINDACO Colombo Dr. Adelfio

**IL TEMPO**

**OGGI**

**DOMANI**

Sereno ☉ Nebbia ☁  
Poco nuvoloso ☁ Foschia ☁  
Nuvoloso ☁ Pioviggine ☁  
Molto nuvoloso ☁ Temporalmente ☁  
Coperto ☁ Rovescio ☁  
Neve ❄

Fonte: Ensis P&G Infograph

**PARCO NORD:**  
**UN'OPPORTUNITÀ PER NIGUARDA E IL NORD MILANO**  
Idee a confronto per uno sviluppo partecipato e sostenibile della metropoli

**I CITTADINI SONO INVITATI**  
**SABATO 27 GIUGNO 1998 - ORE 14.30**  
**SALA RISORSEMENTO - VIA HERMADA, 8 - MILANO**

**Incontro-dibattito con:**  
**Alex Iriondo** - Segretario Provinciale Democratici di Sinistra  
**Paolo Matteucci** - Assessore ai Parchi Provincia di Milano  
**Maurizio Lupi** - Assessore Urbanistica Comune di Milano  
**Renzo Andrian** - Consigliere provinciale  
**Renzo Andrian** - Consigliere provinciale  
**Francesco Borella** - Direttore tecnico Consorzio Parco Nord  
**Arturo Calaminici** - Presidente Associazione "Amici del Parco Nord"  
**Marco Bergamaschi** - Presidente Associazione "Gramigna"  
**Erminio Capelloni** - GEV Parco Nord

SARANNO PRESENTI AMMINISTRATORI DEI COMUNI DI SESTO S. GIOVANNI - CINISELLO BALSAMO - BRESCIO  
coordinata: **Maurizio Cavazzan** - Responsabile Area Ambiente e Sicurezza DS Milano Nord

**DEMOCRATICI DI SINISTRA**  
Unione Territoriale n° 2 Milano - Nord (Zone 2-7-8-9)  
Via Hermada 8 - Tel/Fax 6423561 \*\*\* e-mail: u2mi@pdsi.net

Giovedì 25 giugno 1998

4 l'Unità

## LE SPINE DEL GOVERNO



Il giorno dopo la grave «ferita» sul caso Nato si apre il confronto in Rifondazione

# «Serve una svolta nei programmi»

Bertinotti: «Ma non accettiamo vincoli di tempo»

La più preoccupata è Ersilia Salvato. Perché, spiega, quanto è accaduto l'altro ieri alla Camera non può essere sottovalutato. A che servono - si chiede la vice presidente del Senato - i vertici a Palazzo Chigi «se non ne consegue la definizione di un chiaro e condiviso programma di governo»? A nulla, risponde, la stessa esponente di Rifondazione che avanza una proposta precisa: «Il presidente del Consiglio di presenti alle Camere, esponga i punti qualificanti dell'azione di governo da qui alla fine della legislatura e chiedi su di essi la fiducia». Perché, conclude, il sostegno richiesto da parte di Prodi all'Udr «prefigura uno scenario politico che dovrebbe allarmare quanti hanno in cuore il

rilancio dell'azione di governo», il quale si regge ormai su una maggioranza variabile che «senza una chiara inversione di rotta, non potrà che risolversi in una marginalizzazione di Rifondazione comunista e in uno spostamento al centro dell'asse di governo». È preoccupata Ersilia Salvato, ma per ora la sua è una voce isolata dentro Rifondazione. Di patti di fine legislatura non sembra infatti disposto a sottoscrivere il segretario Fausto Bertinotti. Che ieri sera dopo l'intervista di Romano Prodi, salutata positivamente dal segretario dei Democratici di sinistra Massimo D'Alema, ha sostenuto che non c'era nessun equivoco da chiarire. Anzi, tutta questa

discussione sulla verifica non gli piace proprio. Perché dice: «Sento un'aria un po' troppo bizantina in questa discussione su come si deve mettere questa verifica, su quale carattere deve avere, se provvisorio o ultimativo». E invece aggiunge «penso che ci sia un primato dei programmi e dei contenuti e che le risposte che finora sono venute sul terreno delle discriminazioni programmatiche sono del tutto inadeguate e insufficienti». Quindi «un'intesa passa per una svolta programmatica, i modi e le forme sono tutte variabili dipendenti della svolta programmatica che ci deve essere». Naturalmente a Bertinotti l'idea di maggioranze variabili non



piace affatto perché non si possono configurare se non con un decadimento della politica. E il voto sulla Nato? Il leader di Rifondazione spiega ai giornalisti che lo incontrano nel Transatlantico di Montecitorio che «c'è stata una consensuale accettazione di una eccezione sulla politica estera che è sempre stato un elemento di contrasto nella maggioranza». Ma, avverte, non potrebbe ripetersi su un elemento «che ha un significato nel governo reale del paese, come la parità scolastica». Ma quando i giornalisti insistono sull'orizzonte temporale che dovrebbe impegnare Rifondazione, Fausto Bertinotti risponde con una certa irritazione: «La questione temporale dell'impe-

gno di Rifondazione non esiste. Non me la pone nessuno. Non capisco perché devo rispondere ad un problema che è già stato risolto nel precedente incontro in cui si è deciso di definire un programma». Con il voto sulla Nato, riconosce comunque Bertinotti, «abbiamo passato un momento difficile. Adesso non viene cancellato tutto, «ma tornano i grandi temi del lavoro. Questo è il banco di prova decisivo». Ma dentro Rifondazione è la minoranza guidata da Marco Ferrando a premere per uno scontro duro, a sollecitare la rottura con il governo. E accusa Bertinotti di «aver ridotto il partito a fare lo sgabello per tutti i protagonisti della maggioranza».

## L'INTERVISTA

Parla il presidente di Rc

## Cossutta: «Prodi ha in testa le maggioranze variabili»

Parità scolastica? «Non è la Nato, parliamone»

ROMA. «Accordo mutilato? Ma che vuol dire, non capisco...». La voce di Armando Cossutta sale di tono. No, l'intervista che il presidente del Consiglio ha concesso al direttore del Tg1, Giulio Borrelli, non gli piace proprio. Né lo tranquillizza il Prodi che dice: «Io sono il presidente del consiglio del governo del centro sinistra. Questo intendo continuare a fare. Non ho altre formule davanti a me...».

Cossutta, il presidente del Consiglio sembra escludere l'ipotesi di maggioranze variabili. Ma lei teme il ricorso al doppio turno, è così? «Ripeto, cosa vuol dire che non si può andare avanti con un accordo mutilato? Penso invece che Prodi, al di là di quello che dice, abbia in mente l'idea di maggioranze variabili. E addirittura, se debbo dare ascolto alle indiscrezioni giornalistiche, temo che all'apertura del semestre bianco lui pensi ad una maggioranza diversa. Lo dimostri con i fatti che non ha altro in mente, rispetto al centrosinistra». Veramente finora i sospetti sul semestre bianco erano tutti rivolti su Rifondazione. Perché in un periodo in cui è impossibile scegliere le Camere Bertinotti potrebbe tirare la corda oltre il limite della rottura... «Il Partito della rifondazione comunista non va alla ricerca di ragioni per delle rotture. Sentiamo il senso di

una responsabilità per contribuire a costruire un argine forte contro l'offensiva della destra. Un argine entro il quale possa dipanarsi, svilupparsi, scorrere, il programma rinnovatore del governo uscito dalle elezioni del 21 aprile del '96. Però bisogna volerlo, e con forza da parte di tutti. A partire da Prodi...».

La ferita dell'altro giorno è ancora aperta e sanguinante. Non si può certo far finta di nulla... «Penso che le forze di sinistra, quelle progressiste, debbano avere uno

### Non siamo noi a volere la crisi nel semestre bianco

scatto capace di respingere l'offensiva in atto delle destre. Che è forte su molti fronti: da quello economico e sociale, a quello istituzionale e di carattere veteroclericale. Occorre un programma di rilancio dell'opera di governo...».

La parola d'ordine è: verifica... «Preferisco parlare di programma innovatore, o programma riformatore. Al di là delle parole, delle formule, c'è bisogno di fatti. Perché solo con i fatti si risponde all'offensiva della destra. Non vedo alternative valide ri-

spetto a questa intesa nel centro sinistra. Ma va ricostruita».

Un'offensiva conservatrice ha avuto una valida sponda dal voto di Rifondazione sulla Nato...

«È curiosa questa meraviglia, tutti questi strilli nei nostri confronti. Sulla Nato abbiamo sempre parlato in modo chiaro. Non abbiamo cambiato le carte in tavola...».

Veramente è anche curiosa, diciamo così, la situazione di un governo che perde per strada un pezzo di maggioranza quando si discute di politica internazionale. Prima l'Albania, poi la Nato, domani magari sul Kosovo...

«Quando abbiamo fatto la desistenza c'è stato un accordo. Noi sapevamo che l'Ulivo intendeva allargare i confini della Nato. Ma anche l'Ulivo sapeva che noi eravamo e siamo nettamente contrari. Abbiamo fatto la desistenza tenendo conto reciprocamente di una differenza, di una divergenza. Ripeto: si sapeva. Non è una novità scoppiata l'altro ieri. Né corrisponde a delle ragioni di antica collocazione internazionale. No, era nei programmi. Era largamente prevedibile, come avevo detto, che l'allargamento dell'Alleanza Atlantica sarebbe stato approvato con i voti delle forze atlantiche».

E quindi, era largamente prevedibile che con il vostro no avreste offerto su un piatto d'argento a Cossiga l'occasione di rioccupare un ruolo di primo piano nella vita politica italiana. Era davvero inevitabile, Cossutta? «Capisco che non è questa l'occasione per fare un discorso di merito sulla Nato. Ma due parole vorrei dirle.



### Contro le destre serve un rilancio dell'opera di governo

Perché il contrasto era noto e riguarda una visione moderna, la nostra, di una organizzazione europea della sicurezza militare. Non più legata alla divisione dell'Europa in blocchi. Era comprensibile e non giustificabile l'alleanza della Nato quando c'era l'Unione sovietica. Ma l'Urss non c'è più... Perché ritornare a fare le cose classiche del dominio degli Stati Uniti. Sì, su questo c'è un'offensiva della destra sulla quale non corrisponde un'adeguata modernità, innovazione, delle forze progressiste... Comun-

que, quel voto c'è stato. Ora pensiamo a domani...».

Guardiamo al domani allora. Il verde Luigi Manconi dice: ci vuole un impegno condiviso di medio periodo. E la vice presidente del Senato, Ersilia Salvato di Rifondazione aggiunge: Prodi vada alla Camera con un programma di fine legislatura e chiedi il voto di fiducia... Cossutta, condivide questo percorso?

«Il percorso è: programma. Perché il tempo sarà quello necessario per realizzare il programma concordato e condiviso. Un programma innovatore per quanto riguarda l'occupazione, il Mezzogiorno, le questioni relative all'attuazione della legge sulle 35 ore. E ancora: i problemi relativi alla scuola, alla difesa di quella pubblica...».

Su quest'ultimo tema c'è chi pre-

Il presidente del Prc Armando Cossutta. In alto Fausto Bertinotti e in basso il plastico del Ponte sullo stretto di Messina

vede burrasca...

«Mica era nel programma del governo che noi dobbiamo finanziare la scuola privata... Ci pensino su, prima di andare avanti. Per quanto riguarda i tempi non vedo perché bisogna fissare scadenze. Sono solo parole per mettere in imbarazzo l'interlocutore...».

Dopo il recente vertice a Botteghe Oscure fra le delegazioni dei Democratici di sinistra e di Rifondazione sembrava che si fosse riaperto un canale di dialogo a sinistra. Il voto sulla Nato ora rischia di rimettere tutto in discussione...

«No. Bisogna ripartire dalle stesse considerazioni fatte in quell'incontro. Perché sulla Nato, si sapeva che era da mettere nel conto il nostro no. Su un trattato internazionale o si dice sì o si dice no. Un trattato internazionale non può essere emanato. O lo approvi o lo respingi. Su tutte le altre questioni si può e si deve discutere nel merito».

Anche sulla scuola quindi...

«Se si vuole innalzare gli anni della scuola dell'obbligo, io dico sì. È una cosa molto positiva. Se si dice pure che in quei due anni in più si vuole dare in appalto una parte di queste attività all'iniziativa privata non mi va più bene. Ma si può ragionare, discutere, si possono trovare delle soluzioni. I nostri voti sono necessari. E noi vogliamo in modo responsabile, unitario e costruttivo, contribuire a rilanciare l'opera del governo. Per questo spero che il mio timore sulla voglia di Prodi sulle maggioranze variabili non venga comprovato dai fatti».

Nuccio Ciconte

### Fossa: «Sulla Nato film già visto»

«Un film già visto sui problemi di politica estera». È stato questo il lapidario commento al voto della Camera dei deputati di martedì sull'allargamento ad est dell'Alleanza atlantica espresso dal presidente della Confindustria Giorgio Fossa.

Rispondendo a Pistoia, dove si trovava ieri pomeriggio per un convegno, ad una domanda dei giornalisti sulle polemiche che hanno accompagnato il dibattito che si è svolto sull'Alleanza atlantica a Montecitorio, e commentando anche le divisioni che si sono verificate all'interno della maggioranza di centrosinistra, il numero uno degli industriali italiani ha affermato tra l'altro, polemicamente facendolo riferimento ovviamente alle posizioni espresse nei mesi scorsi dalla Confindustria - che: «Quando si potevano fare delle maggioranze allargate, come alla fine dello scorso anno sulla legge Finanziaria, per evitare l'impatto delle famose trentacinque ore non lo si è fatto».

E questo - ha osservato ancora il presidente della Confederazione degli industriali - mentre si è preferito piegare la testa davanti alle posizioni di Rifondazione Comunista».

## IL CASO

Senato, maggioranza divisa. Tre mozioni diverse: Rc, Verdi e altri partiti del centrosinistra

## E arriva la mina del Ponte sullo Stretto

Veltroni alla Camera: «Deciderà il Cipe». Un appello di Legambiente contro la realizzazione dell'opera.

ROMA. Oggi il Senato voterà le mozioni sulla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. Sono otto, presentate da tutti i gruppi, alcune decisamente favorevoli, come quelle del Polo e dell'Udr (firmata dallo stesso Cossiga); altre, come quelle del Verdi e di Rifondazione, nettamente contrarie.

La novità arriva dalla maggioranza o, almeno, da una sua parte. Al termine di un non breve e non facile percorso è stata presentata una mozione che raccoglie le firme di Ds, Ppi, Ri, Sdi e del presidente del gruppo misto, Mario Rigo. Una mozione ancora cauta, ma sostanzialmente favorevole all'opera. Per questo non ha raccolto l'adesione dei Verdi e del Prc, che hanno preferito presentare mozioni

proprie. Il maggior interesse della seduta odierna si concentrerà proprio sulla votazione della mozione di una parte dell'Ulivo. Da quanto si è potuto apprendere, i Verdi sarebbero orientati ad astenersi, mentre Rc è decisa a votare contro, chiedendo anche lo scioglimento della Spa «Ponte dello stretto di Messina». Nella mozione del Polo, firmata pure da diversi senatori dell'Ulivo e dei Ds, e negli interventi del centro-destra (ma anche in quelli di Ri) si è chiamato in causa il governo, con l'intento di fare assumere all'esecutivo una presa di posizione politica, giocando sul fatto che due ministri, Ronchi e Costa, hanno manifestato contrarietà all'opera.

Lo stesso hanno cercato di fare, alla Camera, durante la question-time, i



deputati dell'Udr.

Prudente la risposta del vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni. Non ha detto se il governo è favorevole o contrario, ma ha ricordato che oggi al Senato la maggioranza (o, al-

meno, una sua parte consistente) avrebbe preso posizione con il voto su una mozione. Secondo Veltroni i problemi aperti sono ancora parecchi, tra cui, naturalmente, la determinazione dell'impatto ambientale, la redditività economico-finanziaria e l'inserimento del progetto nel contesto della riforma dei traffici marittimi nel Mediterraneo. Sarà il Cipe, ha annunciato alla Camera Veltroni, a decidere sulla realizzazione o meno del ponte come, del resto, prevede la legge. «Il Cipe - ha detto - è la sede più adeguata, ove si

potrà tenere conto dei traffici marittimi mediterranei, del ruolo della portualità mediterranea, in particolare dello scalo di Gioia Tauro e dei trasporti integrati». Anche il documento dei gruppi di maggioranza del Senato demanda al Cipe la decisione.

Decisamente contraria al ponte Legambiente che ha lanciato un appello avverso all'opera «non prioritaria e non necessaria, che avrebbe costi elevatissimi pur non risolvendo alcun problema del Mezzogiorno». Tra i firmatari, Sergio Cofferati, Fulvia Bandoli, Giovanna Melandri, Vincenzo Consolo, Anna Donati e diversi architetti tra cui Campos Venuti, Cervellati e De Lucia.

Nedo Canetti

emily in Italia

Via della Colonna Antonina, 41  
00186 Roma  
Tel. - Fax 06/6792003

SABATO 27 GIUGNO 1998  
ore 11.00  
Assemblea Nazionale

## Emily in Italia

Roma, Palazzo Valentini  
via IV Novembre, 119/A

Per sostenerci: c/c n. 27008396 intestato a emily  
Banco di Napoli - Agenzia n. 1 Roma

PER INFORMAZIONI: TEL. 06/6792003 - FAX 6792014

A	B	C	D	E	F	G	H
<b>LE PARTITE GIOCATE</b> Brasile - Scozia 2-1 Marocco - Norvegia 2-2 Scozia - Norvegia 1-1 Brasile - Marocco 3-0 Scozia - Marocco 0-3 Brasile - Norvegia 1-2 <b>LA CLASSIFICA</b> Brasile 6 3 2 0 1 Norvegia 5 3 1 2 0 Marocco 4 3 1 1 1 Scozia 1 3 0 1 2	<b>LE PARTITE GIOCATE</b> Italia - Cile 2-2 Camerun - Austria 1-1 Cile - Austria 1-1 Italia - Camerun 3-0 Italia - Austria 2-1 Cile - Camerun 1-1 <b>LA CLASSIFICA</b> ITALIA 7 3 2 1 0 Cile 3 3 0 3 0 Austria 2 3 0 2 1 Camerun 2 3 0 2 1	<b>LE PARTITE GIOCATE</b> Arabia S. - Danimarca 0-1 Francia - S. Africa 3-0 S. Africa - Danimarca 1-1 Francia - Arabia S. 4-0 Francia - Danimarca 2-1 S. Africa - Arabia S. 2-2 <b>LA CLASSIFICA</b> Francia 9 3 3 0 0 Danimarca 4 3 1 1 1 S. Africa 2 3 0 2 1 Arabia S. 1 3 0 1 2	<b>LE PARTITE GIOCATE</b> Paraguay - Bulgaria 0-0 Spagna - Nigeria 2-3 Nigeria - Bulgaria 1-0 Spagna - Paraguay 0-0 Spagna - Bulgaria 6-1 Nigeria - Paraguay 1-3 <b>LA CLASSIFICA</b> Nigeria 6 3 2 0 0 Paraguay 5 3 1 2 0 Spagna 4 3 1 1 1 Bulgaria 1 3 0 1 2	<b>LE PARTITE GIOCATE</b> Corea S. - Messico 1-3 Olanda - Belgio 0-0 Belgio - Messico 2-2 Olanda - Corea S. 5-0 <b>LA CLASSIFICA</b> Olanda 4 2 1 1 0 Messico 4 2 1 1 0 Belgio 2 2 0 2 0 Corea S. 0 2 0 0 2 <b>DA GIOCARE</b> Oggi Olanda-Messico (St. Etienne ore 16:00 (Radio/Live)) Oggi Belgio-Corea S. (Parigi ore 16:00 (Tmc))	<b>LE PARTITE GIOCATE</b> Jugoslavia - Iran 1-0 Germania - Usa 2-0 Germania - Jugoslavia 2-2 Usa - Iran 1-2 <b>LA CLASSIFICA</b> Germania 4 2 1 1 0 Jugoslavia 4 2 1 1 0 Iran 3 2 1 0 1 Usa 0 2 0 0 2 <b>DA GIOCARE</b> Oggi Germania-Iran (Montpellier ore 21:00 (Tmc)) Oggi Usa-Jugoslavia (Nantes ore 21:00 (Radio/Live))	<b>LE PARTITE GIOCATE</b> Inghilterra - Tunisia 2-0 Romania - Colombia 1-0 Colombia - Tunisia 1-0 Romania - Inghilterra 2-1 <b>LA CLASSIFICA</b> Romania 6 2 2 0 0 Inghilterra 3 2 1 0 1 Colombia 3 2 1 0 1 Tunisia 0 2 0 0 2 <b>DA GIOCARE</b> Domani Romania-Tunisia (St. Denis ore 16:00 (Radio/Live)) Domani Colombia-Inghilterra (Lions ore 16:00 (Radio/Live))	<b>LE PARTITE GIOCATE</b> Argentina - Giappone 1-0 Giamaica - Croazia 1-3 Giappone - Croazia 0-1 Argentina - Giamaica 5-0 <b>LA CLASSIFICA</b> Argentina 6 2 2 0 0 Croazia 6 2 2 0 0 Giamaica 0 2 0 0 2 Giappone 0 2 0 0 2 <b>DA GIOCARE</b> Domani Argentina-Croazia (Bordeaux ore 16:00 (Radio/Live)) Domani Giappone-Giamaica (Lione ore 16:00 (Tmc))



Camerun, nella capitale in piazza «contro i bianchi». Le lacrime del Marocco. Quel rigore alla Norvegia...

# Arbitri, solo incapaci?

## Rabbia, sospetti: è il Mondiale dei veleni

DALL'INVIATO

PARIGI. Un mondo che gioca, un mondiale dove si gioca duro e forse sporco. Grazie a loro, i vecchi, amabili e spesso penosi arbitri. Sono trentaquattro, due più delle squadre presenti a Francia '98, vivono in ritiro più claustrofobico di quello dei giocatori, guadagneranno alla fine di quest'avventura quarantacinque milioni a testa, ma torneranno a casa con l'etichetta, minimo, di incapaci. Ieri, c'è stata la rivolta delle squadre africane, Camerun e Marocco. La rabbia dei poveri, bravi e eliminati. Il Camerun ha protestato per l'annullamento di un gol segnato dall'ex-sampdoriano Omam Biyik: quella rete avrebbe permesso alla squadra africana di battere il Cile e di ritrovarsi in bellezza negli ottavi. L'arbitro dello scandalo è l'ungherese Vagner, che pure passa per essere uno dei più bravi in assoluto. Il Marocco ha espresso una rabbia diversa. Tutto regolare nella sua partita (Scozia battuta 3-0), ma critiche feroci al rigore concesso dal fischietto statunitense Bahar-mast alla Norvegia all'89' della gara con il Brasile. Un penalty che nessuno ha visto e che Redkal ha realizzato senza scomporsi. Morale, Norvegia avanti Marocco e casa.

In Camerun la rabbia è diventata protesta contro i bianchi. Ore di caos, nella capitale Yaoundé. La federazione locale, che sta vivendo giorni difficili per il soggiorno in galera del suo presidente (beccato mentre rivendeva i biglietti di Francia '98), ha inviato due lettere di protesta. La prima è indirizzata al presidente della Fifa, Joseph Blatter, la seconda al presidente della Confederazione africana (Caf), Issa Hayatou. Il mittente, il vicepresidente della federazione camerunese Mohamed Iya, afferma che «la sua squadra è stata ingiustamente eliminata a causa di un arbitraggio contestabile, parziale e indegno. Il signor Vagner ha deliberatamente rifiutato di convalidare il gol di Omam Biyik come dimostrano tutti i filmati video».

C'è anche una proposta: «Due arbitri, il ricorso alla moviola in campo, un premio di qualificazione alla squadra lesa». Messe cantate più volte in Italia, con l'unica novità del rincarimento finanziario.

La coincidenza di tempi e di proteste con la squadra marocchina ha avuto un'evoluzione imprevista. Il problema è diventato continentale. Si è lamentato persino il somalo Farah Addo, capo degli arbitri africani. Il clan marocchino parla di «scandalo». Una protesta particolare, perché a scagliarsi contro i dirigenti della Fifa è stato il tecnico francese Henry Michel: «Il rigore regalato alla Norvegia è una vergogna. Non si possono commettere ingiustizie simili e vanificare il lavoro di chi da mesi suda per questo mondiale. Abbiamo giocato una grande partita, abbiamo segnato tre gol agli scozzesi e alla fine siamo stati eliminati per colpa di un rigore regalato alla Norvegia. Non è giusto».

È stato criticato anche l'atteggiamento morbido dei brasiliani, che nel loro calcio molle esibiscono i norvegesi non hanno garantito la regolarità delle cose. La questione arbitrale sta oscurando il mondiale, i gol di Vieri e di Batistuta sono poca cosa di fronte ai sospetti e alle parole pesanti che circolano da due settimane. Il bello è che, a ruota, si lamentano tutti. Il primo paese a ribellarsi è stato il Cile, amareggiato dal rigore concesso all'Italia l'11 giugno a Bordeaux dall'arbitro nigerino Boucheardau. Ma poi è toccato ai cileni in qualche modo essere risarciti per il gol annullato

al Camerun. L'Italia protetta è invece diventata l'Italia maltrattata. L'inglese Durkin è stato permissivo con gli austriaci nella partita di due giorni fa. Cesare Maldini ha scelto la politica del basso profilo, anche ieri ha ribadito «io non parlo degli arbitri perché non mi va di partecipare a questa gazzarra, certo con l'Austria c'è stato qualche fallo di troppo da parte dei nostri avversari e bisogna riconoscere che la mia squadra è stata bravissima a mantenere la calma. Avevamo messo in preventivo che potesse essere una partita calda, l'Austria si giocava la qualificazione, ma noi dovevamo fare attenzione a non ricevere ammonizioni che avrebbero potuto fruttare squalifiche pesanti». Più deciso il figlio Paolo, il capitano: «Non so fino a quando riusciremo a non reagire. Gli austriaci hanno picchiato in maniera vergognosa». Blatter è furibondo. Ha avuto un colloquio telefonico con David Will, presidente della commissione arbitraggio della Fifa. Ha chiesto di richiamare all'ordine i direttori di gara. Aveva invocato un mondiale pulito e invece è sporcato da rigori inesistenti, espulsioni frettolose, falli impuniti. Circolano già i sospetti di mondiale pilotato, di prepotenze di quell'Europa dove le televisioni contano parecchio e per i miliardi che investono nel calcio. Perversamente, viene invocato l'aiuto della prova televisiva, che lo stesso Platini, co-presidente del comitato organizzatore, non ostacola. La Fifa, però, non vuol saperne. Sembrano rinvii ai documenti televisivi, alle movioli in campo, al ricorso al video anche per i falli impuniti. Per i boss del pallone la televisione è solo un mezzo per incassare palate di miliardi. Il resto non conta.

Stefano Boldrini



Il discusso rigore concesso alla Norvegia. A lato il pianto del giocatore del Marocco

## Come raccontano i Mondiali i commentatori transalpini. L'«imbarazzante» Cocu

### La tv francese stregata dallo stop di petto

ALBERTO CRESPI

SE AVESTE letto i giornali o seguito la tv in Francia, in questi giorni, sapreste che ieri Youri Djorkaeff giocava nel ruolo del «meneur de jeu», al posto dello squalificato Zidane. I dizionari di francese ci informano che nel Medioevo il «meneur de jeu» era il direttore delle rappresentazioni sceniche, mentre oggi è il conduttore di uno show, teatrale o televisivo. Insomma, quelli che per noi sarebbero dei «registri», per i francesi di oggi sono «letteralmente dei conduttori». Djorkaeff in Italia è Fellini, in Francia è Pippo Baudo. La cosa non vi tragga, più di tanto, in inganno. Il gergo calcistico francese è comunque più solenne del nostro, e al di là del significato, ammetterlo è un «neur de jeu», la suona più grandioso di «registra». Viste sulle varie tv francesi, le partite del Mondiale sono uno strano incrocio di «grandeur» e di divulgazione. I teleco-

nisti francesi si sentono in obbligo di spiegare il gioco a spettatori che non lo conoscono molto. Non siamo ai livelli di Usa '94, quando i conduttori americani illustravano addirittura perché veniva tirato un corner e si incartavano tragicamente quando dovevano spiegare il fuorigioco. Ma siamo lì. Inoltre, da bravi «parvenus», si entusiasmano per giocate francamente semplici, o non decisive. Soprattutto vanno pazzi per lo stop di petto, o meglio, di «poitrine»: quando un giocatore ne fa uno, i replay si sprecano. Venendo al gergo, sorprende la solennità dei vocaboli, rispetto all'italiano: paraggiare si dice «égaler», tirare «frapper», il portiere è il «gardien de but», dove «but» indica la porta ma anche il gol; il pareggio è «match nul», un attaccante che va in dribbling sul difensore tenta di «provouquer», e se ci riesce, si dice che il difensore è stato «mysti-

fié», ingannato. Di un giocatore che vuol fare tutto da solo - da noi sarebbe un «Veneziano» - si dice che è un «gourmand», un goloso; un mancino è un «gaucher», ma non un «gauchiste» (non si illudano i nostalgici del '68). Il colpo di tacco (quello di Djorkaeff per Lizarazu, contro l'Arabia, è stato mostrato in tv alcuni milioni di volte) è la «talonnade». Curiosamente, accanto a questo gergo così francese nel senso più pieno del termine, sopravvivono vocaboli inglesi a cominciare da quello fondamentale.

I francesi non hanno una parola come «calcio»: chiamano il gioco più bello del mondo «football», proprio come i periferici albanici, salvo abbreviarlo in «foot», ottenendo l'esatta parola inglese che significa «piede». Altre parole britanniche che non scompaiono sono «corner» (pronunciato «ovviamente», «corner»), «penalty» e,

stranamente, «stopper»: Arrigo Sacchi e tutti i nostri commentatori, che ormai parlano solo di «centrali», sarebbero scandalizzati. Ma la cosa più divertente che abbiamo pizzicato, in questi primi giorni di Mondiale, è stata la «puzza linguistica» applicata al nome di un singolo giocatore: l'olandese Philip Cocu. Il suo cognome, in bocca a un francese, verrebbe inevitabilmente pronunciato «cò-cù», con la «u» chiusa alla milanese; invece i telecronisti lo pronunciavano rigorosamente con la «u» aperta, oppure ricorrevano a perifrasi del tipo «il numero 11 olandese», «l'ala sinistra dei tulipani» e così via. E sapete perché? Perché «cocu», in francese, significa «equivocabilmente», «commuto». È lo stesso tipo di imbarazzo che coglie i nostri telecronisti quando gioca il tedesco Strunz. Che, per fortuna di Pizzul e soci, non è al Mondiale.

Mercato nero legalizzato: un biglietto per gli «ottavi» ora costa anche un milione

## E i bagarini sono in agenzia

DALL'INVIATO

PARIGI. Come va Francia '98? Dipende da cosa fate nella vita. Un bilancio tecnico e organizzativo delle prime due settimane di Mondiale può essere buono o disastroso, a seconda del punto di vista. Facciamo qualche esempio.

**Se siete un tifoso**  
... state in campana: per l'ormai celeberrimo «scandalo dei biglietti» (rubati, falsificati, scomparsi) sono giorni cruciali. E non parliamo delle agenzie finte in stile *La stangata*, o dei bagarini che chiameremo «di Stato». Seguiteci: terminano i gironi, si definisce il percorso delle squadre dagli ottavi in poi, e le famose 17 agenzie che gestiscono, per conto del comitato organizzatore, 138.000 biglietti cominciano a vendere i preziosi ticket per la seconda fase. E qui c'è la sorpresa: i prezzi variano, in rapporto alla squadra che gioca. Da ieri pomeriggio è ufficiale che la Francia

giocherà l'ottavo a Lens? Perfetto, si impennano i prezzi per Lens. Idem per l'Italia. A una turista, un'agenzia ha chiesto 3.900 franchi per Italia-Norvegia a Marsiglia. Ci siamo recati nella medesima agenzia, a due passi da Place de la Concorde, e ci siamo sentiti spiegare che c'erano ancora pochissimi biglietti per l'Italia a 2.800 franchi (posti meno buoni dei suddetti), è chiaro: ma è pur sempre l'equivalente di quasi un milione di lire), che il «valore nominale» dei medesimi tagliandi è di 200 franchi, ma che, poiché gioca l'Italia, sa com'è. No, ci perdoni: com'è? È il mercato, *monsieur*: la squadra è molto richiesta, il prezzo aumenta. È legale tutto ciò? La risposta la lasciamo ai giuristi, ma ci sembra quantomeno un'interpretazione forzata del «diritto d'agenzia». È morale tutto no, non lo è.

**Se siete un turista...**  
Il Mondiale è divertente ma costosissimo. E qui c'è la seconda truffa. O restate in una città e ve-

dete quello che capita, o seguite la vostra squadra e girate come una trottola. Il programma è stato concepito (secondo molti, scientificamente) per costringere tifosi e giornalisti a viaggiare di continuo. Considerato che le ferrovie di stato (Sncf) e la compagnia di bandiera Air France sono partner ufficiali del comitato organizzatore, vale la vecchia massima di Andreotti: a pensar male si fa peccato, ma per lo più ci si azzecca.

**Se siete un giornalista...**  
È un buon Mondiale. Sembra incredibile ma l'organizzazione funziona. Gli stadi sono belli, quasi civettuoli. Solo il Geoffroy Guichard di Saint-Etienne non è all'altezza: la tribuna stampa è talmente a picco che bisogna sporgersi per vedere bene il campo, i piloni disturbano la visuale come al mitico Menti di Vicenza, in più - per Jugoslavia-Iran - non funzionava nemmeno l'orologio! Alberghi (sia pure a prezzi raddoppiati rispetto al normale) e aerei si trovano. Solo Tolosa, per

Inghilterra-Romania, ha fatto tilt: mezzi di trasporto bloccati, alberghi stracolmi: c'è chi ha trovato posto solo in città a 100 chilometri di distanza.

**Se siete un inglese...**  
Sparatevi. O tornate di corsa a Londra. Sempre a Tolosa, si è sfiorato il dramma. Sembrava 1997 *fuca* da New York, era impossibile lasciare la città: ancora alle 3 di notte c'era gente che aspettava un taxi alla stazione, l'aeroporto era occupato da masse di turisti inglesi che avevano perso gli aerei. Dovete anche dimostrare a ogni passo di non essere un hooligan. Altrimenti, vi aspettano solo mazzette. In più, David Beckham è in crisi e la squadra fa schifo. Fuck Francia '98!

**Se siete un ristoratore...**  
siete attesi da una bella sorpresa. Avete avuto la brillante idea di mettere un televisore nel vostro bistro, per attirare tifosi affamati? Bravi, ora dovete pagare alla famigerata Isl (la finanziaria



che si occupa del marketing della Fifa, ed è molto «sospettata» anche per lo smercio dei biglietti) delle cifre notevoli: 10.000 franchi (3 milioni di lire) a partita, destinate a diventare 25.000 per quarti di finale e semifinali, e addirittura 32.500 se in un match gioca la Francia. La federazione francese dell'industria alberghiera (Fnhl) ha protestato ufficialmente: va bene far guadagnare gli hotel, ma far morire di fame i ristoranti è un paradosso. In tutti i sensi.

Al. C.



Due morti per i festeggiamenti.

Gravi incidenti nei festeggiamenti per il passaggio agli ottavi di finale. Il bilancio in Cile è di un morto, una trentina di feriti e un centinaio di arresti. La vittima è un giovane di 17 anni che si trovava a bordo di un camion stracolmo di tifosi che si è rovesciato schiacciandolo. Tra i feriti sette poliziotti, di cui uno in gravi condizioni e un camerano di una tv di Santiago. Gravi incidenti anche a Valparaiso, a 130 chilometri a nord della capitale, con 50 arresti ed un ferito grave. Un morto anche in Romania, dopo la vittoria sull'Inghilterra: il giovane di 19 anni, Marian Tabacaru è morto a Galati (nel sud est del paese) cadendo spintonato dai tifosi in preda all'alcol.

Iran, calcio anche per le donne.

Nei licei iraniani le ragazze hanno cominciato a giocare a calcio, uno sport vietato alle donne fino a pochi mesi fa. Lo ha annunciato, citata dalla stampa, la vice-presidente del Comitato olimpico e responsabile dello sport femminile Faezeh Hashemi. «Le ragazze hanno ottenuto il via libera in modo informale e nei licei hanno già incominciato a tirare calci al pallone», ha detto la deputata, figlia dell'ex presidente Akbar Hashemi Rafsanjani e da anni impegnata in una campagna per favorire l'accesso delle donne allo sport. Secondo la signora Hashemi, a promuovere il calcio femminile hanno contribuito i Mondiali di Francia, ai quali l'Iran si è qualificato dopo vent'anni.

Castro, grazie a Teheran. Fidel

Castro ha inviato un messaggio di congratulazioni alla nazionale di calcio dell'Iran per ringraziarla del successo contro gli Usa. Al Presidente cubano è stato chiesto chi vorrebbe vedere campione del mondo in Francia. «Il Brasile - ha risposto - perché se vincessa la squadra di Zagallo qui a Cuba sarebbe festa grande. Comunque io non ho una squadra del cuore da seguire, ma spero che vinca una nazionale latinoamericana».

### LOTTO

BARI	43	14	47	18	69
CAGLIARI	80	24	70	78	61
FIRENZE	19	70	61	47	50
GENOVA	29	6	47	25	66
MILANO	60	59	17	86	90
NAPOLI	59	60	55	47	2
PALERMO	79	57	15	9	3
ROMA	67	81	34	28	71
TORINO	67	81	73	23	17
VENEZIA	10	46	76	15	72

### Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

BARI	43	N. JOLLY:
FIRENZE	19	VENEZIA 10
MILANO	60	QUOTE
NAPOLI	59	Nessun 76
PALERMO	79	Ai:5* L. 457928900
ROMA	67	Ai:4* L. 1.259.700
		Ai:3* L. 29.200



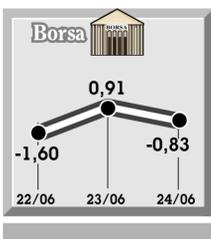
# ECONOMIA E LAVORO

l'Unità 15

Giovedì 25 giugno 1998

## Nucleare: l'Enel ricorre contro Authority

Non sembrano destinate a chiudersi la vicenda 'oneri nucleari e le polemiche tra l'Enel e l'Authority per l'energia: la società elettrica ha infatti intenzione di presentare un ricorso al Tar della Lombardia contro la delibera sul nucleare dell'Authority.

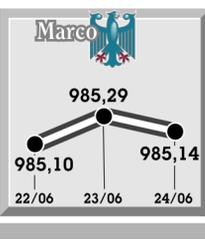


### MERCATI

BORSA	
MIB	1.343 +0,67
MIBTEL	22.430 -0,83
MIB 30	33.018 -1,01
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	+1,96
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-2,24
TITOLO MIGLIORE	
BRIOSCHI	+10,60

TITOLO PEGGIORE	
BINDA	-25,16
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,98
6 MESI	4,84
1 ANNO	4,58
CAMBI	
DOLLARO	1.775,22 +5,64
MARCO	985,14 -0,15
YEN	12,656 -0,14

STERLINA	2.966,04	+12,96
FRANCO FR.	293,87	-0,02
FRANCO SV.	1.179,94	-0,57
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,16	
AZIONARI ESTERI	+0,76	
BILANCIATI ITALIANI	+0,13	
BILANCIATI ESTERI	+0,30	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,02	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,10	



## Dall'Iri 2.700 miliardi al Tesoro

L'assemblea degli azionisti dell'Iri spa, riunita ieri sotto la presidenza di Gian Maria Gros-Pietro, ha approvato il bilancio. L'assemblea ha deliberato la distribuzione all'azionista Tesoro, per la prima volta, di un dividendo pari a 2.700 miliardi di lire.

La commissione sulla concorrenza ha bocciato i sostegni: migliaia di posti di lavoro a rischio

# Legacoop: «Lo stop alla Marcora porta al fallimento molte imprese del Sud»

## Chiesta l'apertura di una vertenza con l'Ue, ma Bersani frena

ROMA. «Dagli amici mi guardi idio...»: chissà se ad Alberto Zevi è venuto in mente questo vecchio proverbio mentre ieri, nella sede della Lega delle Cooperative, ascoltava il discorso del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, invitato a partecipare ai lavori della Direzione di Legacoop. Di sicuro il vicepresidente della Cfi, la finanziaria che trasforma in cooperative le speranze di rilancio delle aziende meridionali in crisi, non stava sulla sedia. Poco prima aveva illustrato con calore a Bersani le sue angosce: 21 cooperative meridionali nate per evitare il fallimento dell'impresa privata ed ora tornate nuovamente in crisi; 800 operai per la seconda volta sul baratro con la prospettiva di perdere, stavolta, oltre 20 imprese e 1.000 persone pronte a diventare cooperatori ma con le speranze bloccate al nastro di partenza. Tra loro nomi noti anche a livello nazionale come la FochiSud di Siracusa, la Morteo di Caserta, la Belleli di Chieti e Potenza.

Legacoop si aspettava dalle parole di Bersani, un ministro che prima di giungere al governo ha percorso tutta la sua carriera politica ed amministrativa in una regione dal tasso cooperativo altissimo come l'Emilia Romagna, una risposta chiara: l'impegno a sbloccare la situazione, l'annuncio di una guerra con l'Ue nel caso Bruxelles intendesse proseguire nella linea del rifiuto. Ma il ministro dell'Industria, sia pur malincuore, non ha potuto prendere impegni né ha voluto dare illusioni. In tema di sostegno alle imprese, siano grandi gruppi o anche piccolissime aziende, l'Unione è attentissima su ogni singolo centesimo dato dallo Stato ai privati, sia pur organizzati in cooperative. Quanto allo scontro con l'Europa, ce ne sono tanti già in corso: dall'Ansaldo all'Olivetti computers... E le cooperative meridionali che stanno per chiudersi? «Troveremo una soluzione anche senza la Marcora», dice Bersani. Una rassicurazione che forse non basta al responsabile del dipartimento promozione di Legacoop, Mauro Gori: «Non sappiamo più cosa fare per tenere in piedi le imprese». Eppure, ricorda il presidente di Legacoop Ivano Barberini, «al Sud la cooperazione crea imprese trasparenti ed occupazione vera: negli ultimi tre anni 7.500 nuovi posti di lavoro grazie allo sforzo delle coop di consumo e servizi ed altre 48 nuove attività imprenditoriali promosse da Coopfond per 2.000 addetti».

Mario Zucchelli, presidente di Coop Estense che al Sud ha progetti per 700 miliardi «senza chiedere una lira allo Stato», punta il dito sulla trovata di Itainvest di finanziare con soldi pubblici la calata al Sud di Metro, un gruppo di distribuzione tedesco: «Ma qual è il ruolo di una finanziaria pubblica di investimento? Quello di sostituirsi ai privati a fare business o piuttosto sollecitare investimenti verso il Mezzogiorno?». Una domanda cui Bersani non fatica a rispondere e che suona come una netta presa di distanza da Aldo Palmieri, amministratore delegato di Itainvest: «Ne ho parlato anche col Tesoro. L'azionista pubblico deve avere un ruolo diverso da quello dei privati. Altrimenti, tanto vale chiudere tutto e fare un'asta tra i fondi di investimento per gestire le risorse».



## Arriva l'Alfa «166» In vendita a settembre

ROMA. Che si chiami «166» lo si sa ormai da un anno, forse anche un anno e mezzo. Da tanto infatti si attende l'uscita della nuova ammiraglia del «Biscione» che deve sostituire l'ormai classica tre volumi quattro porte, la nuova 166 sarà prodotta dalle linee di Rivolta. Al momento non è ancora noto quali saranno i volumi produttivi e tanto meno è stato svelato, neanche a spanne, il listino prezzi.

Le aliquote saranno del 27% e del 12,5%

# «Capital gain» Tassazione dal primo luglio

ROMA. Parte dall'1 luglio la nuova tassazione sui redditi da capitale (dividendi, interessi sui depositi o conti correnti) che ha introdotto anche l'imposta sui capital gains, cioè sui guadagni derivanti dalla cessione di titoli e partecipazioni societarie finora esenti. Il ministero delle Finanze ha presentato la circolare esplicativa che risponde a dubbi e interrogativi lasciati aperti dal decreto legislativo di riordino della tassazione varato nel gennaio scorso. Le aliquote fiscali sono state ridotte a due, 27% e 12,5%. La prima si applica in sostanza solo ai guadagni derivanti dalla cessione delle cosiddette «partecipazioni qualificate», cioè le partecipazioni superiori al 2% nelle società quotate con diritto di voto o al 20% in quelle non quotate, oppure rispettivamente al 5% e al 25% senza diritto di voto. L'aliquota fissa del 12,5% si applica in tutti gli altri casi, compresi guadagni da cessione titoli, obbligazioni, valuta, option, future, swap, perfino metalli preziosi, ogni volta che l'operazione produca una differenza tra il prezzo pagato al momento dell'acquisto e quello di vendita.

La circolare precisa i casi di eventuale compensazione tra plusvalenze e minusvalenze, che nel caso di partecipazioni qualificate è possibile all'interno della stessa categoria di investimento (per esempio tra operazioni su azioni di diverse società), mentre nelle altre ipotesi di capital gains la compensazione è possibile anche tra le diverse tipologie di investimento (cioè si possono compensare plusvalenze da vendita titoli con minusvalenze da cessione di derivati, oro o valuta). In tutti e due i casi la compensazione è possibile fino al quarto anno successivo all'operazione che ha dato luogo a minusvalenze. Per il pagamento dell'imposta ci sono tre possibilità: 1) la denuncia dei guadagni nella dichiarazione dei redditi; è una modalità obbligatoria per le partecipazioni qualificate (aliquota 27%) e facoltativa per le altre tipologie, che comporta però la perdita dell'anonimato; 2) tassazione operata direttamente dall'intermediario (banche, poste, sim, agenti di cambio) in caso di «risparmio amministrato» cioè di custodia o deposito dei titoli, delle partecipazioni, ecc. (aliquota 12,5%); 3) infine la tassazione operata dall'intermediario qualificato in caso di «risparmio gestito»; la differenza rispetto al secondo caso è che qui l'intermediario può effettuare la compensazione tra plus e minusvalenze.

Nella fase transitoria vale la norma che prevede l'applicazione delle vecchie regole fiscali su tutti i contratti stipulati prima dell'1 luglio 1998. Per cui, per esempio, le partecipazioni cedute prima dell'1 luglio che danno luogo a guadagni incassati materialmente dopo, sono esenti da imposte come lo erano prima.

## Acquistata per quarantotto miliardi di dollari la rete Tci

# At&t entra nelle tv Usa

L'intesa tra telefoni e video porta un terremoto nelle tlc americane.

ROMA. L'acquisizione della TCI da parte del colosso telefonico ATT - valutata 48 miliardi di dollari al momento dell'annuncio - arriva come un terremoto nel mondo delle telecomunicazioni americane. Circondato da un'ondata di consolidamenti negli Usa e a livello internazionale, il primo operatore della telefonia a lunga distanza Usa ha sorpreso tutti con una fusione strategica, creando un gigante «trasversale» nei settori della telefonia locale (un mercato da 100 miliardi di dollari), delle comunicazioni di dati e voce su Internet, delle infrastrutture per tv via cavo, e della telefonia long distance. Con 90 milioni di utenti, ATT è il primo operatore nel settore della telefonia a lunga distanza.

Comportato il licenziamento di decine di migliaia di dipendenti e dirigenti e lo scorporo di aziende come Lucent technologies e Ncr per concentrarsi sulla sfida dei servizi di telecomunicazioni e Internet. Tra questi ultimi, ATT conta attività di telefonia mobile, accesso alla Rete (ATT WorldNet), e servizi telefonici internazionali alle aziende. L'azienda di New York ha attualmente 128.000 dipendenti e ha registrato nel 1997 un fatturato complessivo di quasi 60 miliardi di dollari.

Con una capitalizzazione di mercato pari a 106,2 miliardi di dollari, ATT l'anno scorso ha registrato un utile netto di 4,6 miliardi di dollari. La Tele-Communications Inc. è il primo operatore statunitense nel settore delle infrastrutture via cavo, con una capitalizzazione di mercato di 20,2 miliardi di dollari (i titoli sono quotati al Nasdaq), un fatturato di 7,57 miliardi di dollari e 32.300 dipendenti. L'azienda di Englewood (Colorado) conta oltre 14 milioni di utenti, sei milioni dei quali si trovano nelle prime 10 città degli Usa. Secondo i termini dell'operazione di acquisizione, la ATT pagherà per la TCI 32 miliardi di dollari in azioni, rilevandone i debiti pari a 16 miliardi di dollari. Il colosso telefonico si è impegnato a valutare 50,71 dollari ogni azione della TCI - un valore superiore del 31 per cento a quello della chiusura di ieri. All'amministratore delegato della TCI John Malone, andrà un posto nel consiglio di amministrazione della ATT mentre al direttore generale Leo Hindery andrà la gestione di una nuova divisione della ATT che sarà chiamata Consumer Services, opererà indipendentemente, sarà quotata in borsa e si occuperà di servizi alle aziende di telefonia locale.

## La delegazione lombarda della Fiom abbandona l'incontro

# Ansaldo Energia, rotte le trattative Proclamate quattro ore di sciopero

ROMA. Fiom, Fime e Uilm hanno proclamato quattro ore di sciopero all'Ansaldo per il 26 giugno a sostegno della vertenza che vede a rischio 2.050 posti di lavoro. Ne hanno dato notizia i sindacati dopo l'incontro con l'azienda giudicando la posizione dell'Ansaldo «distante e inconciliabile al fine di un'intesa». Per il pomeriggio intanto Bersani - secondo quanto si è appreso - ha convocato in modo informale i sindacati per cercare di riavviare la trattativa già dalla prossima settimana. L'intesa comunque dovrebbe essere raggiunta - secondo un precedente accordo tra le parti - entro martedì 30. Se ciò non dovesse avvenire l'azienda potrà avviare le procedure di cassa integrazione. Nello stesso tempo sarebbe a ri-

schio la ricapitalizzazione di Ansaldo energia. Per il rilancio del gruppo (che conta 1.970 dei 2.050 esuberanti complessivi) l'amministratore delegato di Finmeccanica Alberto Lina aveva annunciato una ricapitalizzazione di 850 miliardi ma anche ribadito che per l'operazione era indispensabile un'intesa con i sindacati sulla ristrutturazione del gruppo. Intanto la delegazione della Fiom Lombardia guidata da Maurizio Zipponi ha abbandonato il tavolo della trattativa perché «l'assenza del governo e il dissenso con l'azienda non hanno permesso nessun passo avanti».

Duro intervento del segretario generale della Cgil Ticino Olona Nino Baseotto sul questione Ansaldo: «La ristrutturazione di Ansaldo Energia ha preso ieri una piega pericolosissima e la responsabilità è solo ed esclusivamente di coloro che trattano per conto dell'Azienda». L'accusa che il sindacato lancia alla dirigenza Ansaldo è di continuare ad ignorare totalmente il verbale sottoscritto alcuni giorni fa dal Ministro dell'Industria - Pierluigi Bersani - da Finmeccanica e dalla stessa Cgil. Baseotto auspica che «il Ministro dell'Industria assuma urgentemente la responsabilità diretta della trattativa con il sindacato. Questa commedia degli inganni deve finire».

Intanto, le azioni Ansaldo Trasporti sono state sospese per eccesso di ribasso ieri mattina in apertura dopo aver segnato un prezzo di 2.850 lire (da 3.142 ieri).

# Tempi di bilanci... Tempi di dichiarazioni... per una giusta applicazione della riforma Visco...

**il fisco**  
IN EDICOLA OGNI SETTIMANA A L. 11.000

## RIVISTA

# il fisco!

sempre indispensabile da oltre ventuno anni!

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica (oltre 10.000 pagine all'anno) delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, di pocket-book leggi aggiornate, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!

**il fisco**  
IN EDICOLA OGNI SETTIMANA A L. 11.000

### ABBONAMENTI

- Abbonamento dal 1/7/98 al 30/6/99, 48 numeri all'anno oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
- Raccolta dall'1/1/98 al 30/6/98, 24 numeri, L. 100.000

Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a:  
ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma  
Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/>  
CEDOLA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedoiaab.htm>

### ATTENZIONE

La rivista "il fisco" è l'unico punto di riferimento per tutti gli addetti ai lavori del fisco. Non ha mai avuto un numero chiuso. Per abbonamenti, arretrati e informazioni, rivolgersi a ETI S.p.A. - Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma. Non riceve le comunicazioni abbonamenti tramite agenzie di pubblicità che si procurano a nome della rivista "il fisco". Difficilmente le richieste fatte per telefono con lettere o con via telex di inviare titoli o giornali che chiedono di scattare le quote di abbonamenti a "il fisco" "il fisco" in caso di richieste in tal senso vi consigliamo di rivolgervi alla Polizia o al Carabiniere.



Lo staff del professore promette un libro bianco sulle guarigioni. Ma i primi risultati sul campo non sono positivi

## Di Bella: «Basta, non collaborerò più. La sperimentazione ce la faremo noi»

Definita «un tradimento» la diffusione dei dati sulla sua terapia

ROMA. Il professor Di Bella e il suo staff non si arrendono mai. Nemmeno di fronte ai numeri. E di fronte a quelli - resi noti martedì dalla commissione guida dell'Istituto superiore di sanità -, tutt'altro che confortanti, sugli scarissimi risultati ottenuti dalla multiterapia nell'arco di 25 anni, replicano alzando il tiro, parlando di «tradimento» e annunciando la loro definitiva dissociazione dalla sperimentazione in corso da alcune settimane su alcune migliaia di pazienti in tutta Italia. Il professore modenese - annuncia il figlio Giuseppe - «non riconosce più alcuna validità alla sperimentazione che il ministero sta facendo sulla sua multiterapia e rinuncia a ogni collaborazione con le istituzioni».

I dati forniti dalla commissione - secondo la quale la multiterapia non ha mostrato, nel passato, alcuna efficacia reale - si scontrano con le certezze di Giuseppe Di Bella: «Questo tipo di terapia - assicura - rappresenta il più grande passo in avanti fatto dalla medicina nel campo della cura ai tumori, e i risultati della sperimentazione risultano falsati perché sono stati scelti pazienti precedentemente trattati con la chemioterapia e pertanto risultano resistenti alla multiterapia». E il fatto che dei soli quattro pazienti trattati solo con la multiterapia tre sono morti e solo uno è ancora in vita a due anni dalla diagnosi di tumore? Non una parola.

Lo staff di Di Bella, del resto, non contesta tanto i risultati, quanto la metodica seguita dagli autori dello studio: «Hanno adottato un criterio antitetico a quello seguito per la sperimentazione - accusa Giuseppe Di Bella - Hanno dimostrato la loro malafede, prendendo in esame solo quei dati che potevano portare alle conclusioni che loro volevano». E torna a promettere, insieme al portavoce del professore, Ivano Campanin, la presentazione di un libro bianco che dovrebbe raccogliere tutta la documentazione, «seguendo criteri a prova di qualsiasi commissione internazionale», che proverebbe l'efficacia della multiterapia. Una promessa, peraltro, già fatta altre volte in passato. Alla quale, ora, se ne aggiunge un'altra, ancor più impegnativa: «Avvieremo - annuncia Campanin - una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari all'avvio di un'altra e più corretta sperimentazione che, se necessario, faremo anche fuori dell'Italia». Certo non in Canada, paese che dopo aver esaminato la multiterapia ha deciso di non avviare nemmeno la sperimentazione.

A dar manforte ai Di Bella è ancora una volta Carlo Madaro, il pretore di Maglie che, con le sue sentenze, ha aperto la «strada giudiziaria» alla sperimentazione medica. Madaro assicura di conoscere molti casi felicemente risolti grazie al metodo Di Bella e attacca frontalmente lo studio presentato martedì: «Questo



Il professor Luigi Di Bella

Campanini-Benvenuti/Ansa

- tuona - è un modo delittuoso di affrontare il problema. In questo paese si stanno consumando veri e propri delitti contro l'umanità».

La polemica non lascia ovviamente indifferenti gli esperti della commissione guida, che difendono il loro lavoro: «Chiunque la ripeta - affermano in una nota - otterrà i medesimi dati, se guidato da spirito di correttezza scientifica ben diverso da quello espresso da coloro che negli scorsi mesi hanno ripetutamente vantato decine di migliaia di guarigioni senza mai esibire un dato controllabile».

Gli esperti tornano poi a spiegare le «difficoltà di analisi tipiche degli archivi che non effettuano una gestione sistematica dei dati tipica di chi ritiene che le proprie aneddotiche osservazioni siano verità estensibili all'intero universo dei malati di cancro».

L'offensiva dibelliana non risparmia comunque nulla e nessuno. E se rottura ha da essere sul fronte della sperimentazione, rottura sia a tutto tondo. Tirando in ballo anche i singoli pazienti. È il caso di una malata napoletana, che secondo il legale del professore modenese, l'avvocato

Enrico Aimi, sarebbe stata sottoposta a pressioni e inganni sul suo reale stato di salute per farle abbandonare la multiterapia. Una denuncia che fa infuriare il professor Silvio Monfardini, direttore scientifico dell'Istituto «Pascali» di Napoli, che smentisce tutto: «Dopo le notizie di martedì sui risultati delle analisi retrospettive - dice - si vede che c'è un desiderio di rivalsa le cui uniche vittime sono i pazienti».

Proprio i pazienti, in effetti, appaiono sempre più levere vittime di un braccio di ferro che si trascina da mesi. E se è vero che per valutare appieno gli effetti della multiterapia bisognerà attendere la conclusione della sperimentazione, i primi dati che cominciano a filtrare appaiono assai poco confortanti: su 92 pazienti trattati per almeno tre mesi all'ospedale Sacco di Milano, nessuno ha mostrato segni reali di miglioramento, mentre 20 sono morti. Nove malati hanno poi dovuto sospendere la terapia a causa degli effetti collaterali, mentre solo alcuni hanno mostrato di trarre qualche giovamento sul piano della qualità della vita. Ma - dicono purtroppo i medici - solo transitoriamente. Poi la malattia riprende comunque il sopravvento.

Pietro Stramba-Badiale

## Aeroporti in tilt, 4 ore di sciopero

Protesta Enac. 300 voli cancellati, 50mila passeggeri a terra

ROMA. Trecento voli cancellati e circa 50.000 passeggeri a terra, per la maggior parte non preparati all'evento. È il quadro nazionale, secondo quanto si è appreso da fonti aeroportuali, dello sciopero di ieri proclamato dai dipendenti dell'Enac (ex Civilavia) per chiedere l'avvio della riforma dell'Ente. Dei 300 voli, 150 sono dell'Alitalia e altri 150 delle compagnie italiane e straniere che operano nel nostro paese.

Le stesse fonti temono che gli effetti dello sciopero si protraggano ben oltre la fine dell'agitazione e che la situazione si possa ripetere domani quando a Linate e Malpensa si asterranno dal lavoro Cgil, Cisl, Uil. Lo sciopero di quattro ore ha pressoché paralizzato il traffico aereo in Italia perché a questi funzionari spettano alcune competenze indispensabili alle operazioni di volo. In particolare (art. 719 del codice della navigazione del 1942), è il direttore dell'aeroporto che regola e vigila secondo le norme del regolamento l'atterraggio, il decollo, il movimento e la sosta degli aeromobili in ogni scalo, nonché l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri, ed il carico, lo scarico e il deposito delle merci. Queste funzioni vengono svolte da vari uffici, il più nevralgico

dei quali è l'ufficio del traffico aereo. All'aeroporto di Fiumicino sono 54 i dipendenti ex Civilavia, 19 dei quali addetti al traffico aereo.

Si teme anche per i prossimi giorni. Altre 16 ore di astensione dal lavoro sono state programmate dal personale Fp Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti: il 9 e 19 luglio dalle ore 10 alle ore 18. I sindacati, secondo i quali l'adesione allo sciopero di ieri ha raggiunto livelli vicini al 90 per cento nel «chiedere scusa all'utenza per i disagi provocati», ribadiscono che i disagi stessi - sono stati causati, anche e soprattutto, dalla mancata informazione preventiva da parte del ministero dei Trasporti, in un goffo tentativo di minimizzare a priori la portata dell'agitazione».

Secondo la segretaria della Ultrasporti spetta al governo risolvere la vicenda Enac. In un comunicato la Ultrasporti ha precisato che i disagi dovuti allo sciopero «sono stati aggravati dalla mancata comunicazione ai cittadini da parte delle autorità preposte nonostante lo sciopero sia stato proclamato nel completo rispetto della legge 146». «È incredibile - aggiunge il sindacato - che a distanza di 11 mesi dal provvedimento che ha dato vita all'Enac (Civilavia, Rai e Enag) tutto sia an-

cora bloccato per un problema di definizione degli organi dell'ente stesso di cui non si intravede una soluzione in tempi rapidi. Protesta per quanto accaduto anche l'Assaero, l'associazione nazionale dei Vettori ed operatori del Trasporto aereo, che rappresenta, tra le altre, le aziende del Gruppo Alitalia e Meridiana. A parlare di rimpasto è De Carolis (Ds): «In un momento in cui si parla da più parti di verifiche, rimpasti, crisi di governo, per gli utenti del servizio la cosa più affidabile è quella di modificare i vertici al Ministero dei trasporti». È questa la richiesta avanzata dal senatore Stelio De Carolis (Ds), secondo il quale «l'improvviso sciopero e la paralisi in tutti gli aeroporti italiani vanno attribuiti al caos istituzionale e programmatico in cui si dibatte il Ministero dei trasporti».

Vediamo la situazione nel dettaglio. Nelle 4 ore di sciopero, iniziato alle 10 di ieri mattina, a Linate sono stati cancellati 53 arrivi e 56 partenze e altri due arrivi sono stati dirottati all'aeroporto di Verona. Altri 28 arrivi e 22 partenze sono stati dirottati a dopo le 14. A Malpensa invece sono stati cancellati 2 arrivi e altrettante partenze mentre alla fine dello sciopero sono stati spostati 6 arrivi e

### Incendio camera iperbarica. Processo al via

Subito aggiornato al 6 luglio prossimo, il processo per l'incendio scoppiato nella camera iperbarica del Galeazzi dell'ottobre scorso, nel quale morirono 11 persone. Sette sono gli imputati, tra cui l'ex presidente dell'Istituto Antonino Ligresti, accusati a vario titolo di omicidio colposo, incendio colposo e violazione delle norme relative alla sicurezza sul lavoro. La maggior parte di loro avrebbe intenzione di patteggiare la pena. Numerose sono le richieste di costituzione di parte civile presentate ai giudici. Delle 11 famiglie che hanno perso i loro cari solo i parenti di Augusta Villa, Cesarino Turconi e Gino Bocchi non hanno accettato il risarcimento offerto.

Oggi è un anno che Carlo Pagliarini ci ha lasciato. La famiglia lo ricorda a quanti lo stimarono per le sue idee e il suo giovanile entusiasmo nel lavoro verso i ragazzi. Roma, 25 giugno 1998

Carlo. Quanto è grande il vuoto che hai lasciato e quanto è difficile abituarci alla tua assenza. È lancinante il desiderio della tua presenza affettuosa ed unica. Luisa, Simona e Silvia. Roma, 25 giugno 1998

Edera e Giorgio Mingardi ad un anno dalla scomparsa ricordano con tanto rimpianto ed affetto.

Carlo Pagliarini amico e compagno generoso e stupendo. Roma, 25 giugno 1998

25 giugno 1997. È passato un anno dalla morte di Carlo Pagliarini.

L'Arciragazzi di Roma ricorda la lucidità del suo pensiero educativo e l'insostituibile carica vitale che tanto ha significato per la crescita dell'associazione. Roma, 25 giugno 1998

L'Arciragazzi nazionale ad un anno dalla morte ricorda con immutato rimpianto e affetto.

Carlo Pagliarini fondatore dell'associazione. Roma, 25 giugno 1998

25 giugno 1996. A due anni dalla scomparsa di Mario Trezzi la moglie, il figlio, la nuora e i parenti lo ricordano con affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Sesto S. Giovanni, 25 giugno 1998

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Rolando Manzini lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Adele, il figlio Mirko, la nuora Adriana, la sorella Nadia, il fratello Guelfo e i nipoti. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.

Modena, 25 giugno 1998

Ricorre oggi il 22° anniversario della morte di

Amos Marchionni. La famiglia lo ricorda con immutato affetto, un uomo buono e generoso. Pesaro, 25 giugno 1998

### PROVINCIA DI BOLOGNA

#### Avviso di gara

La provincia di Bologna indice un'asta pubblica per la fornitura di materiale informatico relativo al progetto di informatizzazione dell'Ente 1998 - prima tranche - lotti A1 e A2. Importo a base di gara di L. 185.700.000 - Iva esclusa. L'asta è fissata per il giorno 14.7.1998 alle ore 10,00 nella sede della Amministrazione Provinciale di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 13.7.1998, nei modi indicati nel bando integrale che può essere ritirato anche per corrispondenza presso il Servizio Appalti e Contratti. (tel. 051-218224 - 051-218224), oppure acquisto via Internet (http://www.provincia.bologna.it). Bologna 19 giugno 1998

Il Dirigente Responsabile (Dott. Francesco Marafioti)

### BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Il Consig. Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26, 50047 Prato - Tel. 0574-4571 - Telefax 0574-457421, indice licitazioni private per l'appalto dei lavori di:

- 1) manutenzione ed estensione della rete e degli impianti acqua e gas nel territorio dei Comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano. Importo a base d'appalto L. 6.500.000.000, finanziato con mezzi di bilancio. Iscrizione A.N.C.: cat. 10/A per L. 6.000.000.000 - Cat. 10/c per L. 3.000.000.000.
- 2) manutenzione ed estensione della rete e degli impianti acqua e gas nel territorio dei Comuni di Montemurlo, Poggio a Caiano, Carmignano e Quarrata. Importo a base d'appalto L. 4.900.000.000, finanziato con mezzi di bilancio. Iscrizione A.N.C.: cat. 10/A per L. 6.000.000.000 - Cat. 10/C per L. 3.000.000.000.

Le licitazioni private si terranno con il metodo di cui all'art. 21, c. 1, della L. 109/1994. E cioè con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara. Data di scadenza delle domande 21 Luglio 1998. Il bando integrale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 147 del 26.6.1998, è reperibile presso il Settore Approvvigionamenti del Consig. ed è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Carmignano e Quarrata nonché all'Albo di questa Stazione appaltante.

Il PRESIDENTE (Daniele Panerati)

Il DIRETTORE (Dr. Ing. Claudio Morosi)

Un'Italia che sa, un'Italia che vale

## UNIVERSITÀ E RICERCA, UN SALTO DI QUALITÀ

### INVESTIRE NELL'ALTA FORMAZIONE, L'IMPEGNO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Introducono la discussione:

Pietro Zecca  
Piero Manetti

Intervengono:  
Agostino Fragai  
Domenico Maselli  
Stefano Passigli  
Valdo Spini  
Barbara Pollastrini  
Luigi Berlinguer

Firenze, lunedì 6 luglio 1998, ore 9.30 Sala Est-Ovest, Via de' Ginori 12



Associazione dei Saperi Aurora, Unione Regionale DS Toscana, Area Politiche formative Direzione Ds

## VACANZE LIETE

RIMINI - HOTEL FEDORA\*\*\*

Tel. 0541/646492 - Sul mare, parcheggio. Piscina riscaldata, palestra, baby club, corsi nuoto gratuiti. Ricchi menù, buffets: verdure pranzo, cena - colazione dolce, salato. Speciale famiglia.

RIMINI - TORREPEDRERA - HOTEL VILLA DONATI  
Tel. 0541/720454

Centrale, tranquillo. Parcheggio, giardino, tavernetta. Cucina curatissima, menù a scelta carne/pesce, buffet verdure, colazione buffet. Ultime disponibilità Giugno 48.000 - Luglio 54.000 - Sconto bambini.

Elio Spada

### Uccise moglie in coma. Scarcerato

MILANO. Il Gip del tribunale di Monza Patrizia Gallucci ha convalidato l'arresto e insieme ha disposto la scarcerazione senza alcuna misura cautelare restrittiva della libertà di Ezio Forzatti, l'insegnante monzese che domenica mattina ha ucciso la moglie gravemente malata, togliendole il respiratore mentre era ricoverata nel reparto di riabilitazione dell'ospedale di Monza. L'accusa resta omicidio volontario aggravato dall'aver agito nei confronti del coniuge ma attenuato dall'aver fatto per particolari motivi di valore morale, violenza privata e porto abusivo di arma di fuoco. Forzatti potrebbe, col rito abbreviato, ricevere una condanna a 8-10 anni.

Arrestato per violenza sessuale e tentate lesioni gravissime grazie a una denuncia

## Manager malato di Aids e untore

Attirava ragazze con annunci di lavoro, poi le costringeva a rapporti sessuali non protetti. Decine le vittime.

MILANO. Chissà quante ragazze in cerca di un lavoro ha infettato il distinto «signor X». Ora la polizia, che per tutelare la privacy del malato non ne ha fornito le generalità, spera che le vittime del sedicente manager colpito dall'Aids, che prometteva lavoro in cambio di prestazioni sessuali non protette, si facciano vive. O almeno ricorrano alle analisi mediche per appurare se sono state contagiate. Davvero brutta la storia scoperta dagli uomini del commissariato Ticinese, a Milano. Il «dotto» è stato arrestato il 17 giugno scorso per violenza sessuale e tentate lesioni gravissime grazie alla denuncia di una ragazza di 22 anni che si era rivolta a lui per un lavoro. La tecnica usata dal «signor X» era semplice ed efficace: un annuncio su «Seconda mano» nel quale si offriva un impiego come standista in una struttura del centro commerciale di Milano Fiori, alla periferia sud della città. E Marina (si tratta di un nome di fantasia) il 2 aprile scorso, risponde all'annuncio. «Ci ve-

diamo domani pomeriggio alle 15» spiega il «manager» per telefono alla ragazza fissando ovviamente anche il luogo dell'appuntamento, un bar nei pressi di Milano Fiori. L'uomo è puntuale. Alto, distinto, sulla quarantina, buon parlatore estrae dalla 24 ore di pelle una scheda nella quale trascrive tutti i dati anagrafici della giovane e le sue caratteristiche fisiche: «Sa, in queste cose la presenza è importante». Quindi propone un giro sulla sua Alfa Romeo scura fra i capannoni del centro commerciale «dove fra qualche giorno dovrà prendere servizio» rassicura, aggiungendo anche, dopo aver estratto dalla 24 ore una macchina fotografica, che è necessario «scattare qualche foto da allegare alla scheda». Il «fotografo-manager» adotta una tecnica insolita a base di carezze e palpeggiamenti. Marina protesta ma non più di tanto. A quel lavoro ci tiene. Poi si fa riaccompagnare in città e accetta un altro appuntamento per il giorno successivo alle 12, stesso bar. Poco dopo la giovane

infilza l'ingresso del commissariato Ticinese e racconta dell'incontro di lavoro» appena concluso. Così, a mezzogiorno del 4 aprile, all'appuntamento si presentano anche un paio di poliziotti che fermano il «laureato». Sull'Alfa scura c'è un'abbondante documentazione: una cospicua mazzetta di copie di «Seconda Mano» e 50 schede con i dati anagrafici e le foto di altrettante giovani. Le sprovvedute aspiranti standiste che hanno accettato le offerte sono parecchie. Almeno 25. Il «dotto» non lo fa per estorcere denaro. Non chiede mazzette. Esige rapporti non protetti col ricatto del lavoro. Ma l'aspetto più sconcertante emerge dalle indagini successive. La polizia fa una scoperta terribile: un certificato medico dal quale risulta che l'uomo è malato di Aids almeno dall'agosto scorso. Così scattano le manette. La polizia è certa che le donne alle quali il sedicente manager ha promesso un posto di standista ottenuto sesso siano molte di più di quelle «registrate» nelle schede.

Gli elementi di identificazione delle vittime forniti dagli inquirenti sono molto scarsi per tutelare la privacy di chi è affetto da Aids. Viene così messo a nudo un paradosso della normativa: per difendere l'interesse di un malato si mette a rischio la salute di decine di persone. Secondo Vittorio Agnoletto, presidente della Lega italiana per la lotta all'Aids, il paradosso è solo apparente dal momento che, spiega, «Rendere note le generalità del malato o anche consentirne pubblicamente l'identificazione farebbe crollare il numero di coloro i quali si rivolgono alle strutture sanitarie per controlli sull'Hiv. È un dato di fatto già accertato dal quale non si può prescindere».

Il rimedio, insomma, sarebbe peggiore del male. L'unica strada percorribile è quella di indurre tutti i soggetti a rischio a sottoporsi ai test sanitari e a non accettare mai sessuali senza profilattico».



I Popolari preoccupati per le posizioni di Bertinotti sulla scuola. Maggioranze con l'Udr? «Possibili solo se non ci fosse Cossiga»

# «Basta con i ricatti di Rc»

## Il Ppi: adesso confronto duro nel centrosinistra

ROMA. «Il confronto sarà duro». Questo promette il Ppi a Rifondazione comunista. Dopo aver fatto quadrato intorno a Prodi sulla Nato, dopo aver accentuato le distanze da D'Alema che chiedeva una verifica vera e subito, dato lo sfaldamento della maggioranza sul voto per l'allargamento dell'Alleanza atlantica, l'ex sindacalista Marini non intende cedere più di una virgola all'ex sindacalista Fausto Bertinotti. «Non si può minimizzare la situazione di fronte ai toni di Rifondazione - sottolineava ieri Dario Franceschini, uno dei vicesegretari popolari - In un giorno cruciale per il governo cosa fa Bertinotti? Aggiunge altra legna al fuoco e minaccia: sulla scuola non ci starò mai. Ora basta. Se ieri (martedì, ndr) avevamo due sfumature diverse noi e il Pds, perché una verifica sulla Nato come avrebbero voluto loro sarebbe andata male, oggi diciamo che ci sia e sia vera e profonda. Non c'è quindi differenza tra noi e Botteghe oscure». Il Ppi e i suoi ministri, superato lo scoglio Nato, ammettono: «Non possiamo andare avanti con lo stitico quotidiano di Bertinotti. Perché lo sappiamo bene che continuerà a fare così. Dobbiamo dare una svolta ai rapporti». E



**Franceschini**  
«Oggi diciamo che la verifica deve essere vera e profonda. Non c'è quindi differenza tra noi e Botteghe oscure»

«Non si può minimizzare la situazione di fronte ai toni di Rifondazione - sottolineava ieri Dario Franceschini, uno dei vicesegretari popolari - In un giorno cruciale per il governo cosa fa Bertinotti? Aggiunge altra legna al fuoco e minaccia: sulla scuola non ci starò mai. Ora basta. Se ieri (martedì, ndr) avevamo due sfumature diverse noi e il Pds, perché una verifica sulla Nato come avrebbero voluto loro sarebbe andata male, oggi diciamo che ci sia e sia vera e profonda. Non c'è quindi differenza tra noi e Botteghe oscure». Il Ppi e i suoi ministri, superato lo scoglio Nato, ammettono: «Non possiamo andare avanti con lo stitico quotidiano di Bertinotti. Perché lo sappiamo bene che continuerà a fare così. Dobbiamo dare una svolta ai rapporti». E

«Non si può minimizzare la situazione di fronte ai toni di Rifondazione - sottolineava ieri Dario Franceschini, uno dei vicesegretari popolari - In un giorno cruciale per il governo cosa fa Bertinotti? Aggiunge altra legna al fuoco e minaccia: sulla scuola non ci starò mai. Ora basta. Se ieri (martedì, ndr) avevamo due sfumature diverse noi e il Pds, perché una verifica sulla Nato come avrebbero voluto loro sarebbe andata male, oggi diciamo che ci sia e sia vera e profonda. Non c'è quindi differenza tra noi e Botteghe oscure». Il Ppi e i suoi ministri, superato lo scoglio Nato, ammettono: «Non possiamo andare avanti con lo stitico quotidiano di Bertinotti. Perché lo sappiamo bene che continuerà a fare così. Dobbiamo dare una svolta ai rapporti». E

Antonello Soro, capo della segreteria politica: «Pregiudiziale a qualsiasi verifica, la cui agenda non è lunghissima, è una cosa sola: Rifondazione ha davvero voglia di sostenere il governo?». Il Ppi non è più disponibile a chiudersi in un angolo pensando che senza i voti di Rifondazione il governo non ha chance per proseguire nel suo mandato. «Anche loro non andrebbero molto lontano senza di noi. Davvero l'elettorato di Rifondazione apprezzerrebbe di essere consegnato ad un governo di destra nel caso in cui Bertinotti facesse saltare il governo sulla scuola o sull'agenzia per il Sud?», insiste Franceschini. Ma lui, come gli altri dirigenti popolari, risponde a muso duro a chi gli fa osservare che forse l'inasprimento dei toni ha origine in quei

voti decisivi che l'Udr ha portato in dono a Prodi per la Nato. «Non c'è pericolo di essere risucchiati o scavalcati da Cossiga, lo abbiamo capito anche grazie alle elezioni friulane», precisa. E Enrico Letta, anche lui vicesegretario: «Noi popolari eravamo considerati anomali, ci dicevano che avremmo dovuto stare dall'altra parte, con il Polo e invece questa vicenda Nato ha dimostrato che siamo noi ad attrarre gli altri di qua, verso il centrosinistra». Insomma i popolari non sono affatto preoccupati dall'eventualità di maggioranze variabili, perché non le mettono in conto e tutti, senza eccezione di sfumature o di collocazioni negli schieramenti interni, dicono: «Non ci saranno». Ma questo, attenzione, non vuol

dire respingere i voti dell'Udr o di quant'altri quando arriveranno sui singoli provvedimenti. Tuttavia l'impegno, preso anche con Botteghe oscure, è di evitare situazioni come quella di martedì sera. «Se si dovesse ripresentare sul Kosovo Prodi darebbe le dimissioni», dicono a piazza del Gesù. Ma il Kosovo è lontano, invece vicina, vicinissima è la questione scuola che però si cercherà di depotenziare facendo in modo che non arrivi in aula sotto



forma di disegno di legge governativo, bensì attraverso la finanziaria. E dunque si va verso la verifica che può anche essere che si concluda con un rimpasto governativo. Nessuno - dicono a piazza del Gesù - ha parlato di ministri da sostituire per ora. Però, aggiunge Soro, «se esistono diver-

genze sui programmi o sull'alleanza politica le chiariremo; se questo porterà all'esigenza di aggiustare l'esecutivo vedremo dopo. Certamente non si può partire dal rimpasto». Comunque i nomi dei ministri in discussione - che circolano a piazza del Gesù - sono quelli di Flick, Pinto, Treu, Burlando, Fantozzi e Berlinguer. Anche se quest'ultimo è tenuto in grande considerazione da Marini che un successo netto, personale, vuole portarlo a casa: la legge sulla scuola privata, su cui «sia D'Alema che Berlinguer hanno promesso che si adopereranno».

Se, dunque, i popolari in queste ultimissime settimane si sono ricompattati intorno a Prodi, non significa che vi sia piena sintonia tra loro nei rapporti con Cossiga. Il quale, è bene ricordarlo, negli anni tormentati della sua presidenza della Repubblica, ruppe con tutti gli ex dc, tranne che

con Prodi e Andreotta, con cui continuava a mantenere buoni rapporti personali. Ma ciò detto proprio l'entourage prodiano e più ulivista che esprime maggiori diffidenze verso l'ex picconatore. Questi, infatti, non avrebbero nessuna pregiudiziale ad un ingresso dell'Udr nel centrosinistra,

magari attraverso una federazione con il Ppi, ma solo se alla presidenza non ci fosse Cossiga. «Fu D'Alema a dirci: non fate gli schizzinosi, un po' di rientri servirebbero al riequilibrio. Ma con Cossiga è cambiato tutto. Perché sta facendo il pastore che rimette insieme il gregge di centrodestra, compresa Forza Italia. Per questo diciamo che sono impossibili maggioranze diverse, un allargamento all'Udr». Franceschini, invece:

«Nenni diceva: solo i morti e gli imbecilli non cambiano idea. Se altri vogliono venire nel centrosinistra porte aperte. Né ci si può preoccupare troppo della discontinuità di Cossiga. Noi accogliamo chiunque voglia rafforzare l'area di centrosinistra, ma senza ambiguità. Le elezioni vanno vinte e come abbiamo visto si vincono al centro».

Rosanna Lampugnani

### IN PRIMO PIANO

La crisi del centrodestra

## «Il governo non arriverà a fine legislatura»

Cossiga adesso fa il «duro» con Prodi e attacca Berlusconi: «Temeva la crisi»



**Il senatore a vita**  
«Non vorrei che adesso il presidente Scalfaro mi accusasse anche dell'omicidio Moro»

adire An e Casini. Ma l'ex presidente già si prepara a giocare da «libero» il nuovo tempo della partita. È chiaro che la maggioranza punta ad attrezzarsi per durare fino alla fine della legislatura. E Cossiga non può permettersi che l'alleanza tra la sinistra e il centro di Prodi, Marini e Dini si consolidi al punto da affrontare unitariamente le delicate scadenze del voto europeo e della elezione del presidente della Repubblica.

«Piu' confusa è la strategia del centrodestra. E di tanta indeterminatezza il vecchio picconatore intende approfittare, per «dividerla». «Se Berlusconi vorrà rimanere fedele alla sua scelta per il Ppe, dovrà allearsi e collegarsi con gli altri partiti che si rifanno al Ppe e quindi distaccare le sue sorti elettorali da quelle di An». La speranza è sempre quella: che a ogni

azione di composizione al centro del Polo seguano corrispettive reazioni sulla linea di confine dell'Ulivo. Di qui la nuova sfida della crisi. Lanciata un po' per provocare Berlusconi (è come dirgli: vediamo se davvero vuoi la crisi, anzi vediamo chi è più bravo a provocarla), un po' per riacciare i rapporti con il grosso delle truppe poliste su questioni cruciali per la scommessa centrista. Ancora sulla Nato. Al solo pensiero di

«svelare» il trucco, tanto a Berlusconi quanto a Bertinotti, chi ha tenuto le mani nella pasta di Gladio s'abbandona a un sorriso sornione: «Il governo di centrosinistra è impegnato a stipulare accordi tecnici per il mantenimento, la diminuzione o più probabilmente l'aumento delle basi rispetto alla sensibile area balcanica e quella mediorientale, in applicazione di trattati regolarmente ratificati dietro approvazione del Parlamento. Né più né meno degli accordi per l'istituzione della rete di Stay-Behind, detta volgarmente Gladio o - in Belgio - Clave, che da nessuno dei governi che si succedessero, da Fanfani a Segni a Moro, fu sottoposta al Parlamento. Chi ha sollevato l'illiceità di questi accordi e continua a dire di no alla Nato e alle basi che farà quando il governo dell'Ulivo sottoscriverà le nuove intese? Qualcuno dovrà cambiare opinione». Riprende fiato, il picconatore, per prepararsi a colpire il bersaglio grosso: il «buon cattolico» Romano Prodi. «Né lui né il Ppi possono cambiare opinione sulla parità



**Il Cavaliere**  
«Se avessimo avuto dalla nostra parte i 31 deputati dell'Udr avremmo potuto far cadere Prodi»

stolica. Noi gli saremo addosso con livore clericale, al grido di «Tutti con il Papa!», se solo provassero a far tacere la propria coscienza applicando semplicemente i criteri di morale generale e politica del bene possibile o del male minore. Trattandosi di principi fondamentali di libertà collegati alla funzione della Chiesa, chiunque siano i teologici, bassi o alti, e qualunque colore della veste indossino, in questo caso il bene che si

andrebbe a ricercare e per il quale adagiarsi al male minore sarebbe l'esistenza del Ppi in questa confusa identità politica ed etica. O vogliono Bertinotti anche nel Sacro collegio?». Teologia d'opposizione applicata alla politica della divisione e della crisi strisciante fino alle europee. Con un avversario in più, l'arbitro istituzionale Oscar Luigi Scalfaro, Guardate caso, Cossiga che può raggiungere il suo ufficio di senatore a vita da un apposito ingresso, si affaccia nell'atrio di palazzo Giustiniani proprio mentre è atteso, per la presentazione di un libro del compianto Spadolini, il presidente della Repubblica. Pronta e velenosa la stoccata: «No, non vado lì: non vorrei che mi accusasse di essere l'assassino di Moro».

P.C.

### Scalfaro ricorda la figura di Spadolini

ROMA. L'uscita di un libro di Giovanni Spadolini, «Padri della Repubblica», è stata l'occasione per un ricordo dello statista morto nell'agosto 1995. Riuniti alla Sala Zuccheri del Senato, il presidente della Repubblica, Scalfaro, del Senato Mancino, e i ministri dell'Interno e del Tesoro, Napolitano e Ciampi hanno preso spunto dall'uscita del volume sull'ex presidente del Senato. In particolare, nella tavola rotonda, è stato ricordato «il forte e innato senso dello stato» di Spadolini, «le cui radici - ha sottolineato Ciampi - affondano nel Risorgimento». Inoltre hanno evidenziato come Spadolini pose la questione morale al centro della sua battaglia politica, diventando un esempio per un'intera generazione di politici per il suo rispetto e culto delle istituzioni.

Emendamento Ppi: le dichiarazioni di due collaboratori non bastano a formare una prova

## Pentiti, maggioranza divisa sulla riforma

Il Polo favorevole alla proposta dei Popolari. Russo, Ds: «Siamo contrari». Ayala: «L'articolo 192 non si tocca».

**l'Unità**  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Mino Fucillo  
CONDIRETTORE  
Gianfranco Teotino  
VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi  
"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
Pietro Guerra  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prario,  
Francesco Riccio, Carlo Trivelli  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario  
DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI  
Dulio Azzellino  
Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma  
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Sui pentiti dissidio al Senato nella maggioranza. Luigi Folliero del Ppi ha infatti presentato un emendamento al disegno di legge di riforma della normativa sui collaboratori di giustizia, ora all'esame della commissione Giustizia, per far sì che le dichiarazioni di due pentiti non bastino più a formare una prova. Secondo Folliero, per avere una prova occorrerebbero la dichiarazione di un pentito «ed altri elementi di prova» diversi dalle dichiarazioni.

Se venisse accolto questo emendamento, che di fatto riformerebbe l'articolo 192 del Codice di procedura penale, laddove prevede che bastano anche le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia a formare una prova, verrebbero rivoluzionati i processi di mafia tuttora in corso, compreso quello a carico del senatore a vita Giulio Andreotti.

L'emendamento, proposto dai Popolari e visto di buon occhio anche dal Polo, è osteggiato, invece,

dal resto della maggioranza. «Non è possibile - ha osservato il senatore dei Ds Giovanni Russo - che si riformi l'articolo 192. Su questo, infatti, si basano tutti i processi di mafia attualmente in corso. Non siamo assolutamente d'accordo con questa modifica. Anche se siamo pronti a discuterne con i Popolari».

Contrario si è detto anche il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, Giuseppe Ayala. «Il 192 - ha affermato Ayala - non si tocca. Anche perché, se lo modificassimo noi, interverrebbe immediatamente la Consulta a bocciare la modifica. Non è pensabile che dieci pentiti, che non hanno mai avuto contatti tra di loro e che hanno avvocati diversi, dicono esattamente la stessa cosa, non possano essere giudicati attendibili al punto da formare una prova».

Si profila dunque uno scontro duro in commissione Giustizia dal momento che lo stesso presidente, Ortensio Zecchino, ha già annunciato che su questo il Partito popolare «non retrocederà di un passo». Favorevole all'emendamento si è detto Roberto Centaro (esponente di Forza Italia). «In questo modo - ha sottolineato - si eviterà che concentrazioni tra pentiti e chiacchiere de relato siano l'unica base certa per un processo di mafia».

Ma, nonostante le «dichiarazioni di guerra», si profila un possibile compromesso, anche se «di non facile applicazione». «La cosa sulla quale potremmo raggiungere un'intesa - hanno detto tra l'altro Ayala e Russo - sarebbe quella di trasferire il concetto contenuto nell'emendamento, e cioè che non bastano le dichiarazioni di due pentiti per fare una prova, alla fase della custodia cautelare. Si potrebbe cioè ottenere che nessuno venga arrestato solo sulla base delle dichiarazioni di pentiti. Ma oltre non si va. L'articolo 192 del Codice di procedura penale non si tocca».

MILANO. Tutto era nato da una battuta coi giornalisti: Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, si era stupito perché il pool di Milano, aveva chiesto di processarlo per alcune centinaia di milioni versati a Dc e Psi, per l'acquisto di spazi pubblicitari nelle rispettive feste di partito. «Ma come - aveva esclamato il presidente - abbiamo sponsorizzato anche le Feste dell'Unità, ma il Pci-Pds non è stato chiamato in causa dal pool di Milano». Detto e fatto, era stato subito accantonato e il pm Gherardo Colombo lo iscrisse al registro degli indagati anche per questi episodi. Assieme a lui era finito nei guai il pidissimo Eros Placchi, che adesso che entrambi sono stati prosciolti, spiega come sono andate le cose.

«Si è detto che la Fininvest aveva versato al Pci-Pds 110 milioni nel '90 e altri 50 milioni nel 1991, simulando l'acquisto di spazi pubblicitari alle feste dell'Unità, ma in realtà, finanziandolo con contributi illeciti. Non è vero e lo abbia-

mo dimostrato». Vuol dire che quei soldi non andarono mai al Pds?

«Esattamente. Io presiedo una società che si chiama Meeting, e che all'epoca si chiamava Ipd, che si incarica di procurare spazi pubblicitari. Noi forniamo servizi a festival o ad altre iniziative, non necessariamente targate Pds. Per queste prestazioni, i festival ci garantiscono spazi e la possibilità di una raccolta autonoma di pubblicità, che serve a finanziare la nostra attività. Ma i soldi, anche quelli versati da Confalonieri, li incassiamo noi e non il Pds». E questa società che lei presiede di chi è? Non è per caso una società del Pds?

«I soci sono collegati al Pds, perché l'Ipd nacque quando si decise di alleggerire gli apparati di partito e per non licenziare i funzionari, si crearono società imprenditoriali o immobiliari che hanno vita autonoma e bilanci autonomi».

Dunque, chiarita questa distin-

U.M.

**I PROGRAMMI DI OGGI**



**Totò negli Inferi per guarire dall'avarizia**

**14.10 47 MORTO CHE PARLA**  
Regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con Totò, Silvana Pampanini, Adriana Benetti. Italia (1950). 89 minuti.

**RAIUONO**  
Soggetto di Petrolini, sceneggiatura di Age & Scarpelli per questa commedia dell'avarizia in cui Totò fa di tutto per non dividere la cospicua eredità e rispettare il testamento paterno. Una beffa collettiva lo «spedisce» nell'aldilà per ridurlo alla ragione. Totò, un po' limitato dai panni stretti da arpagone, fa ridere lo stesso. Silvana Pampanini espone generosamente le sue grazie e l'affresco dipinge bene vizi e virtù. Un evergreen della comicità.

**24 ORE**

**TG3 MATTINO** RAITRE 8.00  
Uno speciale sul Rinascimento delle Langhe, terra fertile e di grande tradizione culturale nel basso Piemonte dove giovani vignaioli hanno avviato, sulle orme dei padri, aziende floride.

**INFINITO FUTURO** RAITRE 10.30  
Il programma di Rai Educational a cura di Liliana Forina e Carlo Antonelli, racconta la storia di Milena, una diciassettenne innamorata del circo che si è diplomata all'Accademia circense e da otto mesi lavora come trapezista nel circo di Moira Orfei, accompagnata in tournée dalla mamma.

**IL PAESE DELLE MERAVIGLIE** RAIUNO 20.50  
Gina Lollobrigida, Antonella Elia, Brigitte Nielsen e Randi Ingerman sono le ospiti del varietà condotto da Pippo Franco e Melba Ruffo.

**MOTORI** ITALIA 1 0.40  
Al centro dell'appuntamento di domani della rubrica «Motori», il Gran Premio di Francia di Formula 1 e un'anteprima del Gran premio di Olanda di motomondiale. Seguiranno: un servizio tecnico sulla Ferrari, il campionato americano Nascar, le superbike e la prova tecnica di Nico Cereghini.



**Benvenuti-Montesano fratelli coltelli in fabbrica**

**20.35 CAINO E CAINO**  
Regia di Alessandro Benvenuti, con Enrico Montesano, Alessandro Benvenuti, Daniela Poggi. Italia (1993). 102 minuti.

**RETEQUATTRO**  
Alessandro Benvenuti sempre più autore (vedi le forti ambizioni letterarie dell'ultimo film) si confronta con la comicità, molto diversa dalla sua, di Enrico Montesano. Ma punta, ancora una volta, su una storia di ordinario odio familiare. I due rampolli di un industriale tessile, alla morte del genitore, ereditano il 49% a testa. E la leadership, è chiaro, spetterà a quello che riesce a ingraziarsi l'azionista di minoranza, antica fiamma del defunto. A la guerre comme à la guerre.

**SCEGLI IL TUO FILM**

**13.45 PORTAMI IN CITTÀ**  
Regia di Douglas Sirk, con Ann Sheridan, Sterling Hayden. Usa (1953). 93 minuti.  
Il pastore protestante di una comunità di boscaioli ha il suo daffare tra «pecorelle» da salvare e una famiglia numerosa da mantenere. Quando la moglie muore, lui cerca una madre adottiva per i suoi figli. La trova, ma ha un difettuccio: è un'ex ballerina di saloon.

**TELEMONTECARLO**  
**15.30 ESTATE VIOLENTA**  
Regia di Valerio Zurlini, con Eleonora Rossi Drago, Jean Louis Trintignant, Jacqueline Sassard. Italia (1959). 100 minuti.  
Zurlini, autore di grande eleganza e rigore, affronta un momento difficile della storia italiana attraverso una vicenda privata. Nell'estate del '43 il figlio di un gerarca fascista s'innamora di una giovane donna, che cerca di salvarlo.

**RETEQUATTRO**  
**20.45 TREMORS**  
Regia di Ron Underwood, con Kevin Bacon, Fred Ward, Finn Carter. Usa (1990). 96 minuti.  
Perfection, un paesino del Nevada, è minacciato da micidiali vermi carnivori ciechi ma che si orientano benissimo grazie all'udito ipersensibile. Un horror che cita i vecchi film di genere ma con sensibilità contemporanea. Protagonista il bravo Kevin Bacon. Effetti speciali dei tecnici di «Terminator».

**ITALIA 1**  
**0.35 FINO ALLA FOLLIA**  
Regia di Diane Kurys, con Anne Parillaud, Béatrice Dalle, Patrick Aupiais. Francia (1993). 99 minuti.  
Due sorelle che non possono che farsi del male. Alice è «fuggita» a Parigi per eludere l'influsso negativo di Elsa. Che però le piomba in casa e attenda alla sua vita fino a sedurla l'uomo.

**RAIDUE**



**MATTINA**

<b>6.30 TG 1.</b> [7916534]	<b>7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.</b> Telefilm. [9598941]	<b>6.00 MORNING NEWS.</b> All'interno: Tg 3. [3790309]	<b>6.50 LA DONNA DEL MISTERO 2.</b> Telenovela. [2421729]	<b>6.00 WEBSTER.</b> Telefilm. [718000]	<b>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.</b> [1926318]	<b>7.00 BUONGIORNO MONDIALI.</b> All'interno: <b>Telegiornale; Rassegna stampa sportiva.</b> [2212]
<b>6.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> All'interno: <b>7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.00 Tg 4 - Flash.</b> [2677496]	<b>7.45 GO CART MATTINA.</b> Contenitore. All'interno: <b>8.45 Banane in pigiama.</b> [5224380]	<b>8.00 TG 3 - MORNING NEWS SPECIALE.</b> Rubrica. [1212]	<b>8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità (Replica). [6589057]	<b>6.10 CIAO CIAO MATTINA.</b> Contenitore. [95065274]	<b>8.00 TG 5 - MATTINA.</b> [4769690]	<b>7.30 QUINCY.</b> Telefilm. [26106]
<b>9.40 DIECI MINUTI DI...</b> [2677496]	<b>9.40 QUANDO SI AMA.</b> Teleromanzo. [1209125]	<b>8.30 LA CONGIUNTURA.</b> Film commedia (Italia, 1964). [5397309]	<b>8.50 VENDETTA D'AMORE.</b> Telenovela. [7085090]	<b>9.20 HAZZARD.</b> Telefilm. [5644187]	<b>8.45 VIVERE BENE - BENESSERE.</b> Rubrica. [6610800]	<b>8.30 TELEGIORNALE.</b> [3264038]
<b>9.50 NON STUZZICATE I COWBOYS CHE DORMONO.</b> Film commedia (USA, 1970). [4993019]	<b>10.00 SANTA BARBARA.</b> Teleromanzo. [5452583]	<b>10.15 ART'E.</b> (Replica). [4614274]	<b>9.35 PESTE E CORNA - A TU PER TU.</b> Attualità. [2661835]	<b>9.20 BELLA IN ROSA.</b> Film commedia (USA, 1986). Con Molly Ringwald, Harry Dean Stanton. Regia di Howard Deutch	<b>10.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). [5619545]	<b>8.40 I GIORNALI OGGI.</b> [9549941]
<b>11.30 TG 1.</b> [9584274]	<b>10.45 MEDICINA 33.</b> [2910125]	<b>10.30 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. All'interno: <b>Infinito futuro.</b> Attualità; <b>11.00 Tema - Il mondo che cambia.</b> Attualità. [361309]	<b>9.45 SEI FORTE PAPA.</b> Telenovela. [8875274]	<b>12.20 STUDIO SPORT.</b> [3430651]	<b>12.00 CASA VIANELLO.</b> Situation comedy. "Raimondo senza cuore" - "Messaggero d'amore". [94583]	<b>9.00 ZAP ZAP TV.</b> Contenitore. [7419729]
<b>11.35 VERDEMATTINA ESTATE.</b> Rubrica. [5505800]	<b>10.55 CALCIO.</b> Mondiali Francia '98. Replica di un incontro. All'interno: <b>11.40 Meteo 2; 11.45 Tg 2 - Mattina.</b> [43705632]	<b>12.00 TG 3 - OREDDICI.</b> [38651]	<b>10.45 FEBBRE D'AMORE.</b> Teleromanzo. [7093941]	<b>12.25 STUDIO APERTO.</b> [1683699]	<b>12.50 FATTI E MISFATTI.</b> [7298038]	<b>10.45 ACAPULCO BAY.</b> Telenovela. [6873748]
<b>12.30 TG 1 - FLASH.</b> [25632]		<b>12.15 RAI SPORT NOTIZIE.</b> [4362019]	<b>11.30 TG 4.</b> [6291038]	<b>12.50 FATTI E MISFATTI.</b> [7298038]	<b>12.55 GENITORI IN BLUE JEANS.</b> Telefilm. [622816]	<b>11.35 BONSIBUS.</b> Tf. [5334019]
<b>12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. [1951941]		<b>12.20 TELESOGLNI.</b> Rubrica. [457835]	<b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. [8640670]	<b>12.55 GENITORI IN BLUE JEANS.</b> Telefilm. [622816]		<b>12.40 TELEGIORNALE.</b> [433564]
						<b>12.55 SPECIALE - FRANCIA '98.</b> Rubrica sportiva. [8727670]

**POMERIGGIO**

<b>13.30 TELEGIORNALE.</b> [81187]	<b>13.00 TG 2 - GIORNO.</b> [7962]	<b>13.00 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. [23583]	<b>13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Gioco. All'interno: <b>13.30 Tg 4.</b> [717564]	<b>13.25 CIAO CIAO NEWS.</b> Contenitore. [394816]	<b>13.00 TG 5 - GIORNO.</b> [2106]	<b>13.15 SEINFELD.</b> Tf. [410309]
<b>13.55 TG 1 - ECONOMIA.</b> [5612583]	<b>13.30 TG 2 - SALUTE.</b> [2039]	<b>14.00 TGR / TG 3.</b> [5674380]	<b>14.30 SONTIERO.</b> Teleromanzo. [26670]	<b>14.20 COLPO DI FULMINE.</b> Gioco. [740922]	<b>13.30 SGARBI QUOTIDIANI.</b> Attualità. [78125]	<b>13.45 PORTAMI IN CITTÀ.</b> Film western (USA, 1953). [6866038]
<b>14.05 TOTÒ CENTO.</b> All'interno: <b>14.10 Totò 47 morto che parla.</b> Film comico. [8381800]	<b>14.00 RAI SPORT - DRIBBLING.</b> Rubrica sportiva. [5686125]	<b>15.00 TGR - LEONARDO.</b> [9850859]	<b>15.30 ESTATE VIOLENTA.</b> Film drammatico (Italia/Francia, 1958). [564318]	<b>15.00 BEVERLY HILLS, 90210.</b> Telefilm. [41477]	<b>13.45 BEAUTIFUL.</b> Teleromanzo. [408564]	<b>15.15 FRANCIA '98 - DIARIO MONDIALE.</b> Rubrica sportiva. Conducono Marina Sbordella, Cristina Fantoni e Jacopo Savelli. [8970670]
<b>15.50 CAMPIONATO MONDIALE FRANCIA '98.</b> All'interno: <b>16.00 Calcio.</b> Mondiali Francia '98. Olanda-Messico; <b>17.50 Commenti e interviste.</b> [32637835]	<b>14.45 IL VIRGINIANO.</b> Tf. [2007535]	<b>15.00 TGR - FRATELLI D'ITALIE.</b> Rubrica. [7212]	<b>17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO!</b> Gioco. [4596800]	<b>16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI.</b> All'interno: <b>17.30 Flipper.</b> Telefilm. [6257810]	<b>14.15 UOMINI E DONNE.</b> Talk-show. [6484477]	<b>16.00 Parigi: CALCIO.</b> Mondiali Francia '98. Belgio-Corea. [8425477]
<b>18.10 TG 1.</b> [1861908]	<b>14.10 IL VIRGINIANO.</b> Tf. [2007535]	<b>15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.</b> Rubrica. [6653380]	<b>18.55 Tg 4.</b> [2466293]	<b>18.30 STUDIO APERTO.</b> [81564]	<b>15.40 VIVERE BENE - SALUTE.</b> Rubrica. [798729]	<b>17.50 Saint Etienne: CALCIO.</b> Mondiali Francia '98. Olanda-Messico. [6858922]
<b>18.30 HAI PAURA DEL BUJO?</b> Telefilm. "Il 13° piano". [4583]	<b>14.20 CHINA BEACH.</b> Telefilm. [5886835]	<b>16.45 LOIS &amp; CLARK.</b> Tf. [4451125]	<b>19.30 GAME BOAT.</b> Contenitore. [2610632]	<b>18.55 STUDIO APERTO.</b> [1396477]	<b>16.15 STEFANIE.</b> Telefilm. [433090]	<b>19.50 METEO.</b> [5627632]
<b>19.00 LA SIGNORA DEL WEST.</b> Telefilm. [5651]	<b>14.30 TG 2 - FLASH.</b> [49090]	<b>17.30 GEO MAGAZINE.</b> [77380]		<b>19.00 8 SOTTO UN TETTO.</b> Telefilm. [2854]	<b>17.15 VERISSIMO SUL POSTO.</b> Attualità. [99274]	<b>19.55 TELEGIORNALE.</b> [467011]
	<b>14.40 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [4583]	<b>18.00 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. [9651]		<b>19.30 LA TATA.</b> Telefilm. "La cravatta del venerdì". [1125]	<b>17.45 VERISSIMO ESTATE.</b> Attualità. [8718800]	
	<b>14.45 IL VIRGINIANO.</b> Tf. [2007535]	<b>19.00 TG 3 / TGR.</b> [75651]			<b>18.35 TIRA &amp; MOLLÀ.</b> Gioco. [2957831]	
	<b>14.50 IL VIRGINIANO.</b> Tf. [2007535]	<b>19.55 TGR - REGIONEITALIA.</b> Attualità. [181699]				
	<b>14.55 CALCIO.</b> Mondiali Francia '98. Replica di un incontro. All'interno: <b>11.40 Meteo 2; 11.45 Tg 2 - Mattina.</b> [43705632]	<b>19.55 TGR - REGIONEITALIA.</b> Attualità. [181699]				

**SERA**

<b>20.00 TELEGIORNALE.</b> [13835]	<b>20.00 IL LOTTO ALLE OTTO.</b> Gioco. "Speciale - I fatti vostri". Conduce Massimo Giletti. Regia di Michele Guardì. [632]	<b>20.10 BLOB MUNDIAL.</b> Videoframmenti. [8184583]	<b>20.35 CAINO &amp; CAINO.</b> Film farsesco (Italia, 1993). Con Enrico Montesano, Alessandro Benvenuti. Regia di Alessandro Benvenuti. [1774545]	<b>20.00 SARABANDA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. [97309]	<b>20.00 TG 5 - SERA.</b> [88651]	<b>20.15 FRANCIA '98 - DIARIO MONDIALE.</b> Rubrica sportiva. Conducono Marina Sbordella, Cristina Fantoni e Jacopo Savelli. [840090]
<b>20.35 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [9418767]	<b>20.30 TG 2 - 20.30.</b> [44903]	<b>20.50 CAMPIONATO MONDIALE FRANCIA '98.</b> Rubrica sportiva. All'interno: <b>21.00 Nantes: Calcio.</b> Mondiali Francia '98. Stati Uniti-Jugoslavia. [90881496]	<b>22.40 FREEFALL - CADUTA LIBERA.</b> Film avventura (USA, 1994). Con Eric Roberts, Terry Norton. Regia di John Irving. [2191125]	<b>20.45 TREMORS (TREMORI).</b> Film fantastico (USA, 1989). Con Kevin Bacon, Fred Ward. Regia di Ron Underwood. [248458]	<b>20.35 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [425125]	<b>21.00 CALCIO.</b> Mondiali Francia '98. Germania-Iran. [1295767]
<b>20.40 LA ZINGARA.</b> Gioco. Conduce Giorgio Comaschi con Cloris Brosca. Regia di Gianfranco Di Pasqua. [6236293]	<b>20.50 INCANTESIMO.</b> Miniserie. Con Agnese Nano, Giovanni Guidelli. Regia di Gianni Lepre. [783632]	<b>22.50 TG 2 - DOSSIER.</b> Attualità. [4026309]		<b>22.40 X-FILES.</b> Telefilm. "Misteri vudù". Con David Duchovny, Gillian Anderson. [8716854]	<b>21.00 ANGELO NERO.</b> Film-Tv (Italia, 1998). Con Giuliana De Sio, Ben Gazzara. Regia di Roberto Rocca. [1198800]	<b>22.45 TELEGIORNALE.</b> [32951583]
<b>20.50 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE.</b> Varietà. "Assisi". Conduce Pippo Franco con Melba Ruffo. Regia di Simonetta Tavanti. [13295274]				<b>22.40 X-FILES.</b> Telefilm. "Misteri vudù". Con David Duchovny, Gillian Anderson. [8716854]	<b>22.50 I ROBINSON.</b> Telefilm [4886403]	<b>22.50 FRANCIA '98 - IL PROCESSO DI BISCARDI.</b> Rubrica sportiva. "Speciale Mondiale". Conduce Aldo Biscardi. [4364090]

**NOTTE**

<b>23.15 TG 1.</b> [2189651]	<b>23.40 TG 2 - NOTTE.</b> [7087019]	<b>23.05 TG 3 / TGR.</b> [9552496]	<b>0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità. [9025881]	<b>23.40 ITALIA 1 SPORT.</b> Rubrica sportiva. "Speciale Mondiali". [5974583]	<b>23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk show. [6114293]	<b>0.30 TELEGIORNALE.</b> [3113220]
<b>23.20 OCCHIO AL MONDIALE.</b> Rubrica sportiva. [8164125]	<b>0.15 OGGI AL PARLAMENTO.</b> Attualità. [7150572]	<b>23.20 CAMPIONATO MONDIALE FRANCIA '98.</b> All'interno: <b>Montpellier: Calcio.</b> Mondiali Francia '98. Germania-Iran. [2218651]	<b>1.05 OLTRE LA NOTTE.</b> Film drammatico (Francia, 1990). [8306143]	<b>0.40 STUDIO APERTO.</b> [5762317]	<b>1.00 TG 5 - NOTTE.</b> [4216959]	<b>0.55 METEO.</b> [95272317]
<b>0.15 TG 1 - NOTTE.</b> [20404]	<b>0.25 METEO 2.</b> [8170125]	<b>1.00 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.</b> [7920591]	<b>2.40 PESTE E CORNA - A TU PER TU.</b> Attualità (Replica). [4237794]	<b>0.50 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</b> [95289878]	<b>1.30 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà (Replica). [4219046]	<b>1.00 CALCIO.</b> Mondiali Francia '98. Stati Uniti-Jugoslavia (Replica). [1020959]
<b>0.40 AGENDA / ZODIACO.</b> [1564317]	<b>0.35 FINO ALLA FOLLIA.</b> Film drammatico (Francia, 1993). Con Anne Parillaud, Béatrice Dalle. Regia di Diane Kurys. [2949862]	<b>1.40 FUORI ORARIO.</b> Cose (mail) viste. [63956959]	<b>2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità (Replica). [8888510]	<b>0.55 FATTI E MISFATTI.</b> [2122607]	<b>2.00 RAGIONEVOLI DUBBI.</b> Telefilm. [4673828]	<b>3.00 CNN.</b>
<b>1.20 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. All'interno: <b>Epoca: Anni che camminano.</b> Attualità; <b>1.10 Afrimino.</b> Rubrica. [16072268]	<b>2.10 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.</b> Musicale. [5697404]	<b>1.45 RAI SPORT.</b> [2411171]	<b>3.10 MISTER ED.</b> Tf. [8870591]	<b>1.05 LE NOTTI DELL'ANGELO.</b> Attualità (Replica). [6582626]	<b>3.00 TG 5.</b> [4229423]	
<b>1.25 SOTTOVOCE.</b> [7026978]	<b>2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA - NETTUNO.</b> Rubrica di didattica.	<b>2.40 MIAMI VICE.</b> Tf. [4690355]	<b>3.30 VALERIA E MASSIMILIANO.</b> Telenovela. Con Leticia Calderon, Juan Ferrara. [3173940]	<b>1.35 IL LUPO DI MARE.</b> Film commedia (Italia, 1987). Con Andrea Roncato, Serena Bennato. Regia di Maurizio Lucci. [7620881]	<b>3.00 TG 5.</b> [4229423]	
<b>1.50 NOTTE DI MUSICA CON...</b> Attualità. [88835978]		<b>4.15 C'ERA UNA VOLTA IO... RENATO RASCHEL.</b> Varietà.	<b>4.20 TOPAZIO.</b> Telenovela.	<b>3.30 RIPITIDE.</b> Telefilm. [1423305]	<b>3.00 TG 5.</b> [4229423]	
<b>4.55 STORIE DI UOMINI E MOTO.</b> Attualità. "1937-1945".				<b>3.30 MORK &amp; MINDY.</b> Telefilm.	<b>3.00 TG 5.</b> [4229423]	

**Tmc 2**

- 14.05 COLORADIO ROSSO.** Rubrica. [44527496]
- 18.00 1+1+1.** [129670]
- 18.30 COLORADIO ROSSO.** Rubrica. [104361]
- 19.00 UN UOMO A DOMICILIO.** Tf. [774019]
- 19.30 FLASH.** [748274]
- 19.35 COLORADIO ROSSO.** Rubrica. [529836]
- 20.30 RITORNO A CASA.** Film western (USA, 1991). [702187]
- 22.30 COLORADIO VIOLA.** Rubrica. [782039]
- 23.00 TG 2 SPORT.** [922309]
- 23.10 TG 2 SPORT - MAGAZINE.** Rubrica sportiva. [689106]
- 23.30 A TUTTO BEACH.** Rubrica. [847670]
- 0.05 COLORADIO VIOLA.** Rubrica musicale.

**Odeon**

- 12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.** [62097670]
- 18.30 TG GENERATION.** Attualità. [113699]
- 18.45 VITU SOTTOSOPRA LA TVU.** [906767]
- 19.00 DOPOSOLE.** Rubrica. [114293]
- 19.15 MOTOWN.** [4496941]
- 19.30 IL REGIONALE.** [58580]
- 20.00 TERRITORIO ITALIANO.** [789941]
- 20.30 TG GENERATION.** Attualità. [388516]
- 20.45 VENERDI 13.** Telefilm. [7406800]
- 21.45 PELLICOLA.** Rubrica. [258222]
- 22.15 TG GENERATION.** Attualità. [6776583]
- 22.30 IL REGIONALE.** [589038]
- 23.30 LA CITTA DEI MOTORI.**

**Europa 7**

- 9.00 MATTINATA CON...** Rubrica. [15644039]
- 13.15 TG.** News. [2054293]
- 14.30 CHINA BEACH.** Telefilm. [5886835]
- 17.30 TG ROSA.** Attualità. [126583]
- 18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA.** Telefilm. [908274]
- 19.00 TG.** News. [8173293]
- 20.50 COPPIA D'ASSI CON REGINA.** Film Tv avventura (USA, 1991). Con Willie Nelson, Kris Kristofferson. Regia di Bill Bixby. [424930]
- 22.50 SEVEN SHOW.** Varietà. [6309496]
- 23.30 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO.**

**Cinquestelle**

- 12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI.** Attualità. Conduce Antonio Aragazzo. [5552467]
- 18.00 COMUNIQUE CHIC.** Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegri. [121038]
- 18.30 BOWLING MAGAZINE.** Rubrica sportiva. [703690]
- 20.30 CASA VIP.** Attualità. "Dalle case dei personaggi famosi per conoscerli attraverso le loro abitudini". Conduce Marina Ripa di Meana con Pino Gagliardi. [581632]
- 21.30 CONSULENTI PER LA VITA.** Rubrica. Conduce F. Cerasico.

**Tele+ Bianco**

- 11.45 ALLA RICERCA DELLA PIETRA VERDE.** Film animazione. [6621564]
- 12.55 PREMIUM.** Rubrica. [6155564]
- 13.00 TENNIS.** Grande Slam. Torneo di Wimbledon. [55508903]
- 20.50 PREMIUM.** Rubrica. [5565106]
- 21.00 BOGUS, L'AMICO IMMAGINARIO.** Film fantastico (USA, 1996). [9212800]
- 22.50 OGGI A WIMBLEDON.** [1093800]
- 23.10 LA NOTTE BLU.** [427835]
- 23.50 THE ASSASSINATION.** Film thriller (USA, 1996). [4609941]
- 1.35 CHASING THE DRAGON.** Film drammatico.

**Tele+ Nero**

- 12.15 IL MOMENTO DI UCCIDERE.** Film drammatico. [6621564]
- 14.40 MAGIA NEL LAGO.** Film fantastico (USA, 1995). [9557749]
- 16.20 TEETHS OF DEATH.** Documentario.
- 17.15 SCOMODI ONICIDI.** Film thriller (USA, 1995). [6921545]
- 18.55 IL ROMPICAPOTELE.** Film commedia (USA, 1996). [9557749]
- 20.30 PICCOLO PANDA.** Film avventura (USA, 1996). [9530564]
- 21.50 IL MOMENTO DI UCCIDERE.** Film drammatico (USA, 1996).
- 0.15 IL CORVO 2.** Film fantastico.

**GUIDA SHOWVIEW**

Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i numeri ShowView® (stampa ti viene il programma da voi scelto) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema ShowView®) o sull'unità ShowView® (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di sistema ShowView®). Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai1: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 008; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; eTeleNero: 013; TeleBianco: 014.

Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.565. ShowView® è un marchio GemStar Development Corporation 1998. Tutti i diritti sono riservati.

**PROGRAMMI RADIO**

**Radiouno**  
Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 10.30; 11; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16.49; 18; 18.30; 19; 21.50; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30. 6.21 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Questione di soldi; 7.45 L'oroscopo di Elaios; 8.33 Golem; 9.08 Radio anch'io; 10.08 Italia no, Italia sì; 11.05 Radiouno Musica; 11.35 GR 1 - Cultura; 12.10 Millevoci; 12.32 Dentro l'Europa; 13.28 Oggi al Parlamento; 13.30 Le interviste impossibili. Intervista a M. Sofia d'Asburgo; 14.08 Bolmare; 14.13 Lavori in corso; 15.32 Uomini e camioni; 15.50 Calcio. Mondiali Francia '98. Belgio-Corea del Sud; 15.55 Come vanno gli affari; 18.09 Radiouno musica; 18.32 I mercati; 19.37 Zapping; 20.50 Calcio. Mondiali Francia '98. Germania-Iran; Stati Uniti-Jugoslavia. All'interno: Incantesimo; 23.14 Per noi; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 1.30 Radio Tir; 3.30 Solumsica.

**Radiodie**  
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.50; 18.30; 19.30; 23. 6.16 Riflessione del mattino; 8.08 Tira imbecille; 8.50 Il mercante di fiori; 4° parte; 9.08 Mattina

## James Brown a Roma il diciotto luglio



Un grande evento. È quel che promette il sommo James Brown, padre riconosciuto del soul e del rhythm'n'blues il quale, nonostante un'età tutt'altro che giovanile, insiste e con enorme successo a calcare le scene mondiali. Il 18 luglio sarà a Roma e si esibirà sulla scalinata del Palazzo della Civiltà del lavoro, a chiusura del Roma Live Festival 1998. Per l'occasione, mister Brown sarà accompagnato da un gruppo di 25 elementi, una vera e propria orchestra con annessa una sezione di ballerini. Tra i

musicisti, una sezione fiati di tutto rispetto: cinque elementi tra tromboni, trombe e sax. Il rocker raggiunse fama planetaria negli anni '70 quando confezionò il celeberrimo brano «Sex Machine». Il festival è in corso da settimane e ha ospitato tra gli altri i concerti - con migliaia di spettatori - di Pat Metheny e Ben Harper.

# Napoli ti porto in Europa

Dopo Baglioni e Ramazzotti ora tocca al cantautore scendere negli stadi. Niente tv ed effetti speciali ma al centro solo la musica

MILANO. L'ha voluto chiamare semplicemente *Il concerto*. Per non confondere la musica con tutto quello che le gira intorno. Due ore e mezza di canzoni per Pino Daniele, su un palco imponente, con una produzione ipercurata, con una collaudatissima band e, soprattutto, nello scenario della sua Napoli. Città che lo attende da una decina d'anni per una serata veramente memorabile. E, stavolta, Pino dà appuntamento a tutti il 18 luglio allo stadio San Paolo per un concerto significativo da molti punti di vista, dove non mancheranno classici da brivido come *Napule è* e dove potrebbero scapparci, sebbene Daniele smentisca decisamente, fulminee apparizioni di amici come Giorgia, Jovanotti e Raiss degli Almamegretta.

Soddisfatto già in partenza il sindaco Bassolino e, ancor più, i tantissimi fans partenopei. Non a caso, infatti, in appena due settimane sono già stati venduti venticinquemila biglietti. Il tutto in un momento particolarmente felice per Pino, che ha un disco, l'antologia con inediti *Yes I Know My Way*, in vetta alle classifiche con mezzo milione di copie vendute e nutre rosee speranze per il suo ingresso in Europa.

Anche Pino Daniele negli stadi, quindi...

«Sì, ma con uno spettacolo un po' particolare, senza esigenze televisive, effetti speciali e cose del genere. Quello è un mondo che non mi appartiene e me ne sono voluto un po' distaccare: niente evento, perciò, ma senza polemiche. Ecco perché l'ho voluto inti-



Qui accanto  
Piazza  
Plebiscito  
a Napoli  
In alto:  
a destra,  
Pino  
Daniele  
e, a sinistra,  
James  
Brown  
Sotto,  
Elizabeth  
Taylor

tolare *Il concerto*. Una cosa alla vecchia maniera, dove tutto, dalla scenografia alle luci, ruota intorno alla musica. Perché io non sono uno showman, uno che si muove in un certo modo e che incita la gente. Non è il mio campo. Io devo spingere su quello che so fare meglio: i suoni, la chitarra, le canzoni».

E, finalmente, ritroverai la tua città, Napoli.

«Suonare a Napoli è la cosa che amo di più. L'ho fatto in passato

con Eros e Lorenzo e, più recentemente, al Festivalbar. Ma è da tanto che non faccio un concerto vero e proprio, per questo voglio che sia una serata speciale e un po' esclusiva. Un appuntamento unico: so che già altri, in sedi diverse, ci hanno pensato, ma io cercherò di differenziarmi. Magari suonando un po' di più. Anche perché Napoli, per me, è qualcosa di molto particolare. Inoltre, non ci saranno dirette radio e tv. Nessun ospite, nessun gruppo supporter. Solo Pino».

Eil pubblico...

«Certo. La cosa più importante sarà cantare con la mia gente. Avere un appuntamento a Napoli mi emoziona: è una gran bella responsabilità. Ma questo concerto vuole essere anche un trampolino di lancio verso l'estero, dove il disco sta cominciando a funzionare e ci sono molte richieste: ecco perché a Napoli ci saranno pure i giornalisti stranieri. Cerco nella mia città la forza per andare avanti e conquistare l'estero: là è il futuro.

L'Italia sta entrando in Europa, e perché non dovremmo provare a portare Napoli in Europa? Il 18 luglio sarà una specie di primo passo: i tempi in cui la musica napoletana era chiusa nei ghetti sono finiti, ora ci sono gruppi come gli Almamegretta che suonano dappertutto».

Questo vuol dire che anche la tua musica si indirizzerà verso altre direzioni?

«Sì. L'ultimo disco e questo concerto rappresentano, in un certo senso, la chiusura di un ciclo. Ma attenzione: ciò non vuol dire che io abbia rinnegato le mie radici o la mia «napoletanità». Queste ci saranno sempre, ma inserite in una dimensione più internazionale della canzone. La collaborazione coi Simple Minds è stata solo l'inizio: oggi guardo a nuove sonorità come il «dub» e a band moderne

**IL FUTURO.**  
«Non rinnego le mie radici, ma oggi guardo a nuove sonorità e a band come i Massive Attacks e gli Almamegretta»

tamente differenti, quindi...  
Anche tu, però, con le polemiche ci sei andato giù duro in passato...

«Posso aver fatto una battuta su Zuccherò, ma poi alla fine ci incontriamo, ci abbracciamo e tutto finisce lì. Fa parte del gioco: una battuta su un atteggiamento è una cosa, ma criticare dal punto di vista tecnico/professionale i colleghi non mi va. Sarebbe molto meglio unirsi e darsi una mossa per risolvere i problemi della musica. Quanto a me, io ho criticato solamente quando ci sono state delle ragioni ben precise di messaggio e contenuti».

Veniamo alla più grossa delusione della stagione: cosa ne pensi dell'affare Rolling Stones?

«Ho l'impressione che sotto ci siano delle questioni di soldi. Non credo molto alla storia della larin-

**IL CALCIO.**  
«L'Italia mi convince poco, ma speriamo bene. Il Napoli di oggi? Un tasto dolente rimpiango Maradona»

gite di Jagger che ha fatto saltare all'ultimo il concerto di Milano. Di fronte a queste cose, allora, tanto di cappello agli artisti italiani, che hanno funzionato alla grande: Vasco, Claudio. E anche Eros che ha sfidato San Siro».

A proposito di stadi, domanda inevitabile: che ne pensi dei Mondiali di calcio e dell'Italia?

«L'ho guardato. E l'Italia non mi convince granché. Forse perché sono legato a un tipo di gioco più spettacolare. Comunque, speriamo bene per il futuro. Certo il Brasile, anche se l'altra sera ha perso, è fortissimo: la vedo dura».

E il tuo Napoli?

«Tasto dolente. Io ho ancora in mente la squadra di Corradini, Galli e, soprattutto, Maradona. Per il presente vorrei stendere il classico velo pietoso».

Diego Perugini

### ANNUNCI

La diva nel remake di «La vendetta della signora»

## Liz Taylor: «Girerò il mio ultimo film»

Salute dell'attrice permettendo, le riprese dovrebbero iniziare a settembre con la regia di Arthur Penn.

ROMA. Ritorno in grande stile per Liz Taylor. Un ritorno da protagonista, a diciotto anni dall'autoritratto ironico di diva capricciosa e stagionata in *Assassino allo specchio*. Nel frattempo c'è stato dell'ottimo teatro a Londra e New York, qualche «cameo» al cinema, un paio di matrimoni e divorzi e, purtroppo, seri problemi di salute.

Ma adesso è l'ora della rivincita. Con un ruolo che potrebbe essere il suo addio a Hollywood e che sembra scritto apposta per lei anche se non lo è. Quello di una donna ricchissima e (inutile dirlo) spietata che torna al paese natale per chiedere la pelle, letteralmente, dell'uomo che un tempo, tanti anni prima, l'aveva sedotta ancora ragazzina: offre molti soldi a chi accetterà di ammazzarlo scatenando bramosie e bassezze nel villaggio che qui s'immagina situato in Georgia.

*La vendetta della signora* è il titolo del film. Ed è un titolo che all'ex gatta sul tetto che scotta

calza a pennello: il carattere non le manca, i matrimoni neppure e adesso sembra essersi ripresa anche dai gravissimi problemi di salute che l'hanno afflitta negli ultimi tempi, compresa una delicata



operazione al cervello. Molti, peraltro, pensavano che non avrebbe più recitato se non in piccolissimi ruoli, come quello, quasi autoironico, della truccatissima e bisbetica suocera di Fred

Flinstones nella versione «umana» del celebre cartoon di Hanna & Barbera. E invece no. Eccola riapparire in una parte che fu di Ingrid Bergman in un film italo-franco-tedesco: non memorabile, nonostante fosse tratto da un folgorante racconto (*La visita della vecchia signora*) di quel grande che è Friedrich Dürrenmatt.

Prodotto da Robert Halmi (*Rossella*, l'odiata televisiva) e diretto probabilmente da Arthur Penn, il remake si girerà in autunno. E per ora non si sa chi avrà il ruolo del fedifrago, quello che nel '64 fu di Anthony Quinn. Di più non vuole dire l'agente dell'attrice, Robby Lantz, che però insiste: questo non sarà il canto del cigno di Liz. Lei è come Sarah Bernhardt. Ha tante vite e un

talento inesauribile.

E che abbia vitalità da vendere è fuori di dubbio. È stata sul punto di andarsene, e non solo dalle scene, più volte. Prima per una polmonite recidiva, poi per problemi all'anca che le sono costati tre operazioni, quindi per un tumore al cervello asportato con un difficile intervento - in quell'occasione si fece fotografare provocatoriamente con il cranio completamente rasato - infine è rimasta a letto per molti mesi per i postumi di una brutta caduta che le ha causato la frattura di una vertebra. E proprio nel giorno del suo sessantaseiesimo compleanno. I tabloid americani, insomma, la davano già per morta, depressa al punto da pensare costantemente al suicidio. Invece pare che abbia una voglia matta di rimettersi al lavoro. E chissà che non progetti anche un nuovo matrimonio...

Cr. P.

### LUTTO

Morta a 87 anni Maureen O'Sullivan

## E Jane della giungla se ne va

Interpretò più volte la compagna di Tarzan. Il dolore della figlia Mia Farrow.

NEW YORK. Si è spenta a 87 anni la madre di Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, divenuta famosa negli anni Trenta per avere interpretato il ruolo di Jane in una serie cinematografica dedicata a Tarzan. L'attrice, che scandalizzò gli spettatori per il suo costume succinto, recitò anche nel film *Anna Karenina* del 1935 e in *Orgoglio e Pregiudizio* del 1940. Sposata con lo sceneggiatore e regista John Farrow, dal quale ebbe sette figli, era tornata sul grande schermo nel 1985, dopo una lunghissima pausa, accanto alla figlia, nel film di Woody Allen *Hannah e le sue sorelle*, nella parte della madre del personaggio che interpreta Mia.

L'attrice è morta lunedì notte in un ospedale di Phoenix, per cause che la portavoce della clinica non ha saputo specificare. Il decesso è stato poco dopo confermato dalla figlia Stephanie Farrow, che ha parlato di «morte per vecchiaia». Nata in Irlanda nel 1911, O'Sullivan si trasferì giovanissima in Usa, dove iniziata a 18 anni la carriera

di attrice, divenne celebre per la sua interpretazione di Jane - in abiti assai succinti che all'epoca fecero gridare allo scandalo - accanto a Johnny Weissmuller nel più celebre film di Tarzan, *Tarzan l'uomo scimmia* del 1932. Fu un ruolo che mantenne in altri film dedicati al re della giungla fino al 1941 e per il quale la ricordano la maggior parte dei suoi ammiratori.

La morte della O'Sullivan è stato un duro colpo per Mia Farrow che ha passato un anno difficile: in aprile è accorsa al capezzale della figlia Lark, malata gravemente, forse di Aids; poi ha sepolto a Los Angeles l'ex marito Frank Sinatra; infine ieri ha affrontato la scomparsa della madre. «Mia è assolutamente devastata per la morte di Maureen», ha dichiarato il suo portavoce John Springer. Con Mia c'era sempre stato un legame speciale: quando la figlia ruppe con Woody, la madre definì il regista «un uomo disperato e malvagio». E per la figlia, che neanche

un mese fa ha accompagnato al cimitero il vecchio Frank Sinatra, la sua fine è stato il culmine di una serie di tragedie. Solo tre mesi fa, secondo la stampa tabloid di New York, sul suo clan si era abbattuta la tragedia dell'Aids quando Lark Song Previn, la ragazza vietnamita adottata 24 anni fa assieme al direttore d'orchestra Andre Previn, era stata ricoverata in ospedale a Brooklyn vittima delle infezioni collaterali prodotte dalla terribile malattia. Lark è la prima dei dieci figli adottati da Mia: secondo i tabloid avrebbe passato senza saperlo il virus alle sue due bambine. Poi a metà maggio, la morte di Frank Sinatra. «È stato il primo grande amore della mia vita», dichiarò Mia che nel 1966 divenne la terza moglie di «The Voice»: lei aveva 21 anni, lui era un affascinante cinquantenne. La love story era però durata meno di un anno: nel 1967 si separarono e divorziarono l'anno dopo, pur restando in ottimi rapporti.

Giovedì 25 giugno 1998

6 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Montepulciano  
Il Cantiere  
si rilancia  
con l'aiuto  
di Telecom

ROMA. Mira al rilancio il Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano: fondato e condotto per anni da Hans Werner Henze, ha avuto una fase di transizione per approdare oggi alla voglia di una nuova fisionomia. Braccio teso, dunque, alla Telecom, in veste di promotrice culturale («Concerti Telecom Italia») alla quale ha chiesto sostegno per organizzare la sua 23esima edizione. A tirare le fila del cartellone, che si svolgerà tra il 23 luglio e il 2 agosto, è quindi Stefano Mazzonis, già «orchestratore» dei Concerti Telecom, che conferma la natura musicale del festival: s'inaugura infatti con il capolavoro ritrovato di Baldassare Galuppi, *Gustavo I re di Svezia*, su libretto di Carlo Goldoni, in cui si rinnovano le gesta di Gustava Vasa che libera il suo paese dall'oppressore. L'opera, in tre atti, verrà eseguita per la prima volta in tempi moderni.

L'altro polo, teatrale, della rassegna che nasce nel segno di «Libera Europa», è il debutto italiano della pièce di Ermette e Tiber, *La signora della musica*, dibattito su arte e nazismo animato dalla presenza di Arnoldo Foà nel ruolo protagonista accanto a Francesca Benedetti (che interpreta Winifred Wagner, nuora del grande compositore e presunta amante di Hitler). «Ho avuto qualche perplessità nell'affrontare questa commedia - racconta l'attore, tornato in strepitosa forma, dopo il lungo ritiro dalle scene - perché non è condiviso l'idea di fondo: ovvero che Wagner in quanto antisemita abbia prodotto della musica da dimenticare. Lo dico tranquillamente, dato che sono ebreo d'origine, ma secondo me un artista è in grado di fare buona musica a prescindere dalle sue idee o dai suoi comportamenti. E a me, certi passaggi wagneriani sembrano meravigliosi». Gli autori, però, sono stati inflessibili, e così, Arnoldo si è rassegnato anche se gli piace «essere in sintonia perfetta con il personaggio che interpreto».

A conclusione del Cantiere, dopo un totale complessivo di 27 appuntamenti musicali e non, il concerto più adatto a celebrare l'Europa unita: la IX Sinfonia di Beethoven diretta da Massimo Freccia, novantaduenne pupillo di Toscanini, con la Bilkent Symphony Orchestra.

Accordo raggiunto sulle vicedirezioni di rete. Oggi il Cda. Mancano i vice ai tg

## Rai, nomine pronte Un terzo alle donne

ROMA. Rai, le reti sono fatte. Al giorno delle nomine si arriva con nove nomi belli e pronti. Nel senso che sui vicedirettori c'è un sostanziale accordo tra i tre direttori di rete e i massimi vertici di viale Mazzini, Celli in testa, e non resta che ufficializzarli. L'accordo è arrivato già nel pomeriggio di ieri, in una riunione informale di avvicinamento al cda di oggi pomeriggio, convocato per le 15 precise. E così, salvo colpi di scena dell'ultimora, le squadre sono queste: alla Raiuno di Agostino Sacca vanno Giovanna Milella, Mario Maffucci e Sergio De Luca; a Raidue, nel team del confermato Carlo Freccero, Elena Balestri, Paolo Carmignani e Lidia Sacerdoti; a Raitre (direttore Francesco Pinto): Chicco Agnese, Gianfranco Comanducci ed Enrico Ghezzi, che «torna» di nuovo dopo aver lavorato ai palinsesti notturni con Gabriele La Porta.

Tutti nomi che, come si vede, circolavano già nei giorni scorsi con insistenza anche se con qualche residua incertezza. E soprattutto quello della conduttrice di *Chi l'ha visto?* e *Cara Giovanna*, che si era guadagnata pure qualche titolo. Dunque è vero, dovrà rinunciare agli onori del video, la signora Milella, per occuparsi delle iniziative di una rete, la prima, che conferma, con la scelta di Mario Maffucci, a lungo «uomo-simbolo» del varietà del sabato sera o del contenitore della domenica pomeriggio, la sua vocazione all'intrattenimento. Mentre la terza rete, soprattutto con la presenza sempre un po' «fuorisinc» di Enrico Ghezzi, si candida a produrre una televisione creativa, eccentrica e di qualità, indipendente dagli spot e dall'audience, fatto salvo uno zoccolo duro dell'8-9% giudicato irrinunciabile.

Soddisfatti, a quanto pare, i piani alti di viale Mazzini, dove si insiste sul metodo, nuovo, dell'autonomia per i direttori di rete. Molto ascoltati nella fase pre-nomine dai consiglieri e dal direttore generale. E comunque responsabili al cento per cento del prodotto finale. Ma c'è anche chi sottolinea il profilo aziendalista di questi incarichi, meno politicizzati - nei limiti - e più orientati alla divisione dei compiti tra direttore, vice e capistruttura. È



**Agnes all'Authority: «Cambiare l'Auditel»**

Biagio Agnes, presidente di Tmc, ha chiesto alla Autorità di garanzia di rivedere in discussione l'Auditel, il sistema di rilevazione degli ascolti. «L'Auditel è un meccanismo arcaico, e non può accettare - ha detto Biagio Agnes davanti ai commissari dell'Autorità per le telecomunicazioni presieduta da Enzo Cheli - non è concepibile che controllato e controllatore coincidano in un organismo come l'Auditel da dove partono le direttive di investimento del mercato». Agnes ha contestato l'assurda «macchinosa» del sistema e la mancata assegnazione delle frequenze necessarie per coprire tutto il territorio nazionale a Tmc.

chiaro però che tutti vorranno sapere come la pensa chi: il vecchio gioco delle «tessere» è inevitabile. Come inevitabile sarà qualche polemica sull'elevato tasso di presenze di sinistra, specie al terzo.

Tutti se l'aspettano e infatti già si mettono le mani avanti facendo notare, ad esempio, che Comanducci, avvocato esperto di amministrazione Rai, viene dall'area del Polo anche se ora ha aderito alla Cosa 2. Altro dato interessante, quello di una consistente presenza femminile: il 33% esatto. Sensibilità alle pari opportunità. O magari segno che sono emerse nella generazione dei quarantenni - questa l'età media dei vice che oggi saranno ufficializzati - professionalità femminili più o meno appariscenti.

Altro capitolo, quello dei Tg. Ancora sono da decidere, infatti, i vicedirettori, ma c'è già la novità di una stretta collaborazione con le reti che prima era fantascienza. Martedì scorso, Sacca ha deciso di agganciare il seguitissimo «meteo» al Tg1. E l'effetto traino c'è stato:

le news delle 20 sono salite al 35,7% di share.

Qualche novità dovrebbe esserci anche tra i capistruttura, con qualche new entry, per esempio Leonardo Pasquinelli, un acquisto che viene da Mediaset, e il pubblicitario Antonio Maccario. Sull'ipotesi di un passaggio alla Rai di Gregorio Paolini, il creatore di Mediaset, inventore di programmi come *Target* e *Le notti dell'Angelo*, i giochi sembrano ancora aperti, nonostante l'accavallarsi di voci contrastanti.

Ieri, ovviamente, nessuno voleva commentare un organigramma ancora ufficiale. Ma il consigliere d'amministrazione Vittorio Emiliani ha confermato all'Agì che il cda ha tenuto conto delle proposte dei direttori di rete «nel rispetto del principio di autonomia». Infine, sempre oggi, il presidente Roberto Zaccaria incontra il presidente della Conferenza delle Regioni Vannino Chiti, per discutere del progetto di una Rai federale. Si arriverà ai palinsesti decentrati? Probabilmente sì, ma molto dipende anche dalla decisione di Mediaset di trasformare una delle sue reti in canale satellitare.

Cristiana Paternò



## Iniziativa di «Handicap» al festival di Troia Tavernier, Chaine & co. Dieci registi in campo contro le mine antiuomo

SETUBAL. I registi francesi hanno una caratteristica che li rende particolarmente apprezzabili: la capacità di sorvolare su divergenze politiche o estetiche per mettere la loro arte al servizio di grandi cause sociali. Anni or sono ci fu il vasto progetto a sostegno d'Amnesty, recentemente c'è stata l'adesione all'appello lanciato da Handicap International per la sensibilizzazione del drammatico problema delle mine antiuomo. Negli ultimi dieci anni sono stati prodotti ben cento milioni di queste scatolette mortali, sempre più raffinate e «affidabili». Distribuite generosamente sui terreni di mezzo mondo, continuano a maccellare gambe e braccia al ritmo di un'esplosione ogni ventimila.

L'appello di Handicap è stato accolto da dieci registi che, sotto la direzione artistica di Bertrand Tavernier, hanno confezionato altrettanti film brevi. Li hanno firmati, oltre allo stesso Tavernier, Jaco Van Dormael, Pierre Jolivet, Mathieu Kassovitz, Coline Serrau, cui si sono aggiunti l'egiziano Youssef Chaine, il russo Pavel Loungine, il cambogiano Rithy Panh, il tedesco Volker Schlöndorff e lo spagnolo Fernando Trueba. Gli stili sono diversi e i risultati non omogenei, si va dall'esposizione di cifre e statistiche alla costruzione di piccole storie.

Fra queste ultime, tre ci hanno colpito. Pierre Jolivet racconta di un gruppo di soldati impegnati nella guerra dell'ex - Jugoslavia che, scherzando come liceali in vacanza, confezionano una trappola mortale in cui cadrà una bimba affamata. Pavel Loungine mette in campo un'ex-militare mutilato che cerca di mettersi la coscienza in pace comprando scarpe ai ragazzi amputati che, forse, sono stati vittime degli stessi ordigni che lui ha disseminato in Georgia. Youssef Chaine mette a fuoco una storia vera, quella di un liceale disanguinato dall'esplosione di

una bomba ai cui genitori i tribunali egiziani hanno assegnato, quale risarcimento, una cifra pari al prezzo di una vacca. Sono prese di posizioni toccanti ed esteticamente compiute, vere testimonianze del matrimonio fra espressività ed impegno civile.

Questi dieci titoli sono stati parte fondamentale del 14mo Festival Internazionale del Film di Troia, che si tiene nella città portoghese di Setubal. È una rassegna riservata ai paesi produttori di meno di 21 film l'anno, che consente di verificare le tendenze delle cinematografie cosiddette «minori». Da qualche tempo la nota dominante è un accentuato impegno sociale, quasi che i cineasti che operano in queste nazioni siano diventati particolarmente sensibili ai cambiamenti politici.

Per quanto riguarda i premi attribuiti dalle varie giurie da notare il riconoscimento assegnato a *Diario di una siciliana ribelle* del nostro Marco Amenta. Un mediometraggio di un'ora dedicato a Rita Atria, una giovane cresciuta in una famiglia mafiosa che, nel 1991, ebbe il coraggio di rompere con i parenti e schierarsi per la legalità. Ripudiata da tutti, messa all'indice dall'intero paese, trovò sostegno in Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che chiamava affettuosamente «zio». Dopo l'uccisione dei due giudici, le difficoltà si fecero ancora maggiori, sino a spingerla al suicidio ad appena diciassette anni. Il regista legge questo personaggio attraverso il diario e le poesie che lei ci ha lasciato. Ne fa una nuova Antigone, pronta a sacrificare la vita piuttosto che rinunciare ai suoi ideali. Il film, bello e toccante, sarà trasmesso dalla Rai in occasione del prossimo anniversario della morte di Paolo Borsellino.

Umberto Rossi

### Superschermo a Spoleto per i Mondiali

SPOLETO. Quest'anno il Festival di Spoleto tiene conto dei mondiali di calcio e, come indicato in programma saranno a disposizione monitor nell'area dei teatri in concomitanza con partite e, subito dopo il concerto finale in piazza, il 12 luglio, calerà un grande schermo per seguire la finalissima di Francia '98. Per la prima volta Gian Carlo Menotti ha ceduto su questo terreno, «ma non potevamo rischiare quello che è successo quattro e otto anni fa con l'Italia in finale - racconta - Cancellammo un'opera a mezzogiorno dall'apertura del sipario: in platea non c'era praticamente nessuno e anche tra le quinte regnava gran confusione per cercar di seguire la tv». Alla vigilia dell'apertura della 41/ma edizione, domani col concerto inaugurale, Menotti si mostra sereno nonostante polemiche aspre non siano mancate anche quest'anno, col ritiro della firma del regista Chazaltes e il costumista Santicchi dal «Ratto del serraglio». «Abbiamo superato ben altri problemi. Noi siamo tranquilli. Purtroppo sono gli altri che si agitano».

### Ruozì proponeva Escobar al posto di Lang Piccolo, saltano le nomine e il presidente se ne va

MILANO. Fumata nera. Fumata nera e il Piccolo nella bufera. Il teatro per ora non avrà un direttore anzi una coppia di direzione formata da Sergio Escobar e da Jacques Lassalle come si pensava. E non avrà neppure il presidente del consiglio di amministrazione. Roberto Ruozì, infatti, ha dato le sue dimissioni «irrevocabili» per non essere riuscito a condurre in porto la doppia candidatura sulla quale si era tanto impegnato.

La «politica del presidente» si è dunque scontrata con la *realpolitik* in questo caso rappresentata dai due consiglieri eletti dal Comune, Emanuele Banterle e Luca Barbareschi. Eppure sulla candidatura Escobar-Lassalle c'era stato l'assenso del sindaco Albertini e dell'assessore alla cultura Carubba. Si è così verificato il paradosso dei rappresentanti di un ente che votano contro le decisioni del medesimo. Banterle e Barbareschi, da parte loro, dicono di non poter e di non voler votare blindati e fin dal primo momento di aver avanzato riserve sull'accoppiata. La domanda che più volte essi si sono posta e che hanno ripetuto di fronte ai giornalisti è stata: «Perché nominare un regista francese e non uno degli ottimi registi italiani?».

Da parte sua Luca Barbareschi sostiene di aver votato contro quanto gli aveva chiesto «il partito che rappresento» (An) e Banterle dal canto suo sottolinea come Escobar sia il primo a sapere di non avere un'esperienza teatrale.

Oggi con la bocciatura a direttore di Sergio Escobar e a direttore artistico di Jacques Lassalle, la situazione del Piccolo è se possibile ancora più difficile. Tutto deve dunque ricominciare perché le clamorose dimissioni di Ruozì hanno aperto una falla difficilmente ricucibile perlomeno nell'immediato. Da parte sua Jacques Lang, attuale direttore del Piccolo, ha dichiarato che resterà ancora alla guida del Teatro in un momento così difficile e ha espresso tutta la sua solidarietà al presidente Ruozì.

La vita senza pace del Piccolo Teatro continua, dunque, sempre più travagliata a sei mesi dalla morte di Giorgio Strehler. Ora l'iniziativa torna alle forze politiche sia cittadine che regionali e al ministro Walter Veltroni. Il dopo-Strehler si annuncia più difficile e complesso di quanto non ci si sarebbe potuti immaginare.

Maria Grazia Gregori

102.5  
UNA SOLA  
FM  
PER TUTTI  
I TUOI KM.

24 ORE  
SU 24.

RTL 102.5 presenzia Viaradio:  
tutta il traffico di tutte le  
autostrade, 24 ore al giorno, 7  
giorni su 7, intransigente.

VIARADIO  
autostrade

IN COLLABORAZIONE CON LA SOCIETÀ AUTOSTRADE

«Ronaldinha», Michelle Hunziker: le compagne dei vip tentano la via del cinema

# Attrici addio al set Tocca alle «mogli di»

ROMA. Susana Werner. Ai più questo nome non dirà niente. E per carità, gli «signari» potranno tranquillamente continuare a vivere felici. Invece tutti sanno chi è Ronaldo, il calciatore brasiliano che sta fureggiando sui campi dei Mondiali. Ebbene, la biondissima e rotondeggiante Susana che vedete qui in foto è la fidanzata del celebre giocatore e con il nome di «Ronaldinha» ha ottenuto l'attenzione dei rotocalchi di mezzo pianeta. Perciò se la «popolarità» è la leva su cui gira il mondo, perché non portare la formosa Susana al cinema? Ci ha pensato, infatti, Cecchi Gori che la farà debuttare come attrice in *Donne in bianco*, una commedia firmata da Tonino Pulci.



**BOSCHI**  
«Quello che conta, al di là di ogni rapporto di parentela è dimostrare il proprio talento altrimenti non si sfonda»

anche la bellissima Eva Herzigova in *L'amico del cuore*, per la regia di Vincenzo Salemme.

«Non è una novità. Il cinema ha sempre cercato volti che escano dall'anonimato», dice Matteo Spinola storico press-agent. «Oggi la tv ha soltanto accelerato la crescita

ri», ricorda Matteo Spinola. «Ma sono stati film che non hanno richiamato le masse. Nel '77, per esempio, dicendo di essere il figlio di Clark Gable è arrivato nelle nostre sale un certo Mircha Carven, però a parte un po' di rumore il suo film è stato un flop. Il nome famoso, insomma, ti può aiutare all'inizio, ma sulla lunga durata devi mostrare di aver talento, altrimenti non ci sono nomi che tengano». Dello stesso avviso è anche Giulia Boschi, una delle giovani attrici del nostro cinema (*Nozze italiane*, *I cammelli* e il super discorso *Porzias*): «Non sono prevenuta nei confronti di chi tenta la via del cinema - dice l'attrice che sta girando per la Rai il film *Due passi dal cielo* - sfruttando i legami di parentela. Anch'io, come figlia di Aba Cercato ho subito certe critiche. Piuttosto è sbagliato fare macroclassifiche: l'amante, la figlia, la moglie... Certo, essere collegati a persone famose ti aiuta, ma quello che poi conta veramente è dimostrare il proprio talento, al di là di ogni parentela». Anche Antonella Ponziani, volto emergente di tanto cinema d'autore (da *Ferie di agosto* di Paolo Virzì a *Verso Sud* di Pasquale Pozzessere) è d'accordo: «Il nostro lavoro - dice - è fatto so-



**PONZIANI**  
«Io che non avevo nessuno i rapporti me li sono cercati così ho incontrato Fellini e mi ha fatto lavorare»

prattutto di rapporti umani. E in questo non c'è nulla di male. Io che quando ho cominciato non conoscevo nessuno sono dovuta partire da zero. Allora i rapporti me li sono cercati: sono andata da Fellini e mi sono presentata. E così ho fatto *L'intervista* che da allora è



Ronaldinha in una scena di «Donne in bianco»

Dopo il trend delle modelle (Carol Alt in testa), vuol dire che al cinema tirano le mogli dei personaggi famosi? Chissà. Ma questo sembra proprio il loro momento. Visto che sempre Cecchi Gori ha reclutato anche Michelle Hunziker, ex modella, conduttrice tv e attuale compagna di Eros Ramazzotti per il film di Bruno Colella, *Fammi stare sotto al letto*. Del resto è sempre dalla scuderia del produttore toscano che è venuta fuori la ballerina Natalia Estrada con *Il ciclone* di Pieraccioni. Mentre ancora per Cecchi Gori debutterà come attrice

di notorietà di certi personaggi, ma queste operazioni anche in passato si sono sempre tentate - prosegue -. C'è stata la stagione delle Miss, per esempio, dalla quale è venuta fuori Lucia Bosé che poi, però, si è rivelata una brava attrice. Ma è vero che a ricercare personaggi popolari è sempre stato il cinema minore: Ettore Scola non prende per i suoi film Ronaldinha. La notorietà da rotocalco o da tv è ben diversa da quella che ti dà il cinema». Anche Mike Bongiorno a suo tempo ha tentato la via del set (*Totò lascia o raddoppia*, *Imiliarda-*

do per la Rai il film tv *Due passi dal cielo* - sfruttando i legami di parentela. Anch'io, come figlia di Aba Cercato ho subito certe critiche. Piuttosto è sbagliato fare macroclassifiche: l'amante, la figlia, la moglie... Certo, essere collegati a persone famose ti aiuta, ma quello che poi conta veramente è dimostrare il proprio talento, al di là di ogni parentela». Anche Antonella Ponziani, volto emergente di tanto cinema d'autore (da *Ferie di agosto* di Paolo Virzì a *Verso Sud* di Pasquale Pozzessere) è d'accordo: «Il nostro lavoro - dice - è fatto so-

stata la mia carta da visita». Ma proprio chi ha fatto la gavetta, come vede certi «raccomandati»? «Nessuno può togliere o aggiungere niente alla tua carriera. Sono contenta per loro se riescono più facilmente. Tanto quello che conta è il talento e l'amore con cui si fa questo lavoro - conclude l'attrice che sta girando per la tv un film diretto da Pasquale Pozzessere -. Ogni attore è unico, come ogni essere umano».

E i registi? Cosa pensano? «Non mi sembra una questione di grande interesse - taglia corto Alessan-

dro D'Alatri -. Ma credo che non necessariamente si tratti di operazioni commerciali. Può essere che Ronaldinha abbia talento, chissà. In Italia non abbiamo un cinema di star in grado di richiamare il grande pubblico. Il bello del cinema è quello di non aver regole. De-

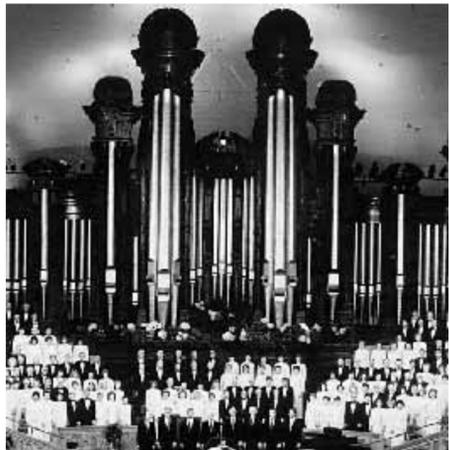
Gabriella Gallozzi

## A Montesano il premio Charlot

Enrico Montesano per la carriera, Zuzzurro e Gaspare per la comicità non sense, l'imitatore Gigi Vigliani per le capacità vocali e il gruppo di «rock a cappella» Flyin Pickets per la musica, sono i vincitori della X edizione del Premio Charlot, in programma a Paestum dal 23 al 26 luglio. La manifestazione da quest'anno cambia formula e da gara tra nuovi talenti del cabaret si trasforma in osservatorio sulla comicità nazionale ed internazionale. Il programma è stato presentato a Salerno dall'ideatore e direttore artistico, Claudio Tortora. Tra gli appuntamenti, un convegno-spettacolo sul tema «Umorismo e scrittura».

## Successo di fuoco a Roma per il concerto a Santa Cecilia dell'imponente gruppo (325 cantori) dell'Utah Il canto angelico dei Mormoni di Salt Lake City

A dirigerli si sono alternati sul podio Wendel Smoot e Craig Jessop. Nel programma brani di Copland, Gershwin ma anche Puccini.



Il coro dei Mormoni

ROMA. Nel corso del tempo (e della storia), la vita, lì, è stata anche un inferno. Orasembra essere un paradiso. Lì, nell'Utah, nel tempio e nel tabernacolo dei Mormoni di Salt Lake City. Un riferimento a questa *Heaven's land* si è avuto l'altra sera, nel concerto del Mormon Tabernacle Choir, ospite di Santa Cecilia nell'Auditorio di via della Conciliazione. Un complesso corale, che ha sulle spalle centocinquanta anni di vita intensamente vissuta e che profondamente sembra aderire alle visioni e alle estasi del profeta Joseph Smith (1805-1844), strappato alla vita da un linciaggio. Un concerto che è un segno della civiltà mormonica.

Si tende un po' a sminuirne la portata, umana e culturale, di questo complesso (325 cantori), accampando una impenenza a svantaggio di raffinatezza e preziosismi. Non diversamente si definiscono «imponenti» il tempio e il tabernacolo dei Mormoni, a Salt Lake City. Ma è l'impenenza che,

pietra su pietra, nota su nota, viene da un'intima e solenne partecipazione ad una festa del canto, della voce umana. Un coro che impone rispetto e ammirazione, sia che le trecento voci si assottiglino in tenere, lievissime espressioni canore, sia che prorompano nel fremito d'una forza della natura. Il «crescendo» di voci, che ha inondato l'Auditorio, sul finire dell'ultimo bis impastato in un tripudio di *Gloria* e *Alleluja*, è stato grandioso, ma altrettanta grandiosità si era avvertita nei momenti più aspri e appena sussurrati.

L'unisono delle voci è magico più che uno straripare in rivoli contrappuntistici. È un coro che viaggia per mare ed è, non per nulla, il coro che, nel film *Titanic*, interviene, nella colonna sonora, ad accompagnare con il suo canto l'innabissarsi del transatlantico nell'Oceano. È il canto - ed è bello - eseguito l'altra sera, intitolato *Come, come, ye, Saints* («venite, venite, voi, Santi»), che accompagnò la

lunga marcia dei Mormoni verso le Montagne Rocciose. Un conforto per chi supera le avversità e per chi è sopraffatto da esse.

Tornano di moda, di questi tempi, gli angeli, e diremmo che una schiera d'angeli sia apparsa nell'Auditorio di via della Conciliazione a farsi ammirare in *Spirituals* americani. *Songs* stupendi di Copland e Gershwin, nonché pagine di Orazio Vecchi e frammenti della *Messa di Gloria* del nostro Puccini che, a diciotto anni, non era così ispirato come il giovane profeta Joseph Smith.

Si sono alternati sul podio Wendel Smoot e Craig Jessop, e ha partecipato ad alcuni canti il tenore Robert Breaux. I brani sono stati accompagnati da tre pianisti utilizzanti, brillantemente, due pianoforti suonati a sei, quattro e due mani. Un successo di fuoco in una serata di pace. Tornate, tornate, dolci angeli del Gran Lago Salato.

Erasmo Valente

# Il Canto di Napoli

Dalle villanelle del '700 ai neomelodici, da Pino Daniele a Nino D'Angelo: mai antologia sulla musica partenopea fu più ricca e completa. Vi offriamo tutti, ma veramente tutti, i più importanti artisti che hanno fatto grande la canzone napoletana. Una bellissima collana di 6 cd che vi porterà alla scoperta della città più musicale del mondo.

**musica**  
**I'U** In edicola a sole 18.000 lire ogni CD

LA MUSICA DEI VICOLI  
IL FENOMENO DEI  
NEOMELODICI, DEI CANTANTI  
DA MATRIMONIO, DEI  
TORMENTONI COME  
"CHIAMMAME 'NDOPP  
'O DELL'ILLARE VERS" E TRE,  
TUTTI INSIEME TRA PASSIONE  
E EMULAZIONE: CIRIO RICCI,  
MARIA NAZIONALE, TONY  
TAMMARO...



STELLE DI  
PIEDIGROTTA  
I BRANI DEL PIÙ  
IMPORTANTE  
FESTIVAL DELLA  
CANZONE  
NAPOLETANA,  
CANTATI DA GRANDI  
ARTISTI TRA CUI:  
MINA, MODUGNO,  
MURGOLO ED  
UN'INEDITA SOPHIA  
LOREN.



I GRANDI CLASSICI  
L'EPOCA D'ORO DELLA  
CANZONE NAPOLETANA,  
TITOLI INDIMENTICABILI  
CANTATI DA GRANDI  
INTERPRETI DI IERI E DI  
OGGI: REGINELLA, I TE  
VURRIA VASA, MUNASTERIO  
E SANTA CHIARA, CHIOVE,  
DICTENDELLO VUJE E ALTRI  
GRANDI SUCCESSI.



JESSE SOLE MID  
DA JESSE SOLE  
A 'O SOLE MID.  
LE VILLANELLE,  
LE PRIME  
MELODIE,  
L'OTTOCENTO,  
BELLINI E  
DONIZETTI,  
SERGIO BRUNI,  
LINA SASTRI,  
KATIA  
RICCIARELLI,  
ENRICO CARUSO,  
PINA CIPRIANI.



DA PINO A NINO  
IL SOUND EUROPEO  
ANNI '70 E '80, NEGLI  
INDIMENTICABILI BRANI,  
TRA GLI ALTRI DI PINO  
DANIELE, TULLIO DE  
PISCIOPPO, EDGARDO  
BENNATO E NINO  
D'ANGELO.



PROSSIMA  
USCITA

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols, company names, and prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols, company names, and prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols, company names, and prices.

CAMBI table with columns for currency pairs and exchange rates.

ORO E MONETE table with columns for gold and silver prices.

AZIONARI table listing various stock indices and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO table listing various investment funds.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.



CHE TEMPO FA

Table showing weather forecasts for various Italian cities.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table showing temperature forecasts for various international cities.

# MILANO PRIME VISIONI

 l'Unità2 11  
 Giovedì 25 giugno 1998

## AMBASCIATORI

C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306  
 Or. 15.15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Aranzia meccanica** V.M. 14 - di S. Kubrik  
 con M. McDowell  
*Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante.* (Comico) **OOO**

## ANTEO SPAZIO CINEMA

Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

### Servizio ristorante

## ANTEO SALA CENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
 Or. 18.15 L. 7.000 - 20.15-22.30 L. 12.000  
**Fire** di D. Metha  
 con S. Azmi, W. Das, K. Kharbanda

## ANTEO SALA DUCENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
 Or. 15.16-30-18.40 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 12.000  
**Donne in topless che parlano...** di H. Sinclair  
 con D. Cormack, I. Hughes

## ANTEO SALA QUATTROCENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.30 L. 12.000  
**Go For Gold** di L. Segura  
 con M. De Medeiros

## APOLLO

Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390  
 Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.10-22.30 L. 13.000  
**Firelight** di W. Kubrick  
 con S. Marceau, S. Dillane, J. Ackland

## ARCOBALENO

Viale Tunisia, 11- Tel. 294.060.54  
 Or. 20.22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
 con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

## ARISTON

Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06  
 Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Cohen  
 con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia) **OOOO**

## ARLECCHINO

S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14  
 Or. 19.20-45-22.30 L. 13.000  
**Fior di pelle** V.M. 14 - di G. Adler  
 con S. Morton, C. Rushbrook, R. Tushingham

## ASTRA

C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229  
 Or. 15.15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
 con R. Gere, B. Ling  
*È vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda.* (Drammatico) **O**

## BRERA SALA 1

Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
 Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Break down - La trappola** di J. Mostov  
 con K. Russell, K. Quinlan  
*Le jeep fa le bizzocce, e il disinto signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. È qui che comincia il suo incubo.* (Thriller) **OO**

## BRERA SALA 2

Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79  
 Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000  
**Niente per bocca** di G. Oldman  
 con R. Burke, C. Creed Miles, R. Miles  
*Radiografia di un naufragio nella periferia londinese, tra alcoolismo, droga e violenza familiare straziante. Furiente esordio di Gary Oldman alla regia.* (Drammatico) **OOO**

## CAVOUR

Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79  
 Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
 con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neolibberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si ricolano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) **OOOO**

## COLOSSEO ALLEN

V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
 Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Solo se il destino** di S. Winant  
 con D. McDermott, J. Triplehorn, S.J. Parker

## COLOSSEO CHAPLIN

V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
 Or. 16.30 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
 con M. Moretti  
*Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica.* (Commedia) **OOOO**

## COLOSSEO VISCONTI

V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
 Or. 21 L. 13.000  
**Titanic** di J. Cameron  
 con L. Di Caprio, K. Winslet  
*Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.* (Drammatico) **OOOO**

## CORALLO

Corsta dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21  
 Or. 14.30 L. 7.000 - 19.30-22.30 L. 13.000  
**Lolita** di S. Kubrick  
 con J. Mason, S. Winter  
*Altra riedizione di un Kubrik d'epoca, dal romanzo di Nabokov. Pulsioni di un erotismo acerbo e dileggiante. Senilità e libido. Tagliente come una rasoiata.* (Drammatico) **OOOO**

## CORSO

Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84  
 Or. 16.10 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000  
**Due mariti per un matrimonio** di S. Balgelman  
 con K. Reeves, C. Diaz

## DUCALE SALA 1

P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
 Or. 16 L. 6.000 - 20.22.30 L. 8.000  
**Scream** V.M. 14 - di W. Craven  
 con D. Arquette, N. Campbell

## DUCALE SALA 2

P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**La parola amore esiste** di M. Ciapressi  
 con F. Benivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi  
*Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti.* (Drammatico) **OO**

## DUCALE SALA 3

P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
 Or. 14.30 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 13.000  
**Strade perdute** V.M. 18 - di D. Lynch  
 con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty  
*David Lynch e l'ordinario orrore del senso comune. Il fantasma di "Twin Peaks" è di nuovo sullo schermo, ma con un surplus di oscura allucinazione.* (Drammatico) **OO**

## DUCALE SALA 4

P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
 Or. 14.30-17.10 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 13.000  
**L.A. Confidential** di C. Hanson  
 con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito  
*Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico avvolge protagonisti e comprimari.* (Poliziesco) **OOOO**

## ELISEO

Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52  
 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.30 L. 13.000  
**Gadio dito** di T. Gatlif  
 con R. Duris, R. Harter  
*Il giovane etno-musicologo francese, il vecchio capo e la bella gitana. Crolla il blocco linguistico. E c'è anche un pizzico di "amour fou".* (Drammatico) **OOO**

## EXCELSIOR

Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54  
 Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**Strade perdute** V.M. 18 - di D. Lynch  
 con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty  
*David Lynch e l'ordinario orrore del senso comune. Il fantasma di "Twin Peaks" è di nuovo sullo schermo, ma con un surplus di oscura allucinazione.* (Drammatico) **OOO**

## GLORIA SALA GARBO

C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
 Or. 15.15-17.35 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
 con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

## GLORIA SALA MARYLIN

C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
 Ore 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.40 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Cohen  
 con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Comedia) **OOOO**

## MAESTOSO

C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38  
 Ore 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
 con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

## MANZONI

Via Manzoni, 40-Tel.76020650  
 Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**Face off** di J. Woo  
 con J. Travolta, N. Cage, J. Allen

## MEDIOLANUM

C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818  
 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Gli impenitenti** di M. Coolidge  
 con W. Matthau, J. Lemmon, E. Stritch

## METROPOL

V.le Piave, 24 - Tel. 799.913  
 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
 con R. Gere, B. Ling  
*È vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda.* (Drammatico) **O**

## MIGNON

Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43  
 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Conversazioni private** di L. Ullmann  
 con M. Von Sydow, S. Froler

## NUOVO ARTI DISNEY

Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48  
 Or. 15.30-17.10 L. 7.000 - 18.20.15-22.30 L. 13.000  
**Kazzam** di P.M. Glaser  
 con Sh. O'Neal, F. Capra, S. Kroopf

## NUOVO ORCHIDEA

Via Torino 27 - Tel. 875.389  
 Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000  
**Aranzia meccanica** V.M. 14di S. Kubrik  
 con M. McDowell  
*Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante.* (Comico) **OOOO**

## ODEON 5 SALA 1

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
 Or. 15.17-25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Deep Impact** di M. Leder  
 con R. Duval, V. Redgrave, M. Freeman  
*Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. È la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.* (Fantascienza) **OO**

## ODEON 5 SALA 2

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
 Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Blues brothers 2000 - Il mito continua** di J. Landis  
 con D. Aykroyd, J. Morton, E. Bonifat  
*John Belushi se ne è andato da un pezzo, e la delagrazione delle origini si è tramutata in un grosso petardo. Resta solo un trascinante rhythm & blues.* (Comico-musicale) **OO**

## ODEON 5 SALA 3

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
 Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Codice Mercury** di H. Becker  
 con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens  
**Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
 con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
*Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.* (Commedia) **OO**

## ODEON 5 SALA 4

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
 Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Il collezionista** di G. Fleder  
 con W. Freeman, A. Judd, C. Elwes

## ODEON 5 SALA 5

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
 Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000  
**Mare largo** di F. Vicentini Orgnani  
 con C. Amendola, I. Ferrari  
*Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.* (Commedia) **OO**

## ODEON 5 SALA 6

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Il tocco del male** di G. Obili  
 con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland  
*Crepa un serial killer, e il suo "spirito" si incarna in altri corpi a piacere, come in un palcoscenico mistico-diabolico. Indaga il detective Hobbes. Inquietante.* (Thriller) **OOO**

## ODEON 5 SALA 7

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Nightwatch** di O. Berneld  
 con W. McGregor, P. Arquette, N. Nolte

## ODEON SALA 8

Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000  
**Un semplice desiderio** di M. Ritchie  
 con M. Short, K. Turner

## ODEON 5 SALA 9

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Tre uomini e una gamba** di Aldo, Giovanni  
 con Aldo, Giovanni e Giacomo  
*Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici.* (Comico) **OO**

## ODEON 5 SALA 10

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**L'ospite d'inverno** di A. Rickman  
 con E. Thompson, P. Law  
*Mare ghiacciato, neve, sole malato. Paesaggio gelido, come il freddo esistenziale dei personaggi, impegnati a trattenerla la vita. Grande prova d'attori.* (Drammatico) **OOO**

## ORPEO

V.le Comi Zugna, 50-Tel. 89403039  
 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Deep Impact** di M. Leder  
 con R. Duval, V. Redgrave, M. Freeman  
*Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. È la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.* (Fantascienza) **OO**

## PASQUIROLO

C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57  
 Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000  
**Al di là del desiderio** V.M. 4 - di L. Young  
 con Sh. Lee, C. Sheffer, T. Stamp

## PLINIUS SALA 1

V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
 Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**L'amante in città** di G. Mattia  
 con H. Davis, P. Posev, S. Tucci

## PLINIUS SALA 2

V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
 Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**The hole - Il buco** di T.M. Liang  
 con Y. Kwel, I. lee Kang  
*Nel soffitto dell'appartamento si apre un buco. La ragazza è di sotto, il ragazzo di sopra. E dal buco passa di tutto: specie i brandelli di un'umanità dilaniata.* (Drammatico) **OOO**

## PLINIUS SALA 3

V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
 Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**Buffalo 66** di v. Gallo  
 con Gh. Ricci, V. Gallo  
*Billy Brown esce di prigione e si inventa una carriera da musicista per buggerare i genitori. E perfino ci riesce, complice una finta moglie, rapita di fresco.* (Commedia) **OO**

## PLINIUS SALA 4

V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
 Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**Mare largo** di F. Vicentini Orgnani  
 con C. Amendola, I. Ferrari  
*Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.* (Commedia) **OO**

## PLINIUS SALA 5

V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
 Or. 17.50 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**Parole, parole, parole** di A. Resnais  
 con S. Azema, P. Arditi  
*La pochade si trasforma in gorgheggio, e la trivialità delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais.* (Commedia) **OOO**

## PRESIDENT

Lago Augusto, 1 - Tel. 760.221.90  
 Or. 17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000  
**Arizona dream** di E. Kusturica  
 con J. Depp, F. Dunaway, J. Lewis  
*Il "sogno americano" sulle corde tenero-amare di un surrealismo barocco, graffiante e visionario. Emil Kusturica prima di "Underground". Folgorante.* (Drammatico) **OOO**

## SAN CARLO

C.so Magenta, - Tel. 481.34.42  
 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
 con R. Gere, B. Ling  
*È vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda.* (Drammatico) **O**

## SPLENDOR

Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24

## Chiusura estiva

## TIFFANY

C.so B. Aires, 39 - Tel. 29513143

## Chiuso

## VIP

Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47  
 Or. 16-18.10 L. 7.000 - 20.00-22.30 L. 13.000  
**Sesso e potere** di B. Levinson  
 con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
*Che si fa per distinguere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio.* (Drammatico) **OOO**

☉ Mediocre    ☹ Sufficiente    ☺☺ Buono

☺☺☺ Ottimo    Giudizio di Enrico Livraghi

D'ESSAI
<b>ARIANTEO</b> Rotonda della Besana, tel. 54.11.66.12 <b>136 colpi</b> cortometraggio Ore 21.45 <b>Donna Brasco&lt;/</b>